



1815 - 2015

BICENTENARIO

Don Bosco



GRAZIE A...

EDITORIAL TEAM BICENTENARIO

Don Filiberto Gonzalez Plasencia sdb
Consigliere per la Comunicazione Sociale
Membri del Dicastero della CS
Sig Ephrem Santos sdb - coordinatore

TRADUTTORI

Sig.ra. Deborah Contratto (Italiano)
Sra. Claudia Baresi (Italiano)
Don Ian Doulton sdb (Italiano)
Don Joaquin Egozcue sdb (Spagnolo)
Don Orlando Gonzalez sdb (Spagnolo)
Don Luis Lozano sdb (Spagnolo)
Don José R. Pacheco sdb (Spagnolo)
Don José L. Mena sdb (Spagnolo)
Don Placide Carava sdb (Francese)
Don José Antenor Velho sdb (Portoghese)
Sig. Zdzislaw Brnk sdb (Polacco)

SI RINGRAZIANO

Tutti gli autori di articoli e i fotografi:
Andrea Cherchi, i collaboratori di ANS
per la riscrittura, il personale
di CCS - Madrid e il personale
della Elledici - Torino.

IMPAGINAZIONE

Maison adv snc (Torino)

STAMPA

Micrograf, Mappano (TO), Italia
EGL. Belo Horizonte, Brazil
Poligrafia Salezjanska, Krakow, Polonia
SIGA (Salesian Institute of Graphic Arts), Chennai, India
Sociedad Salesiana Editoria! Don Bosco, La Paz, Bolivia
GRAFISUR, S.L. Madrid, Spagna

EDITRICE S08

Edizione extra commerciale
Direzione Generale Opere Don Bosco,
Via della Pisana 1111,
Casella Postale 18333,
00163 Roma-Bravetta, Italia

Per ulteriori Informazioni:
redazionerivistesdb@sdb.org
www.sdb.org



www.sdb.org



ELLEDICI
www.elledici.org



RMG · ROMA · VALDOCCO

► 8-9



AFRICA - MADAGASCAR

► 34- 35





AMERICA CONO SUD

▶ 60 · 61



ASIA SUD

▶ 108 - 109



INTERAMERICA

▶ 172 · 173



ASIA EST · OCEANIA

▶ 82 - 83

EUROPA CENTRO E NORD

▶ 134-135

MEDITERRANEA

▶ 198 -199





<<ESPERTIDI UMANITÀ E DELLO STILE DI VITA DI DIO>>

Miei cari amici e amiche di tutto il mondo salesiano,.

rivolgendo il mio saluto a tutti, laici e consacrati, Famiglia Salesiana e amici di Don Bosco, voglio esprimermi la mia personale soddisfazione per questa rivista che abbiamo voluto realizzare a memoria di tutti gli eventi celebrativi realizzati in tutto il mondo salesiano in occasione del duecentesimo anniversario della nascita del nostro padre Don Bosco.

La testimonianza che, come Rettor Maggiore, ho potuto constatare nei festeggiamenti di quest'anno nei cinque continenti, mi permette di affermare che l'obiettivo che ci eravamo prefissati per questo Bicentenario, è stato compiuto alla grande. C'è un aspetto "esteriore", celebrativo, che si è sviluppato in modo bellissimo, con centinaia e centinaia di eventi in tutti i Paesi nei quali siamo presenti. Allo stesso tempo resta quest'altra sfida, quella "interiore", personale, del modo di vivere profondo che, evidentemente, deve essere verificato da ognuno di noi. Ho comunque la certezza che questo è stato un anno molto speciale nel nostro cammino come Famiglia Salesiana e come Congregazione. Sono convinto che il frutto del Bicentenario non resterà chiuso nel passato e si prolungherà in ognuno di noi, nelle nostre vite e nelle Case salesiane di tutto il mondo.

Voglio fare riferimento, inoltre, ai messaggi che Papa Francesco ci ha voluto lasciare in alcuni momenti molto speciali e importanti. Uno è stato durante l'incontro a Valdocco con tutta la Famiglia Salesiana. Cosa posso dirvi? Che è stato un incontro stupendo, di un padre che ama i suoi figli e le sue figlie e in cui, inoltre, ha voluto incoraggiarci, stimo-

larci a essere, davvero, educatori ed educatrici nella fede; a educare come abbiamo appreso da Don Bosco, partendo dall'affetto, arrivando al cuore, proponendo delle alte mete. Anche con la stimolante sfida che queste sue parole esprimevano: «In tempi difficili, in momenti d'emergenza e di crisi, voi siete capaci di dare alla crisi risposte d'emergenza e adeguate». Che sfida tanto bella e importante!

In ultimo luogo, Papa Francesco ci ha regalato una preziosissima lettera che ha come titolo lo stesso che ho scelto per la stenna del Bicentenario: «COME Don Bosco, CON i giovani, PER i giovani», invitando tutta la Famiglia Salesiana nel mondo a dare le stesse risposte che darebbe oggi Don Bosco. Risposte che hanno la loro base su qualcosa di essenziale: accompagnare ogni giovane nel proprio cammino di Fede, aiutarlo a crescere nell'umanità, a scoprire Dio e il progetto di Vita che per lui è stato sognato. E risposte che includano anche l'educazione dei giovani nell'uso di tanti nuovi mezzi di comunicazione sociale, invitandoli anche alla generosità in opere di volontariato sociale cristiano.

Chiedo al Signore che questo Anno Bicentenario della nascita di Don Bosco che è terminato, possa continuare a dare frutti di vita in ognuno di noi, sulle orme del nostro Padre.

Infine, voglio ancora esprimervi un sogno molto grande e che sento con tutto il mio cuore, che già più volte ho espresso pubblicamente: vorrei veramente che tutti noi, nella nostra Famiglia Salesiana, fossimo «esperti di umanità e dello stile di vita di Dio». Che con una profonda esperienza di vita che è la nostra vocazione, possiamo donare tutto, come Don Bosco, a favore dei ragazzi e delle ragazze. Con affetto,

DON ÀNGEL FERNÁNDEZ ARTIME, SDB
Rettor Maggiore



«Dobbiamo essere contenti di avere un padre come Don Bosco».



<<LA SUA SANTITÀ OLTRE IL TEMPO E LO SPAZIO>>



(Cari amici e amiche,

il Bicentenario della nascita di Don Bosco è stato per tutta la Famiglia Salesiana un dono, una sorpresa, una grazia. Le fotografie e gli articoli che troverete nella rivista lo testimoniano.

Tre anni di preparazione e approfondimento della sua storia, pedagogia e spiritualità, ci hanno portato a celebrare una vera festa, non tanto una festa per Don Bosco, ma una festa "con Don Bosco", perché tutti siamo convinti che Don Bosco è vivo!

Non è stata quindi la commemorazione di una data, la rievocazione di un passato glorioso, un semplice ricordo, ma una "memoria feconda": un presente che racchiude il seme di un futuro dinamico e vitale.

Il padre, il maestro, l'amico dei giovani è stato celebrato in ogni comunità e opera, in ogni Ispezione e Regione del mondo salesiano; è stato riconosciuto dalle autorità civili ed ecclesiastiche, dai consacrati e consacrate dai trenta gruppi della Famiglia Salesiana, dai genitori e dai giovani di tutte le opere salesiane.

L'amore per Don Bosco nel suo Bicentenario si è espresso nelle forme più belle, sorprendenti e diverse: gioco, sport, teatro, musica, pittura, scultura, disegni, poesia, romanzi, cinema, documentari, manufatti, filatelia, convegni, conferenze, pellegrinaggi, preghiera, liturgia, ritiri ed esercizi spirituali, apps... e tanti abbracci e baci spontanei pieni di gratitudine

e affetto da parte dei giovani e dei ragazzi alle sue figure, specialmente a quella che si trova nel cortile di Valdocco.

D'altra parte, voi sapete che la santità di Don Bosco va oltre i duecento anni, come pure il riconoscimento dei tanti che sono stati toccati nel cuore dal suo sorriso e sguardo, dal suo Sistema Preventivo e Oratorio, dalla sua evangelizzazione ed educazione.

La santità gli ha fatto superare lo spazio e il tempo e lo ha fatto entrare nella dimensione eterna di Dio.

Tanti di noi adesso, e saremo di più ancora dopo, siamo il cuore e la mente, le mani e i piedi di Don Bosco che vanno a cercare i giovani nelle periferie delle città, nelle periferie della vita.

I giovani mai saranno abbandonati. Ecco perché facciamo festa!

Grazie a quanti hanno contribuito con il loro articolo e fotografie, grazie a quanti sono stati coinvolti nella traduzione, produzione e nell'edizione della rivista, grazie ai lettori che ci accolgono gentilmente e grazie, soprattutto, a quanti vogliono fare il bene dei giovani come Don Bosco e con Don Bosco.

Lascio nelle vostre mani questo omaggio del Rettor Maggiore e della Congregazione Salesiana dedicato a Don Bosco nel Bicentenario della sua nascita.

Cordialmente,

DON FILIBERTO GONZALEZ

Consigliere per la Comunicazione Sociale



«Siamo le mani e i piedi di Don Bosco che cercano i giovani nelle periferie della vita».





RMG • ROMA • VALDOCCO





IL BICENTENARIO PRESENTATO ALLA STAMPA

**Non nostalgia del passato, ma una nuova opportunità
al servizio dei giovani.**

U'

uno sguardo nostalgico sul passato, né un evento campanilistico: ma un'opportunità per rinnovare l'impegno a raggiungere i giovani e accompagnarli nelle loro sfide». Con queste parole Don Pascual Chavez, Rettor Maggiore dei Salesiani, ha introdotto ai giornalisti, nel corso di una Conferenza Stampa internazionale, il senso dell'Anno Bicentenario della nascita di Don Bosco (1815-2015), che si aprirà il 16 agosto 2014.

La Conferenza Stampa di presentazione ha avuto luogo nella mattinata di oggi, 6 febbraio, presso l'Associazione della Stampa Estera in Italia, a Roma. A moderare gli interventi è stato il dott. Antonio Preziosi, direttore Rai Giornale Radio e Radio 1. Oltre a Don Chavez, sono intervenuti: Madre Ivonne Reungoat, Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice; mons. Mario Toso, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace; Don Roberto Gottardo, Presidente della Commissione della Diocesi di Torino per la Sindone; e due giovani del Movimento Giovanile Salesia-

no, Renato Cursi e Giorgia Intreccialaghi. In apertura è stato proiettato un breve video realizzato dalle Missioni Don Bosco in collaborazione con il Dicastero della Comunicazione Sociale, che attraverso autorevoli citazioni e suggestive immagini ha esemplificato quanto il sogno di Don Bosco sia, oggi condiviso e diffuso a ogni latitudine.

Successivamente è stata data lettura di un messaggio del Presidente del Senato italiano, on. Pietro Grasso, che ha sottolineato come «Don Bosco ha lasciato un insegnamento attualissimo» per vivere le differenze e sviluppare atteggiamenti di responsabilità, accoglienza e solidarietà.

LE TRE SFIDE

Il primo a intervenire è stato poi Don Chavez, che nel presentare l'attualità di Don Bosco ha evidenziato come «egli seppe leggere la realtà sociale del suo tempo, individuò nei giovani poveri i primi destinatari del suo impegno e diede loro il dono migliore che aveva da offrire: l'educazio-

ne». Il Rettor Maggiore ha poi indicato le tre grandi sfide che riguardano i giovani oggi e ha mostrato come le risposte di Don Bosco siano ancora attuali. Di fronte alla mancanza di fiducia in sé stessi dei giovani, si può rispondere con il protagonismo giovanile; alla paura del futuro si deve ovviare attraverso la formazione scolastica e professionale; alla crescita del divario tra mondo degli adulti e mondo giovanile si può far fronte solo rimanendo presenti, vivendo a fianco dei ragazzi.

Mons. Mario Toso, da parte sua, ha segnalato come «la Congregazione e la Famiglia Salesiana siano "Chiesa in uscita da sé"» perché seguendo l'esempio di Don Bosco continuano ad andare verso le periferie fisiche e umane della società e dei giovani. Il vescovo ha poi riportato alcuni esempi dell'impegno della Famiglia Salesiana e dei Salesiani nel campo dell'educazione scolastica e superiore e nella formazione professionale.

UNA NUOVA CHIAMATA

Madre Reungoat, nel ricordare lo stretto rapporto di fiducia tra Don Bosco e Madre Mazzarello per l'educazione anche delle giovani - un fatto insolito per l'epoca - ha esplicitato come la missione salesiana non sia esclusiva dei Salesiani, ma è condivisa in tutta la Famiglia Salesiana. La Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) ha perciò definito il Bicentenario come «una nuova chiamata ad impegnarsi nella missione educativa per i giovani», missione che le FMA porteranno avanti nei 94 Paesi in cui sono presenti.

Don Gottardo ha invece parlato dell'ostensione straordinaria della Sindone, che avverrà nella primavera del 2015, ad appena 5 anni dall'ultima, e ha confermato come essa sia stata programmata proprio in relazione al Bicentenario della nascita di Don Bosco. Per questo i giovani saranno non solo i protagonisti privilegiati, ma anche collaboreran-



Il Bicentenario è destinato a ricordare un uomo i cui insegnamenti, a distanza di 200 anni, sono attualissimi come il tema dell'educazione dei giovani.

no in maniera diretta all'organizzazione.

Giorgia Intreccialagli ha poi richiamato l'importanza di aver ricevuto una formazione salesiana - cosa che l'ha aiutata a sentirsi amata e a conoscere Gesù - e il valore dell'esperienza missionaria avuta con i Salesiani in Venezuela.

Mentre Renato Cursi, giovane Salesiano Cooperatore, ha ricordato il suo "primo incontro" con Don Bosco, avvenuto in un oratorio grazie allo sport, e che si è poi sviluppato in un rapporto di fede e di vita. Il giovane ha anche annunciato l'intenzione dei giovani del MGS di onorare il Bicentenario di Don Bosco affollando, in 10.000, il Colje di Don Bosco.

A completare gli interventi, ha dato la sua testimonianza su Don Bosco e sull'attualità del suo carisma oggi anche Cristina Chiabotto, Miss Italia nel 2004 e conduttrice televisiva, che, ricordando i suoi trascorsi da ex-allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Torino, ha confessato di portare ancora dentro, nella vita professionale e personale, il sorriso e l'entusiasmo di Don Bosco.

L'Anno Bicentenario della nascita di Don Bosco (16 agosto 2014 - 16 agosto 2015) è un anno celebrativo destinato a ricordare un uomo i cui insegnamenti, a distanza di 200 anni, sono ancora attualissimi quanto lo è il tema dell'educazione dei giovani. Esso arriva dopo un triennio di preparazione che ha portato a riscoprire, all'interno di tutta la Famiglia Salesiana, la storia (2011-2012), la pedagogia (2012-2013) e la spiritualità (2013-2014) del sacerdote, educatore e santo torinese.

■ ANS

I 200 ANNI AL CONGRESSO STORICO INTERNAZIONALE

**Un carisma sempre attuale, di un "albero"
che continua a crescere in tutto il mondo.**

rO
ti

Si apre mercoledì prossimo, 19 novembre, il Congresso Storico Internazionale del Bicentenario, sul tema «Sviluppo del carisma di Don Bosco fino alla metà del secolo XX». Attesi presso il Salesianum di Roma oltre 230 partecipanti tra Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) e membri della Famiglia Salesiana.

OLTRE IL TEMPO

«Don Bosco rimane la chiave di lettura indispensabile per comprendere lo sviluppo del suo carisma, come seme che preannuncia lo sviluppo dell'albero, tuttavia in questo Congresso si va oltre la sua vicenda», spiega sr Grazia Loparco, ricercatrice e storica FMA, nel presentare l'appuntamento, uno dei grandi eventi internazio-

nali dell'Anno Bicentenario di Don Bosco.

Una prospettiva del Congresso, lo sviluppo del carisma può essere inteso solo a partire da una considerazione dell'attualità del carisma.

Ecco perché nella giornata d'apertura, dopo la preghiera e i saluti iniziali, verrà presentato un contributo sulla «Presenza del carisma salesiano nel mondo di oggi», il suo significato e le sfide.

Nei tre giorni successivi la metodologia del Congresso prevede 9 relazioni fondamentali al mattino e 38 comunicazioni per gruppi al pomeriggio; ricomponendo la struttura del triennio di preparazione al Bicentenario di Don Bosco, le giornate centrali saranno focalizzate ciascuna su un aspetto specifico.





Oltre 200 partecipanti hanno seguito con grande interesse i lavori della "tre giorni" romani.

IL FUTURO DEL CARISMA

In sintesi i lavori prevedono:

- giovedì 20 una relazione storica delineerà le principali trasformazioni internazionali nel periodo esaminato, con attenzione alle questioni che più direttamente riguardano il mondo giovanile delle fasce popolari e medie o che si ripercuotono su di esso;
- venerdì 21 si porrà al centro dell'attenzione l'anima educativa deWazione salesiana tra i giovani, esaminando gli orientamenti pedagogici e la loro declinazione in senso preventivo;
- sabato 22 è dedicato alla spiritualità. L'articolazione degli interventi concerne la diffusione dello spirito "salesiano" nel senso vero e proprio; l'indagine del modello di santità a esso correlato, l'attenzione alla sua dimensione missionaria e universale.

Alla fine del Congresso, nella mattinata

di domenica 23, si proporrà una riflessione sul futuro del carisma di Don Bosco a partire dal Concilio Vaticano II, per comprendere le scelte che hanno inciso nelle Comunità salesiane, facendo sì che diventassero con il tempo quello che oggi sono.

Il programma prevede inoltre le presentazioni dei volumi: *Fonti salesiane; Epistolario di Don Bosco; La storiografia salesiana tra studi e documentazione nella storiografia post-conciliare*, e momenti di spiritualità e condivisione comuni.

« La presentazione di diverse pagine di storia salesiana - conclude sr Loparco - non ha dunque in questo Congresso solo un valore intellettuale, culturale in senso accademico, ma va oltre, attivando un circolo ermeneutico che coinvolge ogni partecipante, parte viva di questa storia o per appartenenza istituzionale, o per condivisione di interessi».

ANS



UNA SPIRITUALITÀ PER IL NOSTRO TEMPO

**Comunità "aperte" e attente per formare
"buoni cristiani e onesti cittadini".**

Siate veramente i benvenuti in questa vostra casa, che è e vuole rimanere casa comune», ha detto ieri sera Don Angel Fernandez Artime, Rettor Maggiore, nella «Buonanotte» di chiusura deUa prima delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana (GSFS). Abbracci, sorrisi e allegria salesiana sono stati gli ingredienti che hanno contrassegnato l'avvio dell'appuntamento.

Dopo il saluto di benvenuto del Rettor Maggiore e l'introduzione al programma delle GSFS, a opera di Don José Pastor Ramirez, Delegato Mondiale per gli Exallievi e Coordinatore delle GSFS 2015, i Javori sono entrati subito nel vivo con una tavola rotonda sul tema «come Don Bosco, un carisma di evangelizzazione».

EDUCAZIONE: VIA D'AMORE

Hanno preso la parola Don Giuseppe Buccellato, che ha sottolineato l'importanza di essere comunità aperte per trasmettere il carisma a chi è vicino agli ambienti salesiani, e che ha sfatato alcuni luoghi comuni su Don Bosco su Piera Ruffinatto, che l'ha aiutato ad approfondire il tema da una prospettiva pedagogico-missionaria, e citando Giovanni Paolo II, ha ricordato che «l'educazione cristiana è prima di tutto una via d'amore, un ministero di collaborazione con Dio, uno squisito esercizio di maternità ecclesiale»; e Don Jesús Manuel Garda, che l'ha messo in luce l'originale spiritualità proposta da Don Bosco - non quale sistema dottrinale, ma come «tipologia» di vita cristiana - e i temi cui essa

si confronta oggi: l'indifferenza religiosa, l'alterità, l'attenzione non solo a formare buoni cristiani, ma anche onesti cittadini.

Quindi è stato proiettato il video della Famiglia Salesiana, che ha rappresentato non solo ciascuno dei 30 gruppi attualmente oggi riconosciuti, ma il lavoro svolto in seno alla Chiesa.

«Questo video è un dono che il Rettor Maggiore, Don Angel Fernandez Artime, fa alla Famiglia Salesiana», ha detto Don Pastor Ramirez nel presentarlo; e in seguito ha aggiunto: «È un video disponibile in cinque lingue (italiano, inglese, spagnolo, francese e portoghese) e permetterà a chiunque di presentare la famiglia di Don Bosco e la sua opera nella Chiesa».

CHE CI FAI QIJI?

Da parte sua, il giovane artista Luca Pontassuglia, il disegnatore del poster della Strenna 2015, intervenendo davanti aH'as-

semblea, ha manifestato come ciò che più lo avesse colpito fosse la presenza di «Don Bosco che si trova tra questi giovani in un luogo senza protezione, a rischio, ed è lì solo per accompagnarli, e sfida il mondo con loro».

Infine ha confessato che «Il giovane con cui m'identifico è quello con il cappello bianco e la giacca rossa, il Magone del gruppo, che guarda Don Bosco e sembra chiedersi «che ci fa qui e com'è arrivato in mezzo a noi?». È questo ciò di cui molti giovani hanno bisogno oggi».

Da ultimo, Don A.F. Artime ha dato la sua «Buonanotte» ai presenti, rimarcando come le GSFS siano un evento di comunione e unità che tiene lo sguardo fisso su «Gesù che ci fa uno» e che il secondo asse fondamentale che indica la rotta alla Famiglia Salesiana - dopo Gesù appunto - sono proprio i giovani.

■ ANS

Don Bosco è in mezzo ai giovani per accompagnarli e sfida il mondo con loro.



30 GRUPPI UNA SOLA FAMIGLIA

I rappresentanti delle diverse realtà salesiane hanno rinnovato nella Cappella Pinardi la loro professione di appartenenza a Don Bosco.

Dopo la comunicazione del Rettor Maggiore della nomina di Don Eusebio Munoz Ruiz a suo delegato per il Segretariato della Famiglia Salesiana, i circa 40 partecipanti si sono recati alla Cappella Pinardi per pronunciare la professione di comunione e di appartenenza a Don Bosco, alla Famiglia Salesiana e alla Chiesa.

Significativo che questo momento, per una serie di circostanze, si sia svolto nel luogo di cui Don Bosco prese possesso con i suoi ragazzi nel 1846 per aprire il suo Oratorio.

«Noi non siamo adolescenti che per crescere devono prendere le distanze dal loro padre» ha commentato il Rettor Maggiore, «al contrario le nostre istituzioni possono crescere nella misura in cui prendiamo coscienza di avere Don Bosco come padre».



IL TESSITORE DI ALLEANZE

I rappresentanti dei gruppi della Famiglia Salesiana si sono confrontati su cosa possa rendere più reale il legame fra loro, senza moltiplicare inutilmente gli appuntamenti, ma puntando a trovare in ogni nazione un modo per sintonizzarsi insieme.

Sono poi andati in Basilica a condividere con i fedeli e il Movimento Giovanile Salesiano la celebrazione eucaristica presieduta da Angel Fernandez Artime.

Nella sua omelia, il Rettor Maggiore ha puntato su una originale definizione di Don Bosco: «In un'epoca difficile, lui fu un tessitore di alleanze non solo fra Dio e il suo popolo, ma anche tra i fratelli e le sorelle del popolo». Ed ha aggiunto: «Egli è stato veramente straordinario, ma come ognuno di noi può esserlo. Il Vero e Unico Grande è Dio!».

■ ANS



Continuiamo a tessere alleanze tra fratelli e sorelle di Don Bosco.

LA GENIALITÀ EDUCATIVA DI DON BOSCO

**Come formare gli educatori dei giovani del nostro tempo?
È la domanda da cui prende avvio il Convegno di Pedagogia.**

Termina oggi il percorso di avvicinamento tematico al Convegno Internazionale di Pedagogia Salesiana - appuntamento che si apre domani, 19 marzo, presso il Salesianum di Roma.

In quest'ultima riflessione Don Vito Orlando, Coordinatore del Convegno, si sofferma sulla formazione degli educatori nella Famiglia Salesiana.

In quale direzione si devono muovere i Salesiani e la Famiglia Salesiana per formare «educatori dei giovani del nostro tempo»?

Gli educatori dei giovani del nostro tempo devono scoprire la «genialità educativa» di Don Bosco e riuscire a vivere il suo spirito e prassi educativa: il Sistema Preventivo, cioè «il condensato della sua saggezza pedagogica, costituisce quel messaggio profetico che egli ha lasciato ai suoi e a tutta la Chiesa» (*Juvenum Patrum n.8*).

È una saggezza che è diventata «arte educativa»: «Parte di educare in positivo», perché coinvolge in modi di vivere che fanno provare il compiacimento nel bene possibile e sperimentato; «l'arte di far crescere i giovani dall'interno», che non si ferma a formalismi di facciata e stimola la libertà interiore; «l'arte di conquistare il cuore», per condividere la gioia e la soddisfazione del bene (*Juvenum Patrum n. 8*).

La saggezza e l'arte educativa sono una conquista sempre nuova che richiede intelligenza, coraggio, impegno per rinnovare la capacità di attuazione secondo le condizioni e i bisogni concreti della vita.

UNA SCELTA DI VITA

L'educatore non si improvvisa. Non basta una naturale inclinazione per fare l'educatore, né è sufficiente la sola vocazione. L'educazione è un compito complesso, «vitale e sociale», da svolgere nella consapevolezza delle situazioni e dei problemi; con la padronanza di sé, la formazione e la maturazione di competenze.

Chi fa dell'educazione una scelta di vita ha bisogno di essere sostenuto, di non sentirsi solo, di trovare collaborazione, di essere aiutato anche con un'adeguata preparazione per «sperimentare e rinnovare con creatività e senso di responsabilità nuovi processi educativi» (*Juvenum Patrum 17*).

Per rispondere ai bisogni della formazione pedagogica dei giovani che si avviavano alla vita salesiana, Don Bosco cominciò nel 1872 a fare degli incontri sulla metodologia educativa. Nel 1874 incaricò Don BarDeris di curare sistematicamente la formazione pedagogica dei giovani salesiani, e organizzò, i suoi appunti in un *Manuale di pedagogia sacra*, che è stato valorizzato per moltissimi anni in tutta la Congregazione. L'impostazione e i contenuti di questo manuale sono sorprendenti.

Come Don Bosco, dovremmo essere attenti anche alla formazione della competenza pedagogica dell'educatore, rispondenti alle esigenze del nostro ministero educativo di collaborazione con Dio per la salvezza dei giovani.

■ ANS



L'educatore non si improvvisa. Deve essere competente per poter servire meglio i giovani.



Foto Andrea Clerici

TUTTI IN PIAZZA DON BOSCO

Don Bosco scrittore, tipografo, editore è tornato in mezzo ai libri e sotto i riflettori del Salone del libro di Torino.



Oi svolgerà da] 14 al 18 maggio, a Torino, la ventottesima edizione del Salone Internazionale del Libro, sul tema «Le Meraviglie d' Italia».

In quest'Anno Bicentenario della nascita di Don Bosco, grazie alle iniziative di varie case editrici, la presenza salesiana al Salone sarà di grande rilievo.

La Libreria Editrice Vaticana (LEV) sarà presente con un padiglione di 140 m² dedicato a Don Bosco. Lo stand rievoca un angolo dell'antico cortile di Valdocco, attraverso una scenografia ispirata ai disegni di Corrado Mezzana (1890-1952) per il volume del 1929 *Vita del beato Giovanni Bosco* del Salesiano Gian Battista Calvi.

FRANCESCO E DON BOSCO

La scelta di questa scenografia è stata voluta per esaltare la figura di Don Bosco patrono degli editori, e il suo rapporto sempre filiale e affettuoso verso i Pontefici, i quali a loro volta non gli hanno mai fatto mancare assistenza e conforto. Così, insieme a molte pubblicazioni di e su Papa Francesco e uno spazio speciale riservato al Papa emerito Benedetto XVI, presso lo stand LEV saranno esposti numerosi volumi relativi a Don Bosco, come il libro-intervista di Angel Expósito a Don Angel Fernandez Artime, *Don Bosco Oggi* o *Papa Francesco e Don Bosco* di Alejandro Leon, sulle radici salesiane di Papa Bergoglio.

Tra i vari eventi che animeranno la partecipazione della LEV al Salone ci saranno anche la presentazione dei libri: *La fede e il bene comune. Offerta cristiana alla società contemporanea* del cardinale Tarcisio Bertone, SDB, già Segretario di Stato (venerdì 15 maggio); *Il sorriso di tenerezza - Letture sulla custodia del creato*, a firma dell'architetto Paolo Portoghesi, che vedrà come relatore anche il cardinale Raffaele Farina, SDB, archivista e bibliotecario emerito di Santa Romana Chiesa (sabato 16 maggio); e *Interviste e conversazioni con i giornalisti. Due anni di pontificato*, curato dal direttore della Libreria Editrice Vaticana don Giuseppe Costa, SDB (domenica 17 maggio).

DA TORINO AL MONDO

Anche l'editrice salesiana Elledici parteciperà al Salone, con uno spazio espositivo di 100 m². Oltre alla sua produzione editoriale, l'Editrice ospiterà anche quella di diversi editori salesiani esteri, onde offrire un'immagine a 360° dell'editoria salesiana nel mondo.

Tra le iniziative della Elledici al Salone si segnala, venerdì 15 maggio, il confronto

su «San Giovanni Bosco, Torino e il mondo», a cui interverrà anche Don Filiberto Gonzalez, Consigliere generale per la Comunicazione Sociale, che in quel fine settimana sarà a Torino per l'Incontro dei Delegati di Comunicazione Sociale della regione mediterranea.

Tra le varie editrici salesiane presenti al Salone hanno confermato la loro partecipazione anche la «Edebé» e la «Central Catequistica Salesiana» (CCS).

■ ANS



La prima tipografia di Valdocco rivive tra le novità letterarie dell'editrici salesiane presenti a Torino.



I NOSTRI VESCOVI SUI LUOGHI SALESIANI

Provengono da diverse parti del mondo e si ritrovano nel cuore della "Betlemme Salesiana" i pastori delle Chiese di Papa Francesco.

8

uno dei grandi appuntamenti internazionali di quest'Anno Bicentenario ed è previsto tra meno di un mese: si tratta dell'Incontro dei vescovi salesiani sui luoghi di Don Bosco (Torino, 21-25 maggio). Voluto dal Rettor Maggiore Emerito, Don Pascual Chavez, e confermato dal Rettor Maggiore Don Angel Fernández Aníbal, costituirà una proficua occasione di scambio, condivisione e arricchimento, ma anche un'esperienza spirituale e carismatica per tutti i partecipanti.

Le attività per i cardinali e vescovi salesiani che vi parteciperanno avranno inizio nella giornata di giovedì 21 maggio, con la recita comunitaria dei vesperi, il saluto del Rettor Maggiore e una preghiera mariana comune nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

VESCOVI SANTI

Il giorno seguente, di primo mattino, i presuli salesiani concelebreranno l'Eucaristia nel Duomo di Iorino, davanti alla Sacra Sindone, assieme all'arcivescovo





di Torino, mons. Cesare Nosiglia. Quindi ascolteranno la meditazione di Don Pierluigi Cameroni, SDB, postulatore delle Cause dei Santi della Famiglia Salesiana, sul tema «Santità del vescovo salesiano» e inizieranno di seguito il percorso tematico di quest'incontro, con una riflessione sul Capitolo Generale XXVII della Congregazione - «Testimoni della radicalità evangelica» -, a cura del Rettor Maggiore.

Nel pomeriggio i lavori riprenderanno con una riflessione sull'Anno della Vita Consacrata e sulla Promozione della Vita Consacrata nelle Diocesi. La giornata si concluderà con il Concerto del Coro della Cappella Musicale Pontificia Sistina, diretto dal Maestro mons. Massimo Palombella, SDB.

Sabato 23 maggio, presso il Colle Don Bosco, verrà approfondito il terzo nucleo di riflessione, sulla formazione sacerdotale alla luce della «Formazione di Don Bosco nel Seminario di Chieri e al Convitto ecclesiastico», cui farà seguito la Messa nella Basilica di Don Bosco al Colle, e, in serata, la possibilità di partecipare alla Veglia nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

IL VENTO DI PENTECOSTE

Domenica 24 maggio sarà la domenica di Pentecoste. Dopo una *lectio divina* su «Lo Spirito Santo e Maria nella Chiesa», i vescovi salesiani avranno ancora una volta l'opportunità di concelebrare la Messa, al mattino, con mons. Nosiglia mentre nel pomeriggio, dopo la visita ai luoghi salesiani - Cappella Pinardi, chiesa di San Francesco di Sales, Camerette di Don Bosco, Tombe dei Rettor Maggiori -, sarà il Rettor Maggiore a presiedere una seconda Eucaristia, che verrà seguita dalla tradizionale Processione di Maria Ausiliatrice.

Lunedì 25 verrà quindi celebrata la Festa di Maria Ausiliatrice, con l'Eucaristia nella Basilica a Lei dedicata, lo sviluppo del quarto e ultimo nucleo tematico - sulla vita della Chiesa oggi, con un'analisi della *leadership* di Papa Francesco - quindi le conclusioni e i saluti del Rettor Maggiore.

■ANS

FRANCESCO, L'EX-ALLIEVO DIVENTATO PAPA

La grande emozione provata per la visita del Papa alla Basilica di Maria Ausiliatrice e il suo atteggiamento di grande vicinanza con la Famiglia Salesiana non hanno lasciato indifferente il Rettor Maggiore, che ha deciso di condividere su *Facebook* la sua riflessione sull'incontro. «Non posso lasciar passare questo momento come se niente fosse accaduto. Desidero raccontarvi in due momenti qualcosa di quello che abbiamo vissuto».

«Miei cari amici e amiche, abbiamo vissuto a Valdocco una giornata storica con la visita del Papa alla Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino», ha esordito il Rettor Maggiore. Don A.F. Artime testimonia poi come sia rimasto impressionato dall'attenzione personale riservata dal Papa a tutti i presenti in Basilica: «Si fermava, ascoltava e rispondeva. E la Basilica era gremita di gente, quindi si capiva quanto tempo sarebbe stato necessario per questo! Non gli importava».

DAI CUORI AI CUORI

Ancora più commovente è stato il saluto personale dato dal Pontefice a ogni Salesiano e Figlia di Maria Ausiliatrice che erano in carrozzina. «Erano le scene di tante vite donate, dedicate pienamente, e che ora si trovano a vivere nell'infermità o nel limite, però, in fin dei conti, sempre vite piene di senso e pienezza. E davanti a loro, lo sguardo pieno di tenerezza di un Pastore che ha saputo cogliere in loro tanta donazione».

Quindi, dopo la preghiera silenziosa davanti all'urna di Don Bosco («Un gesto bello, pieno di significato e simbolismo») e il saluto dato dallo stesso Don A.F. Artime a nome di tutta la Famiglia Salesiana,



l'intervento a braccio del Papa ha manifestato il suo desiderio di entrare davvero in comunione con tutti i presenti. Ricorda il Rettor Maggiore: «Gli hanno consegnato il messaggio ufficiale, l'ha guardato per dieci secondi, ha riflettuto e ha detto immediatamente: «Troppo formaJe...» (...) così hai iniziato a parlarci in maniera personale, spontanea, ha parlato con il cuore e ai cuori».

COME GESÙ

«Ci ha catturati. Ci ha parlato per più di mezz'ora e realmente con l'affetto e gli sguardi stringevamo il Papa in un abbraccio (...). È stato un incontro con il Pastore che mostra, con il suo modo di fare, quello che lui ha definito come «avere l'odore delle pecore»»; sintetizza Don A.F. Artime.

Analizzando a posteriori la visita del Papa, il Rettor Maggiore conclude affermando che si è trattata di «una mediazione del Signore Gesù e di Don Bosco, che ci vuole Famiglia Salesiana molto viva nella Chiesa e dedica più che mai ai giovani e, tra loro, a quelli più poveri».

■ ANS



Una "standing ovation" ha accolto Papa Francesco nella Basilica di Maria Ausiliatrice: un'ora in famiglia nel ricordo e nelle parole di un Papa innamorato di Don Bosco.



DON BOSCO È DI CASA ANCHEA EXPO2015,

L'educazione, è il modo migliore per "nutrire" la vita dei giovani in un pianeta in crisi. Se ne è parlato nello spazio salesiano presente, a Milano.

12/July **rw** Non vi do il benvenuto in senso stretto, dato che siamo noi e l'Expo a dovervi ringraziare per essere venuti qui per essere arrivati con una splendida presenza fisica (...) e di più per quello che fate come segno tangibile, concreto, della Famiglia Salesiana in aiuto alle persone in difficoltà». Sono le parole espresse da Bruno Antonio Pasquino, Commissario Generale di Expo2015 e responsabile di dare il benvenuto a Casa Don Bosco nel giorno dedicato al Padiglione della Famiglia Salesiana. Un padiglione che vuole mostrare ai visitatori di tutto il mondo l'importanza di "nutrire il pianeta" con l'educazione e la formazione dei bambini e dei giovani.

UNA PRESENZA SPECIALE

Una giornata dedicata a Casa Don Bosco a Expo2015 (Don Bosco Day) sono stati diversi gli eventi, tutti segnati da una gioia che caratterizza il lavoro della Famiglia Salesiana con e per i bambini e i giovani di tutto il mondo.

L'evento è stato aperto dal ritmo del canto salesiano «Giù dai Colli», suonato dalla Banda giovanile di Poiares, Portogallo; un gesto sottolineato anche dal Commissario Generale di Expo2015, che ha richiamato tutto l'amore e la gioia manifestati nel Padiglione della Famiglia Salesiana, in grado di dare un tocco speciale a tutta la manifestazione.



In seguito Luciano Moia, caporedattore del quotidiano *Avvenire*, ha intervistato il Rettor Maggiore, Don Angel Fernandez Artime; la Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), Madre Yvonne Reungoati e la Coordinatrice globale dei Salesiani Cooperatori, Noemi Bertola.

FAR SORGERE LA BONTÀ

Don A.F. Artime ha ribadito che per i Salesiani e la Famiglia Salesiana «educare è far sorgere la bontà dal giovane»; Madre Reungoat ha sottolineato che nella società molto resta ancora da riconoscere in merito al ruolo delle donne, e che è necessario capire che «educare le giovani donne e le ragazze significa educare un popolo». Infine, Noemi Bertola ha parlato dell'importanza della famiglia per i giovani e come «i

Salesiani Cooperatori rappresentano tra i ragazzi riferimenti di famiglia».

A conclusione dell'evento, prima di dirigersi verso Casa Don Bosco, il Rettor Maggiore ha ringraziato la squadra incaricata di eseguire questo progetto della Famiglia Salesiana, tra cui, in particolare, il signor Ercole Lucchini, ex-allievo e *Project Manager* di Casa Don Bosco, Sr. Giuseppina Barbanti, FMA, e Don Claudio Belfiore, SDB.

Durante il percorso verso Casa Don Bosco, ci sono state varie fermate di fronte ai Padiglioni della Caritas e della Madonnina di Milano, della Santa Sede e della Cascina Triulza; l'ultima davanti a Casa Don Bosco, dove le danze dall'Asia e dall'Africa hanno anticipato l'animazione dei «Barabba's Clown».

■ ANS

IL MESSAGGIO DEL VII CONGRESSO DI MARIA AUSILIATRICE

«Il vento dello Spirito soffia nelle nostre comunità, nel cuore delle esperienze forti di vita», ha affermato don Pierluigi Cameroni, animatore spirituale deU'ADMA.



Uno degli eventi conclusivi del Bicentenario della nascita di Don Bosco è stato la celebrazione del VII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, incontro della Famiglia Salesiana, con la partecipazione di oltre 1300 persone provenienti da circa 50 nazioni, svoltosi al Colle Don Bosco dal 6 al 9 agosto.

Sentiamo alcuni commenti di Don

Pierluigi Cameroni, animatore spirituale dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), gruppo della Famiglia Salesiana promotore dell'evento.

NELLE NOSTRE CASE

Nella prospettiva del motto del Congresso «*Hic domus mea, inde gloria mea*. Dalla casa di Maria alle nostre case», abbiamo



50 nazioni, 1300 partecipanti: la "ricchezza dei numeri" per un incontro di forte riflessione e spiritualità.

sperimentato il vento dello Spirito Santo che soffia dalla casa di Maria e che fa nuove le nostre case e le comunità religiose:

- nella gioia incontenibile dei partecipanti;
- nella gratitudine di coloro che in modi diversi hanno collaborato alla preparazione e alla realizzazione del Congresso, segno dell'autentica devozione a Maria;
- nella verità della potenza della preghiera; nella ricchezza dei contenuti proposti nelle relazioni;
- nelle testimonianze di vita dei santi;
- nelle esperienze forti e toccanti di vita;
- nelle omelie delle celebrazioni eucaristiche;
- nella bellezza e nella cura del canto e della preghiera;
- nella gioia della fraternità e dell'amicizia;
- nella presenza di ogni fascia di età, dal neonato all'anziano, a ricordare come la misericordia di Dio si estende di generazione in generazione. Dawero un vero miracolo di Maria Ausiliatrice!

Il messaggio del Congresso che viene ora consegnato alla Famiglia Salesiana nella varietà e molteplicità dei gruppi è quello di vivere il Sistema Preventivo che è spiritualità, pedagogia e stile di relazioni nella famiglia e nelle comunità religiose; crescere nella complementarietà e collaborazione tra vocazione matrimoniale e vocazione ana-

vita consacrata, sacerdotale e missionaria; sperimentare che una vera pastorale giovanile nasce e cresce nell'accoglienza e nella collaborazione con la pastorale familiare.

SEMI DI SPERANZA

Dal Congresso del 2011, celebrato a Czestochowa in Polonia, l'allora Rettor Maggiore ha voluto che questo evento fosse un incontro di tutta la Famiglia Salesiana, che trova nell'affidamento a Maria Ausiliatrice uno dei punti fondamentali della propria identità spirituale e apostolica. Il Rettor Maggiore, Don Angel Fernandez Artime, ha confermato questa scelta e per questo desidero esprimergli un particolare ringraziamento per la presenza continua e paterna in tutti i giorni e momenti del Congresso e per gli orientamenti offerti; inoltre desidero ringraziare tutti i superiori e i rappresentanti dei gruppi della Famiglia Salesiana che hanno partecipato all'incontro.

Preghiamo perché Maria Ausiliatrice, san Giuseppe e Don Bosco intercedano e facciano maturare i semi di speranza e di novità sparsi nei cuori in questi giorni meravigliosi.

Arrivederci in Argentina nel 2019 per l'VIII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice!

■ANS



«TUTTO IL MONDO DEVE SAPERE CHE LA GIOVENTU SALESIANA È FANTASTICA!»

È l'invito rivolto ai giovani di tutto il mondo dal Rettor Maggiore.

re S:
11 — **S:** «Siete stati fantastici! Tutto il mondo deve sapere che la gioventù salesiana è fantastica!». Questa è stata una delle frasi rivolte ai giovani dal Rettor Maggiore, Don Angel Fernandez Artime, durante l'Eucaristia a conclusione delle celebrazioni del Bicentenario della nascita di Don Bosco, a cui hanno partecipato circa 10.000 persone provenienti da tutto il mondo.

La Messa solenne è stata presieduta da Don Angel Fernandez Artime, e concelebrata dall'arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia, da Don Pascual Chavez,

Rettor Maggiore Emerito e da circa 400 sacerdoti, su un pako di 200 metri quadrati di superficie e alto dieci metri.

IA PASSIONE DI VIVERE

L'evento è stato animato da 200 coristi e da un'orchestra di cinquanta elementi. Circa 10.000 persone provenienti da tutto il mondo hanno partecipato all'evento, molti di loro giovani che hanno partecipato al Syn Don Bosco 2015. Presenti anche diverse autorità locali.

Il Rettor Maggiore ha concluso la sua



In 10.000 al SYM per ripartire con il fuoco nel cuore.

omelia dicendo «Siamo eredi con una grande responsabilità sulle spalle, ma soprattutto con un irradiante fuoco nel profondo del cuore: la nostra passione per vivere, come il Santo Padre ha voluto mettere come titolo della sua lettera: "Come Don Bosco, con i giovani e per i giovani"».

Al termine della Santa Messa, i fedeli presenti hanno potuto ascoltare la recita dell'Angelus del Santo Padre, in cui Papa Francesco ha salutato i giovani del Movimento Giovanile Salesiano: «Un saluto speciale rivolgo ai numerosi giovani del Movimento Giovanile Salesiano, radunati a Torino nei luoghi di San Giovanni Bosco per celebrare il Bicentenario della sua nascita. Li incoraggio - ha aggiunto - a vivere nel quotidiano la gioia del Vangelo, per generare speranza nel mondo».

COME DON BOSCO

Il tema del raduno - «Come Don Bosco con i giovani e per i giovani/ Like, With,

For» - offrirà ai partecipanti un'opportunità di condividere, approfondire e guardare al futuro dell'esperienza del MGS.

«L'eredità di quest'Anno Bicentenario deve essere una rinnovata spinta nel cuore di ognuno di noi di quel fuoco che abitava il cuore del nostro padre e maestro, Don Bosco», ha commentato Don Fabio Attard, Consigliere generale per la Pastorale Giovanile salesiana.

Nei primi tre giorni vi saranno sessioni mattutine di riflessione, cui seguirà, al mattino del quarto giorno, l'esperienza del sacramento della Confessione; i rispettivi pomeriggi e serate di queste prime quattro giornate saranno segnate da visite ai luoghi salesiani, ai luoghi dei santi sociali di Torino e alla Sindone.

Il 15 agosto, avrà luogo il pellegrinaggio al Colle Don Bosco, in preparazione alla veglia del 16 agosto, giorno del 200° anno della nascita di Don Bosco.

■ ANS

MISSIONARI IN PARTENZA PER LA 146^a VOLTA

**È cambiata la geografia dei nuovi missionari:
da tutto il mondo per tutto il mondo.**

La 146esima spedizione missionaria nell'Anno del Bicentenario è il riflesso di ciò che sta succedendo nella Società Salesiana negli ultimi anni. L'Europa non è l'unico continente che manda Salesiani negli altri continenti, cosa che succedeva fino a un recente passato.

Oggi i missionari salesiani vengono da tutti i continenti e vengono inviati in tutti i continenti. In questa spedizione c'è solo 1 europeo, 4 latino-americani, 7 africani e 11 asiatici.

Di questi 23 missionari, 7 sono stati inviati in Asia, 5 in Europa, 3 in America Latina, 3 in Medio Oriente, 1 in Africa, 1 in Nord America e 1 in Oceania. Questo richiede un cambio di mentalità da parte di tutti i Salesiani, una conversione pastorale richiesta dal GC27: Tutte le provincie della Società hanno la responsabilità missionaria per l'intera Società Salesiana!

Non è strano chiedersi se una spedizione missionaria ha ancora senso oggi. Questa spedizione missionaria è la 146esima della nostra Società.

Un anno dopo l'approvazione delle nostre Costituzioni, Don Bosco inviò la prima spedizione missionaria l'11 novembre 1875, quando aveva a mala pena 60 Salesiani che avevano fatto le professioni perpetue! Quindi, la spedizione missionaria annuale è un costante promemoria all'intera Società Salesiana che la dimensione missionaria è un elemento essenziale del nostro carisma.

OLTRE I CONFINI

Lo spirito missionario di Don Bosco consiste nell'avere la capacità di guardare oltre il muro dell'oratorio, oltre i confini del Piemonte e dell'Italia in cerca di persone giovani che hanno bisogno di essere evangelizzate.

**La dimensione missionaria è essenziale
al carisma salesiano.**





In ogni continente ci sono ancora così tante persone che non conoscono Cristo. Anche in Paesi che una volta erano considerati "cristiani", molti sono battezzati ma non evangelizzati.

Ovunque siamo, ovunque andiamo, sia che lavoriamo tra i cristiani o tra i seguaci di altre religioni, lo spirito missionario di Don Bosco fa sì che ogni Salesiano si sforzi di risvegliare tra i giovani la voglia di conoscere la persona di Gesù Cristo e di favorire la scelta personale di seguirlo!

Questo è ciò che ci rende veramente missionari dei giovani con il cuore missionario di Don Bosco!

Dato che lo spirito missionario è un elemento essenziale del nostro spirito salesiano, questo significa che tutti i Salesiani sono chiamati a vivere la loro vocazione salesiana con uno spirito missionario.

Tuttavia, alcuni hanno la vocazione salesiana di essere missionari *ad gentes* (in contesti o luoghi in cui c'è bisogno di predicare il Vangelo); *ad exteros* (al di fuori della propria cultura e del proprio Paese); *ad vitam* (per tutta la vita).

IN 132 NAZIONI

Così, i Settori Formazione e Missioni hanno pubblicato nel 2013 *Formazione Missionaria dei Salesiani di Don Bosco* che fornisce le linee guida essenziali per il discernimento della propria vocazione missionaria. Il documento suggerisce che il candidato sia seguito sin dal noviziato nel cercare di capire se è adatto e se ha le qualità necessarie che portano alla scelta della vita missionaria.

Suggerisce anche caldamente che si opti per le missioni dopo il post noviziato, ovvero durante il tirocinio pratico. Infatti, l'esperienza della nostra Congregazione ha dimostrato che i giovani Salesiani trovano più facile imparare una nuova lingua e adattarsi ad una nuova cultura.

Grazie allo spirito missionario e ai numerosi e coraggiosi Salesiani missionari, il Bicentenario della nascita di Don Bosco viene festeggiato da migliaia di giovani in 132 nazioni!

■ ANS





AFRICA • MADAGASCAR





«rETIOPIA S'AFFRETTERÀ A STENDERE LEMANI VERSO DIO>>

**«L'Etiopia si affretterà a tendere, le mani verso Dio» (Salmo 68:31).
è stato il motto della tre giorni del Convegno dei Giovani (17-19. luglio
2015), tenutosi presso il Bosco Children Mekanissa di Addis Abeba.**

«L

Etiopia si affretterà a tendere le mani verso Dio» (Salmo 68,31), è stato il motto della tre giorni del Convegno dei Giovani (17-19 luglio 2015), tenutosi presso il Bosco Children Mekanissa di Addis Abeba. Il Convegno è stato organizzato dal Dicastero della Pastorale GiovanHe come modo per festeggiare il Bicentenario della nascita del Campione della gioventù, Don Bosco. I primi Salesiani a mettere piede in Etiopia, il Paese più esteso di tutto il Como d'Africa, sono arrivati nel 1975. Fin da subito rintera Congregazione Salesiana è sempre stata in prima linea nel portare avanti la causa dei giovani.

MAGLIETTE E COLORI

Questo Convegno dei Giovani ha visto la presenza attiva di più di 300 ragazzi e ragazze provenienti da 14 Case Salesiane sparse nel Paese, tutti con il desiderio di festeggiare il Bicentenario.

Tutti i partecipanti indossavano magliette di colori diversi ma con lo stesso disegno, reaUzzate apposta per l'evento, con

una frase tipica di Don Bosco e tradotta nei vari dialetti come l'Amharico, il Tigrinja, l'Oromifa, e tanti altri.

Sicuramente è stata una bella occasione di raduno per i giovani, un momento per condividere le loro esperienze e i modi di essere parte di una stessa grande famiglia, la Famiglia Salesiana.

PRESENTI DA 40 ANNI

«L'Etiopia si affretterà a tendere le mani verso Dio», il motto scelto per l'evento è stato molto adatto, poiché le mani degli etiopi sono state innalzate verso Dio in segno di ringraziamento per la presenza dei Salesiani nel Paese neWarco di 40 anni.

Il Convegno è stato anche un momento di condivisione tra ex-allievi, operatori e missionari presenti nel Paese.

I tre giorni del Convegno si sono conclusi con la Solenne Eucaristia presieduta dall'Ispettore Don Estifanos Gebremeskel nel Santuario di Maria Ausiliatrice a Mekanissa. ■



Il futuro dell'Etiopia è nelle loro mani.





GRAZIA DOPO GRAZIA

La settimana dal 10 al 16 agosto si è svolta a Lubumbashi. in modo fuori dall'ordinario. Domenica 9, i novizi entranti si riunivano ai novizi uscenti a Kansebula per la settimana di convivenza. Don Pascal Nyunda li aveva preparati per questo momento.

In arrivo alla Casa ispettoriale, il nuovo Maestro, Pasca] Mumba, e Don Pau] Kibamba, economo ispettoriale, li hanno accolti. Verso le 18.00 sono partiti per Kansebula dove andavano a vivere l'ultima convivenza di inizio noviziato per gli uni e la fine della stessa tappa per gli altri. Era l'ultima esperienza di questo tipo a Kansebula, poiché il noviziato si sposta verso Chem Chem. I novizi uscenti sono quelli del Bicentenario, gli entranti sono la prima promozione del noviziato a Chem Chem.

IL LINGUAGGIO DEL CINEMA

Mercoledì 12 ha visto l'arrivo di giovani venuti da un po' dappertutto per ritrovarsi al liceo Tuendele-Marie Josée per partecipare al Congresso del Bicentenario che era organizzato dalla Pastorale Salesiana dei Giovani, grazie al Comitato del Movimento Giovanile Salesiano di Lubumbashi. Studio, incontri, amicizia alla maniera salesiana

erano all'appuntamento. Lo studio si è incentrato intorno alla persona di san Giovanni Bosco, dei valori salesiani e della proposta di identità biblica del cristiano, passando dalla *lectio divina*. Si sono conclusi con una riflessione sulla capacità comunicativa del giovane di Don Bosco e la possibilità di adoperare il cinema come linguaggio educativo. Questo avvenimento si svolgeva in parallelo con l'incontro del Movimento Giovanile Salesiano a Torino.

Domenica 16 agosto tutta la Famiglia Salesiana di Lubumbashi e dintorni s'era data appuntamento al ColJegio Imara

- San Francesco di Sales per le festività di chiusura dell'Anno del Bicentenario. La celebrazione eucaristica è stata presieduta da Don Jean Claude Ngoy, Ispettore, accompagnato da Don Albert Kabuge, vicario ispettoriale, ed ha visto la presenza della Madre Marie Dominique Mweema, Ispettrice FMA,





Per quattro anni Don Bosco è stato studiato come maestro di spiritualità e di pedagogia.

del Sig. Stéphane Mashika, coordinatore ispettoriale dei salesiani cooperatori, della Sig.na Hélène Lusinga, responsabile ispettoriale delle Volontarie di Don Bosco, e degli altri presidenti degli ex-allievi ed ex-allieve di Don Bosco. Nell'assemblea c'era anche il Sig. Antoine Musenga, ultimo vicepresidente dell'assemblea provinciale del Katanga, e presidente regionale degli ex-allievi. C'era pure il Ministro Mumba Gama, rappresentante del Governo, ed altre autorità politico-amministrative della città.

Durante questa Messa c'è stata la prima professione dei novizi del Bicentenario e la presentazione di quattro suore salesiane neoprofesse, di quattro suore che hanno celebrato il loro giubileo di 25, 50, 60, e 70 anni di professione. Durante l'omelia, l'Ispettore ha richiamato la grandezza e l'esigenza della consacrazione religiosa. Sottolineava così la grazia speciale di celebrare un awenimento in rapporto con la consacrazione in questo Anno del Bicentenario.

Q!JATTRO CANDELE

C'erano dunque Salesiani e Salesiane del Bicentenario che erano al centro di questa celebrazione. Dopo la professione, pronunciata tutti insieme, eccetto nel momento in cui bisognava dire il nome, il Rappresentante del Rettor Maggiore ha accolto i nuovi Salesiani. Possiamo ricordare come simbolo di questa celebrazione la processione con le quattro candele che significano i quattro anni di preparazione e rappresentano la conoscenza di pedago-

gia, la spiritualità e la missione salesiana.

Alla fine della Messa, ci sono stati proposti due inni del Bicentenario: uno eseguito dalla «Corale Maria Marna» di Saint Paul e il secondo dalla «Corale di Saint Martin». La processione finale ha condotto tutta l'assemblea dietro i celebranti verso la benedizione di una nuova biblioteca della scuola elementare di Imara.

Tutta la parte festiva è stata organizzata sul terreno di gioco della scuola elementare, su un bel prato naturale. Ha iniziato con la sfilata dei gruppi dei giochi d'estate de Tujenge, la presentazione degli acrobati e dalle danze. È dunque nella convivialità attorno ai neoprofessi che si è chiuso l'anno del Bicentenario in AFC.

Ricordiamo che quest'anno è stato segnato dall'annuncio fatto a «Radio Don Bosco» da parte dell'Ispettore, il 16 agosto 2014. La promessa dei Salesiani cooperatori, domenica 7 dicembre a Imara e la festa della strenna domenica 4 gennaio 2015 alla *Cité des jeunes*.

Il 31 gennaio è stato lanciato l'anno giubilare di 60 anni dell' Istituto tecnico di Salama. Il colloquio sulla pedagogia salesiana a Salama del 18-19 aprile, il pellegrinaggio del gruppo «Kiro» organizzato il 1 maggio e quello della Famiglia Salesiana, la domenica 31 maggio. Ci sono state anche varie celebrazioni per i ministeri, le ordinazioni presbiterali e diaconali, sabato 18 luglio, i primi voti delle Figlie de Maria Ausiliatrice il 5 agosto, la professione perpetua delle FMA e dei SDB e la chiusura, il 16 agosto, con l'inizio del noviziato a Chem Chem. ■



LUI È SEMPRE VNO

**200 anni in un solo giorno di festa,
indimenticabile, e ricco di straordinarie emozioni**

*S*il 1 febbraio 2015 è stata una giornata molto speciale per i Salesiani di Don Bosco, per le Figlie di Maria Ausiliatrice e tutta la Famiglia Salesiana dell'Africa Orientale. L'Ispettorato dell'Africa Orientale, che comprende Kenya, Tanzania, Repubblica del Sud Sudan e Sudan, ha celebrato la Festa del Bicentenario di Don Bosco in maniera diversa dalle annate precedenti. Punti centrali dell'evento sono state le Case salesiane del Kenya, a Nairobi, in particolare la Casa Ispettoriale e il Tempio di Maria Ausiliatrice. Tutte le presenze dei Salesiani

e delle Figlie di Maria Ausiliatrice hanno ricevuto l'invito a partecipare, con mostre sul loro apostolato, prodotti delle loro scuole professionali, così da far conoscere a tutti gli altri i loro progetti. Ogni SDB e FMA ha accettato l'invito, mettendo in esposizione e condividendo i progetti migliori: tutto questo sui prati del Don Bosco Upper Hill, a pochi metri dal Tempio di Maria Ausiliatrice.

AD OCCHI APERTI

Centinaia di persone da ogni luogo hanno visitato i vari stand, godendo così dell'opportunità di vedere cosa fanno i Salesiani nelle altre zone del Paese. Molti non sapevano nemmeno che tipo di lavori si facessero, infatti, al di fuori delle realtà della grande Nairobi.

È stato un «aprire gli occhi» alla gente di Nairobi che è venuta alla festa proprio per conoscere di più le realtà dei Salesiani nelle altre case in Kenya. «Ho sentito spesso parlare di altre Case salesiane, in diverse occasioni, e sono quindi contento di aver avuto, oggi, la possibilità di conoscerle. Avrei voluto visitare questi luoghi, ma ora sono loro che sono venuti qui da me, e gliene sono grato», queste le parole di uno dei parrochiani incontrati al Tempio di Maria Ausiliatrice.

I preparativi per l'allestimento hanno





Il governo kenyota ha voluto riconoscere il prezioso lavoro svolto dai Salesiani in tutto il Paese.

richiesto tempo, ogni comunità si è infatti impegnata a realizzare poster, diagrammi, *power points*, mappe, etc. Il giorno del evento a ognuna è stato dato un gazebo, dove poter mostrare quello che era stato realizzato. Per dare un tocco di colore in più all'evento, molte delle comunità presenti, in particolar modo quelle delle scuole, si sono portate appresso la banda che suonava e il corpo di ballo. Tra canti del Bicentenario, balli tradizionali e altre esibizioni, quelli erano in assoluto gli stand più affollati.

Il Tempio di Maria Ausiliatrice è anche una parrocchia, una delle chiese principali di Nairobi. Molta gente, infatti, viene a Messa qui. La Messa solenne nella ricorrenza di San Giovanni Bosco è stata celebrata alle 11.30 e caratterizzata da bellissime espressioni di canto e danza. La chiesa era a dir poco gremita, ma ci sono stati canto, danza, preghiera a Don Bosco, padre e maestro della gioventù. Nell'omelia l'ispettore Don Gianni Rolandi ha parlato di Don Bosco, spiegando ai partecipanti l'importanza di quel giorno di festa in suo onore.

UN FRANCOBOLLO SPECIALE

Due laici hanno fatto la loro promessa a Dio di essere cooperatori Salesiani, un volontario missionario sloveno e un keniota. Che gran bel momento di testimonianza del Vangelo!

Altro indimenticabile momento della giornata è stato il riconoscimento che il governo del Kenya ha dato a Don Bosco per il lavoro che i suoi figli svolgono nel Paese.

C'è stato anche il rilascio di uno speciale francobollo a cura delle Poste Keniote.

Il Responsabile delle Poste, presente all'evento, ha tenuto un breve discorso in cui ha sottolineato il grande contributo dei Salesiani nell'ambito dell'educazione scolastica e professionale e proprio per questo il francobollo voleva essere un riconoscimento per il servizio prestato alla società keniota. Che soddisfazione per ogni Salesiano di tutto il Paese!

Ora la sfida per ogni Salesiano e membro della Famiglia Salesiana è di vivere l'eredità lasciataci da Don Bosco, portando avanti l'amore e l'attenzione per i giovani, soprattutto i più bisognosi. ■



TUTTI INSIEME, APPASSIONATAMENTE!

Un'ondata di iniziative hanno acceso l'entusiasmo degli ammiratori e degli amici di Don Bosco.

L'Assino doveva restare fuori! Con l'emozione che cresceva in preparazione per il Bicentenario, i confratelli dell'AFM e le varie Comunità si sono lanciati nello spirito dei festeggiamenti internazionali con grande vigore ed entusiasmo. La Jinea-guida è stata che nessuno doveva restare escluso... tutti dovevano conoscere Don Bosco e la Famiglia Salesiana presente in Sud Africa.

Comitati organizzativi comprendenti SDB, FMA, Suore di Maria Ausiliatrice e laici, si sono impegnati nelle varie Case salesiane del Lesotho, Swaziland e Sud Africa a realizzare programmi a livello locale per raggiungere tanto i giovani come gli anziani, in questo importantissimo Anno Bicentenario. In tutta la visitatoria AFM si è assistito a un'ondata d'iniziative per promuovere la conoscenza e la consapevolezza

dell'importanza di questo «Anno Santo», usando il simbolo «200» in modo creativo, decorando candele sugli altari, t-shirt, banner per decorare parrocchie, scuole e centri professionali. Così facendo è aumentato l'interesse per le opere missionarie dei Salesiani in Sud Africa, attraverso il meraviglioso impatto che Don Bosco ha avuto nel corso del tempo sui giovani.

(WIZ SU DON BOSCO

Inoltre, per stimolare la discussione e un dibattito attivo, in tante scuole, parrocchie e persino una radio, si sono svolti quiz sulla vita di Don Bosco e sulla Famiglia Salesiana. Anche la Stampa Cattolica e i media sono stati contenti di parlare di quest'argomento.

«Radio Veritas», l'unica Radio Nazionale Cattolica in tutto il Sud Africa e che trasmette 24/7, ha fatto usare la propria piattaforma ai Salesiani per tre intere settimane, fino al 16 agosto. Si sono sentiti tantissimi canti a Don Bosco, così come inviti alla partecipazione ai vari momenti di festa.

Gi sono state interviste a FMA e SDB, curate da don Emil Blazer, anche lui ex-alunno di una scuola salesiana. Radio Veritas





Con un festoso tam tam nel web centinaia di persone sono state invitate alla festa del Santo dei giovani.

in questo periodo ha anche promosso, due volte al giorno, un concorso, per l'intera durata delle tre settimane. A quegli ascoltatori che rispondevano in modo corretto a domande sulla vita di Don Bosco, Radio Veritas ha spedito dei bellissimi premi.

Per far sì che «nessuno venisse tagliato fuori», si è anche provveduto a ridisegnare e aggiornare il sito web deH'Ispettoria. Questo periodo di speciali festeggiamenti è anche stato l'occasione per dare dei riconoscimenti a persone laiche che collaborano con le nostre opere educative. Per questo è stata creata una speciale medaglia, donata sottolineando la bellezza e l'importanza di un lavoro di squadra tra Salesiani e laici, affinché il carisma di Don Bosco prenda il più possibile piede nella società.

TUTTI AL «CAMP»

Italent musicali giovanili hanno portato alla realizzazione di nuovi canti a Don Bosco, nei quali si riflettevano anche i classici ritmi africani. Grande è stata la pubblicazione e conseguente vendita di brevi biografie, cartoline con preghiere, t-shirt e poster di Don Bosco.

Dall'8 al 16 agosto in ogni singola Casa salesiana si è tenuta la Settimana di Don Bosco in cui tante sono state le Sante Messe in onore del nostro Santo patrono, con intenzioni tanto per i benefattori come per i beneficiari delle nostre opere, così come la richiesta di nuove vocazioni religiose.

L'invito a partecipare alle Sante Messe, presiedute dagli arcivescovi e vescovi delle

varie Diocesi, era esteso all'intera popolazione. Ci sono anche stati giorni speciali dedicati ai religiosi e religiose, come ad esempio giornate di ritiro incentrate sul carisma della Famiglia Salesiana.

Uno degli eventi principali è stato il «Camp Bosco» tenutosi presso il Bosco Youth Centre, che ha radunato giovani e adulti da tutta la visitatoria. Tra l'allegro rumore, un misto di lingue, canzoni e giochi, c'è anche stato tempo per la riflessione in gruppo e la preghiera. Alla fine del Camp Bosco, il signor Mojela Fihlo SDB, insieme con un gruppo di giovani, hanno ricevuto la benedizione prima della partenza come gruppo-delegato dell'AFM per il pellegrinaggio a Torino durante la settimana del SYM.

Altri eventi molto speciali sono stati l'ordinazione di Don Lingoane Tlaile, la professione perpetua del chierico Christopher Sharpe, le prime professioni di Thabo Molala, Nhlanhla Nxumalo e Malibongwe Zikalala. Non vogliamo dimenticare, giacché motivo di grande orgoglio, l'invio del primo missionario *ad gentes* di tutta la storia della nostra visitatoria: il chierico Raphael Bhembe dallo Swaziland.

Le diversità delle nostre realtà, unite insieme sotto l'effigie di Don Bosco, hanno fatto sì che si potesse festeggiare in unità di spirito il nostro padre e fondatore, il quale continua a incoraggiarci a seguire sempre di più le sue orme, con Gesù e Maria Ausiliatrice. Ewiva Don Bosco quindi!!! Nessuno deve restare fuori... «Dammi le anime, il resto non importa». ■



CONOSCERE DI PIÙ DON BOSCO...

– per impegnarsi a vivere, veramente al servizio dei giovani,
soprattutto i più poveri.

In quest'anno di grazia del Bicentenario della nascita di Don Bosco, la gioventù diocesana di Grand-Bassam ha intrapreso, durante il fine settimana del 24-26 aprile 2015, a Bonoua, un pellegrinaggio per celebrare il padre e maestro della gioventù sul tema: «Giovane, Don Bosco t'invita, oggi, a Cristo, per santificarti».

I giovani sono arrivati in varie delegazioni dalle 46 parrocchie della Diocesi: erano in tutto 3.129 giovani per vivere l'esperienza con l'assistenza di cappellani delle parrocchie e di mons. Raymond Ahoua, vescovo della Diocesi, che, per la circostanza, riceveva in visita mons. John Bonaventure, vescovo della Diocesi di Takoradi (Ghana). Tutto questo ha favorito la ricchezza e la gioia dei giovani attorno a Don Bosco.

Con caloroso fervore i giovani sono stati accolti nel Santuario «Notre Dame de Lagarde». Si sono poi riuniti in una processione illuminata da fiaccole lunga 3 km, quindi recati al Centro Don Luigi Orione, luogo dell'incontro.

Là, sotto gli alberi e le palme, approfittando del bel tempo, i giovani si sono impregnati dell'insondabile patrimonio carismatico della spiritualità salesiana: celebrazioni eucaristiche, sacramento della

Riconciliazione, insegnamenti, condivisioni, *Via Lucis*, rosari, adorazione, *récitation*, serata culturale... Il tutto in un'atmosfera di lode, di convivialità fraterna e l'euforia di un clima che è la fierezza della gioventù cristiana.

UN PROGETTO CHE CONTINUA

«Anche 200 anni dopo, la Chiesa e l'umanità saranno sempre riconoscenti a Dio per il dono e l'avita di Don Bosco al servizio dei giovani», ha detto mons. Ahoua, che invita i giovani a «conoscere di più Don Bosco, e a imitare il suo impegno fiducioso in Dio-Providenza», aggiungendo: «Che Dio benedica il lavoro dei Salesiani che continuano sempre con perseveranza, il progetto di Don Bosco di formare buoni cristiani e onesti cittadini». Grandi e belle parole che non hanno lasciato indifferenti i numerosi giovani.

Infatti, più di uno ha vissuto e sperimentato il vero impegno della Chiesa nell'accompagnamento e il lavoro di una autentica Pastorale giovanile nella nostra Diocesi: «Grazie, Padre, di avermi offerto l'occasione di conoscere Don Bosco e di vivere così il Vangelo» (*Emilie - parrocchia Sacro Cuore*); «Grazie a Don Bosco, capi-



sco meglio adesso che noi abbiamo valore e dignità, anche nella Chiesa» (*Evariste - parrocchia Santo Spirito*); «Veramente, Don Bosco è un grande... ha osato dare fiducia ai giovani, anche nel suo tempo» (*Charles - parrocchia Ascensione*); «Si dovrebbero organizzare tre o quattro incontri di questo genere all'anno attorno a un Santo come Don Bosco, per aiutare i giovani a impegnarsi veramente nella vita cristiana...» (*Chimène - parrocchia Maria Immacolata*)..

LAGIOIA VIENE DAL CUORE

Da questa esperienza con i giovani sono scaturiti preoccupazioni e impegni: «Perché i sacerdoti non amano più i giovani oggi con la stessa intensità di Don Bosco?» *Uo-*

séphine - parrocchia San Girolamo); «Con Don Bosco noi potremo intraprendere molte cose per i giovani nella nostra parrocchia» (*Don Paul - parrocchia Santa Maria*); «Con Don Bosco ho capito che la vera gioia nasce in un cuore abitato dalla grazia divina, cioè dall'amore di Dio» (*Hervé - parrocchia san Francesco d'Assisi*).

L'Incontro diocesano dei giovani 2015 è stato l'occasione non solo di celebrare Don Bosco con i giovani, nel cuore della Famiglia Salesiana in quest'Anno Bicentenario della sua nascita, ma, meglio ancora, l'occasione per dare un nuovo slancio alla Pastorale dei giovani. La comunità salesiana d'Abidjan, incaricata della Pastorale diocesana dei giovani, ne ha approfittato per promuovere Don Bosco, il suo carisma e la sua spiritualità, rendendoli più vicini ai giovani e alla loro vita. «Don Bosco ci invita a impegnarci veramente per i giovani del nostro quartiere... e c'è molto da fare per farli felici con Gesù Cristo» (*Anne-Marie - AD.MA*).

L'abbondante ricchezza dell'agiografia cristiana ci offre una quantità di testimonianze al seguito di Cristo che costituiscono delle risorse per una vita felice e raggiante: è l'insondabile patrimonio spirituale della Chiesa Universale. Don Bosco continua a essere uno splendido riferimento che attraversa il tempo e lo spazio per tutti i giovani del mondo. ■



«I preti dovrebbero amare i giovani come ha fatto Don Bosco».



TEMPO DI GRAZIA IN PIENA <<EBOLA>>

L'emergenza scatenata dal tremendo virus ha richiesto la massiccia partecipazione dei Salesiani in favore delle popolazioni colpite, ma senza perdere l'entusiasmo per i 200 anni.



Due mesi dall'inizio del Bicentenario, nel giugno 2014, come in ogni altra ispettorìa, anche in Ghana il Consiglio ispettoriale dell'Africa occidentale anglofona (AFW) faceva *brainstorming* e vagliava possibilità per celebrazioni che diventassero uno stimolo per rinnovare la fedeltà alla missione salesiana.

Durante quell'incontro un segnale fortissimo è arrivato dalla Liberia e dalla Sierra Leone: si trattava di un S. O. S così chiaro che ogni altra priorità ha dovuto cedere il passo. L'emergenza ebola stava mietendo vittime e allargandosi a macchia d'olio, creando un allarme di scala planetario e interpellando direttamente le nostre comunità nei Paesi colpiti, l'Ispettorìa e l'intera Congregazione.

Che fare? I confratelli della Sierra Leone ci hanno offerto la parola chiave per guardare a quella sfida con occhi di fede: «Questo è per noi un *kairòs*, un tempo di grazia». Ed è stata la direzione di marcia che abbiamo seguito per la celebrazione del Bicentenario della nascita di nostro padre. Fare quello che lui farebbe qui adesso, per questo suo immenso oratorio che è il West Africa, a partire da chi è più in difficoltà ed è lasciato solo, come di-

ventava tragicamente evidente con il blocco dei voli in entrata e in uscita dai Paesi colpiti.

La storia delle nostre origini non è rimasta chiusa nei libri perché tutta l'attenzione era per l'emergenza in corso. Un anno della vita del primo oratorio è diventato come la stella polare che ha ispirato e guidato il cammino in West Africa nel Bicentenario - anno dell'ebola: il 1854.

Il 12 gennaio di quel Panno Cagliero, Rua, Rocchietti e Artiglia si impegnano con la promessa per un «esercizio pratico di carità verso il prossimo» ed è lì che il nostro nome di Battesimo nella Chiesa prende forma: da quel giorno in poi chi ci sta, a donarsi agli altri come fa Don Bosco si chiamerà, «salesiano». Nello stesso anno, a luglio, un'epidemia scuote Torino e semina morte: il colera. Don Bosco risponde all'appello delle autorità e propone ai suoi giovani di mettersi a servizio della popolazione colpita, promettendo loro che, se questo «esercizio di carità» sarà vissuto «ingrazia di Dio» non ci saranno casi di contagio.

Una *task force* in Liberia, una in Sierra e una nel centro ispettoriale di Ashaiman, Ghana, hanno coordinato la risposta all'e-



Le quattro stagioni della prevenzione, accoglienza, accompagnamento e orientamento hanno caratterizzato il Bicentenario.

emergenza

in rete con altre organizzazioni locali e internazionali. Il fatto di essere in Liberia e in Sierra Leone con cinque comunità ha permesso di fare interventi mirati e di adattare gli aiuti all'evolversi della situazione.

LE QUATTRO STAGIONI

Si possono identificare quattro «stagioni» durante questo anno così difficile e insieme così ricco di missione salesiana:

- La stagione della PREVENZIONE. Molto lavoro e risorse sono state dirette nei primi mesi per prevenire la diffusione del contagio, attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione, raggiungendo anche remote zone rurali dove nessun altro si spingeva. Si è distribuito materiale sanitario per migliorare le condizioni igieniche e cibo, soprattutto per le famiglie costrette a rimanere chiuse in casa per i 21 giorni di quarantena, quando considerate a rischio di contagio.
- La stagione dell'ACCOGLIENZA. In pochi mesi il numero di ragazzi che si sono ritrovati soli, per la morte di entrambi i genitori o di uno di essi, è passato da decine a centinaia... In alcuni casi l'intera famiglia è deceduta lasciando un solo superstite tra i più piccoli. Da molti anni Freetown Don Bosco Fambul (= Famiglia) si prende cura di ragazzi lasciati a se stessi, aiutandoli a superare traumi, ritrovare dignità, a riprendere percorsi scolastici regolari, acquistare competenze professionali di base e a reinserirsi nelle loro comunità di origine. Lo stesso approccio si è offerto a que-

sti nuovi amici, trasformando la scuola di Lungi nella loro nuova casa.

- La stagione dell'ACCOMPAGNAMENTO. Il materasso e il sacco di riso sono necessari per sopravvivere all'impatto immediato della crisi. Ma la vita continua dopo l'emergenza e se non si è al fianco dei più piccoli e più fragili, con tante famiglie in situazioni ora molto più precarie di quanto lo fossero prima di questa calamità, il rischio è di vedere il numero dei ragazzi di strada o di quelli stipati nelle prigioni moltiplicarsi a dismisura nei prossimi mesi. Si è fatto e sta facendo il possibile per accompagnare e sostenere quanti più ragazzi possibile attraverso varie forme di *scholarship*.
- La stagione dell'ORIENTAMENTO. Aiutare i giovani ad aprire porte verso il futuro, a trovare lavoro e dignità, è per Papa Francesco la sfida numero uno della Chiesa oggi. Lo è in modo ancora più forte in Paesi dove l'economia è stata messa in ginocchio da un'emergenza sanitaria tragica e devastante come l'ebola. Ma non ci si perde d'animo. Tra i segnali positivi che questo Bicentenario lascia è avere giovani come Reuben o Samuel, H cui «orientamento», dopo un anno speso a servizio di ragazzi colpiti dalle conseguenze dell'ebola a Monrovia e a Freetown, è di restare con Don Bosco, di fare l'«esercizio pratico della carità», da cui i Salesiani sono nati e dal 1854 è la ragione del loro operare, per sempre. Sono Reuben e Samuel un regalo che AFW fa a Don Bosco per il suo compleanno o è un regalo che lui fa a AFW? Probabilmente sia l'uno che l'altro. ■



TRE GIORNI PER UN ANNO SPECIALE

La Famiglia salesiana. del Rwanda, Burundi e Uganda per tre, giorni si è confrontata su come rivivere «Don Bosco oggi». Per essere, dinamicamente, fedele al suo carisma.

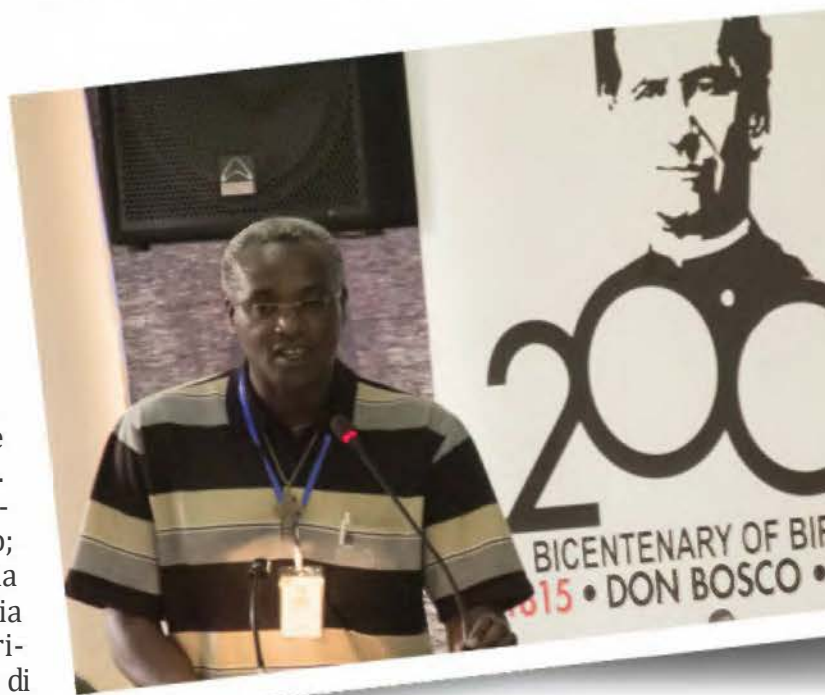
L'Uena

Visitatoria dell'Africa dei Grandi Laghi (AGL), si è tenuto il seminario: «Don Bosco oggi», animato da Don Alfredo Maravilla, Salesiano filippino, che lavora nel dicastero per le missioni. Durante tre giorni, dal 16 al 18 aprile 2015, Don Alfredo si è intrattenuto con un centinaio di persone sul tema: «Le dimensioni essenziali della missione di Don Bosco», sottolineando la bellezza e l'importanza della nostra missione. Differenti aspetti sono stati sviluppati: la scelta missionaria di Don Bosco; il Sistema Preventivo come pedagogia missionaria; la spiritualità missionaria salesiana; la maniera di vivere lo spirito missionario di Don Bosco e il modo di prolungare le Giornate Missionarie.

VIVERE «ALLA GRANDE»

I partecipanti erano essenzialmente i membri della Famiglia Salesiana, sacerdoti, religiosi e religiose, laici del Rwanda, del Burundi e dell'Uganda.

Il seminario è rientrato nel quadro delle attività riguardanti il Bicentenario della



nascita di Don Bosco. La Messa di chiusura è stata presieduta da mons. Thaddeé Ntihinyurwa, arcivescovo di Kigali; un segno che mostra il forte legame che unisce i Salesiani di Don Bosco dell'Africa dei Grandi Laghi con la Chiesa locale. È lo stesso arcivescovo che aveva celebrato la



È forte il legame che unisce i Salesiani con la Chiesa Locale. Insieme per il bene dei giovani.



Messa in occasione dell'apertura ufficiale dell'Anno del Bicentenario in AGL, il 20 dicembre 2014; quel giorno, davanti a numerosi giovani e una grande folla di cristiani, Don Camiel Swertvagher, Superiore dei Salesiani di Don Bosco dell'AGL, circondato da molti sacerdoti salesiani, aveva tagliato

il nastro, dichiarando così aperti i festeggiamenti per i 200 anni della nascita del nostro fondatore.

È importante sapere che quest'anno si concluderà nell'agosto 2015 a Kigali. Numerosi eventi si stanno già preparando per chiudere in bellezza questo anno di grazia. ■



UN SOGNO DIPINTO REALTÀ

Centinaia di tende multicolori hanno "dipinto" il «SYM Don Bosco» angolano. Centinaia di giovani hanno rivissuto la freschezza del carisma salesiano sull'altipiano di Huambo, a 1300 metri di altezza.

L'Angola ha avuto il suo SYM Don Bosco 2105: «Come Don Bosco, con i giovani e per i giovani», non a Torino, ma a Huambo. Non è stato un incontro internazionale, ma inter-provinciale (Luanda, Cabinda, Moxico, Benguela, Kwanza Norte, Kwanza Su, Bengo, Saurimo, Bié e Huambo).

Tra le diverse iniziative realizzate nel Bicentenario della nascita di Don Bosco, in Angola, presentiamo l'ultima, fatta dal 25 al 30 Agosto 2015. È stato il «campo Bosco» del Bicentenario del MGS (Movimento Giovani Salesiano). Il campeggio è stato realizzato in Huambo, nel centro del Paese, dove ancora non c'è nessuna Casa salesiana, ma, se Dio vuole, prontamente Don Bosco ci sarà. Gli abitanti hanno già riservato un grande terreno, nella periferia della città, per i Salesiani; e la comunità cristiana, con le proprie forze, ha alzato una spaziosa chiesa in onore di san Giovanni Bosco.

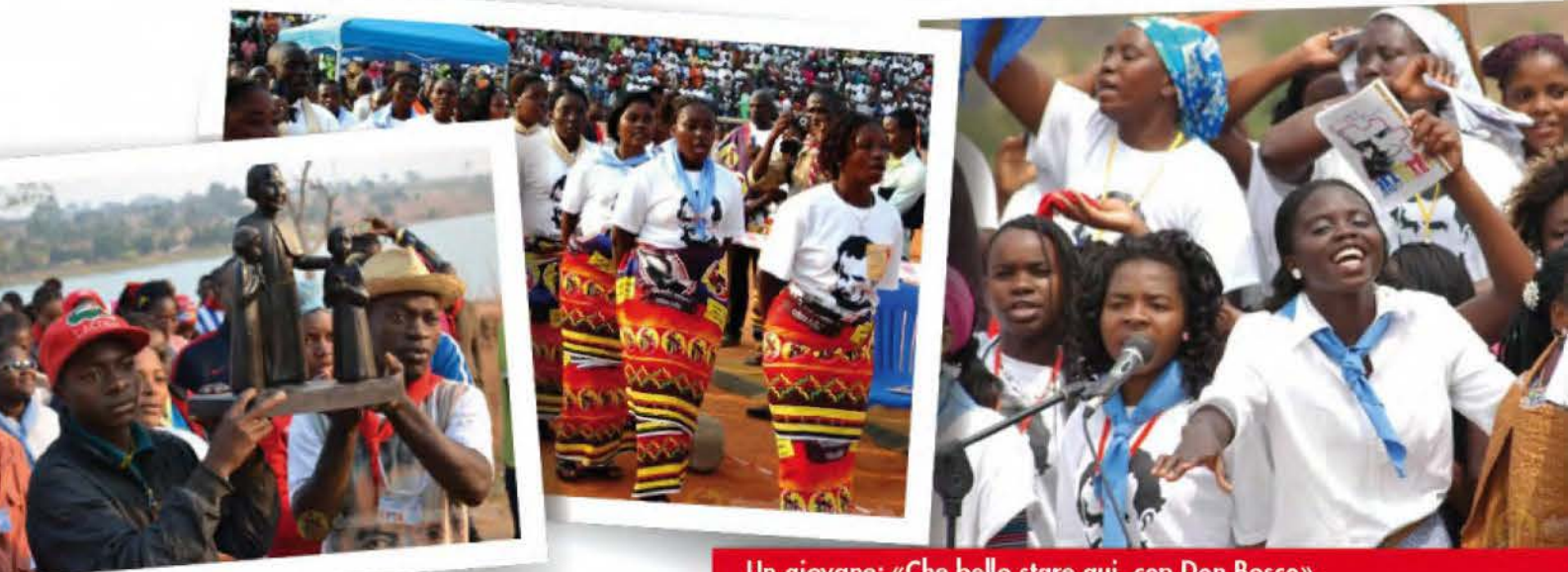
Un altro motivo, e ancora più significativo, per realizzare il nostro incontro del Bicentenario a Huambo, a 600 km della capitale, Luanda, è che si verificavano in quei giorni e in quel luogo le prime Giornate Nazionali della Gioventù Cattolica di Angola

(GNG). Abbiamo voluto celebrare il Bicentenario di Don Bosco con cuore ecclesiale. Di fatto, il MGS è molto attivo e significativo nella Pastorale giovani angolana. I primi quattro giorni sono stati dedicati al Bicentenario e gli ultimi due anche alle attività delle GNG.

SU STRADE DIFFICILI

Sono riusciti ad arrivare a Huambo 600 giovani del MGS di tutto il Paese. Dovuto alle distanze e ai costi di trasporto il numero è stato inferiore all'incontro precedente, quando nel 2012 sono arrivate le reliquie di Don Bosco, con quasi 4000 giovani del MGS, nella prima opera salesiana di Angola, a Dondo. Di fatto il MGS abbraccia 18.000 giovani dei diversi gruppi associativi di fede, distribuiti nelle nostre comunità. Insieme a loro, in un cerchio più largo si sommano altri 20.000 giovani e adolescenti delle scuole primarie, secondarie e l'istituto superiore; ed altri 1.800 dei centri di formazione professionale.

Il campo-Bosco è stato realizzato in una antica missione dei missionari «spiritani», che durante la guerra è stata molto



Un giovane: «Che bello stare qui, con Don Bosco».

vicina alla popolazione e ha accolto tanti sfollati di guerra. Con un clima fresco (siamo a 1300 m di altezza), un bel paesaggio e un grande tempio, sono state allestite centinaia di tende multicolori per l'incontro del MGS. In quelli giorni abbiamo avuto diverse celebrazioni giovanili (*Via crucis*, *Via lucis*, rosario, liturgie delle ore, sacramento della Riconciliazione, Eucaristie); catechesi, lavoro in gruppi e tanta gioia salesiana (animazione, caccia del tesoro, gincane, serate).

Alcuni giovani, come quelli che venivano dall'Est del Paese (Moxico), hanno fatto due giorni in treno; altri, venuti dal Nord (Cabinda), hanno viaggiato in volo militare fino alla capitale, Luanda, e poi hanno continuato in autobus; altri ancora hanno trascorso una intera giornata in autobus, per strade abbastanza danneggiate. Hanno partecipato giovani del MGS di Diocesi dove non ci sono Salesiani né Salesiane, ma solo giovani appassionati di Don Bosco. Nelle Diocesi di Saurimo e Bié, dove non ci sono Salesiani, uno dei maggiori gruppi associativi delle parrocchie è il movimento «giovani Don Bosco» (GDB).

ENTUSIASMO ALLE STELLE

Ci siamo divisi in 16 gruppi, ognuno sotto la protezione di un giovane santo (Domenico Savio, S. Kizit, fino l'ex allievo del Pakistan Akash Basir). In questi gruppi si approfondivano gli argomenti, ma si mangiava anche assieme. Era molto bello

vedere insieme Salesiane, Salesiani, sacerdoti, coadiutori, giovani in formazione, aspiranti, in mezzo a un grande numero di giovani; tutti a riflettere su Don Bosco, sul suo progetto di santità giovanile e condivisione dell'esperienza, speranze e difficoltà. Abbiamo sviluppato diversi argomenti: «Le Beatitudini (felici i poveri, felici i puri, felici i misericordiosi)»; «le Beatitudini giovanili»; «Don Bosco Giovane»; «Don Bosco missionario»; «i messaggi del Rettore Maggiore al MGS».

Un gruppo di mamme della missione di Dondo, come mamma Margherita, eroicamente e volontariamente hanno cucinato con grande professionalità per tanti giovani. Un momento che ci ha segnato è stata la processione con l'immagine di Don Bosco, fatta da un artigiano locale. L'Ispettore, P. Victor Sequeira, ha presieduto la celebrazione eucaristica.

Don Bosco ha sognato l'Angola. Lui già è nato nella vita di migliaia di giovani in questa giovane nazione con il 70% di giovani.

All'incontro c'erano anche dei volontari stranieri, come Lucia: «Nel mio Paese, ho partecipato sempre all'oratorio salesiano, ma mai avevo visto nei giovani tanto affetto ed entusiasmo per Don Bosco».

Diceva, poi, un giovane animatore: «Che bello è restare qui, mi piacerebbe restare più settimane con Don Bosco»... Bene: «Resta sempre con Don Bosco». ■





250 GIOVANI DICONO GRAZIE A DON BOSCO

Discussioni, preghiera, canti: un mix in pieno stile salesiano ha concluso il lungo cammino di avvicinamento alle celebrazioni del Bicentenario.



anciati nel novembre 2013, i preparativi del MGS-Bicentenario si sono conclusi nel maggio 2015. Questi preparativi volgevano su attività spirituali e culturali:

- I ritiri sui temi della spiritualità salesiana dei giovani (Awento 2013: Il quotidiano, luogo di santificazione; Quaresima 2014: La gioia e l'ottimismo contro l'aversità; vacanze 2014: Servizio responsabile e impegno per il Regno.
- Avvento 2014: Amicizia con Gesù nella preghiera, i sacramenti e la Parola di Dio; Quaresima 2015: Comunione ecclesiale; Maggio 2015: Maria Ausiliatrice dei cristiani, Novena e rosario per i giovani.
- I concorsi di canto, teatro, reportage (Avvento 2013), video sulla presenza salesiana sul territorio e la storia della nostra opera; Quaresima 2014: Composizione musicale (testo, musica e coreografia) sul tema: «Bicentenario della nascita di Don Bosco»; Awento 2014: composizione teatrale di 20 minuti sul tema: «Don Bosco educatore»; Quaresima 2015: preparazione di uno stand della nostra opera da presentare durante il forum.

Il MGS Bicentenario propriamente detto

si è svolto dal 12 al 16 agosto 2015. A Yaoundé, Camerun, 250 giovani sono venuti dalle 16 presenze (comprese le Figlie di Maria Ausiliatrice e le Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria) di cui è composta la «Visitatoria, Nostra Signora dell'Africa Tropicale Equatoriale (ATE)» (Camerun-Congo-Centroafrica-Guinea Equatoriale-Gabon-Tchad).

Durante questi cinque giorni, i giovani accompagnati dagli educatori, dai membri della Famiglia Salesiana (SDB, FMA, Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, Cooperatrici) hanno fatto l'esperienza del vivere insieme. Ci sono stati momenti di preghiera, di formazione e di gioia.

DIO CHIAMA ANCORA

Tre sotto-temi erano in programma: «Come Don Bosco, testimone e discepolo»; «Con i giovani, educatori e accompagnatori»; «Per i giovani, missione evocazione». Accompagnati rispettivamente da Don Emile Mefoudé, sdb, sr. Michèle Nyangomo, fma, e Don Davy Bouetoutamio, sdb.

Approfondendo questi argomenti si è cercato di capire l'impegno di Don Bosco per i giovani; fare capire ai giovani che Dio



È possibile spezzare le barriere e i pregiudizi per costruire un mondo più fraterno.



continua a chiamare gli uomini anche oggi; aiutare a scoprire le ricchezze della vita associativa nella Chiesa e più particolarmente negli ambiti salesiani come opportunità di maturazione nella fede e dell'impegno dei giovani con altri giovani; di presentare la spiritualità salesiana dei giovani come spiritualità missionaria e di suscitare questo interrogativo in ogni giovane.

Altro momento forte del forum è stata la finale dei tre festival (Canzone-video-teatro) che ha visto la partecipazione di quasi tutti gli oratori e Centri giovanili salesiani delle 17 opere della «Visitatoria» ATE. I Centri delle Suore (FMA, e dei Sacri Cuori) non erano da meno. Tutte le opere sono state proiettate e realizzate davanti a una giuria, in un clima di grande gioia.

I giovani hanno vissuto dei momenti intensi di preghiera, in particolare la *lectio divina*, la celebrazione penitenziale, le celebrazioni eucaristiche di ogni giorno, la commedia musicale «Grazie Don Bosco!». «Reve ton reve» (tradotto e adattato da Don Miguel Angel Nguema) recitato il 14 agosto, seguito dall'Eucaristia « Felice anniversario Don Bosco » presieduta dal nuovo delegato della pastorale giovanile, Don Emile Mafouké, a mezzanotte; la solennità dell'Assunta (presieduta dal segretario del Nunzio, mons. Cosma Ambrosini).

LA STRETTA AL CUORE

Il MSG s'è concluso con la Messa presieduta dall'Ispettore, Don Miguel Nguema. Nella sua omelia, si è congratulato con i giovani che hanno affrontato varie difficoltà per poter essere presenti al forum. Li ha esortati, come giovani, a spezzare le barriere e i pregiudizi regionali per costruire un mondo più fraterno. Dopo l'omelia, 7 giovani salesiani in formazione hanno rinnovato i loro voti. Due elementi hanno particolarmente arricchito la liturgia: la processione della Parola di Dio, eseguita dai giovani di Ebolowa, e la coreografia che ha svelato il quadro di Don Bosco, con grande entusiasmo dei giovani.

Alla fine della Messa, negli stand, i giovani hanno presentato l'originalità del loro Paese attraverso diverse forme culturali (arte, danze, vestiti...). Il pranzo di festa ha chiuso il forum. Durante il pasto, i vincitori dei vari festival hanno ricevuto il loro premio.

I giovani sono rientrati con una piccola stretta al cuore: « ... Questa tristezza mi ha mostrato che tutte le barriere erano cadute per far posto all'amicizia». ■



DON BOSCO..MALGASCIO

Per la prima volta un Salesiano del Madagascar diventa Ispettore della Visitatoria. Un segno importante che esprime la presenza del padre, dei giovani in una terra accogliente e assetata di educazione.

L'apertura ufficiale delle celebrazioni del Bicentenario della nascita di Don Bosco ha avuto luogo il 16 agosto 2014. In unione con tutta la Congregazione salesiana del mondo, la Visitatoria del Madagascar-Isola Mauritius celebrava anch'essa questo giorno. Era anche l'occasione per l'insediamento del nuovo Superiore della Visitatoria: Don Randimbisoa Charles Armand. Si è celebrata una Messa nella cappella della Casa Don Bosco Ivato, presieduta dal Consigliere regionale per l'Africa e Madagascar, Don Americo Chaquisse. Erano presenti alla concelebrazione Don Randimbisoa Charles Armand, mons. Vella, SDB, vescovo d'Ambanja e Don Bartolomeo Salvo, nuovo Vicario ispettoriale.

Il 16 agosto 2014 ha avuto luogo la Mes-

sa di apertura del Bicentenario della nascita del padre e maestro de' giovani. È stata anche l'occasione per l'insediamento di Don Randimbisoa Charles Armand, affinché potesse incominciare ufficialmente la sua funzione come nuovo Superiore dei Salesiani di Don Bosco in Madagascar e nell'Isola Mauritius. Mette la firma insieme a Don Americo. Da non dimenticare c'è il primo malgascio alla testa della Congregazione nella Grande Isola. Nel corso dell'omelia, Don Americo Clilaquisse sottolinea che: «La gente, i giovani devono vedere sempre più chiaramente l'immagine di Don Bosco in Madagascar, poiché adesso egli è malgascio e una persona dell'ispettore».

COMUNITÀ IN FESTA

Tutta la Famiglia Salesiana era presente a questa Messa. Senza dimenticare i parenti dei Salesiani dei dintorni, cristiani delle parrocchie e dei distretti vicini sono venuti numerosi alla celebrazione.

È stato un gran momento di incontro familiare, anzi ecclesiale. Un pasto fraterno ha fatto seguito a questa Messa.

Aperta ufficialmente il 16 agosto 2014, la celebrazione del Bicentenario della nascita di Don Bosco continua durante tutto quest'anno. Il 31 gennaio del 2015, festa di Don Bo-





«Dio ha affidato ai Salesiani una grande responsabilità educativa verso i giovani».



sco, segnava il fulcro della celebrazione.

Nella Visitatoria del Madagascar e nell'Isola Mauritius, come in tutti i luoghi dove lavorano i Salesiani, la festa della nascita al cielo di Don Bosco è particolarmente celebrata.

Ogni comunità era in festa. Per quel che riguarda la capitale del Madagascar, c'è stata una Messa solenne nella parrocchia Santa Teresa del Bambino Gesù à Ivato-aeroporto, alle 9 del mattino. Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Raelison Jean de Dieu, vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Antananarivo, circondato dai sacerdoti salesiani e dal parroco.

EDUCATORI RESPONSABILI

Numerosi anche i membri della Famiglia Salesiana, molti giovani e cristiani della parrocchia d'Ivato, e anche da altre parrocchie e associazioni ecclesiali, prendendo Don Bosco come loro patrono. La chiesa era stracolma e la Messa solenne si è svolta con la partecipazione di molta gente. Durante l'omelia, mons. Raelison ha richiamato l'oggetto di questa festa dicendo che «l'educazione occupa oggi un posto importante. Dio ha affidato a Don Bosco e ai suoi discepoli, i Salesiani, questa responsabilità educativa verso i giovani». Bisogna sempre insistere che l'azione educativa sia una sfida per tutti,

specialmente per i Salesiani di Don Bosco, ai quaU il Signore ha affidato la responsabilità di essere segni e portatori del suo amore per i giovani, al seguito di Don Bosco.

Dopo la celebrazione eucaristica, tutti si sono recati alla Comunità del Centro «No-tre Dame de Clairvaux» per condividere il pranzo di famiglia. Durante tutto il pomeriggio di questo 31 gennaio 2015, la festa è continuata con delle animazioni speciali. Una partecipazione attiva di tutta la Famiglia Salesiana, cioè i Salesiani Cooperatori, il gruppo dei giovani e altre associazioni invitate hanno dato vita alla festa durante tutto il pomeriggio. La celebrazione del Bicentenario si chiuderà il 16 agosto 2015. Oltre alla festa della Visitatoria, il mese di aprile ha visto la riunione dei confratelli attorno all'Eucaristia.

Con il programma della Visitatoria del Madagascar-Isola Mauritius, il 15 agosto segna la chiusura dell'evento con tutta la Chiesa, nella capitale. Mentre il 16 agosto sarà dedicato a tutta la Famiglia Salesiana della Visitatoria tutt'intera. ■



C'ERA LA MADRE ALLA SUA FESTA

Come Maria i Salesiani devono essere attenti e vigilanti per capire, ciò di cui hanno veramente bisogno i giovani: un Amico vero come Gesù.

U'J.A.17a

La prima metà del 2015 la Famiglia Salesiana del Mozambico ha celebrato la sua santa patrona, Maria Ausiliatrice, in occasione del Bicentenario di Don Bosco. Le opere che compongono la missione salesiana della Visitatoria Maria Ausiliatrice, con sede a Maputo, la capitale, hanno partecipato alla solenne celebrazione eucaristica, il 23 maggio, nella Missione Parrocchiale San José di Llanguene.

A San José, per la solenne concelebrazione eucaristica, oltre alla casa ospitante, si sono riunite le comunità di: Namaacha (Noviziato Sacro Cuore di Gesù di Matola), Casa San Domenico Savio con l'aspirantato, Casa Don Bosco (sede della Visitatoria).

Ha presieduto l'Eucaristia il Nunzio Apostolico in Mozambico, mons. Edgar Pena Parra, che ha concelebrato con l'ispettore dei Salesiani, Don Marco Biaggi, e il parroco, Don Manuel Leal, oltre al segretario della Nunziatura, mons. José Luis Serrano, e molti sacerdoti salesiani. Tra le autorità civili presenti vi era l'ambasciatore del Venezuela, Marlon José Pena Labrador, ex-allievo salesiano. I fedeli erano un migliaio.

Il Nunzio ha sottolineato la sua soddisfazione a celebrare la Vergine Maria que]



giorno, affermando come quella fosse la sua prima Messa ufficiale a Maputo.

ALLIEVI DI MARIA

Nella sua omelia, mons. Edgar ha lasciato un messaggio di speranza ai fedeli, parlando della partecipazione di Maria alle nozze di Cana; come sia stata la prima a bere il vino offerto da Gesù a coloro che desiderano seguirlo, e di come è necessario essere sempre vigilanti di fronte ai bisogni dei più poveri.

«L'uomo è stato creato per relazionarsi con Dio e questa storia d'amore è iniziata dal grembo sacro di Maria, quel grembo che ha portato Gesù: unico mediatore tra Dio e l'uomo! Siamo tutti eterni allievi di Maria e con lei impariamo a essere più solidali, ad avere occhi di Misericordia e a lasciare spazio all'incontro con gli altri, come ci esorta sempre Papa Francesco. Seguiamo il suo esempio, stando sempre attenti alle esigenze del prossimo!».

Durante la Messa, 15 donne della comunità hanno ricevuto il segno di appartenenza come nuovi membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA).

Questi segni sono stati consegnati dal vescovo Edgar, Don Marco e Don Donatien Mambepa, animatore spirituale dell'Associazione per l'Ispettorato.

Dopo il Ringraziamento, bambini e adolescenti della parrocchia hanno incoronato la Vergine Maria Regina del Cielo e della Terra, emozionando l'assemblea perché, nonostante l'incoronazione della Madonna sia tradizione in molti Paesi, soprattutto in Sud America, è stata la prima volta che un tale rito si è svolto in Mozambico.

PER LE VIE DELLE CITTÀ

Altre opere della missione salesiana in Mozambico hanno celebrato la Vergine Maria, Ausiliatrice dei Cristiani, nel Bicentenario di Don Bosco. Presso l'Istituto Superiore Don Bosco (ISDB) i festeggiamenti hanno avuto luogo il 22 maggio. Le celebrazioni sono iniziate alle 08.40,

con la tradizionale Messa, presieduta da Don Marco Biaggi e concelebrata dai sacerdoti José Angel Rajoy, direttore del ISDB; Fisherman, Vicario della Visitatoria e professore presso l'Istituto; Stefano Raffaele, direttore di Casa Don Bosco.

All'inizio dell'omelia, Don Marco ha ricordato la tradizione di celebrare la festa di Maria Ausiliatrice, istituita da Papa Pio VII nel 1816, con il titolo di Aiuto dei Cristiani e di come l'Ausiliatrice stessa ha segnato la vita e il ministero di Don Bosco. Le sue parole hanno sottolineato l'importanza di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice per i Salesiani di tutto il mondo.

AMOatize, nella provincia di Tete, la festa di Maria Ausiliatrice di quest'anno ha portato l'immagine della Vergine in processione per le vie cittadine. La processione, guidata dal parroco della Parrocchia di San Giovanni Battista, Don Francisco Lourenço, ha avuto luogo sabato 23 maggio, a partire dalle 15.30, lasciando la Comunità di S. Vincenzo de' Paoli, nel quartiere 4, passando per la stazione ferroviaria (CFM), la piazza dei lavoratori e la strada nazionale della città, fino a raggiungere la parrocchia. Al suo arrivo presso la chiesa, che era già piena di fedeli, c'è stata la celebrazione eucaristica.

A Moamba la festa di Maria Ausiliatrice ha raccolto tutta la comunità e si è tenuta presso la scuola professionale, il 31 maggio, con la celebrazione eucaristica presieduta da Don José Angel Rajoy. Dopo la Messa, in un momento di festa, ha avuto luogo la premiazione dei vincitori del concorso di disegno tenuto in quel giorno.

Ad Inharrime le comunità salesiane, fma e sdb, si sono riunite per celebrare l'Eucaristia, presieduta dal direttore, Don Adolfo Sarmento, e concelebrata da Don Anton Grm, per partecipare poi alla processione in onore della Madonna.

A Matundo la celebrazione eucaristica ha segnato la festa della Santa patrona di tutta la comunità scolastica, seguita da un pranzo con tutti i presenti. ■



GRANDE FESTA NELLA «CITTÀ DELLA SPERANZA»

Dopo aver invaso le strade in lunghi cortei coloratissimi, i giovani si sono fermati a vivere momenti di alta tensione spirituale, pregando e confrontandosi tra loro.

Un frastuono di allegria e felicità che si mischiava al santo rumore della gioventù ha riempito le giornate del raduno dei giovani della Visitatoria salesiana dello Zambia. L'ambiente ricco di santità e spiritualità era un peso della "bilancia", mentre l'altro era formato dalle tipiche attività dei giovani. I partecipanti all'evento, tenutosi dal 3 al 7 luglio 2015, sono stati 900 (di cui 700 giovani) provenienti da Zambia, Zimbabwe, Malawi e Namibia. È stato un evento congiunto tra la visitatoria ZMB dei Salesiani e l'Ispettorato AFM delle FMA, con a capo quindi Don Vincent Tembo SDB e Sr. Constance Chanda FMA. La «Città della Speranza», comunità delle FMA a Lusaka (Zambia), è stata travolta dallo spirito di Don Bosco, grazie ai 67 e più Salesiani (preti, suore, diaconi, giovani confratelli), ai 31 novizi ed aspiranti (SDB ed FMA), che con grande amore si sono buttati in mezzo ai giovani africani.

Il giorno dell'arrivo, il 3 luglio 2015, ognuna delle 19 delegazioni ha avuto un momento di animazione davanti agli altri gruppi presenti per il raduno dei giovani. I colorati elementi tipici della cultura africana sono stati illuminati dagli spettacoli

proposti. Nella Messa d'inaugurazione tenutasi il 4 luglio e presieduta da Don George Chalissery SDB, ispettore ZMB, ha visto una grande partecipazione da parte dei tantissimi giovani presenti. Suor Rysarda Piejko FMA ha fatto da portavoce leggendo il messaggio dell'ispettrice suor Julienne Munyemba.

Momenti di dialogo su temi come «Don Bosco e la Chiesa», a cura di Don Alphonsius Harnweete SDB; «Il ruolo dei giovani nella Chiesa» a cura di Don Musonda, Kaputula (sacerdote della Diocesi di Kasama); «La nostra chiamata cristiana, e la chiamata, alla vita religiosa» a cura di suor Mulenga Florence, FMA; e della signora Veronica Pepala; «I media e la gioventù» a cura di Don Diravya Rupen SDB, sono stati dei grandi input di fede e vita per tutti i giovani presenti.

«HO INCONTRATO TANTI NUOVI AMICI»

Ecco alcuni momenti speciali di cui hanno goduto i giovani durante i giorni del incontro.

- Adorazione Eucaristica animata dal diacono Simbarashe Muza, SDB, nella



«Sono venuto con molte domande sulla vita. Alla fine ho capito di non preoccuparmi perché c'è Dio che pensa a me».

fresca mattinata del 4 luglio, che ha riscaldato i cuori con la presenza di Dio.

- Il pellegrinaggio al Santuario Mariano domenica 5 luglio. Don Louis Malama, SDB₁ prima del saluto finale a conclusione del pellegrinaggio, è salito in cima a un camioncino e ha spiegato il vero significato del pellegrinaggio. È stato impressionante vedere la moltitudine dei giovani nelle strade di Lusaka portare i loro grandi striscioni colorati dedicati a Don Bosco, cantando al ritmo dei tamburi. La gente sui camioncini e quelli a piedi si fermavano per vedere quello che stava capitando. Arrivati al Santuario, i giovani si sono preparati al sacramento della Confessione con Don Michael Mbandama, sdb, e molti lo hanno ricevuto con grande fervore. A seguire, la Santa Messa presieduta da Don Charles Mukuka, prete francescano.
- La sera del 5 luglio il Quiz Don Bosco per testare la conoscenza dei giovani sulla figura di Don Bosco.
- «Q & A Open Forum» con l'idea di aiutare i giovani nel loro cammino di fede. Il team delle persone pronte a rispondere alle domande era formato da un prete, una suora, un Salesiano cooperatore, un ex allievo e una persona laica. Sono state tantissime le domande che i giovani hanno posto a ognuno di loro, sia in ambito religioso che laico.
- I trofei e i premi distribuiti alle differenti delegazioni per le gare sportive, gli intrattenimenti musicali, il quiz su

Don Bosco, la gara per il banner più bello sono stati degli ottimi incentivi per manifestare la gioia tipica della gioventù.

- Il «tavolo della vocazione», curato dal diacono John Musonda, sdb, è stato di grande aiuto per aiutare a comprendere la Chiamata di Dio in coloro che sentono di percepirla.
- La Messa conclusiva di lunedì 7 luglio, celebrate dai novelli sacerdoti Don Mark Emmanuel Phiri, George Emmanuel Phiri e Alphoncious Hamweete è stata fonte d'ispirazione per molte giovani anime.

«Sono stato felice d'incontrare così tanti nuovi amici e di imparare nuove cose su Don Bosco», sono le parole di Tiffany, dallo Zimbabwe. Kopiwe dallo Zambia dice: «Sono venuto con molte domande sulla vita, ma queste Giornate della Gioventù mi hanno fatto capire che Dio ha il controllo su ogni cosa, quindi non devo preoccuparmi». Fabiano Fidelis Nyirenda dal Malawi dice: «Mi sono piaciuti i momenti di dialogo, le attività... Il pellegrinaggio poi è stato molto significativo e mi ha regalato momenti di grande grazia». «La mia fede è aumentata e mi sento un cristiano migliore» dice Philani Ngwenya (Hwange, Zimbabwe).

Questo raduno dei giovani ha toccato le corde più profonde delle anime di molti giovani, arricchendone la fede. Li ha aiutati ad avere rapporti più maturi e ad allargare il cerchio delle loro amicizie. Inoltre, ha tracciato le basi per poter essere sempre più in sintonia con la spiritualità di Don Bosco. ■





AMERICA • CONO SUD





SUI PASSI DI DON BOSCO,

Il Bicentenario è servito per fare il punto sull'efficacia dell'educazione salesiana e per ripartire,, con spirito rinnovato, sulle strade della vita, seguendo l'esempio del Fondatore.

e

ome fare in modo che ogni Casa salesiana possa approfondire il cammino di preparazione che, per prima cosa, prevede una maggiore conoscenza di Don Bosco, della sua vita, delle sue scelte, della fonte della sua grande energia?

Tenendo in considerazione queste premesse, le celebrazioni del Bicentenario in Argentina hanno avuto una forte impronta locale, in ciascuna Casa, ogni qual volta c'era la voglia in una di esse di ampliare il proprio orizzonte al di là delle mura domestiche, aiutando a fare crescere nella gente

del luogo la conoscenza e il modo di vivere tipico del carisma salesiano, attraverso una maggiore informazione sulla vita, sulla pedagogia e la spiritualità di Don Bosco, in linea con le proposte del cammino di preparazione ufficiale.

Inoltre, per fare in modo che ci fosse una certa condivisione nei diversi cammini, è stato scelto un tema nazionale: «Don Bosco, 200 anni con te».

Tenendo in considerazione i ritmi della gente durante l'anno civile, l'équipe nazionale di Comunicazione Sociale ha realizzato materiali adatti a questo cammino di conoscenza e di revisione, anche per il progetto «Al di fuori delle 4 mura». Coinvolgendo un grande numero di Salesiani e laici provenienti da diverse realtà dell'Argentina, che hanno dato il loro supporto, hanno elaborato video tematici, foglietti illustrativi, cartelle con fogli di lavoro, ma sempre pensando che ognuno avrebbe ripercorso personalmente le esperienze di vita seguendo le orme di Don Bosco.

USCIRE DALLE QUATTRO MURA

Per gli anni che riguarda le attività nazionali specifiche, due proposte che sono già state realizzate, il progetto «Nuove Frontiere» e la Scuola di Formazione Salesia-





Oltre 7.000 giovani si sono impegnati a diventare discepoli-missionari, appassionati di Dio, per i loro coetanei, soprattutto se poveri.

na sono state incentivate ancora di più in previsione del Bicentenario¹, così che i 2000 partecipanti che già ne facevano parte hanno visto aumentare attività ed esperienze legate a Don Bosco, alla sua vita, alla sua proposta educativa ben precisa.

Due importanti iniziative sono state la realizzazione a Bahia Blanca, nel mese di maggio, del Seminario Internazionale di Studio della storia salesiana, dal titolo: «L'azione salesiana nelle tribù indigene della Patagonia dal 1880 al 1916»; le prime Giornate Nazionali di Salesianità dal tema: «Giovani, Pedagogia e Missione». Entrambi gli eventi sono stati organizzati dal CESBA (Centro de Estudios Salesianos de Buenos Aires), dall'Istituto Giovanni XXIII e la UNISAL (Università Salesiana Argentina).

Hanno visto più di 300 partecipanti provenienti da tutta l'Argentina e Paesi confinanti, cui è stata ampiamente data la possibilità di approfondire in modo accademico l'azione educativa salesiana.

Durante l'intero arco dell'anno, la realizzazione di diversi *mura/es* in differenti città, ha permesso di "uscire dalle 4 mura" delle Case salesiane, per mostrare alla società quali siano ancora oggi le necessità dei giovani e le loro possibilità.

Tra i momenti in assoluto più significativi delle celebrazioni a livello nazionale, c'è stata l'inaugurazione del Museo Don Bosco nel mese di agosto, presso i locali della Chiesa Mater Misericordiae, in cui sono arrivati i Salesiani della prima spedizione missionaria nel 1875. Emozionante

l'Incontro Nazionale dei Giovani nel mese di settembre, cui era presente il Rettor Maggiore e più di 7.000 giovani provenienti da ogni parte dell'Argentina per celebrare, condividere ed esprimere la forza del carisma salesiano, nonché il maggior vigore all'esser come Don Bosco discepoli-missionari, appassionati di Dio, per i giovani, soprattutto quelli più poveri.

L'intenzione di tutto questo percorso è che tutto non si fermi semplicemente ad azioni isolate o sporadiche, ma che insieme si rifletta sul cammino intrapreso, aiutandosi a proseguire sul cammino che ancora deve essere percorso, sempre però sulle orme di Don Bosco. ■





ANIMAZIONE E PROTAGONISMO GIOVANILE

I vari incontri e celebrazioni hanno avuto come, obiettivo quello di far diventare i giovani protagonisti nell'educazione di altri giovani. In pieno stile salesiano.

L./Unavolta Don Bosco disse: «Quella caragiovventù è stata sempre un caro oggetto delle mie occupazioni, dei miei studi, del mio ministero sacerdotale e della nostra Congregazione». Nelle opere dell'Ispettorato di San Giovanni Bosco, in Belo Horizonte, Brasile, questa affermazione è una realtà quotidiana. Unità sociali, scuole e parrocchie hanno come ragion d'essere l'impegno in favore dei giovani.

Più che agire in loro "beneficio", la ISDB ha scelto di incentivare il protagonismo giovanile, attraverso le iniziative degli educanti delle sue unità. In quel contesto, per mezzo della Pastorale Giovanile Salesiana, sono stati svolti due importanti eventi nel 2015, sempre incentrati sul Bicentenario.

L'incontro di formazione di animatori giovanili, promosso in due tappe, ha incentivato la formazione di animatori nella prospettiva del carisma salesiano, mirando al rafforzamento e all'aggregazione dei gruppi giovanili nelle opere dell'Ispettorato San Giovanni Bosco.

La prima tappa è stata realizzata nelle città di Niterói e Goiânia, in maggio, dove gli animatori sono stati coinvolti in un laboratorio e alcune conferenze. C'è stata anche l'opportunità di celebrare la Messa nella chiesa di Maria Ausiliatrice con tanti giovani.

In Goiânia¹ è stata realizzata la «Passeggiata Mariana» fino alla Cattedrale metropolitana di Maria Ausiliatrice. A Niterói, invece, fincontro finale con i pellegrini del gruppo salesiano, presso il Monumento di Maria Ausmatrice.

La seconda tappa, in lugUo, ha dato continuità alle attività

Questa volta, in due città che accolgono santuari dedicati a Don Bosco: São João del-Rei e Brasilia.

Al di là delle attività formative, in São João del-Rei è stata proposta una «Passeggiata» in omaggio al Bicentenario. Anche a Brasilia un accampamento giovanile ha radunato 400 adolescenti e giovani, insieme hanno fatta una camminata fino l'eremo di Don Bosco.

ESSERE TESTIMONI

«Dopo di avere concluso queste due tappe, i giovani hanno portato alle loro opere salesiane, oltre all'impegno d'essere buoni cristiani e onesti cittadini, quello di radunare i gruppi giovanili e animare la pastorale giovanile, portando il carisma salesiano agli altri giovani», racconta il Delegato della Pastorale Giovanile Salesiana, padre José Ricardo Mole, riguardo ai frutti che darà quest'incontro.

Le formazione fa parte di un lavoro permanente realizzato per la ISJB, dove diverse attività e azioni sana integrate.

È il caso della Settimana Missionaria, che ha avuto tra i suoi obiettivi trasmettere il vigore missionario degli animatori giovanili.

Promossa tra la fine di luglio e l'inizio

d'agosto, la Settimana Missionaria Salesiana nella ISJB è stata realizzata in quattro città della regione: Ponte Nova, Venda Nova do Ipiranga, Campos dos Goytacazes e Silvania.

Circa 150 giovani ed educatori ispirati dal tema: «Mandami, Signore» hanno partecipato a eventi di formazione, visite alle famiglie, incontri con i bambini e giovani, celebrazioni e momenti di ricreazione, secondo lo stile di Don Bosco.

Così, la ISJB propone al giovane la costruzione della propria personalità, avendo Cristo come riferimento fondamentale.

Con loro è stata condivisa la missione di mantenere viva l'essenza del carisma salesiano e gli si è offerta l'opportunità di essere testimoni del lavoro di Don Bosco nel suo Bicentenario. ■



Partendo dallo slogan «Mandami, Signore» oltre cento giovani hanno portato in molte famiglie il messaggio di Don Bosco.





PEDAIAANDO CON DON BOSCO

Con un lungo serpentone di "due ruote" che si è snodato su 10 km di asfalto, rag zzi e adulti hanno voluto testimoniare la gioia di essere cristiani, con stile salesiano.

La vigilia della festa ufficiale in occasione del Bicentenario della nascita di Don Bosco, il 15 agosto, svoltasi nell'Ispettorìa salesiana di Campo Grande, ha raccolto migliaia di persone per celebrare il Santo dei giovani. La festa si è svolta nel viale Afonso Pena, arteria principale di Campo Grande.

La pedalata di 10 km in onore di Don Bosco, per commemorare il Bicentenario, ha riunito persone di ogni età ed è stata seguita da un gruppo musicale animato dalla cantante Claudia Nascimento e da una banda.

La manifestazione, oltre a incoraggiare

le attività sportive, ha dato modo a molti partecipanti, che ancora non conoscevano la storia del Santo, di tornare a casa con la curiosità di saperne di più. È il caso del giovane fabiano Moraes, di Leandro Piccini e Flavia Malachia, che hanno partecipato alla pedalata perché incuriositi dalle notizie riportate dalla stampa e, nel parteciparvi, si sono avvicinati alla spiritualità salesiana. «È importante che l'evangelizzazione si realizzi nelle strade, attraverso lo sport e le altre attività che attraggono i giovani», ha detto Flavia.

TRA LA GENTE

La bicicletata è partita da piazza della Rádio, vicina alla sede ispettoriale. Da lì ci si è diretti al Museo Culturale Don Bosco (MCDB) - attrazione turistica fondata più di 60 anni fa dai Salesiani -, poi si è tornati in piazza.

Motivati dallo sport, gli amici Niju Arashiru e Ivanir Santos, militari in pensione, hanno colto l'occasione per ringraziare Dio e la comunità con il popolo della celebrazione del Bicentenario: «Abbiamo il privilegio di partecipare alla celebrazione





L'evangelizzazione è anche scendere in strada, cantando su una bici.

del 200° anniversario di Don Bosco, incoraggiando i ragazzi sull'importanza dello studio», ha detto Nilu.

Secondo il Delegato Ispettorale della Pastorale Giovanile Salesiana, Don Rafael Zanata Albertini, la differenza principale tra la pedalata Don Bosco e altre gite in bicicletta è la motivazione: «Mentre molti gruppi di ciclisti si riuniscono per amore dello sport e il valore dell'attività fisica, il nostro evento aggiunge altre ragioni, che sono la spiritualità salesiana, una spiritualità dinamica e giovane che ci fa incontrare persone e scendere in piazza, portando gioia ed entusiasmo, come gesto di gratitudine a Dio».

SPETTACOLI E PREMI

L'evento si è concluso con il concerto degli «Amici di Canção Nova» e Fernanda Silva. Inoltre sono state sorteggiate tre biciclette con il cambio multimarca.

Per Don Zanata, anche se la pedalata Don Bosco è stata progettata per celebrare il Bicentenario, potrà essere ripetuta nei prossimi anni, con formule diverse: «Possiamo pensare ad attività che diventino occasione per sperimentare la gioia dell'incontro, come Don Bosco sapeva fare bene nell'Oratorio di Valdocco e nelle passeggiate autunnali», ha affermato il Delegato del PJS.



PELLEGRINI A GABRIELE DA CACHOEIRA

Le avventure dei primi missionari in Amazzonia sono rivissute nel lungo viaggio in barca sul Rio Negro. Un'esperienza che, ha unito il passato al presente, il seme con i frutti di un'evangelizzazione coraggiosa

Sin ricordo dei percorsi attuati dai pionieri salesiani in Amazzonia, il pellegrinaggio fluviale di San Gabriele da Cachoeira-AM, svoltosi dal 17 al 27 maggio 2015, ha celebrato l'evento del Bicentenario della nascita di Don Bosco e i 100 anni di presenza salesiana in Amazzonia. Diversi Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani Cooperatori, operatori pastorali, catechisti, ex-allievi ed ex-allieve, membri delle tre Ispettorie (SDB e FMA) del Nord del Brasile hanno partecipato alla manifestazione commemorativa. 35 passeggeri e sette membri dell'equipaggio, sulla barca «Amazzonia di Dio», hanno solcato le acque scure del Rio Negro, celebrando l'evento in un'atmosfera festosa e missionaria.

Il viaggio ha attraversato i luoghi toccati dai missionari salesiani in terra amazzonica: lasciando Manaus, passando per Barcelos, Santa Isabel fino a raggiungere San Gabriele da Cachoeira. Cinque giorni sul Rio Negro, visitando i luoghi e ricordando le esperienze di vita missionaria, incontrando persone di diversi gruppi etnici che abitano il canale del Negro e, soprattutto, celebrando la storia dell'educazione e

dell'evangelizzazione, avvenuta grazie al carisma di Don Bosco.

Secondo Don José Ferreira, Salesiano ottantasettenne dell'Ispettorato di Recife, che per anni ha lavorato in queste terre, «Tornare in Amazzonia attraverso questo pellegrinaggio commemorativo è rivivere gli anni di lavoro missionario che ho fatto nel Nord. L'emozione è ancora, più forte celebrando il centenario dei primi missionari».

Durante il viaggio in barca, i pellegrini hanno celebrato, cantato e raccontato storie riferite al centenario dei missionari salesiani, ascoltando le esperienze di missionari in Amazzonia come quelle di Don John Sucarrats Font e di Don Manoel de Jesus, insieme ai racconti di Don Francisco Alves de Lima Ospettore) e Don Antonio de Assis Ribeiro (Vicario e Delegato di Pastorale). Sulla barca vi è stato un vero e proprio incontro culturale che ha animato i viaggiatori, divisi in quattro gruppi contraddistinti dal nome dei primi missionari.

L'arrivo, a Santa Isabel do Rio Negro, previsto per le ore 17 del 20 maggio, è stato puntualmente rispettato. I pellegrini sono stati attesi da gran parte della popolazio-

ne, composta da studenti e persone di ogni età, con bandiere, striscioni, manifesti e quadri di Don Bosco, in un clima di festa che esaltava l'opera missionaria dei Salesiani.

Per Terezinha Soares, ex allieva salesiana, «Fincontro dei pellegrini con la città è stato davvero emozionante. Tanti sono stati i saluti e gli abbracci ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice che vi hanno lavorato. Un'esperienza ricca, che ha unito la storia passata con il presente».

COME I PRIMI MISSIONARI

A Santa Isabel, diversi gruppi indigeni hanno presentato le loro danze rituali di accoglienza e di condivisione, offrendo frutti prodotti nei loro campi ai visitatori.

Felipe Neves dos Santos, 81 anni, uno dei primi residenti del comune di Santa Isabel do Rio Negro, ha vissuto una grande emozione nell'accogliere i pellegrini al porto della città: «Quando ho visto la barca arrivare con i pellegrini mi sono ricordato dell'arrivo dei primi missionari nella nostra città. Ricordo con affetto la persona di Padre Joseph Schneider, fondatore della missione salesiana. In questa missione fui battezzato, cresimato e ricevetti tutta la mia formazione religiosa».

I pellegrini sono sbarcati nel porto di Camanaus, accesso alla città di San Gabriele da Cachoeira, nel tardo pomeriggio del 22 maggio, dove sono stati accolti da giovani vestiti come Don Bosco e Maria Mazzarello. Nel Centro Missionario Salesiano di San Gabriele, i pellegrini sono stati ricevuti dai sacerdoti Mario Zangarini e Angel Martin. Poi la festa è proseguita con il triduo di Maria Ausiliatrice e un seminario riguardante la presenza salesiana nel Rio Negro.

Nella domenica di Pentecoste, l'Arcivescovo Giovanni D'Aniello, Nunzio Apostolico in Brasile presente alla manifestazione, ha raccontato dell'incontro con la comunità indigena Turaka. Ha paragonato la realtà del Rio Negro ai discepoli sulla via del ritorno a Gerusalemme: tornare a casa e stare insieme con Maria ricevendo lo Spirito Santo della Pentecoste.



«Quando ho visto arrivare la barca, mi sono ricordato dei primi missionari salesiani venuti nella mia città».



«Ho imparato molto nella semplicità delle conversazioni e delle idee ed è questa semplicità a guidarmi nel servizio come rappresentante del Papa», ha esortato l'Arcivescovo Giovanni. Nella sua omelia ha sottolineato la preziosità dell'opera salesiana nella regione. La palestra dell'Istituto San Gabriele era completamente piena! Trai fedeli vi era anche un gruppo di rappresentanti del gruppo indigeno Yanomami di Maturaca-AM.

Sulla via del ritorno, i pellegrini sono giunti a Barcelos, città che ha ricevuto la Famiglia Salesiana con una bella celebrazione animata dalla presenza di molti bambini e giovani.

Dopo dieci giorni di pellegrinaggio i pellegrini si sono imbarcati sulla via del ritorno verso Manaus. Sono stati giorni di rafforzamento dello spirito missionario, di esperienza del sacro tra le acque del Rio Negro e in mezzo alla foresta, di ringraziamento dei popoli della regione per il lavoro svolto dai Salesiani, giorni che hanno dato a tutti l'opportunità per riconoscere la profonda opera che la Famiglia Salesiana ha svolto e continua a svolgere nella regione del Rio Negro. ■



IN MEZZO AI MALATI E AI CARCERATI

Come una volta ai Torino, Don Bosco è entrato nuovamente, in una prigione: uno dei momenti più commoventi del suo viaggio tra la gente.

fP

Per celebrare il Bicentenario di Don Bosco, la Famiglia Salesiana del Sud Brasile - coordinata dalle Ispettorie San Pio X (SDB) e Nostra Signora Aparecida (FMA) di Porto Alegre - ha organizzato un pellegrinaggio con tre immagini di Don Bosco, una per ogni Stato che ha attraversato, nei mesi tra maggio e agosto 2015, da portare nelle varie Case salesiane della regione: parrocchie, scuole, opere sociali e case di formazione. Lo scopo di questa peregrinazione delle immagini era di riaccendere la conoscenza e l'amore per la figura di Don Bosco non solo all'interno delle Case salesiane, ma anche negli ambienti pubblici delle diverse città dove sono presenti i gruppi della Famiglia Salesiana nel Sud del Brasile: Apostoli della Sacra Famiglia, Associazioni di Maria Ausiliatrice, Canção Nova, Ex-allievi, Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani Cooperatori, Salesiani di Don Bosco, Volontarie di Don Bosco. A conclusione del pellegrinaggio sono state previste tre grandi celebrazioni che si sono svolte il

16 agosto. In quel giorno, nelle parrocchie di San Giovanni Bosco di Porto Alegre (Rio Grande do Sul), San Giovanni Bosco di Itajaí (Santa Catarina) e San Giovanni Bosco di Guarapuava (Paraná), c'è stato un pellegrinaggio di giovani della Famiglia Salesiana e di persone coinvolte nelle diverse opere salesiane per celebrare i duecento anni della nascita di San Giovanni Bosco. Nella giornata è stata celebrata una Messa seguita da un Festival degli Oratori, per festeggiare l'incontro ispettoriale della Gioventù Salesiana.

Durante il pellegrinaggio, l'immagine di Don Bosco veniva accolta in pubblico e con grande gioia da ciascuna delle Opere salesiane, fermandosi un'intera settimana e «visitando» i diversi ambienti. Venivano organizzate mostre riguardanti la storia di Don Bosco e la salesianità locale. Vi sono state celebrazioni eucaristiche nelle chiese salesiane e in altre parrocchie diocesane e religiose. In alcune occasioni, l'immagine «peregrinante» di Don Bosco è stata acca-



«Don Bosco ci ha insegnato come vivere con i giovani e come aiutarli nei momenti difficili».

ta anche nelle piazze pubbliche, nelle sedi dei Comuni, nelle imprese, nelle scuole, nelle carceri e nei parchi.

Nel Rio do Sul (Santa Catarina) la Famiglia Salesiana - formata dall'Istituto di Maria Ausiliatrice (FMA) e dal Collegio Don Bosco (SDB) - ha organizzato l'accoglienza del corteo delle immagini di Don Bosco, seguita da una Messa festiva nella Cattedrale di San Giovanni Battista. Si sono anche svolti i giochi «Unimbosco», ossia una competizione sportiva tra gli studenti di entrambe le istituzioni.

Emozionante è stato l'ingresso dell'immagine pellegrina alla prigione della città. A Itajai (SC) l'immagine è stata ricevuta in Comune. L'atrio del municipio è stato decorato con i colori salesiani per accogliere l'immagine di san Giovanni Bosco. Il momento celebrativo si è svolto alla presenza di funzionari della città, consiglieri, segretari comunali e le principali autorità di Itajai: il sindaco Jandir Bellini e il Vice Sindaco Dalva Rhenius. A Massaranduba (SC) l'immagine «ha visitato» le persone malate girando di casa in casa.

NEL CUORE E NELLA VITA

A Curitiba (PR) il momento clou è stata la celebrazione del sacramento della Confermazione nella Parrocchia del Bambin Gesù di Praga, con la presenza del vescovo ausiliario di Curitiba, Mons. José Mario Scalon Angonese. A Viamão, durante la visita dell'immagine, si è svolta la IX Conferenza Comunale sull'Assistenza Sociale. In quell'occasione hanno partecipato il Vice Sindaco, André Pacheco. L'educatore dell'opera «Novo Lar», José Alex Galak,

commentando il pellegrinaggio dell'immagine di Don Bosco, ha dichiarato: «Don Bosco è passato nella Casa «Novo Lar» ed è stato molto ben accolto tra gli studenti e gli educatori. Questa visita e il calore dell'accoglienza hanno permesso di rivivere l'insegnamento positivo di Don Bosco e il suo aver creduto nei giovani. Don Bosco ci ha insegnato come vivere con i giovani e come aiutarli a superare i momenti di difficoltà. La missione continua ancora a lavorare in questa direzione e ci sforziamo ogni volta di più per rendere i giovani più protagonisti nella società».

A Santa Rosa (RS) gli studenti hanno organizzato un Festival di cortometraggi. A Bage l'immagine di Don Bosco ha visitato le scuole pubbliche della città. A Rio Grande (RS), è stata portata in città dal camion dei vigili del fuoco e il Movimento «Enjo» (Incontro dei giovani per i giovani) ha preparato una giornata di festa per celebrare Don Bosco.

L'Ispettore salesiano del Sud del Brasile, Don Asidio Deretti, riassume tutto ciò che è stato sperimentato in questo periodo: «Come Ispettore, ho potuto partecipare e vivere da vicino, nelle diverse Comunità dove sono passato, il marchio indelebile lasciato da Don Bosco. Vibrazioni che ho colto tra i giovani, nelle città, tra gli educatori e nella Comunità educativa-pastorale nella sua globalità. La bellezza di tutto questo percorso è stata che Don Bosco non è passato solo all'interno delle Opere Salesiane, ma il pellegrinaggio della sua immagine ha toccato, ovunque andasse, vari settori della società.

Il segno è stato di grande ammirazione, adorazione, di preghiera e di richieste di grazia e ringraziamento al Santo dei giovani. Questa ricca iniziativa, nata dalle due Ispettorie di Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, ha reso Don Bosco più conosciuto, amato e venerato, e ha rivalutato il suo Sistema Preventivo basato sulla ragione, la religione e l'amorevolezza per penetrare più a fondo nel cuore e nella vita di coloro che seguono e conoscono il Santo. Duecento anni dopo, siamo Don Bosco che cammina!». ■



IL FESTIVAL DELLA GIOVENTÙ SALESIANA

Il teatro, la danza, la musica: uno "spazio" privilegiato in cui le differenze, possono armonizzarsi in un clima di amicizia e di accoglienza.

La commemorazione del Bicentenario di Don Bosco, nell'Ispettorata Salesiana del Nord-Est del Brasile, è stata caratterizzata da numerose attività pastorali svolte tra agosto 2014 e agosto 2015. L'idea è stata proposta a tutte le comunità per valorizzare le loro attività locali e gli eventi ispettorali presenti nel calendario annuale, affinché tutti celebrassero il Bicentenario del Santo, fondatore della Congregazione Salesiana.

Così, il Festival della Gioventù Salesiana (FJS), considerato uno dei più grandi eventi salesiani del Nord-Est e del Brasile intero, promosso dal 1996 dalla Pastorale Giovanile Salesiana dell'Ispettorata, è stato istituito come parte dell'apertura ufficiale delle celebrazioni per il 200° anniversario della nascita di Don Bosco.

Nella sua ultima edizione, tenutasi dal 14 al 16 novembre 2014, gli oltre 1.000 partecipanti - tra giovani, Cooperatori, Salesiani e Salesiane - hanno sperimentato

la spiritualità salesiana attraverso opere teatrali, coreografie, canzoni, omelie e lavori di gruppo che hanno celebrato la vita e il carisma di san Giovanni Bosco. Anche la divulgazione a mezzo stampa, poster, maghette e l'arredamento di ogni spazio in cui è stato effettuato il Festival, hanno celebrato visivamente il tema del Bicentenario.

12 ORE IN PULMAN

I partecipanti al Festival sono stati prevalentemente gruppi di giovani provenienti da diverse realtà socio-economiche, sia delle aree rurali che urbane. La stragrande maggioranza di questi giovani appartengono a diverse Case salesiane (SDB e FMA) - in particolare parrocchie, opere sociali e scuole - e il Festival è stato un luogo privilegiato per condividere differenze, esperienze e mostrare le proprie capacità artistiche attraverso il teatro, la danza e la musica. A causa delle distanze geografiche

della regione, alcuni dei partecipanti hanno viaggiato anche 12 ore su un pullman per partecipare all'evento.

Nella cerimonia di apertura, con un bel testo, i gruppi giovanili della parrocchia salesiana di Bongi (Recife), insieme a un paio di post-novizi, ha messo in scena uno spettacolo teatrale che ha presentato la vita e l'opera di Don Bosco e il carisma salesiano diffuso nei cinque continenti.

Ma di tutto il calendario proposto, la notte di sabato (15), può essere considerata il momento più atteso dai partecipanti, più ricca di curiosità e aspettative, in cui tutte le delegazioni hanno presentato i loro spettacoli teatrali, per poi partecipare tutti insieme all'Adorazione del Santissimo.

In questa edizione, l'organizzazione era preoccupata per il rischio della ripetitività, dovuta al fatto che la maggior parte delle presentazioni riguardava la vita di Don Bosco. Tuttavia, ciò che si è rivelato, è stata la ricchezza della vita del Santo e il grande talento dei nostri giovani.

Ogni spettacolo è stato originale e ha mostrato grandi qualità. In due ore e mezzo si sono concentrate un sacco di emozioni. Per i giovani è stato un momento molto speciale: il loro lavoro per la prima volta era visto da oltre un migliaio di persone provenienti da tutto il Nord-Est del Brasile!

UN'ESPERIENZA UNICA

Ci sono stati, durante il Festival, anche momenti forti di preghiera, come le due celebrazioni eucaristiche e l'adorazione del Santissimo Sacramento.

Secondo il Delegato ispettoriale della Pastorale Giovanile, Don Eudes Barreto Fernandes, il Festival, che è considerato la comunione annuale della Pastorale del Nord-Est, è stato un'occasione per festeggiare Don Bosco tra i giovani in quest'anno dedicato al suo Bicentenario.

«Coloro che hanno partecipato hanno avuto la possibilità di sentire e sperimentare, attraverso il teatro, l'arte, le celebrazioni eucaristiche, il contatto con i Salesiani di Don Bosco; nei momenti e negli incontri nei cortili Don Bosco è vivo in ognuno di noi. È stato un momento ricco di spiritualità che ci ha chiamati a tornare alle origini salesiane della nostra congregazione».

La giovane Alexciana Escarlet, di Natal/RN, alla sua prima partecipazione al Festival, ha espresso il suo piacere e ha confermato la sensazione di molti giovani: «È stato il mio primo Festival e torno con una meravigliosa sensazione vissuta in ogni momento e senza dubbio manterrò amicizie, eventi e parole di affetto ricevute. Un'esperienza unica che rimarrà nella mia memoria». ■

«Torno dal festival con una meravigliosa sensazione di amicizie e affetto che conserverò nella mia memoria».





AMARE I GIOVANI CON IL CUORE DI DON BOSCO

La presenza materna e amorevole della Madonna ha sempre sostenuto l'operai del Santo di Valdocco. Ancora oggi i suoi figli si affidano a Lei per essere educatori attenti alle necessità dei giovani.

Sil Bicentenario della nascita di Don Bosco è stato celebrato nell'Ispettorìa di Sào Paulo da migliaia di persone, particolarmente dai giovani, con grande entusiasmo. Numerose le attività messe in atto: conferenze, seminari, incontri, spettacoli teatrali, presentazioni musicali, gite. Da segnalare il pellegrinaggio della Famiglia Salesiana nei giorni 15 e 16 agosto al Santuario Nazionale di Nostra Signora Aparecida, il secondo tempio cattolico del mondo, nella città di Aparecida, e poi nella sede della Comunità «Canção Nova», a Cachoeira Paulista, nello Stato di Sào Paulo.

Il pellegrinaggio della Famiglia Salesiana, che ormai si fa tutti gli anni, è diventato un evento tradizionale nell'Ispettorìa di Sào Paulo. Però questa volta la celebrazione ha avuto un carattere particolare in onore dei 200 anni della nascita del padre e maestro della gioventù, il che ha fatto crescere il numero dei partecipanti, provenienti da

Sào Paulo e anche da altri Stati brasiliani, molti poi quelli che hanno seguito la commemorazione trasmessa, dalla TV Aparecida e TV Canção Nova, gruppo facente parte della Famiglia Salesiana.

La gioia di tutti era contagiosa. La concentrazione dei pellegrini nel Porto Itaguçu - ai margini del Rio Paraíba, dove nel 1717 è stata miracolosamente "pescata" la piccola statua della Patrona del Brasile - ha avuto momenti di grande festa in stile salesiano, con preghiere, canti, musiche e la partecipazione di tantissimi giovani, di molti Salesiani e Salesiane delle Ispettorie di Maria Ausiliatrice (SDB) e di Santa Caterina di Siena (FMA).

DI DON BOSCO

Il Vicario ispettoriale ed incaricato della Pastorale Giovanile, Don Roque Sibioni, osserva che « il Pellegrinaggio della Famiglia Salesiana è sempre un momento mol-



«Dobbiamo arrivare dove i giovani hanno bisogno di pane, affetto, speranza e fede nel futuro».

to bello e gioioso per testimoniare la fede in Gesù Cristo, mediante il carisma, salesiano e per sentire come questo incontro anima e rafforza il senso di appartenenza alla Famiglia Salesiana e alla Chiesa nella missione di educare ed evangelizzare i giovani, tanto più che moltissimi sono con noi in questo pellegrinaggio. Così come Don Bosco ha vissuto e ci trasmesso l'amore di Maria nella sua vita, nella sua Famiglia religiosa e nella missione a lui affidata, così anche noi riconosciamo come la presenza e l'intercessione di Maria Ausiliatrice è attuale e feconda nella vita della Famiglia Salesiana dell'Ispettorato di São Paulo, che ha come patrona appunto la Madonna di Don Bosco. Mi auguro che questa presenza materna, amorevole, attenta ci aiuti a guardare con speciale attenzione i bisogni dei più poveri, particolarmente dei bambini, degli adolescenti e dei giovani, a sentire il suo grido chiedendo aiuto, a metterci al suo servizio con fede, affetto e gioia».

Dal Porto de Itaguaçu, camminando dietro alle statue di san Giovanni Bosco e di santa Maria Domenica Mazzarello, con grande festa giovanile, musica, cantici e molti «Viva» a Don Bosco, alla Famiglia Salesiana, a Nostra Signora Aparecida, la folla si è mossa verso il parcheggio del Santuario nazionale. Lì, in mezzo a fuochi d'artificio, canti e grida d'entusiasmo si sono lanciati al cielo dei grandi palloni con l'effigie di Don Bosco e dei Santi della Famiglia Salesiana.

A mezzogiorno, il tempio con la capacità di 45 mila pellegrini si è riempito della gente del Pellegrinaggio per la solenne Eucaristia, presieduta dall'arcivescovo salesiano

mons. Antonio Carlos Altieri, e concelebrata da altri vescovi e sacerdoti salesiani.

MARIA CI GUIDA

«Stare insieme, fare festa e celebrare come Famiglia Salesiana - «come Don Bosco, con i giovani e per i giovani» - , questo ci convoca e ci impegna a vivere con rinnovato entusiasmo, nelle differenti realtà della vita, la nostra risposta vocazionale: amare i giovani con il cuore di Don Bosco. Nella sua vita e nel compimento della sua missione, Maria Ausiliatrice ha sempre occupato un posto speciale ed è stata una presenza sempre forte, significativa ed insostituibile. Don Bosco diceva spesso: «È Maria che ci conduce». «Maria ha fatto tutto!». Oggi l'Ausiliatrice continua a essere presente in mezzo a noi, prosegue il suo lavoro! In questo Bicentenario tutta la Famiglia Salesiana è invitata a rafforzare questa certezza: è Maria che ci guida, che ci orienta e ci mostra i posti dove la gioventù ci aspetta ed ha bisogno della forza del carisma salesiano; dove ha bisogno di pane, di affetto, di speranza e di fede nel futuro»: sono parole dell'Ispettrice dell'Ispettorato di Santa Caterina di Siena, Sr. Helena Gesser, FMA.

Dalla città di Aparecida molti pellegrini sono andati fino alla Comunità Canção Nova, nella città vicina di Cachoeira Paulista, dove c'è stata la cena, poi uno show artistico. Il giorno seguente, l'Eucaristia presieduta da Mons. Jonas Abib, fondatore della Comunità Canção Nova, seguita da opportuna conferenza di Don Mauricio Tadeu Miranda, SDB, e come conclusione del Pellegrinaggio, l'adorazione al Santissimo Sacramento. ■



GRAZIE, SIGNORE, PERDON BOSCO

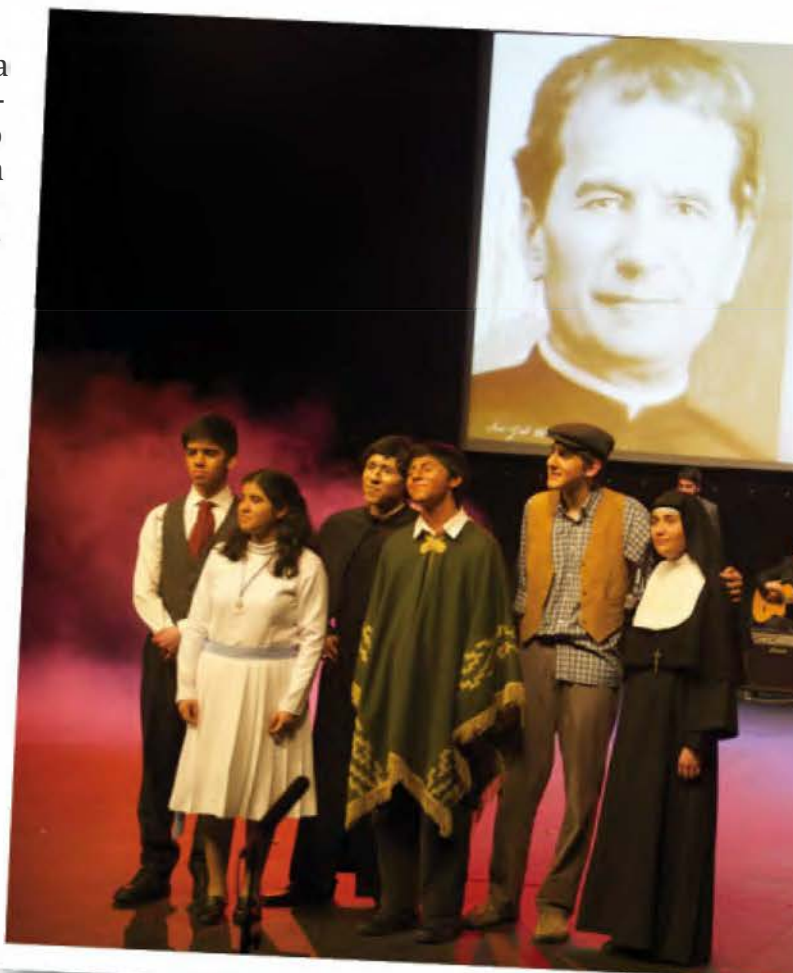
Le «tre parole-guida» del Fondatore sono state riproposte in un musical di grande qualità\ alla presenza di personaggi che, hanno portato lo spirito salesiano nei vari ambienti della cultura, del lavoro e dello sport.

Veste parole riflettono la grande festa vissuta dalla Famiglia Salesiana di Santiago giovedì 30 luglio presso il Centro culturale carabinieri del Cile e che è stata occasione per rendere omaggio al «padre e maestro dei giovani» in occasione del Bicentenario della sua nascita.

Centinaia di persone hanno riempito il teatro e, tra esse, membri della Famiglia Salesiana, delle comunità e delle opere educative delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Salesiani, i rappresentanti del mondo civile. Ira i presenti anche il Rettor Maggiore, don Angel Fernandez, in visita proprio in quei giorni in Cile.

PANE, LAVORO E PARADISO

Questa grande celebrazione ha avuto tre momenti principali: il primo, la rappresentazione a cura del balletto folcloristico del Cile. In seguito, la



consegna di riconoscimenti a ex-allievi e ex-allieve che sono stati fedeli all'eredità spirituale del carisma salesiano. Sono state premiate 10 persone in ambito artistico, educativo, giuridico, sportivo, politico, ecclesiale, scientifico e militare. Tra di essi vogliamo ricordare Fex presidente Patricio Aylwin, il vescovo mons. Alejandro Goic, la campionessa mondiale Maria José Moya e lo scienziato dottor Alexis Kalerjiis che ha dichiarato di essere testimone del fatto che il sogno di Don Bosco si è compiuto nel vedere in molte persone la trasformazione a favore della causa educativa e di evangelizzazione.

Il coronamento della celebrazione è stata l'opera teatrale su Don Bosco: «Pane, lavoro e paradiso», risultato di un'elabo-

razione della canzone composta da Don Belarmino Sanchez.

Decine di giovani insieme a Salesiani laici e consacrati hanno offerto al pubblico un lavoro teatrale e musicale di alto livello che, con un linguaggio moderno e una sonorità ricca di elementi latino-americani, hanno ricreato una bella storia incentrata sulle figure di Don Bosco, Madre Mazzarello, Laura Vicufia, Zeffirino Namuncurà, Domenico Savio e Michele Magone.

La conclusione, ricca di colori ed emozioni, è stata affidata al Rettor Maggiore e all'ispettore Don Alberto Lorenzelli, insieme agli attori, musicisti e ballerini, per festeggiare così i 200 anni della nascita di Don Bosco, oggi come ieri vivo in migliaia di persone che ne incarnano l'eredità e il carisma.

«Il sogno di don Bosco si è compiuto nelle persone che si sono impegnate come educatori e evangelizzatori».

Pan,
Trabajo
Y Paraiso





FRANCOBOLLI PER DON BOSCO

Le poste del Paraguay hanno pubblicato una serie di cartoline postali per i 200 anni di Don Bosco, riconoscendo l'alto valore dell'attività pedagogica del Santo.

UA, nell'ambito dei festeggiamenti per il Bicentenario di San Giovanni Bosco, attraverso il tema «Don Bosco, 200 anni con noi», si è pensato al lancio di una serie di francobolli, il giorno mercoledì 12 agosto 2015, con presentazione ufficiale tenutasi nel Salone parrocchiale del Santuario Maria Ausiliatrice della città di Asunción.

La stampa dei francobolli è stata autorizzata dal decreto numero 3067 del 19 febbraio 2015, approvato dal Consiglio dei Ministri nazionale. Il timbro postale reca l'immagine di san Giovanni Bosco circondato da giovani e una vignetta che allude ai 200 anni dalla nascita.

Tra le motivazioni trovate per giustificare l'uscita di una nuova serie di francobolli, la principale è stata l'attività pedagogica di Don Bosco, vista come punto di partenza di quello che anni dopo sarebbe diventato «l'insegnamento professionale», e che fa dunque di lui una persona di gran-

de rilievo nella pedagogia del XIX secolo.

Le Poste del Paraguay, incaricate della politica filatelica dello Stato, con quest'uscita fanno sì che il francobollo diventi anche ambasciatore della cultura dello Stato, ricordando quindi come i 200 anni della nascita di Don Bosco sono un fatto storico molto significativo. Grazie a Don Bosco la Fami-





In Paraguay sono attivi 11 gruppi della Famiglia Salesiana.

glia Salesiana è arrivata in Paraguay, e l'azione ne ha avuto dei grandissimi benefici.

Alla presentazione ufficiale hanno preso parte autorità civili e religiose, rappresentanti delle Poste del Paraguay e del Ministero dell'11 Educazione e della Cultura, membri della Famiglia Salesiana, allievi e sacerdoti da varie Case salesiane, giovani del Movimento Giovanile Salesiano.

I partecipanti hanno anche goduto di un momento d'intrattenimento sul tema del Bicentenario, preparato dai ragazzi e ragazze delle scuole salesiane «Monsignor Lasagna» e «Sacro Cuore di Gesù».

TVITI NELNOME DI DON BOSCO

In Paraguay attualmente sono attivi 11 gruppi della Famiglia Salesiana, cioè:

1. Salesiani di Don Bosco (SDB);
2. Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA);
3. Salesiani Cooperatori;

4. Associazione di Maria Ausiliatrice;
5. Associazione Dame Salesiane;
6. Federazione degli ExAllievi di Don Bosco;
7. Federazione delle Ex Allieve di Maria Ausiliatrice;
8. Volontarie di Don Bosco;
9. Volontari con Don Bosco;
10. Canto Nuovo Paraguay;
11. Padri Micaeliti.

Come membri della Famiglia Salesiana, realizziamo attività di evangelizzazione, educazione e promozione sociale per mezzo di proposte diverse, ad esempio:

1. Scuole e collegi;
2. Parrocchie, oratori e centri giovanili;
3. Centri professionali e Istituti di formazione superiore;
4. Educazione ai bambini e giovani in situazioni a rischio;
5. Case per ritiri e centri di spiritualità;
6. Radio comunitarie;
7. Tipografie, case editrici e librerie. ■



LUCEVERDE PER I SUOI SOGNI

Il volantinaggio tra la gente, iniziato timidamente, si è presto trasformato in una straordinaria occasione per parlare, dei ragazzi e del loro grande amico, Don Bosco.

L sole sta sorgendo, la mattina del 28 settembre, quando i giovani volontari iniziano a riunirsi per lavorare lungo il viale Wilson, uno dei luoghi più noti di Montevideo, pronti per la «Gurisada de mi Pafs» (*Gurise*, in lingua indigena significa bimbo, o giovane). Questa celebrazione, parte dei festeggiamenti per il Bicentenario della nascita di Don Bosco, ha come scopo quello di mostrare alla popolazione uruguayana che i sogni dei bambini, degli adolescenti e dei giovani sono possibili solo con l'impegno e l'aiuto dell'intera società. Altro scopo è stato quello di fare conoscere sempre più il lavoro che viene svolto negli oratori e nelle Case salesiane.

Mentre qui si stava preparando tutto per l'arrivo dei 1800 giovani, anche negli altri luoghi della capitale fervevano i preparativi. Attorno alle 10, l'oceano giovanile iniziava a riempire le piazze e tutti i luoghi che già in anticipo gli erano stati assegnati. Per

animare al meglio la giornata, non potevano certo mancare i giochi di gruppo. Dopo alcune piccole raccomandazioni da parte degli educatori ai bambini, si è dato il via, libera al «volantinaggio». All'inizio con un poco di timidezza, che è poi svanita con il passare dei minuti, i protagonisti della festa hanno iniziato a distribuire alla gente che passava alcuni bigliettini dove, in precedenza, avevano scritto i propri sogni.

UN PO' DI «SUSPENSE»

«Noto che l'attività gli piace. E soprattutto, si stanno divertendo, che è la cosa più importante: che passino momenti di serenità e allo stesso tempo coinvolgano le persone a parlare, a condividere i loro sogni, questo è l'importante», ha detto Federico, uno dei volontari che ha collaborato durante il «volantinaggio» sul grande piazzale del centro commerciale «Tres Cruces». «La maggior parte delle persone

si fermano ad ascoltare i giovani e li aiutano nel loro intento», ha commentato.

Attorno a mezzogiorno, un entusiasta fotografo è salito sulle terrazze che danno sul grande viale, ed ha così potuto godere dell'arrivo dei bambini alla festa, La banda «Desigual» di Paysandu e la «John Boss Rock» di Montevideo hanno animato la prima parte del pomeriggio.

Se mancava qualcosa alla festa, era quel tocco di «suspense», che alla fine c'è stato, con la pioggia che piano piano ha iniziato a cadere. Nel momento più intenso dell'acquazzone, l'intero gruppo dei giovani si è fermato per un momento di adorazione, al riparo, sperando che la pioggia finisse il prima possibile.

La pioggia però non voleva fermarsi, né i giovani volevano smettere di festeggiare, e così si è deciso di spostare l'intero evento presso i locali del collegio «Maturana».

IL CARRETTO DI ZUCCHERO FILATO

Una volta lì, un gruppo di giovani si è radunato nella palestra del collegio per assistere a uno spettacolo di parodia a cura del gruppo «Arist6phanes». Non vogliamo certo dimenticare la partecipazione del gruppo di percussioni «Movimiento Tacuru», che ha quasi fatto tremare il tetto della palestra con le loro note. Il gruppo «Texas» ha invece allietato il pubblico presente con i loro sketch.

Mentre dunque la palestra veniva usa-

ta come un palcoscenico, sotto il porticato della scuola sono stati collocati i giochi gonfiabili per i più piccoli, che così hanno potuto correre, saltare e scivolare come meglio credevano. Nel frattempo, in un'altra area coperta, altri bambini erano alle prese con giochi più artigianali: jenga, forza 5, dama, creazione di pupazzi con i palloncini, «la palla di fuoco».

Con il passare delle ore, è arrivato anche il momento della merenda, in cui l'attrazione senza dubbio più apprezzata è stata il carretto dello zucchero filato: ogni singolo partecipante ha potuto godere di un momento «tutto dolce».

La festa ha anche avuto l'onore della presenza di Pablo Mieres, senatore del Partito Indipendente, che ha detto: «Penso che il carisma salesiano sia fortemente vincolato alla gioventù e alla sua educazione, e avere nel nostro Paese così tante loro realtà è un impatto molto forte e un grande aiuto alla costruzione di una società più giusta e solidare».

Un piccolo falò, anch'esso al riparo dalla pioggia, è stato il segnale visibile che la bella giornata stava per volgere al termine.

Il gruppo dei figuranti «Tambores del Cielo» ha fatto il suo ingresso trionfale nella palestra, dopo aver giustamente fatto «riscaldare» i tamburi per alcuni minuti, come piccolo assaggio ai presenti; dopo di loro, ecco l'ingresso dei «cabezudos», interpretati da più di 300 volontari che hanno aiutato nella festa. ■

La pioggia non è riuscita a guastare la festa che dai cortili si è trasferita in una palestra allietata da musica e scenette.







ASIA EST • OCEANIA





OZEAUSSIE CON DON BOSCO!

I giovani australiani e quelli della Nuova Zelanda e delle Isole Samoa insieme per dire grazie al dono di un prete, che è vissuto e continua a vivere, per loro.

*S*il principale incontro del Movimento Giovanile Salesiano in Australia ogni anno è l'OzBosco (Oz e Aussie sono i nomignoli per indicare l'Australia), dove confluiscono ragazzi da tutte le scuole salesiane, centri giovanili e parrocchie: sono tre giorni di celebrazioni e allegria.

Nell'anno del Bicentenario della nascita di Don Bosco è stato organizzato un «Super OzBosco», in cui si è vista la partecipazione di giovani provenienti da varie nazioni dell'Ispettorìa. La Gioventù salesiana dalla Nuova Zelanda e dalle Isole Samoa con grande entusiasmo ha accettato l'invito di venire a Melbourne per partecipare all'evento, tenutosi presso la Scuola Salesiana di Sunbury, casa madre dell'intera Ispettorìa.

270 partecipanti tra giovani, Salesiani, suore e altri membri della Famiglia Salesiana: tutti insieme per festeggiare Don Bosco, per riflettere sul dono di Don Bosco al mondo (il tema di una delle riflessioni) e

del dono di Don Bosco ai giovani della nostra Ispettorìa, nelle varie nazioni (tema di un'altra riflessione).

Il programma ha seguito la tradizione degli incontri del Movimento giovanile salesiano, includendo tutti gli elementi che fanno sì che questo incontro sia tipicamente "salesiano": musica e balli, giochi e divertimento, presentazioni e workshop, discussioni di gruppo e pasti, preghiera e riflessioni.

Tutto il programma, durante la fine settimana, è stato animato con grande entusiasmo all'ASYM (Mentori del Movimento Giovanile Salesiano), un gruppo dell'MGS convinto dell'organizzazione e gestione di questo tipo di eventi all'interno dell'Ispettorìa.

Uno dei momenti più significativi della domenica mattina è stata la rappresentazione teatrale della vita di Don Bosco, curata da un bravissimo team di giovani di Auckland (Nuova Zelanda). I balli, canti e lo spettacolo



«L'energia e l'entusiasmo vissuti a OzBosco mi hanno cambiato la vita».

sono stati apprezzatissimi e hanno lasciato senza parole tutto il pubblico.

OzBosco 2015 si è concluso con l'Eucarestia celebrata dal neo-eletto vescovo ausiliare di Melbourne, Mark Edwards, OMI, vicario della Conferenza episcopale per la Gioventù. Era la Domenica delle Palme e la vibrante liturgia celebrava uno speciale evento della vita di Gesù, di cui hanno chiaramente avuto grande risalto la Processione con le palme e una rappresentazione teatrale realizzata dai ragazzi del St Joseph's College di Femtree Gully.

Nell'omelia il vescovo, facendo un ritratto della vita di Don Bosco e di Domenico Savio, ha incoraggiato tutti i partecipanti a vivere con gioia lo spirito salesiano, nella vita di ogni giorno.

Ha inoltre affermato di avere veramente «incontrato» Don Bosco, proprio in quella giornata, in occasione dell'OzBosco, sentendone viva la presenza.

«MI HA CAMBIATO LA VITA»

Tutti i partecipanti hanno avuto la possibilità di vivere un'esperienza al 100% salesiana, come potrete leggere in queste due testimonianze, condivise dalla grande maggioranza dei giovani:

«Quest'anno l'OzBosco è stato un momento che mi ha cambiato la vita e che non dimenticherò mai. L'energia e l'en-

tusiasmo di ogni partecipante sono stati incredibili. A condividere con me questa esperienza altri 270 giovani dall'Australia, Samoa e Nuova Zelanda. Ho incontrato davvero tanta gente nuova, ansiosa di condividere le proprie esperienze durante questo fine settimana. Sono grato a tutti gli organizzatori e i partecipanti dell'OzBosco 2015, un evento che esprime fino in fondo il vero significato dell'essere salesiano.

OzBosco assume un significato diverso per ogni partecipante, per me vuol dire passare del tempo con chi ti accetta per quello che sei, e allo stesso tempo creare delle nuove amicizie che durino nel tempo. Quest'anno l'OzBosco, lo so, sarà per me il momento più bello di tutto l'anno, in particolare perché ho conosciuto persone meravigliose che mai dimenticherò. Ci sono stati giovani dalle Isole Samoa e della Nuova Zelanda, così che ci è stato possibile conoscere la loro cultura. Il fatto che ogni singolo partecipante all'OzBosco viene visto come una persona amica, che è più che felice di salutarti con un abbraccio, è l'emozione più bella che si possa provare. Non c'è un singolo secondo in questo fine settimana in cui uno possa sentirsi fuori luogo o a disagio, nonostante la timidezza che ciascuna persona può o meno avere. I tuoi nuovi amici non ti faranno sentire mai a disagio o solo, ed è proprio quello che sono, circondato di amici». ■



IL COMPLEANNO DI DON BOSCO CON UN CARNEVALE

Più di 5.000 persone hanno vissuto indimenticabili momenti di festa, cantando e danzando allegramente,

Fin dall'inizio dell'1° Anno del Bicentenario, ad agosto 2014, l'Ispettorato della Cina ha tenuto dei grandi eventi celebrativi nelle sue varie regioni: Hong Kong, Macau e Taiwan. Anche se ognuna di queste ha avuto una grande partecipazione, in quest'articolo ci limiteremo a parlare del Carnevale del Bicentenario tenutosi a Macau.

La Famiglia Salesiana di Macau ha festeggiato i 200 anni di Don Bosco con un carnevale oratoriano presso la piazza Tap Sek di Macau, dove si sono radunate più di 5.000 persone. La grande festa è stata il 25 aprile 2015, giorno di san Marco Evangelista.

All'interno della grande festa c'è stato anche uno spazio dedicato al *talent show*, per gli studenti delle scuole elementari e medie, seguito da una cerimonia d'apertura e una parata cui hanno partecipato tutti gli Istituti e i membri della Famiglia Salesiana.

Il vescovo della Diocesi di Macau, monsignor Joseph Lai, ha guidato la preghiera, d'inizio, ringraziando Dio perché continua, a ispirarci il Sistema Educativo di Don Bosco, al servizio dei giovani di Macau da più di 110 anni.

Il Consigliere Regionale, Don Václav Klement, in visita straordinaria all'Ispettorato, ha rivolto a tutti i presenti il saluto a nome del Rettore Maggiore. Durante la cerimonia d'apertura i presidi di nove scuole, insieme ai rappresentanti dei centri giovanili, dei servizi sociali e dei gruppi della Famiglia Salesiana, hanno portato il «Simbolo del Bicentenario» sul palco, formando poi una lunga fila indiana "mano nella mano" - "cuore a cuore", simboleggiando così la continuità della missione iniziata da Don Bosco per mezzo della Famiglia Salesiana, che si occu-



SALESIANI POVERI PER I GIOVANI POVERI

I 200 anni sono stati celebrati con il pensiero rivolto ai poveri, i destinatari principali della missione salesiana.

Salesiani abbracciano la povertà evangelica, diceva Don Bosco *nell'Introduzione alle Costituzioni del 1875*, poiché la loro scelta è quella di seguire «Nostro Signore che è nato povero, ha vissuto una vita di sacrifici ed è morto in croce privato addirittura delle proprie vesti». Sappiamo che il nostro ardente amore per la santa povertà, poiché Salesiani, è parte del nostro patrimonio spirituale che ci è stato dato in eredità dal nostro padre e fondatore, san Giovanni Bosco.

Non sorprende dunque che tra le principali attività per il Bicentenario di Don Bosco, l'Ispettorato delle Filippine Nord (FIN) abbia organizzato degli incontri trimestrali sul tema: «La vita consacrata del Salesiano e il suo ministero per i poveri».

I confratelli dell'Ispettorato FIN hanno ritenuto opportuno celebrare il Bicentenario della nascita di Don Bosco cercando di rimodellare i loro cuori al cuore di Don Bosco, un cuore che ardeva di passione per i giovani, in special modo per quelli poveri e abbandona-

nati. La proposta di alcuni incontri sul tema appena citato è stato deciso sulla scia del CG27 e sulla chiamata affinché ogni Salesiano nel mondo fosse testimone dell'approccio radicale del Vangelo, certamente anche nelle Filippine, dove la Chiesa locale, nel 2015, celebra anche l'«Anno dei Poveri».

Lo scorso 12 giugno, circa 200 Salesiani provenienti dalle 24 Case salesiane di tutta l'Ispettorato si sono quindi trovati a Paranaque per uno di questi grandi incontri. La giornata scelta non poteva essere migliore, perché lo stesso giorno c'erano anche altre due ricorrenze da festeggiare: il giorno dell'Indipendenza (nelle Filippine è festa pubblica) e la Solennità del Sacro Cuore di Gesù.

La mattinata ha visto la celebrazione eucaristica presso il Santuario di Maria Ausiliatrice, presieduta dall'Ispettore Don Anthony Paul Bicomong. Nell'omelia Don Anthony ha ricordato a tutti i confratelli la varietà delle opere salesiane nelle Filippine che sono dedicate ai poveri e alla gioventù emarginata.

pa dell'educazione giovanile a Macau.

Secondo le statistiche dell'Ufficio dell'Educazione di Macau, il numero dei giovani a cui le varie Opere educative salesiane si occupano di dare un'istruzione di base è di 7.613, ovvero l'1148% del numero totale di tutti i giovani che frequentano un Istituto scolastico di base.

Il Carnevale è stato ideato con lo scopo principale di coinvolgere bambini e giovani: parate, spettacoli di giovani che mostrano il proprio talento con il canto o la danza, bande musicali, pareti di roccia da scalare, foto in 3D con Don Bosco, attività di babysitteraggio, spettacoli di marionette e molto altro. Tutto questo ha fatto ricordare lo spirito di Valdocco, la felicità era lampante sui visi dei tantissimi partecipanti. L'evento ha avuto luogo presso la piazza Tap Sek per l'intera giornata. Si è poi concluso con un momento di balli ed era impossibile non notare lo spirito gioioso dei tanti volontari.

COSTRUZIONE DELLA CASA DI NOSTRA SIGNORA

Il 25 febbraio 2015, festa liturgica di san Luigi Versiglia e Callisto Caravario, l'Ispettorato cinese ha organizzato la cerimonia d'inaugurazione e benedizione della Casa di Nostra Signora, parte della Casa Missionaria Salesiana di Hong Kong. La costruzione della nuova Casa era iniziata nel 2010.

Il giorno solenne dell'inaugurazione era stato deciso da tempo come segno importante nell'ambito dei festeggiamenti del Bicentenario. L'Ispettorato cinese

ha infatti avuto il grande piacere di avere presente il rettore maggiore emerito, don Pascual Chavez Villanueva, cui è stato dato l'onore di benedire la nuova Casa. Circa 150 membri della Famiglia Salesiana hanno presenziato alla cerimonia, con grande gioia nel cuore.

Durante il suo discorso, Don Pascual ha ricordato come questa terra fosse stata scelta da san Luigi Versiglia e, in seguito, sia stata terra di lavoro anche per il servo di Dio don Carlo Braga. Si trattava quindi di un luogo sacro per la presenza salesiana in Cina. Allo stesso tempo è stata anche un'occasione per ricordare la povera gioventù cinese. Monsignor Versiglia, con il suo martirio, ha reso possibile il sogno di Don Bosco. Don Lanfranco Fedrigotti, Ispettore, rivolgendosi ai presenti, ha ricordato che nel 1885 Don Bosco, mentre si trovava in Spagna, aveva sognato questa Casa di formazione a Hong Kong. L'ispettore ha anche voluto ringraziare tutti quelli che hanno reso possibile questo sogno, in particolare un ex-alunno benefattore che, con il suo cuore d'oro, ha pagato i costi di costruzione. L'ospite d'onore della cerimonia, Francis Law, ha affermato che questo nuovo edificio apre una nuova pagina nella centenaria storia dell'evangelizzazione salesiana in Cina. Ha anche lui colto l'occasione per ringraziare i Salesiani, a nome di tutti i giovani che sono stati aiutati da loro in questi anni.

La Casa di Nostra Signora è formata da un centro di spiritualità giovanile e un buon numero di camere per giovani confratelli e missionari. Il centro di spiritualità propone attività religiose, ritiri e formazione spirituale. Il complesso può ospitare 26 persone. Ci sono stanze per la ricreazione, stanze per la preghiera e la riflessione. Speriamo di cuore che le persone che parteciperanno alle varie proposte di spiritualità di questo nuovo centro possano diventare a tutti gli effetti veri membri della nostra Famiglia Salesiana. ■





<<ISPIRAZIONE GIOVANNI>>

In un tranquillo supermercato alcuni giovani inscenano un allegro «flash mob», sorprendendo piacevolmente la folla, al grido di «Dio vi ama».

U

n tranquillo supermercato, dove all'improvviso scoppia un clima di festa grazie a una dozzina di giovani che iniziano a battere le mani e a ballare con entusiasmo. Il «*flash mob giovanile*» termina poi con un urlo: «Dio vi ama!» ... Che sorpresa per tutte quelle per persone che stavano facendo la spesa e hanno partecipato allo spettacolo. Però, più che sempUce intrattenimento, era una nuova formula di evangelizzazione a cura dei partecipanti del Bosco Camp 2015.

Altri giovani invece erano in giro, a regalare abbracci, a cantare presso la stazione del bus, a fare graffiti con frasi tematiche sui muri, facendo recite per strada, raccontando storie, creando e inviando sms o usando vari blog. Una deUe organizzatrici, Patricia Rachel Farrarons, ci spiega che è stato l'effetto deHa sfida sulla Nuova Evangelizzazione lanciata da Papa Francesco e del voler mettere in atto quell'idea che in altri Paesi del mondo è stata proposta col nome «caUejeros de la fe», che era stata presentata in un incontro da Don Fernando Urbano, SDB. Sua sorella, Angelica Rosario, anche lei presente all'evento, dice: «È stata una grande esperienza che mi ha per-

messo di conoscere meglio la figura di Don Bosco!».

Il Bosco Camp 2015 è stato un incontro di cinque giorni che ha visto la partecipazione di 330 persone tra giovani e Salesiani provenienti da ogni parte deUe Filippine e parte delle triennali Giornate Nazionali, organizzate dal Movimento Giovanile Salesiano. L'evento ha avuto luogo dlall¹ al 5 maggio 2015 presso il Don Bosco Technology Center di Punta Princesa, a Cebu. Il tema di quest¹anno era «Giovanni mentore, missione e movimento». L'attributo mentore fa riferimento al ruolo che il Santo ha avuto nena vita dei giovani. Ma in inglese «Juan», può anche diventare simile ana pronuncia di «ONE», cioè la cifra «uno»: sì, san Giovanni Bosco è stato UN mentore, con UNA missione e con UN solo movimento.

Il delegato della Commissione per la Pastorale Giovanile, Don Joriz Calsa, SDB, in qualità di capo dell'organizzazione, ha detto: «Il nostro progetto aveva in mente due eventi centrali da reaUzzare: il primo i festeggiamenti del Bicentenario della nascita di Don Bosco il 16 agosto 20115; il secondo che il Movimento Giovanile si impegnasse



Si ritorna casa con un "nuovo fuoco" dentro che spinge ad evangelizzare seguendo lo spirito salesiano.

nel Servizio Responsabile, visto come sfida della Chiesa nella Nuova Evangelizzazione».

Traboccanti di entusiasmo ed energia, i giovani partecipanti sono venuti al campo per imparare contenuti nuovi e impegnarsi in attività differenti. Le attività erano divise tra formazione, comunione, adorazione e servizio. Le giornate iniziavano sempre con la Santa Messa ed erano sottolineate da momenti di discussione condivisa. La conclusione avveniva sempre con la preghiera comune del Rosario e il messaggio della «Buonanotte» da parte di uno dei Salesiani.

SFIDA ALL'AWENTURA

Per quanto riguarda la formazione, ai vari partecipanti sono stati offerti degli *input* per accrescere il proprio coinvolgimento attivo nella comunità, rendendosi consapevoli della dura realtà del traffico di vite umane che coinvolge il Paese: l'intervento è stato curato da Romualdo Sefieris, coordinatore del Visayan Forum Inc. Inoltre, non dimenticando che il mondo odierno cambia grazie a, o a causa della tecnologia, l'esperto in Comunicazioni Sociali, Don Fidel Orendain, SDB, ha dato in suo contributo in materia di *socia/ media*.

Per quanto riguarda il servizio, è stato insegnato ai giovani ad aiutare la Chiesa a diffondere il Vangelo della gioia attraverso nuove fonti e tecniche di evangelizzazione. Una «Sfida all'awentura» ha portato i giovani fuori dai locali del campo e, attraverso alcune prove, in giro per le strade di Cebu a riflettere ancora sui temi dell'evento. I partecipanti erano divisi a gruppi,

ognuno dei quali con una o più missioni come, ad esempio, ripulire il vicino quartiere di Barangay, insegnare a qualcuno a pregare, cantare l'inno nazionale nel dialetto Visayan, raccogliere denaro collaborando per poi dare da mangiare, con i soldi guadagnati, a dei bambini di strada.

NON ARRENDERSI MAI

Quando poi s'interpellavano i giovani sulle loro esperienze e su cosa avevano imparato, le risposte erano tutte molto positive: «È stato stupendo», dice Melrose della parrocchia di San Giuseppe; «Una cosa divertente e da ricordare» afferma invece Alyssa Villamarin della parrocchia Don Bosco di Makati. Mentre PJ Dagatan dice: «È stata un'esperienza di apprendimento unica»; Arni Perez racconta: «Ho imparato a vedere sempre le cose con positività, a non arrendermi mai nella vita, a diffondere l'amore di Dio a chi mi sta intorno. Ho capito che Dio è sempre al mio fianco e sull'esempio di Don Bosco, siamo diventati responsabili servi di Dio che vogliono diffondere le sue parole al nostro prossimo».

Il campo è finito. Ma per coloro che vi hanno partecipato, è stata una grande occasione per stare insieme. Ognuno si è fatto nuove amicizie e nuove esperienze di vita. Ognuno ha anche portato a casa un "nuovo fuoco" che lo spinge a evangelizzare nelle proprie case, nelle diverse comunità, attraverso l'ideale di spiritualità giovanile salesiano che si basa sul servizio responsabile verso il prossimo.

È proprio il caso di dirlo: ogni ragazzo e ragazza è tornato a casa con l'ispirazione che aveva Giovanni alla sua età! ■



PROTAGONISTI I GIOVANI

Come i Salesiani possono tradurre il sogno di Don Bosco per i giovani giapponesi oggi? Attorno a questa domanda si sono sviluppate le iniziative del Bicentenario.

ur l

2013 è stata creata la commissione DB200, formata da membri di varie parti della Famiglia Salesiana del Giappone. In Giappone sono presenti 8 gruppi della Famiglia Salesiana: SDB, FMA, Sorelle della Carità di Gesù (SCG), Salesiani Cooperatori, ADMA, VDB, ex-alunni di Don Bosco ed ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La Commissione ha stabilito quello che la Famiglia Salesiana avrebbe dovuto mettere in pratica: 1) valorizzare l'incontro e la creazione di legami tra gli amici di Don Bosco, 2) i giovani devono essere i protagonisti e la Famiglia Salesiana deve essere al servizio dei giovani; 3) studiare quello che Don Bosco avrebbe sognato oggi per il Giappone. Su queste linee, quindi, la famiglia Salesiana ha realizzato diverse iniziative, organizzato eventi, seminari, ha creato gadget commemorativi, pubblicazioni, ha fatto grande uso dei *social network*, sempre cercando il più possibile di aumentare la comunicazione tra i membri della Famiglia.

Tra le varie iniziative, la Giornata MGS 2015 che si è tenuta il 25 e 26 aprile a Tokyo e dintorni, organizzata da tutti i gruppi di

pastorale giovanile dei diversi rami della Famiglia Salesiana. I giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni, provenienti dalle diverse Case, si sono riuniti per l'evento intitolato «Giornata MGS, pellegrinaggio notturno, è arrivato il momento di accendere il fuoco di Don Bosco». 50 tra giovani e membri dello staff hanno camminato per 23km durante tutta la notte, completando quindi il percorso che era stato appositamente creato e che collegava 3 delle più importanti Case della Famiglia Salesiana.

I giovani si sono ritrovati presso la Casa di formazione delle FMA di Akabane, vicino Tokyo, dove hanno cucinato e poi consumato la cena.

IL FUOCO DI DON BOSCO

A ognuno dei partecipanti è stata regalata la maglietta commemorativa DB200. Dopo essersi quindi conosciuti durante la cena e alcuni giochi, si sono avuti alcuni momenti di riflessione sul Bicentenario di Don Bosco e sul Movimento Giovani Salesiano. Insieme hanno poi ascoltato il messag-



«Ho sentito di far parte di una grande famiglia».

hanno avuto la possibilità di condividere le proprie esperienze: «Durante questi due giorni, ho sentito che siamo collegati e supportati da molte persone, come in una grande famiglia» (una ragazza); «Il progetto era molto ambizioso, che sorpresa che siamo stati ben in 50 a prendervi parte. È stato divertente incontrare persone di parrocchie e scuole diverse! Il mio grazie a tutti quanti» (un ragazzo ventenne); «Ho percepito unità tra noi, ripercorrendo la strada che Dio ci ha mostrato attraverso la figura di Don Bosco» (una ragazza ventenne).

gio del Rettor Maggiore, Don Artime.

Il pellegrinaggio ha avuto inizio alle 22.30, con a capo il «fuoco di Don Bosco», che è stato acceso dal Cero Pasquale. I giovani pellegrini sono arrivati presso la Casa Madre delle SGC verso le 2 di mattina. Le sorelle della Carità li stavano aspettando da ore, in preghiera davanti a Gesù Eucaristia. Dopo una breve merenda preparata dalle suore e un po' di adorazione si sono di nuovo messi marcia. Alle 6.30 del mattino tutti e 50 i pellegrini sono arrivati alla meta: il seminario SDB di Chofu.

In ognuno dei luoghi delle diverse Congregazioni, ai giovani è stata fatta una presentazione a cura dei religiosi e dei novizi, così che potessero capire la loro storia e la loro missione. Ognuna di queste tre presentazioni è stata ricca di entusiasmo e di desiderio di mostrare come, in modi diversi, ogni Famiglia religiosa si stia dedicando ai giovani.

A Chofu i giovani hanno avuto l'occasione di partecipare alla Messa domenicale celebrata dall'ispettore Don Mario Yamanoichi, presso la parrocchia salesiana San Giovanni Bosco, nei pressi del seminario. Quale sollievo dalle tante fatiche del cammino è stato quando ai giovani è stato offerto il pranzo preparato dal gruppo dei Salesiani Cooperatori.

Alla fine di questa due-giorni i giovani

... PERACCENDERE I CUORI

Un altro evento per i giovani è stato la «Giornata della Gioventù! Torneo Don Bosco- Gare e soggiorno notturno: corri, salta, fai rumore, ma non fare peccati!!» organizzata il 6 e 7 giugno. I giovani si sono ritrovati presso la Casa di formazione delle FMA ad Akabane, dove hanno fatto sport, pregato i vesperi e cenato insieme. Il giorno seguente, hanno partecipato alla Messa nella parrocchia salesiana «Santa Maria» di Edo, poi hanno continuato in allegria a trascorrere la giornata insieme.

Le parrocchie salesiane, che una volta fiorivano di attività ed erano frequentate da tantissimi bambini e giovani, hanno iniziato a soffrire un periodo di declino, dovuto a diversi fattori, tra cui il calo delle nascite, ma anche al minor numero, rispetto ai tempi passati, di Salesiani giovani che possano accompagnare la gioventù. Poiché da tempo una delle difficoltà maggiori è riunire un buon numero di giovani a qualche evento, avere ben 50 partecipanti al pellegrinaggio notturno si può già considerare un successo grandissimo.

La Famiglia Salesiana vuole continuare a dare grande rilievo a questa Giornata della Gioventù Salesiana, facendo ardere il fuoco di Don Bosco con la fiamma viva del Bicentenario, così da accendere i cuori di un sempre maggior numero di giovani. ■



CON I GIOVANI E PERI GIOVANI

«Non si può parlare dei giovani, oggi, senza parlare di Don Bosco»: è stato il pensiero da cui hanno preso il via Le celebrazioni del Bicentenario.

Il Bicentenario della nascita di Don Bosco è stato celebrato alla grande nella Vice ispettorato ITM «San Calisto Caravario». Per coronare e concludere gli eventi dell'Anno Bicentenario, il 29 agosto 2015 si è tenuta come ringraziamento una solenne Eucaristia a Comoro, Dili (capitale di Timor Est), presenti i vescovi di Timor Est e più di 100 preti concelebrenti, due diaconi e molti chierici.

I giovani confratelli del post-noviziato San Francesco di Sales hanno preparato e animato la liturgia in onore di san Giovanni Bosco, presieduta da mons. Basilio, che ha ricordato Don Bosco come uno dei più grandi santi della Chiesa.

Secondo il vescovo non è possibile nel mondo d'oggi parlare dei giovani senza parlare di Don Bosco, padre e maestro della gioventù.

Quasi tutti i membri della Famiglia Salesiana (circa 15.000 a Timor) erano presenti alla celebrazione.

A Timor Est e in Indonesia, sono già presenti sei gruppi della Famiglia Salesiana:

Salesiani di Don Bosco, Figlie di Maria Ausiliatrice, Associazione dei Salesiani Cooperatori, Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), Volontarie di Don Bosco e l'Associazione degli ex-allievi.

Molti dei membri laici della Famiglia Salesiana non solo sono orgogliosi di farvi parte, ma cooperano anche affinché a Timor Est ci sia una nazione di «buoni cristiani e onesti cittadini», come avrebbe voluto Don Bosco.

Molti, infatti, hanno incarichi nel governo (il Presidente, Matak Ruak è ex-alunno) e sono membri attivi di associazioni laiche nelle varie parrocchie.

Una rappresentanza dei 25 centri giovanili degli SDB e delle FMA in Indonesia e Timor Est erano, infatti, presenti all'Eucaristia ed hanno reso la Santa Messa molto più viva con il loro calore. (A ligaraksa i Salesiani sono stati capaci di radunare un centinaio di giovani dalle loro 6 Case e creare un Campobosco dedicato proprio ai ragazzi e alle ragazze).

Prima della Santa Messa, affinché tutti potessero conoscere ognuna delle realtà salesiane presenti e delle varie attività in cui sono coinvolti, è stato proiettato un video su questo tema.

Il numero dei confratelli SDB dell'Ispettorato ITMA ad agosto 2015 è di 189, di cui 80 studenti/chierici; 77 Salesiani preti; 28 Salesiani coadiutori e 18 novizi. Una parte della celebrazione eucaristica molto importante e accuratamente preparata è stata l'offertorio, lungo, ma molto bello.

IL REGALO PIÙ GRANDE

Ogni gruppo della Famiglia salesiana, soprattutto da quei luoghi in cui i gruppi sono nati da poco tempo (come i Cooperatori di Venilale e Diii), hanno portato doni per il Bicentenario della nascita di Don Bosco, i propri simboli e ruoli nella vita. I confratelli dalle diverse case di formazione (11 novizi da Fatumanca, 35 postnovizi da Dili, 80 aspiranti da Venile e Fatumaca, 14 prenovizi da Los Palos) hanno anche loro portato doni simbolici.

E non solo: gli undici novizi di Fatumaca hanno ufficialmente annunciato che la loro Prima Professione, 18 settembre 2015, sarà il loro regalo più grande per il compleanno di Don Bosco. Due di loro, inoltre, saranno mandati all'estero come missionari.

La processione dell'offertorio è stata accompagnata da una bella musica e danze, proprio com'è tradizione nelle sante Messe che vengono organizzate in occasioni simili a questa per i giovani.

Da ricordare anche le centinaia di persone che si sono compostamente messe in fila al momento della distribuzione della Comunione.

Va inoltre sottolineato che il Bicentenario della nascita di Don Bosco coincide con i 500 anni di cristianizzazione di Timor Est.

La presenza dei due vescovi di Timor Est (mons. Basilio do Nascimento e mons. Norberto do Amaral; il terzo vescovo, mons. Ricardo da Silva è morto quest'anno ad aprile) e di molti preti, anche diocesani, è stata una dimostrazione di apprezzamento dell'opera dei figli di Don Bosco per

la gente, per il popolo, in particolare per i giovani, grazie ai tanti centri missionari e alle scuole di vario grado.

Questi giovani, infatti, dopo aver ricevuto educazione e formazione nelle scuole salesiane, contribuiscono al progresso della nazione, alcuni di loro poi seguono le orme di Don Bosco e diventano Salesiani. Il primo vescovo della storia di Timor est, mons. Carlos Felipe Ximenes Belo, era un Salesiano ed ha vinto il Premio Nobel per la Pace nel 1996.

Dopo la celebrazione eucaristica, tutti i partecipanti sono stati invitati a una mostra incentrata sulle attività dei Salesiani dal 1927 al 1929 (data dell'arrivo dei primi Salesiani a Timor Est, con a capo san Callisto Caravario, al tempo giovane chierico), nel 1946 (arrivo della seconda spedizione missionaria) fino ai nostri giorni.

Non poteva poi mancare un momento di condivisione fraterna attorno ad una tavola imbandita, *un'agape*, con cibi tradizionali per tutti.

Ogni partecipante è ritornato a casa felice di sapere che, al di là del vivere in comunione con il proprio gruppo all'interno della grande Famiglia Salesiana, esistono anche altri gruppi con cui condividere lo stesso spirito e che, anche se con vocazioni leggermente diverse, anche loro continuano la missione che Don Bosco ha iniziato a Timor Est.

I Salesiani di Timor sono impegnati a declinare lo slogan di Don Bosco, «Buoni cristiani e onesti cittadini», educando i giovani ad assumersi importanti ruoli pubblici.





LO SPIRITO DELLA PATAGONIA

È lo «spirito» che Papa Francesco ha invitato i Salesiani a riscoprire nel loro modo di essere missionari. Ed è ciò che vivono i confratelli deUa Korea da più di 60 anni.

*L'*alias più comune per la Congregazione Salesiana, dopo l'elezione del Papa argentino, è diventato «Patagonia». In un'intervista su *Civiltà Cattolica* del settembre 2013, Papa Francesco cita i Salesiani in Patagonia come esempio di spirito missionario della Chiesa nel mondo d'oggi. E non solo, poiché ogni qual volta incontra la Famiglia Salesiana, enfatizza che lo spirito della Patagonia deve essere rivissuto all'interno della Congregazione (nel *Messaggio* indirizzato ai membri del Capitolo 27, così come nel suo *Discorso* alla Famiglia Salesiana durante la visita a Valdocco il 21 giugno scorso: «Non è che sono ossessionato dalla Patagonia, ma è stato Don Bosco a sognarla. Ed ha mandato i suoi figli lì»).

Se dovessimo pensare a una delle cose più importanti nel celebrare il Bicentenario di Don Bosco, al secondo posto bisognerebbe collocare un rimodernamento della mentalità missionaria salesiana. Il Papa lo spiega con un'unica parola: Patagonia. E tra i vari eventi dei Salesiani di Don Bosco

in Corea, possiamo dire che è già stato fatto un bel passo avanti per rafforzare lo Spirito della Patagonia.

DA UNA CHIESA CHE RICEVE A UNA CHE CONDIVIDE

I primi Salesiani arrivano in Corea nel 1954, quindi la loro storia conta già più di 60 anni... Nella prima metà di questa presenza, fino al 1985, i missionari stranieri erano accettati senza problemi in Corea. L'ultima di questi, in ordine di tempo, è l'Consigliere Generale per la Regione EOA, Don Vadav Klement. Con il lancio poi del «Progetto Africa», negli anni '80, s'iniziò non solo ad avere Salesiani di altre nazioni, ma a mandare alcuni Salesiani della nostra terra in Africa o in altri Paesi dell'Asia. Attualmente sono 14 i Salesiani missionari dell'Ispektorato KOR e si trovano in Zambia, Malawi, Sud Sudan, Cambogia, Isole Salomone, Mongolia e altri luoghi, che però non possiamo nominare. Oltre a loro sarebbe giusto ag-

Sono molti i Salesiani coreani che prestano servizio in diverse parti del mondo, soprattutto nei quartieri poveri e difficili.

giungere il grande numero di confratelli che sono stati inviati a svolgere la loro pastorale in diverse parrocchie in Germania, Giappone e USA. Per non dimenticare i tantissimi confratelli il cui grande desiderio è quello di servire Dio diffondendo la Buona Novella nelle periferie o nei territori di missione.

All'interno della Chiesa e della società coreana, sta crescendo l'interesse dei missionari che lasciano la propria patria per lavorare nelle periferie. Vogliamo ricordare la storia del padre John Lee, vissuto a Tonj (Sud Sudan) e morto nel 2010, che ha smosso il cuore di molte persone e ha fatto crescere il significato del condividere la propria vita per gli altri. Tra i giovani, infatti, si sta creando sempre più l'idea della figura del volontario, della persona che è mandata in luoghi difficili e per un lungo periodo, con l'idea di condividere tutto quello che ha con i giovani più poveri.

INVIATI SPECIALI

I Salesiani di Don Bosco in Corea sono ora in fase di valutazione delle capacità che nel tempo sono maturate nell'Ispettorato e in ambito sociale. Hanno raggiunto dei risultati assai rilevanti durante il Bicentenario di Don Bosco, in particolare la creazione dell'Ufficio della Procura Missionaria, con varie attività a esso collegate. La sua nascita risale al febbraio 2012 e il suo compito è quello di supportare l'attività pastorale dei missionari che si trovano già in territori di missione e che hanno in sé la passione di diffondere l'amore di Cristo ai più poveri. Altro compito dell'Ufficio è quello di cercare nuove persone e animarle a essere ancora di più missionari *ad gentes*. Ha una funzione fondamentale come lo sono i vasi sanguigni che scambiano il dono spirituale e il supporto materiale: collega i due punti, deve capire le necessità dei luoghi di missione e cercare dei benefattori che possano condividere il loro benessere materiale in nome dell'amore di Dio.

Sono già stati 14 i giovani volontari addestrati e poi inviati in diversi Paesi dell'A-

sia Orientale e in Africa per lunghi periodi di aiuto volontario. Anche in questo momento, mentre andiamo in stampa, c'è un gruppo di giovani in formazione per diventare missionari volontari.

VIVERE L'IDEALE

Con grande sorpresa, al centro dell'attenzione ci sono state le attività che hanno stimolato il desiderio di solidarietà e condivisione. Mentre si visitano le varie parrocchie coreane e si chiedono aiuti economici per i vari luoghi di missione ai benefattori, grande parte dei fondi sono destinati al lavoro nelle missioni dei Paesi ancora in via di sviluppo. Anche se stanno lavorando in Sud Sudan ora, grandi missionari come Don Vincenzo Donati e il signor Giacomo Comino hanno fatto nascere l'amore Don Bosco in molte persone durante gli anni vissuti in Corea, più di 20 anni a partire dagli anni '90, inoltre possiamo citare il progetto della realizzazione dei 100 villaggi-scuola proprio in questo Paese del terzo mondo africano, e il cui grande successo si deve in particolare modo al coinvolgimento di molte persone che avevano in comune il grande affetto per Don John Lee. Stella Kim Yuna, medaglia d'oro alle Olimpiadi Inverni di Vancouver, è stata una delle benefattrici, donando la cifra di 70.000 dollari (64.000 euro circa). Il Rettor Maggiore don Angel Artime, durante la sua visita in Sud Sudan lo scorso febbraio, ha solennemente inaugurato alcune di queste nuove scuole. Questa è quindi la dimostrazione che l'Ufficio della Procura Missionaria dell'Ispettorato coreano sta portando avanti il suo progetto e mettendolo in pratica.

Poter vivere l'ideale di Don Bosco in accordo con il periodo storico in cui si vive, per richiamare molta gente di buon cuore a diventare amici dei giovani che si trovano in luoghi di periferia, come la Patagonia, e compiere il viaggio con i giovani verso la santificazione: è proprio questo il vero rinnovamento della Patagonia salesiana da parte di Don Bosco. ■



124 ANNI DOPO DON BOSCO RINASCE ABURMA

Il neo-cardinale Charles Bo ha chiesto ai giovani di impegnarsi per cambiare il mondo come ha fatto il loro grande, amico e padre.

La celebrazione del Bicentenario della nascita di Don Bosco è stata festeggiata in modo solenne nel tempio mariano di Anisakan, Myanmar.

Il neo cardinale Charles Bo ha presieduto la Santa Messa, celebrata dal vescovo Mons. Francis Daw Tang e da una cinquantina di vescovi. Più di 2000 giovani hanno partecipato alla celebrazione eucaristica, in rappresentanza delle varie diocesi del Myanmar.

Don Bosco è nato ai Becchi, un paesino del Nord Italia, nel 1815. E centoventiquattro anni dopo rinasce a Burma; la sua presenza viene portata in Myanmar grazie all'arrivo della prima spedizione missionaria nel 1939 a Mandalay. È davvero molto importante festeggiare i duecento anni della nascita di Don Bosco, in questa Terra dell'Oro dove Don Bosco stesso avrebbe



voluto venire per dedicare la sua vita come missionario degli Oblati di Maria.

IL CORAGGIO DI VIVERE

Sua Eminenza il cardinale Charles Bo, SDB₁, ha presieduto la Solenne Eucaristia, e monsignor Francis Daw Tang, vescovo di Myitkyina, ha concelebrato con 18 sacerdoti salesiani e 32 diocesani. Presente all'evento anche un grande numero di altre Congregazioni religiose. I duemila giovani che hanno partecipato arrivavano da tutte le sedici diocesi e le dieci Case salesiane presenti in Myanmar.

Nella sua brillante omelia, il cardinal Charles Bo ha esortato i giovani ad avere il coraggio di vivere con una sana gioia e con divertimento, a cambiare quello che è necessario che sia cambiato, a lottare nella vita avendo sempre come modello san Giovanni Bosco, il padre e amico dei giovani, poiché lui stesso aveva dovuto affrontare molte sfide nella sua vita, in particolar

modo negli anni della sua giovinezza.

Al termine della Messa, il cardinal Charles Bo e l'Ispettore Don Charles Thin Han Lwin hanno dapprima benedetto e poi tagliato una coloratissima torta, realizzata proprio per il duecentesimo compleanno di Don Bosco. Tutta la giornata è stata improntata sul divertimento e la conclusione è stata un emozionante spettacolo teatrale a cura di un gruppo di famosi artisti cattolici del Myanmar. ■



Più di 2000 giovani hanno partecipato alla Celebrazione Eucaristica del Bicentenario.





DON BOSCO «NAUNA OLTAIM»!

Per la prima volta un Rettor Maggiore nella storia salesiana ha fatto visita alle Isole Salomone. Don Artime ha invitato i giovani a coltivare, una spiccata onestà personale e ad avere un cuore generoso.

UJA.1 35° di presenza salesiana in Papua Nuova Guinea e del 10° delle Isole Salomone come parte della Delegazione, la visita del Rettor Maggiore Don Angel Fernandez Artime - «il Don Bosco tra noi» - è stata davvero un grande regalo, la benedizione più grande che avremmo mai potuto avere, e il momento in assoluto più significativo dell'intero anno di celebrazioni per il Bicentenario della nascita di Don Bosco nell'Ispettorato PNG e nelle Isole Salomone.

Il decimo successore di Don Bosco ha visitato la Delegazione ispettoriale dal 30 aprile al 6 maggio 2015. È stata la prima volta nella storia che un Rettor Maggiore ha fatto visita alle Isole Salomone. Con danze tipiche della Melanesia, in entrambe le zone della Delegazione gli è stato dato un grande benvenuto.

La sua presenza ha portato grande entusiasmo, felicità e grazia non solo alla Famiglia Salesiana, ma soprattutto ai tanti giovani melanesiani che hanno avuto la

fortuna di vederlo, di sentirlo parlare, di stringergli la mano e farsi una foto con lui.

«VI VUOLE FELICI»

La Giornata dell'MGS è stata celebrata il 1 maggio 2015 presso il Don Bosco Technical School di Gabutlil, Port Moresby, dove un grandissimo numero di giovani e di membri della Famiglia Salesiana si sono radunati attorno al successore di Don Bosco. La maggior parte dei partecipanti all'evento era composta dagli studenti di queste realtà: Don Bosco Technical School, Don Bosco Technological Institute, Caritas Technical Secondary School e Don Bosco Araimiri Secondary School.

Nell'omelia della Messa, celebrata in onore di Domenico Savio, il Rettor Maggiore ha anche fatto un breve riferimento al Beato Zeffirino Namuncurà. Con Domenico Savio è stata presentata una figura che non solo può essere di intercessione per le preghiere, ma anche un modello che può essere imita-



«Don Bosco oggi sei tu, don Ángel», hanno scritto i giovani melanesiani su Facebook.

to dai giovani. Il Rettor Maggiore ha anche incitato i giovani dell'MGS a essere santi coltivando una forte onestà personale, sviluppando le proprie abilità e avendo un cuore generoso, sempre animato dalla presenza di Dio. Parlando con il cuore, Don Angel ha detto: «Se Don Bosco fosse qui, ripeterebbe quello che spesso diceva ai suoi ragazzi: Dio vi ama tanto e vi vuole tutti felici!».

Uno spettacolo di varietà ha dato una grande nota di colore alla giornata. Non è stato solo un momento di dimostrazione dei propri talenti, ma piuttosto un'espressione di quello che dovrebbe essere il tipico spirito di famiglia.

A nome dei giovani presenti e a nome di tutta l'MGS della Delegazione ispettoria Je, Paul Apini (allievo del quarto anno di liceo e Capitano della Scuola Tecnica Don Bosco) ha fatto un discorso di ringraziamento al Rettor Maggiore per la sua visita e ha assicurato la preghiera per le sue intenzioni da parte di tutta l'MGS.

A questo ha aggiunto una piccola richiesta: il suo ricordo nella preghiera per i giovani della Melanesia. Nel suo discorso conclusivo della Giornata dei Giovani, Don Angel ha lodato il modo di cantare dei giovani bosconiani del DBTS di Gabutu. Ha detto di essere stato in viaggio in vari Paesi e quindi di aver ascoltato cantare molti giovani e che fino ad allora, i più bravi in assoluto erano stati dei polacchi, ma che ora erano stati di gran lunga superati da questi della PNG. Con la loro energia e voci potenti, i bosconiani di Gabutu hanno realizzato

le migliori e più belle canzoni che il Rettor Maggiore avesse mai ascoltato in giro per il mondo!

VICINO ALLE NOSTRE CASE

Facebook è stato intasato da foto e messaggi, tutti con l'intenzione di catturare la «Febbre per Don Bosco» durante la visita del Rettor Maggiore alle Delegazioni PNG e SI. Peter Ririma, insegnante del DBTS di Gabutu, è riuscito a farsi una foto con Don Angel, l'ha postata su Facebook e ha scritto: «L'ho visto. L'ho incontrato. Don Bosco oggi sei tu. Grazie Don Angel». Samuel Agwi, uno degli oltre mille giovani presenti al grande evento, scrive sul suo profilo Facebook: «Che giornata oggi. Ho dato la mano al Rettor Maggiore». Anche un'altra insegnante non riesce a contenere la gioia e scrive: «Grazie per la visita Don Angel. Don Bosco era lì in mezzo a noi. Sono tornata a casa stanchissima ma felice. Grazie Signore per il dono che il tuo servo Don Angel Fernandez Artime ha portato alla mia casa e alla mia famiglia».

Il tema delle celebrazioni del Bicentenario in Papua Nuova Guinea e Isole Salomone è «Don Bosco *nau na oltaim*» (Don Bosco ora e sempre)... Don Bosco vive ancora oggi... Il suo spirito aleggia su di noi...

Per i giovani dell'MGS Melanasiano, per i confratelli salesiani e i membri della Famiglia Salesiana in Papua Nuova Guinea e isole Salomone, con la sua visita il Rettor Maggiore è riuscito a portare Don Bosco più vicino a ognuna delle nostre case! ■



L'EDUCAZIONE COME SERVIZIO DI AMORE

Anche, in questo Paese del Sud asiatico è forte, il servizio compiuto dai figli di Don Bosco per la crescita umana e cristiana dei ragazzi e dei giovani.

L'Ispettorato salesiano della Thailandia ha festeggiato il Bicentenario di Don Bosco con una serie di eventi. Il 16 agosto 2014 a Huan Hin, circa 650 membri della Famiglia Salesiana si sono riuniti per dare l'inizio alle varie attività per l'anno del Bicentenario della nascita di Don Bosco. La festa ha avuto inizio con la Santa Messa, presieduta dall'Ispettore don Paul Prasert Somngam. Nell'omelia questi ci ha motivati a fare e comportarci con faccia Don Bosco, seguendone il carisma e la spiritualità. Don Paul ha incoraggiato e spronato tutti i gruppi della Famiglia Salesiana e i tanti giovani a conoscere, capire, amare e imitare il Santo dei giovani.

Nei giorni dal 28 al 30 novembre 2014, nuovamente a Hua Hi, il Dicastero della Pastorale Giovanile ha organizzato un incontro per i giovani della Famiglia Salesiana. C'erano circa 400 studenti e una trentina di Salesiani che, in un contesto

tutto Thai, si sono radunati per festeggiare il Bicentenario della nascita di Don Bosco. Il tema dell'incontro era: «Don Bosco porta i giovani a Gesù e a Maria». Tra le tante attività proposte: numeri di teatro, giochi, gruppi di preghiera, possibilità di accostarsi ai sacramenti. I momenti culminanti sono stati i riti di preparazione alla Confessione e la Santa Messa tutti insieme, presieduta dal vescovo Joseph Prathuan Sridamnsil, SDB.

È TEMPO DI RICOMINCIARE

Il 26 gennaio 2015 a Udonthani, invece, è stato inaugurato un nuovo complesso dedicato al Santo. All'evento hanno partecipato il vescovo locale, monsignor Joseph Luechai e l'Ispettore Don Paul Prasert Somngam. La scuola ora è una delle sette grandi scuole salesiane in Thailandia, con più di 3000 studenti che vanno dall'asilo all'ultimo anno del liceo. Per noi Salesiani l'educazione è un vero e proprio



La scuola è uno dei servizi educativi più qualificati dei Salesiani nella terra della "libertà".



servizio di amore che doniamo ai giovani.

L'ultimo evento, cronologicamente parlando, è stato a livello spirituale: dall'8 al 21 febbraio 2015 i confratelli salesiani hanno svolto gli esercizi spirituali presso la Casa di Hua Hin. Il predicatore è stato Don Josè Luis Plascencia Moncayo, membro dell'UPS di Roma. I temi delle riflessioni sono stati tratti dalla nostra tradizione salesiana, come per esempio la spiritualità del «*Da mihi animas*»; l'ascetismo del «*caetera tolle*»; l'espressione e manifesta-

zione dell'amore; «il gratuito dono di se stessi per i giovani sull'esempio del generoso dono fatto da Dio a noi nella persona di Gesù Cristo»; «la nostra predilezione per i giovani, soprattutto quelli poveri».

E come riflessione finale su Don Bosco, il tema scelto è stato il seguente: «come ricominciare seguendo Don Bosco, nostro padre, maestro e modello di vita». A seguire, ancora una riflessione, quella conclusiva delle giornate di esercizi: «Maria, Madre e Maestra di ognuno di noi». ■



L'EDUCAZIONE, CHIAVE DI SVILUPPO

**Grandi celebrazioni per la festa di Don Bosco.
Il suo esempio vive ancora oggi nel cuore dei giovani.**

La Don Bosco Foundation della Cambogia ha festeggiato il Bicentenario della nascita di Don Bosco presso la Don Bosco Technical School di Phnom Penh il 30 e 31 gennaio 2015. Si sono riuniti più di 3.500 partecipanti, con la presenza di preti salesiani, coadiutori, suore, e altri membri della Famiglia Salesiana, sponsor a livello internazionale, professori, staff e allievi delle varie scuole salesiane.

Gli arrivi per la grande festa sono iniziati nel pomeriggio del 29 gennaio. Il giorno seguente, il 30, sua Altezza la Principessa Norodom Arunreaksmey e il Consigliere del nostro amato Re, hanno presenziato alla cerimonia di apertura della festa e delle varie mostre in essa allestite. Nel suo discorso, la Principessa ha sottolineato l'importanza dei progetti di Don Bosco affermando: «L'educazione è una chiave per lo sviluppo di una nazione, e vogliamo ringraziare Don Bosco per aver dato un così grande contributo alla popolazione cambogiana».

CANTI, DANZE E TEATRO

A seguire ci sono state varie gare sportive come il basket, la pallanuoto, il calcio e le corse in bicicletta. C'era anche una grande varietà di stand gastronomici per appagare ogni tipo di palato; attività ludiche di ogni genere, per far sì che nessuno, indipendentemente dall'età, potesse annoiarsi. La sera, invece, è stata dedicata ad un programma di tipo culturale con canti, danze e brevi numeri di teatro e numeri di folklore locale.

I festeggiamenti si sono chiusi il 31 gennaio con una solenne Eucaristia presieduta da monsignor Olivier Schmitthaesler, Vicario apostolico di Phnom Penh, Monsignor Olivier ha ricordato alla Famiglia Salesiana di continuare la propria missione nell'educazione dei bambini e giovani cambogiani, seguendo l'esempio di Don Bosco.

Dopo la Messa è stata la consegna dei premi ai vincitori delle varie competizioni sportive, così tutti sono tornati a casa felici, con grandi ricordi nel cuore e nuove amicizie. ■



«L'educazione è la chiave per lo sviluppo di una nazione e per la crescita dei suoi cittadini».





APOSTOLI TRAI GIOVANI

Seguendo l'esempio di Domenico Savio, primo santo dell'azione educativa di Don Bosco, i ragazzi vietnamiti si impegnano a testimoniare la bellezza della fede, tra i loro amici.

C5

Saigon, Vietnam: ore 3 di sabato mattina del 30 maggio 2015, più di 1.400 giovani delle opere salesiane di Saigon (Sud del Vietnam) sono arrivati presso la Comunità Don Bosco di Ben Cat per un'incontro di Pastorale giovanile in occasione dei 200 anni dalla nascita di Don Bosco.

Presenti all'incontro Don Joseph Nguyen Van Quang, neo eletto Ispettore dell'Ispettorato Don Bosco del Vietnam, Don Joseph Nguyen Van Chu, il Capo del governo Vpa Deanery, vari Direttori salesiani, preti e confratelli delle diverse Comunità di Saigon, suore di differenti Congregazioni e giovani provenienti da 18 parrocchie salesiane e diocesane, così come da diverse opere della nostra Congregazione.

Il tema dell'incontro è stato la stenna del 2015: «Come Don Bosco, per i giovani e con i giovani». All'ingresso del Don Bosco Ben Cat, ognuno poteva vedere un grosso banner con le parole di Don Bosco: «Basta che siate giovani perché io vi ami assai».

Con le uniformi da festa e con indosso i classici cappellini da compleanno, ogni ragazzo e ragazza ha passato una giornata di

festa all'insegna del calore, dell'amicizia e dell'allegria.

La prima parte dell'incontro è stata animata da Don FX. Nguyen Minh Thieu SDB.

I giovani, tutti in coro, hanno intonato e ballato sulle note della nuova canzone in vietnamita, scritta apposta per il duecentesimo compleanno di Don Bosco, composta da alcuni giovani SDR.

Alle ore 16 Don Joseph Vu Due Nghia, direttore della comunità di Can Gio, ha parlato ai giovani di Don Bosco per circa 30 minuti. Li ha incoraggiati a imitarlo, impegnandosi sempre a fare del bene e a essere apostoli tra i propri amici.

UNA MEGA-TORTA

Dopo una piccola pausa di 15 minuti, ha avuto luogo la processione in onore di san Giovanni Bosco, dal campo di calcio fino alla piattaforma che era stata allestita per la Messa, presieduta dall'Ispettore Joseph Nguyen Van Quang e con 21 preti concelebri. Nell'omelia, Don Joseph ha sottolineato ai giovani tre punti: (1) Don Bosco li ha amati così tanto da dare tutta la sua

vita per loro; (2) Don Bosco li ha amati e ha fatto del suo meglio per aiutarli a trovare la felicità in Dio; (3) quindi devono cercare di vivere in santità compiendo i propri doveri quotidiani come Domenico Savio. L'Ispettore ha anche ricordato ai Salesiani di essere come Don Bosco e quindi di amare e servire i giovani.

Alla fine della Messa, l'Ispettore e i concelebranti si sono spostati verso il campo da calcio, dove era già stata collocata una grandissima torta per il compleanno, e si è proceduto al taglio solenne. Dopo, per tutti, giovani compresi, c'è stata una semplice cena.

La giornata si è poi conclusa con il *musical*, incentrato sulla vita di Don Bosco e sulla relazione che ha sempre avuto con Maria Ausiliatrice. I giovani non hanno cantato da soli, ma è stata una bella occasione per invitare anche alcuni grandi cantanti cattolici a unirsi a loro.

«ANNO SANTO SALESIANO»

Questo grande avvenimento è stato solo una delle tante celebrazioni per festeggiare i 200 anni dalla nascita di Don Bosco. La cerimonia d'apertura si è tenuta sabato 16 agosto 2014 e per l'occasione 3 Salesiani vietnamiti hanno emesso i propri voti perpetui. La cerimonia di chiusura di questo Anno Santo salesiano è stata sabato 15 agosto 2015 nei locali della comunità di Ben Cat, con la partecipazione di 3000 persone.

Durante questo «Anno Santo Salesia-

no» ci sono state anche altre manifestazioni: la Giornata dei Giovani a Dalat, tenutasi presso la comunità di K'Long, con quasi 1000 partecipanti; la Giornata dei Giovani a Baria-Vung Tau, tenutasi presso la comunità di Phuoc Loc, con quasi 1500 partecipanti; la Giornata dei Giovani a Mekong Deta, tenutasi presso la comunità di Dong Thuan, con quasi 500 partecipanti; per non dimenticare l'incontro che si è tenuto sabato 22 agosto 2015 nel Nord del Vietnam.

Non possiamo poi dimenticare i vari eventi sportivi tenutisi apposta per questo Bicentenario: uno a Dalat che ha visto la partecipazione di 24 squadre provenienti da parrocchie e licei della città (5 under 14 e 19 under 7); i Giochi Primavera a Saigon lo scorso gennaio con la partecipazione di 29 squadre di basket e 16 di calcio (under 25), infine i Giochi Estivi di luglio con 27 squadre di basket e 8 di calcio, dove la maggior parte delle squadre erano formate da giocatori che frequentano le varie università di Saigon. ■



Più di 1400 giovani hanno vissuto una straordinaria giornata piena di allegria e amicizia.







AsIA- SUD





INNO CENZAPERDUTA INNOCENZA RITROVATA

«La peggiore, povertà è la solitudine e il non sentirsi amati», ha detto Madre Teresa. Per i tanti ragazzi indiani che sperimentano questa realtà, i Salesiani offrono tutto il loro supporto educativo.

Sil tredicenne Sachin Kanake non ha un posto che può chiamare casa. Non ha una famiglia alle spalle né nessuno che gli dia un po' di amore.

Kanake, come molti dei 37.000 giovani a rischio che popolano le strade di Mumbai, vive presso il binario numero 6 della stazione ferroviaria di Dadar, nel centro della città.

Lavora come "wadi kaam" in un ristorante, servendo ai tavoli, lavando i piatti e cucinando: la sua paga è di appena 4 dollari al giorno.

Kanake è sofo uno dei 2000 partecipanti al quadrangolare di calcio tenutosi presso la Don Bosco High School di Matunga, a Mumbai, per festeggiare il «Bosco Mela» (Bosco fiera), tenutosi il 27 dicembre 2014.

I Salesiani di Don Bosco hanno messo in pratica l'ideale del Santo patrono organizzando una festa per i "giovani a rischio", così da dare un poco di speranza a chi non ne ha. Questa festa è stata sicuramente l'evento più importante tenutosi all'interno

delle varie manifestazioni dell'Ispezzoria di Mumbai per il Bicentenario.

Il tema era: « *Don Bosco Ki Raahon Mein Chale Sang, Lekar Ummeedon Ke Rang,* », ovvero « Incoraggiare i giovani a seguire le orme di Don Bosco per un cammino migliore ».

I ragazzi, di età compresa tra gli 11 e i 18 anni, si sono trovati a faccia a faccia con molte star di «Bollywood», hanno dimenticato paure e timidezza, dando sfogo alla loro migliore allegria. L'intera giornata è stata riempita con moltissimi momenti di musica, canti e danze. Era anche possibile incontrare professionisti in vari ambiti del mondo del lavoro, ognuno dei quali spiegava ai giovani le possibilità per un futuro migliore.

Erano a disposizione dei partecipanti un team di esperti in educazione, in formazione professionale, orientamento professionale; c'erano anche bancarelle finalizzate al collocamento e programmi di sensibilizzazione per combattere la dipendenza e il lavoro minorile.

AMORE, PACE, SPERANZA

Gli organizzatori, ovvero il Don Bosco Shelter, hanno unito le proprie forze a molte istituzioni a livello governativo e non per poter così aiutare i giovani a realizzare i loro desideri.

Era inoltre presente un campus medico con uno staff di medici e infermiere tutti provenienti da un famoso ospedale, i quali hanno offerto i propri servizi a chi aveva bisogno, così come la distribuzione di pasti gratuiti a moltissimi bambini.

Alla festa, i giovani come Kanake hanno fatto esperienza di cose che avevano sempre sognato: amore, pace e speranza.

«Sì, ho davvero goduto di tutte le attività che ci sono state proposte. L'esperienza mi ha dato la possibilità di imparare a controllare la mia rabbia. Non che partecipi spesso alle risse in strada. Però se vivi per strada è facile cadere nella morsa della droga», ci ha detto.

Madre Teresa una volta disse: «La peggiore povertà è la solitudine e la sensazione di non sentirsi amati».

E con questa iniziativa sicuramente i Salesiani dell'Ispettorato di Mumbai sono riusciti nell'intento di far sentire ai giovani che sono amati.

«L'obiettivo della giornata non è stato solo quello di dare a questi bambini l'occasione di festeggiare e divertirsi, ma anche di creare una consapevolezza circa i loro diritti come bambini e la necessità di avere un'educazione, così da essere un positivo contributo all'intera società», ha detto Don Gregory Almedia, direttore del Don Bosco Shelter.

«Speriamo inoltre che questo evento coinvolga sempre più persone nell'aiuto dei bambini più emarginati».

Il Don Bosco Shelter è nato nel 1988, ma in questo anno Bicentenario i Salesiani di Mumbai hanno voluto ricordare, soprattutto in occasione di questa festa, quanti sono stati i loro sforzi per i senza-famiglia e i senza-tetto.

24 ORE SU 24

Uno dei problemi principali dei ragazzi di strada è che non hanno una famiglia con cui stare e un posto dove abitare: sì, esatto, non hanno nessuno che li ami né un tetto sopra le loro teste.

Per venire incontro ai loro bisogni, lo Shelter è aperto 24 ore su 24, 7 giorni su 7, così che gli ospiti possano sempre trovare un luogo sicuro dove fermarsi.

Nel complesso, attualmente, sono ospitati 150 bambini. Ci sono vari programmi che coinvolgono i "bambini di strada". Un programma «Doccia e lavaggio», che prevede che qualsiasi bambino di strada possa venire qui, giorno e notte, per farsi un bagno o lavare i propri indumenti personali.

Lo Shelter è anche in grado di offrire assistenza medica e altre tipologie di assistenza, sale per la ricreazione e una zona usata come Centro per l'impiego.

Gesù Cristo nel Vangelo di Marco 25:40 dice: «In verità, in verità vi dico, chi ha fatto una di queste cose a questi miei fratelli, l'ha fatta a me».

Con questa grande testimonianza di parole messe in pratica, i Salesiani dell'Ispettorato di Mumbai, grazie alla Fiera Don Bo-



sco, hanno fatto un passo in avanti nell'aiuto dei più svantaggiati della società: i bambini stanno infatti iniziando a vivere le loro vite come dovrebbero... Cioè da bambini. ■



INSIEME A <<DON BOSCO OGGI>>

Accolto con la tradizionale ghirlanda di fiori, il Rettor Maggiore ha definito Don Bosco come, una «sinfonia della Grazia» e «meravigliosa la Famiglia Salesiana nel mondo».

c5

Il sabato 26 settembre, all'inizio dei tre giorni del Congresso della Famiglia Salesiana (SFC) 2015 del Sud Asia presso la Don Bosco School Liluah, il Rettor Maggiore è atterrato all'aeroporto internazionale di Kolkata. Rappresentanti della Famiglia Salesiana e un gruppo di ex studenti di Kolkata, indossando una I-Shirt bianca appositamente disegnata, gli hanno dato il benvenuto e lo hanno scortato alla Casa della Provincia.

Dopo essersi brevemente riposato, il Rettor Maggiore, fr. Angel Fernandez Artime, ha fatto la prima tappa della sua visita inaugurale in India nella città del sogno di Don Bosco, dove ha visitato delle tipiche istituzioni salesiane: l'Howrah Ashalayam per i bambini di strada e il Centro per l'Auto Impiego e la Formazione (Sei/ *Employment and Skilling Centre*) per i giovani emarginati di Mirpara.

Infine, il Rettor Maggiore ha raggiunto la sede del Congresso e fr. Maria Arokiam gli ha dato il benvenuto con un mazzo di fiori

e uno scialle, dicendogli: «Don Bosco è tra noi. Questo è ciò che stavamo aspettando».

Dopo un dibattito, il Rettor Maggiore ha lasciato l'Annuario della Famiglia Salesiana e un ricordo del Bicentenario: «Don Bosco, una sinfonia della Grazia» un libro di fr. Elias Dias, una copia del quale è stata donata ad ogni delegato per gentile concessione degli alunni della DB ILiluah, futuri editori.

Dopo un programma culturale di straordinaria varietà e un momento dedicato alle fotografie con il Rettor Maggiore che ha scaldato il cuore, è stato il momento della «Buonanotte», in cui fr. Artime ci ha regalato tre indicazioni per la Famiglia Salesiana del Sud Asia: «Rispettate e valorizzate ogni membro della famiglia, amatevi l'un l'altro e crescete in comunione tra i gruppi. Il motto che avete scelto è davvero magnifico; questo motto è valido per tutta la Famiglia Salesiana in tutto il mondo. Non è vero che abbiamo una meravigliosa

AMORE, PACE, SPERANZA

Gli organizzatori, ovvero il Don Bosco Shelter, hanno unito le proprie forze a molte istituzioni a livello governativo e non per poter così aiutare i giovani a realizzare i loro desideri.

Era inoltre presente un campus medico con uno staff di medici e infermiere tutti provenienti da un famoso ospedale, i quali hanno offerto i propri servizi a chi aveva bisogno, così come la distribuzione di pasti gratuiti a moltissimi bambini.

Alla festa, i giovani come Kanake hanno fatto esperienza di cose che avevano sempre sognato: amore, pace e speranza.

«Sì, ho davvero goduto di tutte le attività che ci sono state proposte. L'esperienza mi ha dato la possibilità di imparare a controllare la mia rabbia. Non che partecipi spesso alle risse in strada. Però se vivi per strada è facile cadere nella morsa della droga», ci ha detto.

Madre Teresa una volta disse: «La peggiore povertà è la solitudine e la sensazione di non sentirsi amati».

E con questa iniziativa sicuramente i Salesiani dell'Ispettorato di Mumbai sono riusciti nell'intento di far sentire ai giovani che sono amati.

«L'obiettivo della giornata non è stato solo quello di dare a questi bambini l'occasione di festeggiare e divertirsi, ma anche di creare una consapevolezza circa i loro diritti come bambini e la necessità di avere un'educazione, così da essere un positivo contributo all'intera società», ha detto Don Gregory Almedia, direttore del Don Bosco Shelter.

«Speriamo inoltre che questo evento coinvolga sempre più persone nell'aiuto dei bambini più emarginati».

Il Don Bosco Shelter è nato nel 1988, ma in questo anno Bicentenario i Salesiani di Mumbai hanno voluto ricordare, soprattutto in occasione di questa festa, quanti sono stati i loro sforzi per i senza-famiglia e i senza-tetto.

24 ORE SU 24

Uno dei problemi principali dei ragazzi di strada è che non hanno una famiglia con cui stare e un posto dove abitare: sì, esatto, non hanno nessuno che li ami né un tetto sopra le loro teste.

Per venire incontro ai loro bisogni, lo Shelter è aperto 24 ore su 24, 7 giorni su 7, così che gli ospiti possano sempre trovare un luogo sicuro dove fermarsi.

Nel complesso, attualmente, sono ospitati 150 bambini. Ci sono vari programmi che coinvolgono i "bambini di strada". Un programma «Doccia e lavaggio», che prevede che qualsiasi bambino di strada possa venire qui, giorno e notte, per farsi un bagno o lavare i propri indumenti personali.

Lo Shelter è anche in grado di offrire assistenza medica e altre tipologie di assistenza, sale per la ricreazione e una zona usata come Centro per l'impiego.

Gesù Cristo nel Vangelo di Marco 25:40 dice: «In verità, in verità vi dico, chi ha fatto una di queste cose a questi miei fratelli, l'ha fatta a me».

Con questa grande testimonianza di parole messe in pratica, i Salesiani dell'Ispettorato di Mumbai, grazie alla Fiera Don Bo-



sco, hanno fatto un passo in avanti nell'aiuto dei più svantaggiati della società: i bambini stanno infatti iniziando a vivere le loro vite come dovrebbero... Cioè da bambini. ■



TALENTI E DIPLOMI

Intense e ricche di gare, e danze, le giornate, dedicate alla celebrazione del Bicentenario, con la partecipazione• di giovani nei costumi tradizionali e la presenza delle autorità civili e militari.

e

on il tema «Conoscere, amare e seguire Don Bosco», la regione di Manipur facente parte dell'Ispettorato salesiano di Dimapur ha festeggiato il Bicentenario della nascita di Don Bosco dal 17 al 19 luglio 2015 presso la Don Bosco Higher Secondary School di Maram.

Dopo sporadici scioperi e piogge, 550 allievi da sette delle dieci scuole salesiane del distretto di Manipur hanno avuto modo di partecipare ai festeggiamenti.

Le scuole partecipanti sono state: (1) Don Bosco Higher Secondary School, Imphal; (2) Don Bosco High School, Khoumipi; (3) Don Bosco School, Mao Gate; (4) Don Bosco Higher Secondary School, Maram; (5) Don Bosco Higher Secondary School, Punanamai; (6) St. Joseph High School, Shajouba e (7) Don Bosco High School, Tamenglong.

Durante l'inaugurazione, la sera del 17 luglio, il gruppo dell'Azione Cattolica locale ha intrattenuto i presenti con un'emozionante «Danza di preghiera». Don K.S. Joseph SDB, rettore e parroco di Maram, ha dato un caldo messaggio di benvenuto a tutti. Il *Canto di festa per Don Bosco* dei

giovani ha creato il giusto clima. Il numero «Danza d'insieme», a cura dei giovani della parrocchia, ha voluto sottolineare il senso di «unità nella diversità». Questo momento introduttivo ha dato modo ai responsabili dei vari gruppi di poter familiarizzare un poco tra loro. La Mixed Band di Maram ha lasciato tutti senza parole. Don P.X. Francis, SDB, rettore e parroco di Imphal, ha impressionato tutti con la sua riflessione dal titolo «Il significato e l'importanza dei festeggiamenti del Bicentenario». Don K.C. James, SDB, organizzatore deU'evento, ha spiegato come mettere in pratica e con successo i festeggiamenti del Bicentenario. La *Banda femminile* di Maram ha poi dato il tocco finale alla gioiosa atmosfera che via via andava creandosi.

La mattina del 18 luglio, l'Eucaristia è stata presieduta dall'arcivescovo Dominic Lumon di Imphal. L'arcivescovo è un collaboratore molto vicino ai Salesiani già da molti anni, e nella sua omelia ha appunto espresso parole di grande apprezzamento per la Famiglia Salesiana di Manipur.

Il primo evento dei festeggiamenti del



«Anche voi, giovani, dovete valorizzare i talenti che il Signore vi ha donato come ha fatto Don Bosco».

Bicentenario è stata la *Gara delle Corali*, i cui vincitori sono stati: (1) il Don Bosco Khou-pum, (2) il Don Bosco Tamenglong e (3) il St. Joseph Shajouba.

L'ORGOGGIO DI UN EX-ALLIEVO

La *Gara di dialettica* che ne è seguita ha avuto Don K.O. Sebastian, rettore e direttore del Don Bosco College di Maram, come ospite d'onore. Ha incitato i giovani a essere determinati come Giovanni Bosco nel voler seguire i propri sogni e non abbandonare mai quest'idea. I vincitori sono stati i seguenti: (1) Maram, (2) Shajouba e (3) Khoupum.

Terzo momento è stato quello dedicato alla *Gara di danza culturale*. Dopo un momento di riflessione sul ruolo di Don Bosco come grande educatore, a cura di Luba Thomas, ecco i vincitori: (1) Maram, (2) Shajouba e (3) Imphal.

A seguito del *Quizzone su Don Bosco*, il dottor Peter Luikam, sottolineando l'orgoglio del suo essere ex-allievo, ha proclamato vincitori (1) Tamenglong, (2) Khoupum e (3) Maram.

Nella Messa del mattino del 19 luglio, l'ispettore Don Nestor Guria ha ricordato che quando si onora Don Bosco si onora allo stesso tempo Dio, poiché è Lui che ha donato Don Bosco ai giovani.

TALENTI E DIPLOMI

Ed ecco il quinto momento: la *Gara di Scenette*. L'ospite d'onore, la signora Eia-a, vice presidente del Consiglio pastorale, dopo aver lodato i vari gruppi di attori, ha premiato: (1) Khoupum, (2) Shajouba e (3) Maram.

Un momento speciale della seconda giornata è stato: «Un'ora insieme all'Onorevole Francis Ngajokpa», calorosamente accolto da Don K. S. Joseph, sdb. La sua

presenza è stata omaggiata dal Coro di Benvenuto del Don Bosco, Khoupum, dagli ex -allievi del centro di Maram con la danza «Passi di Benvenuto» e dallo spettacolo teatrale «Momento di vivacità», a cura della parrocchia di Maram. Nel suo intervento di 49 minuti, intervallato da momenti di umorismo, il signor Ministro ha incoraggiato i giovani ad utilizzare appieno i talenti che Dio aveva voluto donare loro come a suo tempo aveva fatto Giovannino Bosco. Come ultima cosa ha assegnato i vari diplomi ai vincitori, a cui è stato dato anche un premio in denaro.

Ospite d'onore della *Gara di coreografie*, il colonnello Pandey del reggimento Carabinieri dell'Assam, che ha esortato i giovani a seguire Dio nello stesso modo in cui lo aveva fatto Don Bosco. Vincitori di questa categoria: (1) Maram, (2) Khoupum e (3) Puanamamai.

L'ultimo momento è stato dedicato alla *Gara a tema*, con il signor A.Rang come ospite d'onore, che ha ricordato agli studenti presenti la loro fortuna di poter studiare presso le Case salesiane. I premi sono stati così distribuiti: (1) Imphal, (2) Maram and (3) Shajouba.

Infine l'ispettore ha profondamente ringraziato la Famiglia Salesiana e gli organizzatori, per aver festeggiato a livello ispettoriale e in maniera così grandiosa il Bicentenario di Don Bosco. Un ringraziamento speciale è stato dedicato alla Comunità salesiana di Maram, presso cui si sono svolte le giornate. Con grande gioia ha concluso: «Mi era venuta, all'inizio, l'idea di andare a casa un po' prima, di non fermarmi fino alla fine. Poi ho visto con quanta gioia e bravura voi giovani vi stavate impegnando, e ho cambiato idea. Dawero complimenti di vero cuore, a tutti quanti». ■



DON BOSCO: UN NOME DI FAMIGLIA

Per quasi tutto l'anno un'lunga catena di festeggiamenti ha messo in risalto il grande lavoro svolto dai Salesiani dal 1922 ad oggi a favore dei ragazzi, soprattutto i più emarginati e in difficoltà.

Oituata quasi sulle rive del maestoso fiume Brahmaputra, ecco dove si trova il Quartier Generale dell'Ispettorato ING di Guwahati, Assam (India). È qui, alle porte della regione, che i Salesiani hanno condotto le proprie attività di educazione, evangelizzazione e lavoro per i giovani dal 1922.

Oggi, dopo quasi 100 anni di presenza e di servizio alla popolazione locale, Don Bosco è ormai un nome di famiglia e una *password* per visitare ogni singolo angolo della regione e per arrivare ai cosiddetti corridoi del potere.

Non c'è dubbio che Don Bosco sia il santo più popolare di tutta la regione e, proprio per questo motivo, le celebrazioni per il suo centenario Bicentenario sono state molto sentite.

È stato qualcosa di unico, di memorabile e impressionante.

Le celebrazioni si sono svolte nel corso di tutto l'anno, assumendo ogni tonalità di

colore, e hanno visto la partecipazione di migliaia di giovani da ogni parte della regione. Tra gli eventi ricordiamo la Grande Festa dei Giovani di Don Bosco la Conferenza Educativa del Bicentenario; *la Meeting* dei Responsabili dei Gruppi Giovanili, la Notte del Musical di Don Bosco con la partecipazione della Corale di Shillong; così come molti eventi in tutta l'Ispettorato.

Forse però l'evento più importante di tutti è stato il Corso di Esercizi Spirituali Speciali per il Bicentenario che si è tenuto per tutti gli sdb dell'Ispettorato, intitolato: «Don Bosco, la sua missione, il carisma e la vita religiosa consacrata salesiana».

PADRE EAMICO

È stata di sicuro la città di Guwahati a ospitare il numero maggiore di eventi e celebrazioni. L'Expo del Bicentenario di Don Bosco, la Corsa dei Rickshaw per la Pace e l'Armonia, il Don Bosco Bicentenary Bo-



«La "rivoluzione di Don Bosco" è ancora in corso in questa regione nord-orientale dell'India».

scoree sono solo alcuni degli eventi che hanno radunato centinaia di giovani con lo scopo di festeggiare il padre e amico della gioventù. Altro evento indimenticabile è stato il «Child Friendly Guwahati»: questo è stato un momento dedicato ai bambini e ai giovani più poveri della città e che aveva come scopo porre l'attenzione verso i bambini di strada, l'abbandono scolastico e i bambini bisognosi di cure mediche e attenzioni, poichè vivono in condizioni pericolose e di scarsa igiene.

La chiusura del Bicentenario, presso la casa di Tezpur, ha visto la partecipazione di più di 400 giovani del Movimento giovanile salesiano, dove c'è stata la cerimonia d'inaugurazione del nuovo Don Bosco Socio-

Technical Institute, per i giovani dell'Assam e tutta la Regione Nord-orientale.

La «ciliegina sulla torta» dei festeggiamenti del Bicentenario è stata la «Don Bosco Peace Yatra», tenutasi proprio il giorno del 200° compleanno e che ha visto la partecipazione di 7000 giovani carichi di allegria e tutti con i colorati e tradizionali costumi delle rispettive etnie che hanno cantato e ballato in onore di Don Bosco, il campione dei giovani, l'amico dei poveri, l'apostolo della pace e padre della gioventù. Dopo una camminata (*yatra*) di 3km, la festa si è conclusa con il personale omaggio, anche floreale, al Santo educatore e amico dei giovani.

Le parole di chiusura della giornata sono spettate al Ministro delle Politiche Giovanili e dello Sport, che ha così descritto l'intero evento: la «Rivoluzione di Don Bosco» nella Regione Nord-orientale dell'India. ■



NEL CONTINENTE PIÙ GIOVANE PER I GIOVANI

L'impegno dei figli di Don Bosco per innalzare il livello di istruzione e creare possibilità di lavoro e di riuscita per i giovani che sono la parte più consistente della società



L'arma più potente di una Nazione è la sua gioventù». L'India è attualmente il Paese più giovane del mondo, con più del 50% della popolazione sotto i 25 anni. Vari studi e ricerche hanno rivelato che l'assorbimento della gioventù indiana nella forza lavoro è ben al di sotto della media. Questo si può attribuire alla scarsa possibilità di trovare lavoro, che è causata soprattutto da un deficit nel livello d'istruzione e sanità. Giovani uomini senza educazione, senza lavoro, che non riescono a trovare lavoro, sfruttati, possono essere una minaccia per la nazione, e non una risorsa.

L'Ispettorato salesiano di Hyderabad (INH) lavora con più di 30.000 giovani sfortunati, dando loro educazione e conoscenza, abilità e fiducia in se stessi - qualcosa che il governo non è mai stato in grado di dare loro in modo efficace. Attraverso i suoi 10 centri, strategicamente localizzati in aree con un grande numero di giovani di-

saggiati, il DB Tech insegna le abilità in varie professioni: ospitalità, commercio, mondo del business. Questo è un di più rispetto alle abilità non formali che sono offerte dagli Istituti di Formazione Industriale che cercano di ovviare al problema dell'abbandono scolastico che coinvolge i giovani dopo i 16 anni.

Il 2 agosto 2015, al fine di creare un'atmosfera ricca del carisma di Don Bosco, l'Ispettorato di Hyderabad ha pensato di organizzare una Festa di Don Bosco per i giovani, e in particolare per gli studenti delle scuole tecniche gestite dai Salesiani e in vista nell'imminente 200mo compleanno. Il radunarsi di più di 400 allievi è stato senza ombra di dubbio uno degli eventi più significativi che hanno costretto l'intera serie di eventi pianificati in vista del Bicentenario di Don Bosco.

Una bella domenica mattina ha quindi spalancato le proprie braccia per accoglie-



«l'anna più potente di una nazione è la gioventù».

re il grande evento. La festa ha avuto inizio alle 9.30 nei grandissimi cortili del Don Bosco Human Resource Development Centre (DBHRDC), presso la chiesa di Gagillapuram. L'evento, va ricordato, è stato organizzato per la prima volta a livello dell'intera Ispettorìa e tra allievi e insegnanti di tutti i centri DB Tech degli stati dell' Andhra Pradesh e del Telangana, si è creata un'unica grande famiglia con più di 400 persone! Ognuno poi indossava la tshirt del proprio centro.

SOGNI POSSIBILI...

Don P.Arul Das, SDB, direttore del Bosco Seva Kendra, responsabile dell'ufficio Sviluppo per l'Ispettorìa e Referente Statale del DB Tech, ha accolto tutti i presenti. Anche se gran parte della gestione dell'evento si deve a lui, non è riuscito a trattenere la sua personale gioia di fronte ad un così ampio pubblico. Ha detto infatti: «Don Bosco sarebbe felice di vedere 400 e più giovani che si stanno formando per diventare buoni cristiani e onesti cittadini». In seguito, per segnare un nuovo inizio e il supporto che Don Bosco continua a trasmettere anche a 200 anni dalla sua nascita, si è proceduto a piantare alcune piante nel cortile, cerimonia alla quale hanno partecipato il maresciallo Praveen Kumar e Don Raminedi Balaraju, superiore dell'Ispettorìa San Giuseppe di Hyderabad (INH).

Il maresciallo Praveen Kumar è un personaggio del servizio civile che è un modello per i giovani, essendo una persona che ha fatto carriera ma con umilissime origini.

Provenendo da una famiglia povera, è cresciuto in mezzo a grandi discriminazioni, cui però non ha mai permesso di interferire con il suo futuro. Ha condiviso alcuni aneddoti con i giovani presenti, cercando di infondere in loro fiducia e a farli pensare che, con la determinazione, ciò che sognano è possibile. Ha anche sottolineato l'importanza di continuare a studiare, giorno dopo giorno.

Don Arul Maran, direttore del Don Bosco Skill Missione Don Y Joji Reddy, vice ispettore, hanno dato ai giovani messaggi di grande ispirazione e ricchi di forti motivazioni.

PER UN FUTURO MIGLIORE

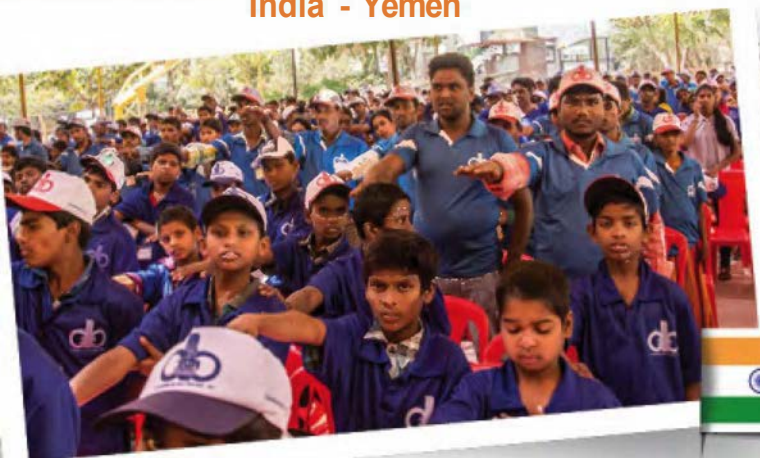
Mr.P.Venkateswarlu, Ispettore della circoscrizione di Dindigul, ha espresso il suo apprezzamento per l'operato dei Salesiani verso i giovani poveri e il desiderio di dar loro un futuro migliore. Don Paul Raj, parroco di Gagillapuram, ha anche lui espresso parole di gioia e gratitudine per l'evento che si stava svolgendo.

I giovani hanno poi rappresentato delle bellissime danze tradizionali, da entrambi gli stati di lingua Telugu, dando così un tocco di maggiore bellezza all'intero evento.

Nel pomeriggio poi, dopo il pranzo, c'è stata la proiezione del film sulla vita di Don Bosco e, a seguire, giochi e divertimento per tutti.

Gare sportive di ogni tipo hanno poi riempito la restante parte della giornata, saziando così la voglia di liberare le proprie energie a tutti i giovani. Non si può infine dimenticare lo spirito di unione e di gruppo che è stato notato in tutti i partecipanti: felicissimi di trovarsi tra loro e di creare nuove amicizie.

La giornata in onore a Don Bosco si è così conclusa con un momento di preghiera ed una processione con le candele, ringraziando Dio e invocando da lui continue benedizioni. Molti preti, suore, ex-allievi sono stati presenti a questa bella funzione. Il signor Sridhar, coordinatore dello Stato, ha animato il momento dei ringraziamenti finali. ■



CAMMINARE CON DON BOSCO

Centinaia di palloncini liberati verso il cielo per dare ali ai sogni dei giovani che si impegnano a costruire una nazione più giusta e umana.

L'Ispettorìa salesiana di Bangalore, « con i giovani e per i giovani » ha festeggiato il Bicentenario della nascita di Don Bosco dal 6 al 18 febbraio 2015 nello stato del Karnataka, poi dall'8 al 10 maggio nello stato del Kerala, le due regioni geografiche che, insieme, formano l'Ispettorìa. Più di 3000 giovani accompagnati da Salesiani, Cooperatori, ex-allievi, leader di associazioni ecclesiastiche e politiche, celebrità e gente di ogni condizione sociale, tutti insieme hanno fatto omaggio all'apostolo dei giovani, Don Bosco.

Sia in Karnataka come in Kerala la Festa è stata divisa in due momenti. Il primo momento, della durata di due giorni, ha visto le Commissioni ispettoriali della Pastorale Giovanile allestire alcuni momenti di animazione. I giovani provenienti dalle varie realtà salesiane come scuole, Jicei, centri giovanili, scuole professionali, centri per giovani a rischio, hanno partecipato a un programma appositamente realizzato per loro, che comprendeva un quiz su Don Bo-

sco, momenti di preghiera, spettacoli e un falò all'aperto. L'evento è stato incentrato sulle aspirazioni culturali, sociali e religiose dei giovani, facendo notare la rilevanza, la visione e la missione di Don Bosco. Don Maria Anand, SDB e Don Mariyavilla Kuria-kose, SDB, sono stati i coordinatori a livello ispettoriale.

UNA TESTIMONIANZA FORTE

Il culmine delle celebrazioni in Karnataka si è svolto presso l'opera Don Bosco di Chitradurga. La festa si è tenuta l'8 febbraio e la Messa è stata presieduta da Don Mathew Ihonikuzhiyil, Ispettore di Bangalore. H. Anjlaneya, Ministro degli Affari Sociali del Governo del Karnataka, intervenuto per l'occasione, ha lodato il contributo dei Missionari Cristiani nel campo dell'educazione, soprattutto dei poveri. Don Thomas Koonan, vice ispettore, ha parlato della vita di Don Bosco e dato l'allarme sulle conseguenze negative della corruzione e fatto accuse sulle conversioni

forzate che potrebbero smorzare lo spirito di tutti quei cristiani che nel corso della storia hanno generosamente donato le proprie energie. Don Felix Joseph Noronha, vicario generale della diocesi di Shimoga, nel suo messaggio conclusivo ha enfatizzato il valore della preghiera nella vita di un giovane. Altre persone importanti presenti sono state Don Thomas Anchukandam, ex ispettore di Bangalore, e il signor Fathyrajan, rappresentante del Congresso per il distretto di Chitradurga.

La Casa Don Bosco di Vaduthala, culla della missione salesiana in Kerala, è stata sede delle feste per questa regione Indiana. Don Francis Karackatt, SDB, ha tenuto un momento di riflessione con i giovani sulla vita e i sogni di Don Bosco. Monsignor Jose Padiyaramparambil, vicario generale dell'arcidiocesi di Verapoly, ha presieduto la solenne Eucaristia, mentre a tenere l'omelia è stato l'ispettore Don Mathew Thonikuzhiyil. C'è anche stato un momento di preghiera inter-religiosa, così che potessero partecipare anche persone di altri credi.

LA CILIEGINA SULLA TORTA

Il momento pubblico per onorare Don Bosco ha visto anche la presenza di altre grandi personalità, come, Don Mathew Thonikuzhiyil (Ispettore), Hibi Eden (Membro della Commissione Legislativa del Kerala, MG Rajamanickam IAS, Monsignor Jose Padiyaramparambil (vicario diocesano), Don Thomas Koonan (vicario ispettoriale), gli avvocati Leslie Stephen e Manikandaraj, Don Paulson Kannappilly (Retto- re dell'Istituto Don Bosco di Vaduthala, ed attori come Anjana Menon e Baiju. L'intero pubblico,



è rimasto per tutto il tempo a bocca aperta, grazie ai vari momenti culturali organizzati e curati dai diversi gruppi di Pastorale Giovanile, così come per il concerto di piano curato dall'Accademia Musicale Don Bosco di Vennala.

La "ciliegina sulla torta" è stata poi la «Camminata con Don Bosco» lungo la Marine Drive di Kochi: un trionfo di palloncini e striscioni colorati, tutto curato da JI' Associazione Ex-Allievi dell'omonima città. La banda Don Bosco di Palluruthy si è preoccupata di accompagnare l'evento con inni salesiani. L'intera città si è fermata di fronte a questa grande manifestazione di amore per Don Bosco che i tanti giovani esprimevano con canti e *bangs*. Alla fine della camminata, tutti insieme, i giovani hanno fatto promessa di impegnarsi per la costruzione di una nazione che viva nella prosperità, e hanno lanciato al cielo una miriade di palloncini, dando così metaforicamente le ali ai loro sogni, come avrebbe fatto lo stesso Don Bosco. ■



L'EREDITÀ DI FRANCESCO DI SALES

Riflettendo sul motto «Da mihi animas» si è tornati alle, origini del pensiero di Don Bosco, per rivitalizzare la spiritualità e, l'azione educativa a favore dei giovani d'oggi.

IJ

vari eventi che hanno segnato l'anno Bicentenario nell'Ispettorato di Chennai (INM)-India, il più importante, senza ombra di dubbio, è stato la serie di cinque cicli di esercizi spirituali ampiamente incentrati sulla Spiritualità salesiana di cui hanno goduto tutti gli sdb dell'Ispettorato. Dal 4 luglio al 12 agosto 2015 hanno partecipato agli esercizi circa 350 Salesiani, sempre sotto la guida di Don Joe Boenzi dell'Istituto Studi Salesiani di Berkeley (USA). Questi ritiri sono stati il modo migliore di concludere una preparazione triennale (2011-2014) e l'anno finale delle celebrazioni (2015).

Molti sono stati i fattori che hanno aiutato i confratelli a far sì che questa fosse una bellissima esperienza e la principale di tutti gli eventi del Bicentenario. Per prima cosa ci sono stati tre anni ben pianificati di studi e riflessioni sui temi proposti dal Rettor Maggiore, ovvero: «Don Bosco e la sua storia (2011-2012)», «Don Bosco e la

sua pedagogia (2012-2013)», «Don Bosco e la sua spiritualità (2013-2014)». Questo processo ha quindi fatto pienamente entrare l'intera Ispettorato in una «modalità Bicentenario» di pensare, sentire e vivere. Ogni singola comunità e ogni opera ha quindi organizzato festeggiamenti vari per il Bicentenario, coinvolgendo i giovani, gli insegnanti e tutto il mondo esterno.

Un altro evento che ha permesso di vivere appieno questo clima di grande festa è stato il pellegrinaggio compiuto a Torino e agli altri luoghi di Don Bosco e dell'origine della spiritualità salesiana, lo scorso aprile 2015. 30 sono stati i confratelli che hanno avuto questa grande fortuna. È stata una grande occasione per capire ancora di più il contesto storico e geografico in cui è vissuto il nostro padre fondatore ed apprezzare così il messaggio spirituale e pedagogico che la sua vita ci dona.

L'esperienza vissuta in prima persona di essere così vicini ai luoghi che sono così



altamente collegati alle nostre origini e storia ha lasciato un grandissimo segno in ognuno dei partecipanti.

Questa esperienza si è poi conclusa con un altro pellegrinaggio, in Terra Santa, indimenticabile esperienza per tutti i confratelli.

COME FRANCESCO DI SALES

Tutti questi eventi hanno aiutato, e molto, a far capire ai confratelli Hsenso di essere chiamati a fare un corso di esercizi spirituali di 6 giorni. Tutti gli interventi e le conferenze di DonJoe Boenzi si sono quindi incentrati sull'espressione «*Da Mihi Animas, Cetera Talle*», motto che Don Bosco aveva scelto per la Congregazione.

Don Boenzi, persona affascinata dalla figura di san Francesco di Sales, ha portato a termine un grandissimo e dettagliato lavoro presentando gli elementi essenziali dello spirito e della spiritualità del Santo, mostrando come Don Bosco aveva ammirato ed amato il vescovo di Ginevra tanto da sceglierlo come Patrono della propria congregazione. Don Boenzi si è inoltre preso la briga di descrivere per esteso la storia del motto *Da mihi animas*, facendo notare che Don Bosco lo aveva preso a prestito dagli scritti del Vescovo Jean Pierre Camus, figlio spirituale di san Francesco di Sales.

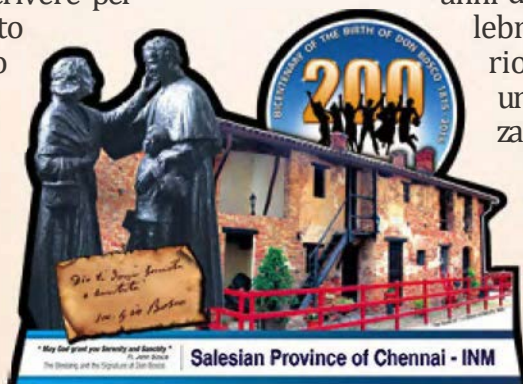
La serie di ritiri è stata una sfida per l'Ispettorato di Chennai ma,

ora, possiamo dire di essere grati a DonJoe Boenzi. Un anziano salesiano, esprimendo anche le stesse sensazioni di altri confratelli, ha detto: «Don Boenzi ci ha fatto tornare indietro nel tempo, proprio nel momento esatto in cui il nostro motto *Da mihi animas, cetera tolle*, stava prendendo forma. Mi ha infatti aiutato a vedere san Francesco di Sales come un'altra fonte importante per conoscere meglio Don Bosco». Un giovane sacerdote ha invece affermato: «I suoi discorsi sono stati tutti ricchi e di grande impatto, mi han fatto fare un viaggio alla scoperta di san Francesco di Sales, vera ricchezza nella nostra identità salesiana».

UNA GRANDE EREDITÀ

Un Salesiano coadiutore di 80 anni ha detto che gli interventi di Don Joe sono stati «una sintesi della spiritualità di san Francesco di Sales, nostro Patrono ed eredità spirituale del nostro fondatore Don Bosco». Un altro invece: «Ascoltando il predicatore, c'era la sensazione che tutti i pezzi del puzzle andassero al giusto posto: gli sforzi compiuti per conoscere più a fondo Don Bosco nel primo anno di preparazione, lo studio della sua pedagogia il secondo anno e la sua spiritualità nel terzo. Sì, tutto questo mi ha aiutato a capire in modo sintetico la nostra spiritualità e missione».

Owviamente il primo proposito del corso di esercizi era la personalizzazione e integrazione delle esperienze fatte nei 3 anni di preparazione alle celebrazioni del Bicentenario, portando quindi ad una migliore conoscenza di Don Bosco, della vocazione salesiana e della missione nella sua profondità. Don Joe Boenzi ha aiutato tutti a raggiungere questo scopo. Grazie dicuoreJoe! ■





CON I RIFUGIATI DI DELHI

Una giornata per riproporre all'attenzione di tutti un tema scottante, e urgente: la presenza degli immigrati provenienti dai Paesi in guerra che, chiedono attenzione e sostegno.

«**S**apere che l'essere umano che si trova dietro alla parola RIFUGIATO è una persona come le altre, ma che vive in situazioni straordinarie»: questo era il tema dell'evento.

Il 16 giugno 2015 è stata una giornata storica e memorabile per il mondo salesiano di Delhi perché presso la Don Bosco School, Alaknanda, Greater Kailash -2,

New Delhi si è tenuta, in occasione del Bicentenario della nascita di Don Bosco, la «Giornata del Rifugiato».

E mentre il sole estivo iniziava ad "arrostire" la città di Delhi, più di 11000 persone (di cui 650 rifugiati provenienti dall'Afghanistan, Myanmar, Somalia, Rohingya, e altri Paesi), di cui la maggior parte erano giovani rifugiati, lo staff de) UNHCR, Jo





È intensa e fattiva la collaborazione dei Salesiani con l'organizzazione UNHCR dell'ONU a favore dei rifugiati.

staff BOSCO e altri invitati si sono ritrovati per festeggiare la forza dei tantissimi rifugiati di Delhi nell'affrontare le tantissime sfide che caratterizzano il loro cammino di sopravvivenza. I tanti rifugiati indossavano i loro abiti colorati e non hanno smesso un solo secondo di sorridere, di essere cordiali con tutti... Sì, hanno proprio dato un bel "tono" alla festa.

I partecipanti hanno iniziato ad arrivare alle 15:30 per vedere la mostra organizzata dai gruppi giovanili con il supporto deUo staff per i rifugiati BOSCO, mettendo in esposizione i propri prodotti come vestuario, cibo, strumenti musicali, etc. Il BOSCO staff ha contribuito con foto dei rifugiati, servizi ai rifugiati, simboli delle varie etnie, oggetti d'artigianato realizzati dai bambini; è stato proprio un tocco di professionalità alla riuscita dell'evento.

La gente veniva, si sporgeva il più vicino possibile per vedere al meglio gli oggetti in esposizione e, quando se ne andavano, i loro occhi brillavano, pieni di gioia e soddisfazione.

La celebrazione liturgica è iniziata alle 5 del pomeriggio con l'accensione della lampada tramite i rappresentanti di ogni singola comunità dei rifugiati, alla presenza del signor William Tall, capo della Missione, di UNHCR India, insieme all'Ispettore di Delhi, DonJose Mathew, al direttore Don

KC. John, e al preside della scuola Don Bosco di Alaknanda Don Babu Varghese.

IL COLORE DELLE DANZE

Poco dopo il "fischio d'inizio" della manifestazione, i festeggiamenti sono cominciati quando il BOSCO staff ha incantato il pubblico con un bellissimo e caloroso canto di benvenuto.

Il direttore dell'evento ha tenuto un piccolo discorso, ringraziando i rifugiati per la partecipazione, ringraziando lo staff BOSCO per il loro instancabile lavoro nel voler migliorare le vite di rifugiati in collaborazione con l'UNHCR. Ci sono poi state due intense ore di spettacoli; i giovani rifugiati hanno fatto alcuni numeri di balli tradizionali e anche alcuni numeri degni delle star di «Bollywood». Lo staff UNHCR tutto insieme ha dato prova di bravura musicale con una bellissima canzone.

A seguire, lo staff BOSCO ha intrattenuo tutti con un bel *medley* delle diverse tipologie di danze dei numerosi gruppi etnici dei rifugiati. La celebrazione ha poi raggiunto il culmine con il «Canto del grazie» ed il numero di ballo a cura di tutti i partecipanti di etnia somala. Anche la serata non è certo stata da meno, con momenti di bellissima condivisione e allegria. Tutti poi sono tornati a casa con dei meravigliosi ricordi nel cuore. ■



LAVORARE CON IL CUORE

Ecco le moderne, strategie pedagogiche, e didattiche: dare radici e ali ai giovani perché costruiscano una sana autostima e, si preparino a lavorare con competenza al mondo del lavoro.

8

ome parte dei festeggiamenti per il Bicentenario della nascita di Don Bosco, l'Ispettorato salesiano di Panjim ha organizzato per la giornata dell'11 ottobre 2014 un seminario presso la casa Don Bosco di Panjim, con il tema «Rivisitando il sistema educativo di Don Bosco alla luce delle moderne sfide dell'educazione di oggi». Più di 350 insegnanti dalle diverse scuole salesiane della regione di Konkan hanno partecipato al seminario. Scopo del seminario era di dare una guida di qualità a tutti gli insegnanti delle scuole salesiane nell'Ispettorato di Panjim così da fare dell'insegnamento un piacevole viaggio.

Don Savio Gomes, direttore della Casa Don Bosco di Panjim, ha dato il benvenuto alle varie autorità e agli ospiti presenti. A seguire Don Ian Figueiredo, Ispettore, ha rivolto il suo personale saluto, in cui ha incoraggiato gli educatori a «lavorare con il cuore». Ha detto che lavorare con una popolazione di giovani è una sfida, che può essere vinta se gli educatori sono dotati di zelo e di amore per il loro mestiere d'inse-

gnanti, e se si utilizza il Sistema Preventivo inventato da Don Bosco. Il seminario è stato suddiviso in tre sessioni.

I GIOVANI AL CENTRO

La sessione I, basata su «Sfide e tecniche moderne del mondo dell'educazione oggi», è stata curata da uno staff del Parisar Asha di Mumbai. È stato sottolineato che le lezioni oggi hanno bisogno di fornire diverse tipologie di apprendimento, ma allo stesso tempo formare diversi sottogruppi all'interno di una stessa classe. Oltre a «Educazione inclusiva», si è parlato di amalgamento dell'EQ e dell'IQ.

È stato sottolineato il significato delle attività durante il processo d'insegnamento, poiché ne sono dei veri e propri catalizzatori.

La sessione II è stata curata da Don Godfrey D'Sa, Sdb, fondatore e direttore del Prafula Psychological Services di Mumbai, ed ha avuto come tema: «Problemi dei giovani d'oggi». La sessione ha fatto luce sul conflitto tra i valori e la cultura delle gene-



razioni giovanili moderne. Don Godfrey ha incoraggiato gli educatori a dare delle radici ai giovani, così come a dar loro ali per costruire la propria autostima. Noi educatori siamo gli scalzi consiglieri che stanno sempre a lato dei giovani a loro affidati.

Nella sezione III, Don Glenford Lowe, Sdb, ha presentato il tema: «L'educatore salesiano: vivere la sua eredità oggi», affrontando strategie d'insegnamento professionali e appassionate. Il suo concetto di trasformare i «momenti carramba» in «momenti eureka» è stato apprezzato

ampiamente da tutti i presenti. Il suo discorso, ricco di motivazioni su come poter catturare la mente e il cuore di un giovane, come previsto nel Sistema Educativo di Don Bosco, ha affascinato tutti.

Il seminario si è poi concluso con una discussione di gruppo, per poter trovare delle soluzioni su come aiutare i giovani nelle loro sfide, creando dei cittadini responsabili e con dei valori morali, come sviluppare un senso di orgoglio e di appartenenza e come considerare l'insegnamento una vocazione che deve essere coltivata con passione.

Mantenendo vive le parole di Don Bosco «Senza la fiducia e l'amore, non ci può essere una vera educazione», questo seminario ha sicuramente infuso nei suoi educatori un atteggiamento positivo per accendere i cuori e le menti dei giovani sotto la loro cura e farli sognare in grande, sempre però ben radicati negli importanti valori della vita! ■

«Senza fiducia e amore non ci può essere una vera educazione».





«LUI È VOSTRO PADRE»...

«... Un predicatore del Vangelo della liberazione» che può aiutare a sbarazzarsi dell'odio, della violenza e dell'ingiustizia che destabilizzano la società e, in modo particolare, la vita dei giovani.

La provincia di Silchar ha festeggiato il Bicentenario della nascita di Don Bosco con una serie di eventi a diverso livello: ispettoriale, provinciale, locale. La ciliegina sulla torta è stata l'Expo Giovani, tenutosi dal 23 al 26 aprile 2015.

I preparativi per l'Expo sono iniziati già mesi prima. Le varie realtà sono state divise per aree geografiche: Mizoram, Cachar, Tripura, West Khasi Hills, Ribhoi, Jaintia Hills e Shillong. Un gran numero di giovani e membri della Famiglia Salesiana è stata poi presente all'Expo come rappresentanza di ogni singola casa.

Nel discorso d'inaugurazione, Don George Maliekal, Ispettore, ha incoraggiato i giovani ad accettare Don Bosco come «padre e maestro affettuoso e amorevole». In un accurato appello ai giovani, Don Maliekal ha detto: «Lui è vostro padre vi ama, si preoccupa per voi, vuole che viviate felici. Vuole anche che la vostra vita abbia un significato. Imparate qualcosa da queste giornate, valori che ci renderanno felici e daranno un senso profondo alla vostra vita».

Questo evento di quattro giorni ha riunito anche responsabili del mondo civile e ufficiali del Governo, desiderosi di collaborare non solo per l'Expo, ma di poter contribuire in scala più grande alla missione che i Salesiani di Don Bosco hanno per i giovani. La lista dei partecipanti comprendeva David Nongrum, Ministro dell'Assemblea Legislativa di Mawrykneng, Meghalaya; Sanjay Goyal da Servizio Amministrativo dell'India, deputato di East Khasi Hills, Meghalaya; Dr. Mazel Ampareen Lyngdoh, Ministro per gli Affari Interni dello Stato di Meghalaya; Shaiphyrnai Phynrang, segretario dell'Educazione del Movimento Cattolico Indiano; A.K.Nongkynrih, capo di dipartimento di Sociologia presso la NEHU (North Eastern Hill University), università di Mawlai. Le loro parole hanno dato la motivazione a tutti i 2000 giovani partecipanti a volersi impegnare nel cambiare la società con il loro contributo positivo.

Oltre a don Nestor Guria, Ispettore di Dimapur, l'Ispettore ospitante Don George Maliekal, sono stati due vescovi, Mons. Thomas



In 20.000 hanno cantato il loro grazie a Dio per un amico e un padre come Don Bosco.

Menampampil e Mons. Victor Lyngdoh a dare energia ai giovani e a presiedere la solenne Eucaristia.

Gli oratori hanno giustamente ricordato e con gratitudine la storia dei Salesiani nell'India Nord-Orientale, arrivati nella città ospite del grande evento cui stavano partecipando dai primi decenni del XX secolo. Era quello un periodo in cui la crescita e l'istituzione della presenza salesiana stava a indicare anche l'inizio, la crescita e l'avviamento della fede cristiana e della Chiesa in molte parti dell'India Nord Orientale.

OPERATORI DI PACE

Fedele allo spirito di Don Bosco, l'Expo ha mostrato il meglio di quello che i giovani possono fare. Nei momenti dedicati agli intrattenimenti culturali, i presenti hanno potuto godere dei colori, suoni e ritmi tipici della regione. Gli spettatori sono rimasti come ipnotizzati dalla grande varietà di animazione composta di canti e balli molto coinvolgenti.

L'arcivescovo Thomas Menampampil, nella Messa che ha presieduto il secondo giorno, ha esortato i giovani a diventare operatori di pace e di giustizia. Ha quindi invitato i giovani a «sbarazzarsi dell'odio, della violenza e dell'ingiustizia». Sempre con ben fissa l'idea di coinvolgere la gioventù a più grandi livelli di perfezione, il monsignore li ha esortati a «sognare in grande, anche più in alto del cielo stesso».

La domenica è stata la dimostrazione che è difficile battere Shillong a livello di celebrazioni. Nonostante il cattivo tempo, più di 20.000 persone si sono ritrovate presso lo stadio della capitale, nella zona di Lai-

tumkhrah, con il grande desiderio di prendere parte al gran finale del Bicentenario.

IL VANGELO DELLA LIBERAZIONE

La Santa Messa del mattino, presieduta da Monsignor Victor Lyngdoh della diocesi di Nongstoin e concelebrata da 75 preti, è stato il momento più significativo di tutta la giornata.

Nell'omelia, il monsignor vescovo ha definito Don Bosco «un predicatore del Vangelo della liberazione», sottolineando anche l'importanza della sua figura nel mondo odierno. Il bisogno di «sognare con i giovani e per i giovani - ha affermato - è oggi sempre più necessario, e preghiamo quindi Don Bosco che ci ispiri tutti quanti in questo».

Meravigliato dal programma culturale che ha fatto seguito all'Eucaristia, l'ospite d'onore del giorno, Alexander Laloo Hek, Ministro per la Registrazione, e molti altri dipartimenti del governo dello stato di Meghalaya, ha pubblicamente espresso i suoi commenti positivi riguardo all'Expo Giovani. Ha affermato che sperava, di cuore, che questi festeggiamenti potessero rinnovare e riaffermare l'impegno che tutta la Famiglia Salesiana aveva da decenni per i giovani della regione. Finito l'intervento, è poi stato il momento della distribuzione dei premi ai vincitori delle varie competizioni.

L'ispettore Don George Maliekal, che a sua volta ha preso la parola, ha voluto ringraziare il suo vice, Don Paul Olphindro, responsabile organizzativo di tutta l'Expo. Ha ringraziato quindi Don Paul e tutti i membri del suo staff per aver duramente lavorato alla realizzazione dell'evento, che era stato, senza dubbio, un vero successo.

Il programma culturale e l'Expo si sono poi conclusi con alcuni momenti di preghiera in cui tutti i partecipanti hanno ringraziato Dio per tutte le sue benedizioni.

Quando la Savio Juniorate Band ha siglato il momento finale dell'Expo con il pezzo «Ti ringraziamo o Signore per Don Bosco», più di 20.000 cuori all'unisono si sono accorti di quanto fosse stata significativa l'esperienza di quelle giornate, e dei buoni effetti che ci sarebbero prolungati per mesi, se non addirittura per anni. ■



CELEBRANDO LO SCOUTISMO, CELEBRIAMO LA VITA

È possibile coniugare il messaggio di Baden Powell con lo stile, tipicamente salesiano per «curare il mondo» e renderlo più umano.

413 Boscocoree Nazionale con più di 4000 partecipanti tra scout, guide, rangers, capi scout, Salesiani, suore, membri della Famiglia Salesiana provenienti da tutte le Case del Paese: è stato un momento in cui ognuno ha condiviso le proprie differenze e fatto esperienza di grazie e di unione sotto le effigi di Don Bosco e Lord Baden Powell. In questi cinque giorni, dal 30 dicembre 2014 al 3 gennaio 2015, i giovani scout hanno rievocato Don Bosco presso l'Auxilium Campus di Thanjavur con rumore, colori, musica, grida festose, divertimento, momenti di grazia e vita.

Dai giorni delle umili origini nel 1974 con 199 scout e guide a Doddapallapar (Karnataka), il Boscocoree è sempre stato un momento di gioia, allegria e spensieratezza per tutti gli scout, guide, rovers, rangers e guide scout appartenenti alle varie Case

salesiane sparse per l'India. Anche se non è l'altitudine degli incontri chiamati «Jamborees», la parola «Boscocoree» vuol portare alla luce il Movimento Scout e «Guide Don Bosco» in India. In ogni raduno si fa esperienza di campeggio insieme, s'impara stando con gli altri, in particolare le differenze di cultura: ci sono colori, amore e fratellanza. Chi partecipa lo vede come una grande occasione per vivere alcuni giorni con i propri coetanei che arrivano da luoghi diversi, che sono diversi magari anche per religione, razza, lingua, cultura e tradizioni.

Meravigliosi momenti come il Gioco dell'Amicizia, Display Fisico, giochi d'avventura, la festa dei colori, quiz a coppie sulle rispettive conoscenze l'uno dell'altro, rappresentazioni a tema, attività come «I pionieri», falò all'aperto, mostre, la Marcia



«La cosa più importante nella vita è ciò che io posso donare, non ricevere».

della Pace e il Guinness Record hanno dato una bellissima nota di colore per portare a termine i cinque indimenticabili giorni di questo evento, il «Boscoree» 2014-15.

«CURIAMO IL MONDO»

Il momento d'inaugurazione dell'evento non è stato meno maestoso di una parata militare: scout e guide erano tutte vestite in uniforme. Don Albert Johnson, SDB, superiore dell'Ispettorato di Tiruchy, ha ricevuto il saluto d'onore. La bandiera della nazione, la bandiera nazionale degli scout e la bandiera del «Boscoree» sono state issate da tre capi scout. Don Albert Johnson ha dichiarato ufficialmente aperto il dodicesimo «Boscoree» con un invito a curare il mondo con amore, compassione e fratellanza, a promuovere la giustizia e la pace in tutto il mondo. Ha anche ufficialmente fatto uscire un libro sul Boscoree dal titolo *Fare scout con il Boscoree*, scritto da Don John Barnabas, SDB, uno dei principali membri dello staff organizzativo. All'evento hanno anche partecipato Ramon Magsaysay (vincitore e presidente del TVDP) di Krishnagiri, Kulandai Francis (ospite d'onore), suor Magnificat (ispettrice FMA di Chennai), Arun Thamburaj (deputato) e i vice ispettori delle Ispettorie salesiane di Mumabi e Dimapur.

Don Maria Arockiam Kanaga, SDB, Superiore della Regione Asia Sud, ha presieduto l'Eucaristia di inizio anno, dando il benvenuto al 2015 e incoraggiando tutti i presenti a rinvigorire il desiderio di «curare il mondo» per un domani migliore.

La Marcia per la Pace aperta da G. Dharmarajan (sovrintendente della Polizia) e il Guinness Record aperto da Don Noel Maddichetty (segretario del SPCSA), alla presenza di membri del parlamento, ha esortato l'unicità, la grandezza e il messaggio del 12° «Boscoree» Nazionale 2014-2015. Il tema per questo 12mo «Boscoree» Nazionale 2014-2015 è stato «Curare il Mondo». Tutte le attività che si sono svolte nelle giornate dell'evento sono state orientate alla trasformazione dei giovani in agenti di pace creativi.

Ogni partecipante all'evento ha detto di aver visto l'India all'interno del campus. È stata una grande dimostrazione di culture diverse e pluralismo religioso. E questo si notava anche nelle varie esibizioni. L'inno del «Boscoree» è stato in assoluto il segno più bello di tutto l'evento, momento di estremo coinvolgimento per tutti i giovani. Ogni ragazzo e ragazza non si è mai stancato di ripetere «Su, ancora una volta!!!», e ... via con i tamburi e altri strumenti. ■



DON BOSCO, PUNTO D'INCONTRO TRA DIO E I GIOVANI

Per Don Bosco era importante avviare i giovani alla santità. Anche questa deve continuare ad essere la missione dei suoi figli.

8

Com'è strana a volte la nostra vita sulla Terra. Ognuno viene per una breve visita non sapendo il perché, ma a volte ci sembra di indovinare.

Durante la vita quotidiana, comunque, c'è una cosa che sappiamo: ogni uomo è qui per il bene di un altro uomo.

Il Bicentenario del compianto di Don Bosco segna quindi un evento di grande importanza nella storia dell'umanità. Sotto la linea il punto d'incontro tra Dio e la gioventù povera per mezzo di Don Bosco, e i suoi seguaci che vivono per la causa di questa parte del popolo di Dio.

La ricchezza delle celebrazioni del Bicentenario nella Visitatoria dello Sri Lanka non può essere racchiusa nei parametri di un singolo evento; ogni singolo evento infatti, tenutosi in momenti diversi dell'anno, è stato un'espressione in sé unica del

conoscere il grande atto di Dio di toccare i cuori dei giovani attraverso la persona di Don Bosco.

Tuttavia, le celebrazioni del Bicentenario della nascita di Don Bosco a livello ispettoriale hanno avuto un particolare rilievo con la venuta di Don Bosco in mezzo a noi nella persona di Don Francesco Cereda, Vicario del Rettor Maggiore, proprio nella data del 31 gennaio 2015. Don Cereda insieme a Don Norbert Andradi, OMI, il vescovo diocesano di Anmaduwapura e l'arcivescovo emerito delle diocesi di Colombo, Sua eccellenza Mons. Nicholas Marcus Fernando, Mons. Oswald Gomis, oltre ad altri illustri ospiti, la loro presenza e preghiera ha dato un bellissimo tono di grazia. A questo evento, sono stati accolti all'ingresso della Casa Ispettoriale di Dungalpitiya e "scortati" da un folto gruppo di ballerini.



«Lunga vita a Don Bosco, padre, maestro e amico dei giovani!».

SULLA VIA DELLA SANTITÀ

La Santa Messa presieduta dal Vicario Generale alle ore 9, alla soglia delle celebrazioni, ha ancora una volta affermato il vero stile delle celebrazioni salesiane. Tutti i fedeli sono stati accompagnati a una profonda conoscenza di Don Bosco ricordando quando per lui fosse importante che la santità della vita fosse elemento essenziale per servire i giovani poveri e abbandonati. Don Cereda, nell'omelia, ha infatti ricordato quanto fosse importante per Don Bosco portare i giovani sulla via della santità. Arricchiti dai doni eucaristici, tutti i membri delle dodici Comunità salesiane facenti parte della Visitatoria dello Sri Lanka si sono poi riuniti nella sala polivalente per assistere a uno spettacolo.

Danze, canti, spezzoni di musical presentati dalle diverse Comunità salesiane non sono stati solo "un mordi e fuggi"¹¹ per allungare la giornata da passare insieme. Sono stati invece momenti d'ispirazione

che hanno catturato l'attenzione del pubblico e scolpito nei cuori il messaggio che Don Bosco è ancora vivo, assolutamente vivo, anche duecento anni dopo la sua nascita. Questo evento, che è stato anche un'occasione per promuovere la pace tra persone appartenenti a etnie diverse, ha avuto un momento chiave quando l'urna con le reliquie di Don Bosco è stata portata sia nella zona nord sia nella zona sud de1l'isola, un tempo divisa proprio in due nazioni differenti.

Tuttavia, tra tutti gli elementi del messaggio del Vicario Generale, la parte più importante è stata la chiave illustrativa che ha interpretato il nucleo delle celebrazioni del Bicentenario organizzate nella Visitatoria. È stata con questa indimenticabile esperienza che tutti i partecipanti, alla fine della liturgia, sono ritornati alle proprie case con nel cuore il seguente messaggio: «Lunga vita a Don Bosco, padre, maestro e amico dei giovani». ■







EUROPA CENTRO - NORD





VM IL TUO SOGNO

Le intense prove del musical «Life for Youth» esprimono la grande ammirazione, per Don Bosco che, della musica ha fatto uno dei pilastri fondanti del suo Sistema Educativo.

La scuola di musica del paese di Hartberg nella Stiria (Austria) ha alunni molto impegnati e un direttore pieno d'iniziativa: Alois Lugitsch che non solo insegna, ma è anche compositore. Nel 2015 un gruppo di circa novanta giovani interpreti ha studiato il Musical «Don Bosco - LiveforYouth». La sceneggiatura (il libretto) fu scritta da Sr. Sylvia Steiger, una FMA austriaca. Una relazione sulle prove teatrali è stata fatta nella cittadina di Hartberg che dista circa 150 km da Vienna, la capitale d'Austria.

La scuola di musica di Hartberg si trova su una collina vicino al centro della città. All'entrata Julia Brnckner saluta Anna Krautgartner. Le due incominciano il programma di prove teatrali di oggi. Julia s'impegna nella regia per il musical «Giovanni Bosco». Anna, una delle protagoniste, canta la parte di Maria Mazzarello. «Che cosa devo fare, qual è la tua volontà? Mostrami la strada!». Julia è contenta: «Molto bene. Metti, però più forza nella tua voce e mostra che Maria è molto unita con la sua terra».

Nel suo ufficio, Alois Lugitsch ha ancora da sbrigare alcuni lavori di organizzazione.

Come intendente e responsabile del festival musicale pensa infatti a tutto: Sono arrivati i cartelli per la scenografia con i motivi di ringraziamento a Don Bosco e consegnati i biglietti prenotati. Intanto squilla il telefono. Alois Lugitsch è contento: «Sono stati venduti già 1.100 biglietti, nonostante che siamo ancora agli inizi della campagna pubblicitaria».

«Così NON VA»

Nella sala di prova più piccola stanno allenandosi le ballerine per il sogno di Don Bosco; rappresentano le bestie feroci: «Uno, due, stendersi! Ire, quattro, cinque, gamba in alto!». La maestra dice loro: «Su questo potete esercitarvi anche a casa vostra, mentre vi lavate i denti». Il piccolo Giovanni Bosco si butta tra le bestie e grida: «Stop! Così non va!».

Intanto le ballerine s'irrigidiscono, si gelano. Sarah grida ancora una volta: «freeze!». Devono ripetere ancora, più volte, questa scena.

Nico Paar rappresenta Giovanni Bosco da ragazzo. Il tredicenne del liceo di Hart-



«Qual è la tua volontà? Mostrami la strada!»: da questa richiesta parte l'avventura di Giovannino che si sente chiamato a dare la vita per i giovani.

berg spiega la scena: «Ci troviamo su un campo ed io ho il compito di separare questi animali».

Nico impiega molto tempo per il suo ruolo. «Il nostro direttore mi ha chiesto se volevo partecipare al canto diventando uno del gruppo. Ad ogni modo mi fa tanto piacere».

Prova dei costumi. Monika Radl aiuta Anna a indossare l'abito religioso che le suore di Don Bosco (FMA) avevano messo a disposizione. Risulta molto pratica la spiegazione scritta, perché veramente non è facile mettersi il velo senza esserci abituati.

Padre Rudolf Osanger ha seguito questa prova con interesse. Adesso può dare consigli concreti. Insegna a Klaus Pichler, il protagonista di Don Bosco, come si mette in modo esatto la berretta: «Si prende la piega con due dita (indice e medio) e si mette la berretta in testa».

Intanto Klaus assomiglia già molto a Don Bosco. Porta un talare nero (imprestato dai Salesiani) e una parrucca. Una dama elegante di Torino sta dietro Don Bosco, vestita di una veste verde meravigliosa. È Petra Pichler, la moglie di Klaus. Ha accettato un piccolo ruolo nel coro. Petra è felicissima di poter stare sul palcoscenico in un costume così bello: «Già dalla mia gioventù recito in teatro. E con questo ruolo si realizza il mio sogno giovanile». Klaus è impiegato della posta. Gli si domanda perché abbia accettato il ruolo del prete dei giovani

di Torino. Risponde: «Conosco la chiesa dedicata a Don Bosco in Graz già dalla mia gioventù. Quando leggevo il libretto del musical, potevo mettermi facilmente nella sua situazione. L'aiuto ai giovani mi sta molto a cuore».

UN BEL DONO

La conferenza stampa incomincia puntualmente alle ore 17.00 con la rappresentazione del musical. Alois Lugitsch parla delle sue idee riguardo al pezzo su Don Bosco. «*“Live /or Youth”* - la vita per la gioventù - è per me molto importante; questo tema è attualissimo anche oggi». Padre Osanger ricorda che il musical sarà rappresentato per il giubileo «200 anni dalla nascita di Don Bosco». E aggiunge: «Anche Don Bosco era un compositore di canti. Questo musical è un bel dono!».

L'Intendente è convinto del lavoro di Don Bosco. Alois Lugitsch trasmette le idee di Don Bosco anche tramite il grande numero di membri giovanili del teatro. Egli si fida di loro. Si vede che il gruppo è contento di poter apprendere, rappresentare, ballare e cantare. Per i canti ricevono un applauso spontaneo. Poi i fotografi chiedono di mettersi in posizione per le foto.

Con l'aiuto di tutti si prepara la sala per un'ultima prova: nei giorni a seguire i canti del musical verranno cantati anche nella santa Messa in onore di Don Bosco.



LA FESTA È PER TUTTI

Da 200 anni i Salesiani «tengono in moto la macchina» avviata dal loro fondatore,. Una prova coloratissima e all'insegna della musica si è avuta durante i festeggiamenti del Bicentenario.

e

ome in tutte le altre parti del mondo, i festeggiamenti per il Bicentenario della nascita di Don Bosco sono stati preparati con grande cura anche nell'Ispettorato del Belgio del Nord e Olanda. Per tre anni, l'intera Ispettorato ha accettato la sfida della Strenna del Rettor Maggiore e si è impegnata a cercare le radici del nostro movimento, cercando il vero Don Bosco, conoscendo più a fondo la sua persona, la sua pedagogia, e in particolar modo la sua forma spirituale e le risorse. Duecento anni dopo la nascita di Don Bosco, il movimento da lui fondato è ancora pieno di vita, e non sono solo i Salesiani a dimostrarlo: la Famiglia Salesiana è un insieme di tantissime

persone, ci sono professori, educatori, volontari, cooperatori che «tengono in moto la macchina». Tutti quanti avevano il desiderio di celebrare il Bicentenario di Don Bosco con un motto che esprimesse bene la propria identità e relazione con lui, ed è quindi stato scelto: «Nati dal suo sogno».

E dove si sarebbe potuto celebrare nel migliore dei modi il nostro padre, Don Bosco, se non in chiesa? Abbiamo approfittato per far trasmettere dalla TV belga una Santa Messa, coinvolgendo giovani e meno giovani nell'animazione, e facendola presiedere dall'Ispettore Don Mark Tips e da alcuni sacerdoti. L'appassionante testimonianza dell'intero gruppo giovanile, la corale di una nostra scuola





Centinaia di fans di Don Bosco mantengono in movimento i suoi sogni e progetti.

e il gruppo musicale « Born Out of His Dream » hanno dato un grandissimo tono di festa alla celebrazione liturgica. La Messa è stata seguita quasi dal doppio del numero medio di spettatori, molti dei quali non conoscevano nemmeno chi fosse Don Bosco e la Famiglia da lui fondata.

Ovviamente, i grandi festeggiamenti non si sono limitati solo alla Santa Messa... E se facessimo una festa per Don Bosco? Che domanda banale... Tutte le scuole e le opere salesiane sono state invase da poster per pubblicizzare l'evento, così come da banner con la scritta: «Sì, c'è una festa per Don Bosco, ed è per tutti». La *location* scelta per ospitare la festa è stata il Don Bosco College di Ghen, dove il 20 settembre 2014 si è tenuto un *Open Happening*: una giornata all'insegna dell'animazione, per giovani e meno giovani. La festa non era "aperta" solo ai membri della Famiglia Salesiana e ai suoi simpatizzanti, ma è stata anche il primo festeggiamento che ha aperto l'Anno Bicentenario nella nostra Ispettorìa.

ALI AL SOGNO

La scuola è stata "addobbata per l'occasione" con bandierine, banners, poster, giochi installati per l'occasione, *stand* di *catering* e un mare di tavoli e sedie nel parco giochi. Uno spettacolo, tenutosi nella grande palestra, ha dato il via all'evento. Don Bosco vedeva il suo sogno prendere forma attraverso uno spettacolo pieno di musica e con un contorno di meravigliose immagini. Tutto è partito alla grande...

«che le danze abbiano inizio»... le attività proposte tantissime... I castelli gonfiabili sono stati presi d'assalto da un oceano di giovani pieni di energia, c'erano spettacoli di break dance sul palco... non c'è mai stato un attimo di pausa e silenzio. Proprio come il giovane Giovanni Bosco, molti hanno avuto la fortuna di provare a esercitarsi sul trapezio o nella scalata di un muro e, per quelli che avevano ancora un poco di energia in corpo, nell'arena dei lottatori. Altri invece hanno preferito assistere allo spettacolo di due corali di scuole salesiane o impegnarsi spiritualmente in una sessione di *lectio divina*. Molti hanno anche ascoltato la testimonianza di una star della TV che ha fatto diverse esperienze di vita monastica per scoprire il mondo della fede, o hanno partecipato a un incontro con dei giovani belgi che avevano avuto la fortuna di intervistare Papa Francesco il 31 marzo 2014.

L'intero evento ha poi avuto il suo culmine nella presentazione, con tanto di grandiosa *performance*, del cd «Born Out of His Dream», realizzato proprio in occasione del Bicentenario. Grazie a queste canzoni "nuove di zecca", meravigliosamente arrangiate, possiamo dire che il compositore Stijn Converts ha davvero prestato le ali al sogno di Don Bosco.

Siamo stati quindi testimoni di una giornata indimenticabile, ricca di significato, in cui abbiamo incontrato centinaia di "fans di Don Bosco", persone sempre in movimento, alla ricerca di nuovi orizzonti, nuovi sogni... ■



UN'ATMOSFERA FANTASTICA

In 2500 si sono ritrovati nella basilica mariana e sui luoghi di san Metodio nel ricordo di Don Bosco.

Poco meno che 2500 amici di Don Bosco hanno festeggiato la nascita di Don Bosco a Velehrad (Repubblica Ceca) il 17 e 18 agosto, presso la basilica mariana e il luogo di sepoltura di san Metodio. Il coordinatore della festa salesiana, Don Marek Sklenar, SDB, ha detto: «L'atmosfera della festa della Famiglia Salesiana era fantastica, si vede che la gente si vuol bene». La veglia, il venerdì il 7 agosto, era dedicata al programma spirituale che ha preparato la gioventù in coordinazione con il Salesiano P. Frantisek Blaha. Abbiamo rinnovato la nostra consacrazione alla missione salesiana e al lavoro per i giovani e con i giovani. Il sabato si è celebrata la Messa solenne con la partecipazione del vescovo salesiano di Praga Mons. Karel Herbst e del vescovo della diocesi Plzen Mons. Frantisek Radkovsky. Il pomeriggio è stato dedicato ai concerti di musica classica (famiglia Spacek) e moderna (Pavel Helan), ad un ventaglio di attività per i bambini e le famiglie, a un piccolo convegno sulla spiritualità di Don Bosco (Don Bosco come padre e fratello, svolto da un Salesiano slovacco, don Pavel Grach) e al party dei giovani. Alla sera, con una torta per Don Bosco, canti, danze e teatro. ■





Musica e danze hanno esaltato la festa in onore del «padre e fratello» Don Bosco.





TUTTO IN UN GIORNO

Salesiani e governo della città collaborano attivamente per il bene dei ragazzi e dei giovani. Una prova di questa intesa è stata la festa dei 200 anni.

La solennità di san Giovanni Bosco nella sede dell'Ispettorato Salesiano croato a Zagabria è stata festeggiata, quest'anno, ricordando il Giubileo di 200 anni della nascita del fondatore. L'atmosfera di festa solenne è iniziata già nelle ore pomeridiane del 31 gennaio, quando si sono radunati nel cortile della parrocchia di Maria Ausiliatrice a Knezija (Zagabria) i bambini e i ragazzi per prendere parte ai giochi preparati per loro. Il programma è stato animato dal vicepar-

roco Don Goran Antunović con l'aiuto degli animatori. Gli alunni dalle scuole elementari e medie che si trovano nell'area della parrocchia, la scuola «Matijla Gubec» e la scuola «Josip Ra'ié» hanno rappresentato le scene dalla vita di Don Bosco e i loro coetanei le hanno seguite con entusiasmo. Sono stati rappresentati gli incontri di Don Bosco con i ragazzi delle strade di Torino e poi hanno avuto del tempo per giocare e conoscersi, tempo che per molti di loro





Diversi Superiori Maggiori degli Ordini religiosi hanno espresso, con la loro presenza, la genuina simpatia alla Famiglia Salesiana.

ha lasciato delle tracce per tutta la vita. Il programma è stato animato dalle catechiste sr. Mila Begié, francescana, e Tatjana Sanko. Nel programma hanno preso parte il giovane chitarrista Nikola Dragi'evié, e poi, quando il pubblico era più vasto, i noti gruppi vocali «Sagena» e «Dispet». Il programma musicale è stato guidato dall'animatore pastorale Luka Hudin'ec. Alla fine del programma ha rivolto il saluto ed ha lodato per la partecipazione il parroco di Knezija Don Ivan Stojanovié.

Il programma serale ha visto come punto centrale la celebrazione eucaristica nel santuario di Maria Ausiliatrice a Knezija, presieduta dal Nunzio Apostolico della Repubblica di Croazia, arcivescovo Alessandro D'Errico, con la concelebrazione di una ventina di sacerdoti. L'Ispettore Don Pejo Orkié ha spiegato che la presenza di tanti Superiori e Superiore Maggiori ed altri religiosi e religiose nella chiesa è stato il segno della festa dell'anno di vita consacrata. Tra i presenti si vedevano fra Jure Sar'evié, OFM Cap., presidente della Conferenza Croata dei Superiori e Superiore Maggiori; fr. Anto Gavrié, OP, provinciale dei PP. Domenica-

ni; fra Nikola Barun, TOR, provinciale dei Francescani Terziari; fra Josip Blazevié, OFM Conv. una decina di sacerdoti del Decanato, Don Pejo ha salutato anche le Superiori Generali e Maggiori delle diverse Congregazioni faminili: sr. Radoslava Radek, le Serve del Bambino Gesù; sr. Anna Maria Antolovié, le Adoratrici del Sangue di Cristo; sr. Amalija Kup'erié, Suore della Santa Croce; sr. Elvira Tadié, Figlie della Divina Carità, sr. Franka Bagarié, Suore Scolastiche Francescane; sr. Terezija Sarié, Suore della Regina del Mondo; la rappresentante della Suore della Carità di San Vincenzo de Paoli, le Figlie di Maria Ausiliatrice. Ha rivolto il saluto anche al Sindaco di Zagabria sig. Milan Bandié; ed alla sua Vice sig.ra Sandra Svaljek ed ha sottolineato la buona collaborazione dei Salesiani con il Governo della città, quando si tratta del bene dei ragazzi e giovani. L'Ispettore ha detto che il quartiere di Knezija con la sua parrocchia, oratorio e sede ispettoriale è il «Valdocco Croato», la culla del carisma di Don Bosco in questa nazione. Ha rivolto anche il saluto al Consiglio Pastorale della parrocchia di Maria Ausiliatrice, a presidi delle scuo-

le elementari, ai catechisti ed agli amici delFOpera di Don Bosco. Alla fine ha rivolto il saluto ai ragazzi e giovani: cori, complessi musicali, rappresentanti dell'oratorio e gruppi sportivi, gruppi di preghiera e tanti altri gruppi che condividono con noi l'apostolato e la gioia delle nostre feste, come in questa festa in particolare, cioè i 200 anni della nascita di Don Bosco.

INVESTIRE NELLE FORZE MIGLIORI

Il Nunzio Apostolico, presidente della festa liturgica, nella sua omelia ha parlato del geniale educatore dei giovani, della sua spiritualità e Sistema Preventivo come arte originale della pedagogia salesiana fondata sulla fede, ragione ed amorevolezza, come pure della personale presenza tra gli educandi. Entusiasmandoli con la bontà paterna, conquistava i loro cuori, li trascinava a seguirlo, però lui li portava a Cristo, perché gli stava a cuore la loro salvezza temporanea ed eterna. Ha sottolineato che questa arte ha fatto di loro i figli spirituali di Don Bosco. In alcune comunità pastorali in Croazia in tempi in cui si passa una fase molto difficile di cambiamenti sociali, i giovani sono in ogni caso una risorsa per il futuro, e per questo è necessario investire le forze migliori nella loro educazione e formazione professionale per poter conservare i posti di lavoro. «Personalmente sono convinto che se vogliamo assicurare alla Chiesa e alla Croazia un futuro, solido e pacifico, non dobbiamo dimenticare i giovani, perchè loro rappresentano il futuro della società. Per questo dobbiamo, come Don Bosco, pensare ai loro bisogni materiali, prenderci cura della loro formazione professionale e del loro inserimento nella società. Fare tutto il possibile per far trovare loro il lavoro per il quale sono qualificati, per poter vivere degnamente e compiere il loro ruolo nella società. In modo parallelo si deve avere cura della loro formazione umana e cristiana», ha sottolineato il Nunzio Apostolico. Il Santo ha suscitato un'empa-



tia speciale, quando il Nunzio si è avvicinato ai giovani seduti ai loro banchi agganciando con loro un dialogo spontaneo e descrivendo loro il sogno di Don Bosco delle due colonne, sogno del 1862. Nell'immagine della nave gli ascoltatori hanno riconosciuto la Chiesa, la quale naviga nel mare mosso dagli eventi storici, ed è attaccata da gruppi contrastanti e qualche volta anche nemici. Il saggio timoniere della nave è il Santo Padre, il quale conduce la nave tra le due colonne: Eucaristia e Maria. Maria ed Eucaristia sono due forze salvifiche del popolo cristiano, che il Nunzio D'Errico ha invocato sul popolo croato, cercando di convincere i presenti che a loro pensa il timoniere di oggi, Papa Francesco, con il quale la Chiesa vive il tempo della freschezza evangelica nella semplicità, per tutti gli emarginati e con la forza della testimonianza veritiera. Le quattro realtà: Chiesa, Papa, Eucaristia e Maria sono il riassunto dell'identità cattolica, nella quale si riconosce anche il popolo croato, perchè nella sua storia ha costruito la propria cultura, superando con successo le difficoltà che incontrava. Ha fatto ricordare ai presenti che anche oggi viviamo il tempo della primavera spirituale grazie al lavoro instancabile del grande timoniere Papa Francesco, il quale proseguendo il lavoro dei suoi predecessori ci porta il vento della freschezza evangelica con la sua parola e il suo esempio, insieme al suo invito continuo alla semplicità e alla gioia del Vangelo.



Alla fine della celebrazione eucaristica, il Nunzio D'Errico ha trasmesso ai fedeli il saluto del Papa e la benedizione speciale, invitandoli a pregare per lui. I fedeli si sono accostati alla pietà tradizionale salesiana della devozione delle reliquie del Santo. Gli invitati e ospiti sono stati pregati di venire alla mensa comune.

DON BOSCO FEST 2015

Nello svolgimento dei festeggiamenti del Bicentenario della nascita di Don Bosco nel Santuario di Maria Ausiliatrice a Knezija (Zagabria) è stato realizzato il 14° festival delle canzoni spirituali «Don Bosco Fest 2015». A questa manifestazione musicale, svoltasi il 24 gennaio 2015, hanno preso parte trenta cori di ragazzi e complessi musicali di giovani dalle comunità educativo-pastorali: Rijeka, Split, Dubrovnik, Zagreb, Zep'e (Bosnia ed Erzegovina). Quello che contraddistingue questo festival sono le canzoni dedicate a Don Bosco. Tutti i radunati sono musicisti e cantanti, i quali animano nei loro luoghi le celebrazioni liturgiche. «Don Bosco Fest» invita i giovani a creare e curare la musica spirituale e liturgica. Anche se il festival non è competitivo, il pubblico ha goduto il clima di festa, al qua-

le hanno dato grande contributo i giovani presentatori Ante Radak e Matej Sunara con il loro stile giovanile e gioviale. «Don Bosco Fest» è stato organizzato dalla Commissione per la Pastorale Giovanile evo-cazioni dell'Ispettorato Salesiano Croato. Il programma è stato ideato e realizzato da Don Ivan Sibalié, SDB, il quale ha radunato intorno a sé i giovani collaboratori, perché questo evento con la sua realizzazione e il suo contenuto sia prima di tutto opera dei giovani stessi e della loro creatività. Invitato speciale è stato il complesso «Sama Filia», da anni attivo nella parrocchia di San Giovanni Bosco a Podsused. I partecipanti del festival hanno salutato l'Ispettore Don Pejo Orkié e l'Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sr. Damjana Tramte, i Salesiani Cooperatori e rappresentanti degli ExaHievi e di Don Bosco.

A tutti i partecipanti del festival è stato offerto anche un CD, registrato con tutte le canzoni presentate dai cori e dai complessi musicali nel santuario di Maria Ausiliatrice a Knezija. Le canzoni sono il frutto della creatività spontanea giovanile, composte sui i temi salesiani. Sono uscite dai cuori dei giovani con il loro testo, musica e interpretazione. ■



DON BOSCO ACADEMY: «DA GIOVANI, CON I GIOVANI E PERI GIOVANI»

Il musical, professionalmente, elevato, ha entusiasmato 10 mila spettatori, soprattutto giovani che hanno raccolto l'impegnativo messaggio di passare dai problemi alle soluzioni della vita.

Frutto di una collaborazione tra la Famiglia Salesiana e l'Associazione Comédie Musicamp, il musical «Don Bosco Academy» ha affascinato circa 10.000 spettatori e ha cambiato la vita di oltre 600 giovani in Francia e Belgio. Un vero successo artistico e umano!

27 ottobre 2014. Il prestigioso «Palais des Glaces» (famoso teatro parigino) è colmo. Dietro le quinte, 70 giovani tra gli 11 e i 19 anni di età si stanno preparando a interpretare «Don Bosco Academy», il musical che festeggia il Bicentenario della nascita di Don Bosco e celebra la Pedagogia Salesiana.

Lungi dall'essere un'agiografia, «Don

Bosco Academy» presenta invece un universo molto attuale, suscettibile di significato per i giovani. D'altronde, il suo autore, Tristan Groulard, si è affidato ai giovani per scrivere i propri testi. Essi sono anche all'origine di due delle dieci canzoni che compongono la colonna sonora.

CELEBRARE IL BICENTENARIO: NON SENZA I GIOVANI!

La sfida della «Don Bosco Academy» era doppia: in primo luogo, far conoscere la pedagogia salesiana a tutti; poi coinvolgere i giovani nei festeggiamenti legati al Bicentenario. Infatti, la «Don Bosco Aca-



«Più passano i giorni e più mi rendo conto della fortuna che ho avuto di partecipare alla rappresentazione musicale».

demy» non si è limitata a una sola rappresentazione a Parigi: recitata nell'intera Ispettorato Francia - Belgio Sud nel 2015, ha affascinato oltre 10.000 spettatori, e rimane ancora piena di promesse!

Sulla scena i giovani delle Case salesiane, che hanno fatto prove per una settimana con il team di «Comédie Music Camp», un'associazione gestita da Tristan Groulard, sceneggiatore, autore e regista che spiega: «Per assimilare lo spirito di Don Bosco, sono andato tre volte a Torino. Sono andato nelle istituzioni, ho incontrato i Salesiani. ...

Questa pedagogia dell'apertura, che io non conoscevo, mi ha veramente commosso.

Volevo che lo spettacolo parlasse ai giovani non necessariamente convinti. Da qui la scelta di affrontare questioni delicate, come la droga o la prostituzione».

UN SUCCESSO A TUTTI I LIVELLI!

Il successo della «Don Bosco Academy» è innegabile: salutato dalla critica, acclamato dal pubblico, lo show sa rievocare in modo meraviglioso argomenti difficili, mentre consegna un vero e proprio messaggio di speranza.

Ma il suo più grande successo è stato l'aver saputo rivelare i molteplici talenti dei giovani, affascinati dal progetto. «Più passano i giorni e più mi rendo conto della for-

tuna che mi è stata concessa - ha confidato Camilla all'uscita dalla rappresentazione parigina - . Non avevo mai sentito parlare di Don Bosco, ma ho scoperto la fiducia tramite lui. Mi piaceva cantare, ballare, ma non ero sicura di me stessa. Esco da qui dicendomi che ne sono capace».

ALLA SCUOLA DELLA FIDUCIA

Difatti «Don Bosco Academy» non si limita a rendere omaggio alla pedagogia cara a Don Bosco: essa l'applica, sino a offrire ad alcuni giovani di diventare *coach*. Questo è il caso di Lucas, 13anni, studente a Marsiglia, a cui è stata affidata da Tristan la responsabilità di sostenere da *coach* un altro giovane, in un'altra regione e durante l'anno scolastico. Un'opportunità che Lucas ha colto senza esitazione: «Ho accettato immediatamente perché l'avventura della Don Bosco Academy è stata così eccezionale che non potevo rifiutare. È una cosa enorme esser stato in grado di sostenere da *coach* qualcuno. Non credevo che ce l'avrei fatta ... ».

Sotto applausi scroscianti, i giovani della Prima a Parigi intonano un'ultima volta la canzone finale della «Don Bosco Academy»: «L'Amorevolezza», con queste sue parole: «200 anni di tenerezza, valorizzando sempre le risate dei giovani. Per farli crescere in capacità, date loro fiducia!». ■



UN SANTO MAGICO

Uno spettacolo di soli 30 minuti è riuscito a presentare la vita e il messaggio dell'Amico dei giovani, attuale ancora oggi come prete, maestro, amico e... mago.

Per ognuno di noi il compleanno è un momento speciale, ma non molti compleanni lo festeggiano dopo che il festeggiato è morto. Don Bosco nasce il 16 agosto 1815 e duecento anni basati sull'ispirazione, estro e

principi-guida sono più che mai attuali. Per l'Ispettorato GBR questa ricorrenza è stata un'opportunità per riflettere sulla vita del Santo, ripercorrerne la vita, ma illuminandola di nuova luce, porci la domanda: «Come ha fatto a fare tutto questo?», ci ha fatto provare qualcosa di nuovo in ognuna delle nostre vite.

L'EXPO del Bicentenario è un'esperienza unica che ci viene regalata, come membri della Chiesa d'Inghilterra, Scozia e Galles. È già passata in varie località, in questo 2015 continuerà nel 2016, dando modo ad adulti e giovani all'interno di grandi cattedrali, di semplici sale parrocchiali e scuole di restare meravigliati mentre imparano la vita e la spiritualità di Don Bosco, in particolar modo attraverso l'eccezionale performance dello spettacolo «Don Bosco - un magico santo», a cura della Compagnia Teatrale RISE.

Questa meravigliosa opera teatrale della durata di trenta minuti, ha intrattenuto grandi e piccoli, incoraggiando ogni singolo spettatore a guardare alla



propria vita con più ottimismo e gioia; la vita, infatti, è piena di cose belle e i giovani soprattutto sono in grado di portare tanta energia ed entusiasmo, sia alla Chiesa sia alla Società.

Lo spettacolo è stato ampiamente apprezzato da tutti i membri della Famiglia Salesiana - come ci commenta un SDB.

«Vedere lo spettacolo, mi ha fatto ricordare perché ho deciso di farmi Salesiano anni fa...».

L'intera esperienza EXPO comprende non solo lo spettacolo teatrale, ma anche una mostra fotografica dal tema «La visione della vita», a cura di Salesian Link, infine un momento di preghiera, di volta in volta adattabile all'età del gruppo di coloro che partecipano.

Don BOSCO: «UN SANTO MAGO!»

Mago, acrobata, prete, maestro, amico, la Compagnia RISE, grazie al tecnicolor, rappresenta in modo straordinario la vita di san Giovanni Bosco (o meglio, Don Bosco).

Da strade invase dalla povertà e dalla delinquenza ai giovani abbandonati di Torino, Don Bosco riusciva sempre a influenzare la vita di chiunque entrasse in contatto con lui, trovando sempre il bello anche nel lato più triste di ogni medaglia.

Nei 30 minuti dello spettacolo, originale e molto coinvolgente, Don Bosco racconta la propria vita, condivide le difficoltà di essere cresciuto in una famiglia povera all'inizio del XIX secolo, aver lottato con i fratelli e aver superato moltissimi ostacoli per far sì che il suo sogno diventasse realtà. E, per finire, si può vedere l'impatto che tutto questo ha avuto sulla vita di un uomo che ha dedicato la vita a migliaia di ragazzi abbandonati e la cui eredità a duecento anni dalla nascita influenza ancora milioni di persone in tutto il mondo.

Vi invitiamo quindi a mettervi in cammino con Don Bosco, a venire a vedere questa ottima rappresentazione teatrale incentrata sul duro lavoro, sull'amore e sulla gioia del Vangelo. ■





VOLONTARI PER I GIOVANI

Un servizio dei giovani per i giovani: è questo l'impegno che 120 «Don Bosco Volunteers» si sono assunti in occasione del Bicentenario, in pieno stile salesiano.



Bamberg/Germania - Lo «spirito di Don Bosco» aveva il sapore di un punch, dormiva su un materassino da camping e si sedeva su delle panchine semplici in un tendone da circo.

Impressioni di un week-end con 120 giovani-adulti a Bamberg in Baviera. I «Don Bosco Volunteers» hanno colto l'occasione per un incontro di ex volontari. Lo hanno chiamato «Don Bosco è oggi...?!». E gli ex volontari - un variopinto gruppo di giovani che avevano già incontrato lo «spirito di Don Bosco» in tutto il mondo - accettavano la sfida e infondevano fortemente vita a questo "spirito".

Togo, Bamberg o Vietnam - il volontariato è un'esperienza molto individuale. Ma soprattutto è qualcosa che unisce le persone. Per un intero anno questi 120 giovani-adulti hanno lavorato, vissuto e imparato nelle opere dei Salesiani di Don Bosco o delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Germania o all'estero. Hanno organizzato delle attività di tempo libero, hanno dato lezioni di ripetizione e hanno trasmesso

ai bambini di strada le loro nozioni sostenendo le opere con capacità artigianali, o hanno semplicemente arricchito la vita quotidiana dei bambini e dei giovani grazie alla loro presenza. Un servizio prestato da giovani per giovani: questo è ciò che vuole essere Don Bosco Volunteers.

Un tempo prezioso che fa nascere una comunità globale. È un'esperienza che ha un effetto a lungo termine. Lo spirito di Don Bosco lascia la sua impronta.

CRITICA AL CAPITALISMO

Uno di loro è Johannes Ulrich: «Per me è importante orientare la mia esperienza fatta da volontario verso un futuro», dice lo studente. Perché chi è tornato dal suo anno di servizio, nella vita di tutti i giorni desidera raccontare qualcosa di più che delle storie dal suo volontariato.

Che cosa farebbe Don Bosco oggi? Una domanda che fa riflettere gli ex volontari e questo non solo in occasione del loro incontro a Bamberg. Il «gruppo di azione della NRW» (NRW=la regione Renania



Settentrionale - Westfalia), fondato da ex volontari di Mi.inster e Colonia, ha trovato per sé una risposta.

Il gruppo si sta impegnando nel lavoro con i rifugiati. Vogliono informare ma anche aiutare le persone che si sono rifugiate in Germania, a sentirsi le benvenute. In uno dei cinque workshop, nell'ambito della festa dei volontari, sono state presentate e discusse le idee.

Il gruppo di azione non ha ricevuto solo delle lodi ma anche della critica costruttiva da parte dei professionisti dell'opera di Don Bosco per rifugiati minorenni non accompagnati a Norimberga. La rete globale per i giovani sta crescendo.

Lo spirito di Don Bosco unisce.

In quel sabato mattina, all'incontro degli ex volontari, il sole stava picchiando così forte sull'area del Don Bosco Jugendwerk a Bamberg che la promessa di fare «una cavalcata selvaggia attraverso la critica al capitalismo» allettava a partecipare a un workshop al fresco, all'interno dell'edificio. La discussione però stava riscaldando la sala.

Che cosa ne penserebbe Don Bosco di un capitalismo moderno e sfrenato? Non è stato possibile trovare, in poche ore, una risposta conclusiva alla domanda su come si potrebbe arrivare a un sistema economico giusto e solidale.

Ma attraverso le idee, la critica costruttiva e soprattutto l'incoraggiamento a una lotta per il miglioramento si intravedeva, in quel pomeriggio, quello che era stato l'intento di Don Bosco.

Lui voleva educare i giovani a diventare «dei cittadini onesti e dei buoni cristiani», capaci di organizzare e vivere la loro vita secondo i fondamentali valori umani e cristiani e capaci di vivere liberamente, di decidere e in grado di prendere responsabilmente delle decisioni. Lo spirito di Don Bosco si sta muovendo.

In altri gruppi è stata discussa la contemporaneità della spiritualità di Don Bosco e l'imprenditoria sociale, che hanno suscitato grande interesse. Come anche il Coadiutore Jean-Paul Muller, Economo generale, che quando è stato procurato-



re della missione a Bonn si è impegnato molto per un programma di volontariato, dodici anni fa, ed è venuto appositamente da Roma per raccontare come i Salesiani di Don Bosco vogliono continuare nel futuro per poter continuare a portare «i giovani emarginati dalle periferie al centro della nostra società».

MOMENTI DA BRIVIDO

«Per me non è sempre facile seguire questo spirito anche nella vita quotidiana, ma questo weekend mi ha dimostrato di nuovo che io voglio essere un'incendiaria, come si è detto anche nella predica», dice Magdalena Strauch.

Sono passati quasi dieci anni da quando è stata in un'opera di Don Bosco in India.

Ma come la sua compagna di volontariato Sarah Janner, quando Don Bosco invita, lei sente di essere la benvenuta e si sente a casa, anche dopo tutto questo tempo.

«Tantissimi momenti da brivido», così l'incontro di Judith Wierich descrive i 120 giovani che sono completamente diversi l'uno dall'altro e festeggiano insieme l'opera di un uomo che è nato 200 anni fa, ma le cui idee sono vive ancora oggi.

Questo si vede anche quando un team di ex-volontari da Vienna sta cucinando e lavando i piatti di sua iniziativa e con buon umore per un intero weekend.

E si nota quando un padre salesiano fa

vedere dei giochi di prestigio, nonostante abbia superato gli 80 anni.

E quando dopo la Messa solenne con l'ispettore padre Josef Griinner tutti cantano insieme, spontaneamente «Padre, di molta gente padre...».

Lo spirito di Don Bosco è molto più che il sole e una serata con grigliata. Lui è presente, quando i «Don Bosco Volunteers» s'incontrano ad una "festa di famiglia".

L'organizzatrice Barbara Mayrhofer (26), è un'ex volontaria. Lei studia giornalismo, mass media e globalizzazione ad Aarhus (Danimarca).

VOLONTARI PERI GIOVANI

«Don Bosco Volunteers», il programma di volontariato dell'Ispettorato tedesco dei Salesiani di Don Bosco, manda ogni anno circa 50 giovani adulti tra i 18 e i 27 anni in missione all'estero.



Nell'ambito del loro servizio volontario di dodici mesi sostengono in tutto il mondo le opere di Don Bosco, occupandosi di bambini che vivono sulla strada, organizzando attività di tempo libero o collaborando con programmi scolastici o di formazione. Il programma interessa oltre 90 Paesi e viene economicamente retribuito.

È possibile prestare il servizio di volontariato anche in Germania. Nell'ambito di un anno sociale di volontariato libero (FSJ) o di un servizio di volontariato libero a livello della federazione tedesca (BFD), ogni anno 35 giovani adulti fanno in un'opera di Don Bosco in Germania, esperienze pratiche che rafforzano la loro personalità e che aiutano a orientarsi e a prepararsi professionalmente al mondo del lavoro.

Ulteriori informazioni: www.donbosco-volunteers.de. ■

«L'esperienza del volontariato mi ha lanciato verso il futuro».





UNA APPEUN PELLEGRINAGGIO A PIEDI

La festa è stata occasione per rivivere la storia di Don Bosco e per «far volare in alto i sogni» dei giovani, affrontando le sfide della società moderna.

Dopo tanti preparativi, l'anno dei festeggiamenti del Bicentenario è iniziato il 16 agosto in ognuna delle singole Case salesiane. È stato un anno e un cammino meraviglioso, segnato non da fuochi d'artificio e manifestazioni esteriori, ma un cammino interiore che ha cercato di riaccendere in noi lo spirito di Don Bosco.

Questi dunque i momenti e le iniziative più salienti vissuti nella nostra Ispettorato salesiana irlandese, dedicata a san Patrizio.

Il 29 gennaio, nelle tre scuole salesiane dell'isola (Celbridge, Limerick e Palaskenry) è stata celebrata con grande gioia

la Festa del nostro fondatore. È stata una grandissima opportunità per rivisitare e rivivere la storia di Don Bosco, per ripensare alle cose che sono state importanti per lui, e per vedere ciò che per noi è importante: il mondo dei giovani.

Il tema delle celebrazioni è stato «Vola in alto con i tuoi sogni».

In tema di seguire i propri sogni, nella stessa giornata è stata lanciata una nuova App salesiana per dispositivi mobili.

Ciò ha permesso di aprire una nuova porta per raggiungere i giovani ed è stata una buona occasione per poter lavorare in-



new world - new opportunities - new app

SALESIAN APP

connect to the dream

get it now for free!
salesiansireland.ie

ANDROID APP ON Google play

Available on the App Store

sieme alle FMA e ad alcuni giovani collegati alla Famiglia Salesiana.

Questa nuova esperienza di collaborazione lavorativa come Famiglia Salesiana ci ha aiutato a trovare un modo di organizzare qualcosa di nuovo e attraente per il mondo giovanile. È così quindi che è nata la «Camminata Don Bosco».

Questo il diario dell'evento.

Partenza da Limerick in autobus per un viaggio di due giorni.

È stato un pellegrinaggio a piedi dalla città di Camp a quella di Dingle passando per Annascaul, nel mezzo della bella contea di Kerry. E pur non sapendo cosa avremmo affrontato, eravamo insieme e questo bastava.

Durante il cammino da Camp a Annascaul, abbiamo avuto la possibilità di imparare ad apprezzare la bellezza di Dio nella natura. Era come essere in Paradiso, con viste mozzafiato e il sole a illuminarci il cammino. Nel gruppo c'era un vero senso di energia e festa.

Quella sera, stanchissimi e alcuni con i calli ai piedi, abbiamo goduto di un'ottima cena. Durante l'Eucaristia celebrata da Don Lukasz, abbiamo fatto alcune riflessioni sulla giornata appena trascorsa e sui motivi del viaggio.

Il secondo giorno il tragitto da Annascaul a Dingle è stato più faticoso. Per molti è stata un'impresa dura, ma abbiamo lottato insieme, trovando energia nel supporto dei compagni. E alla vista della città di Dingle in lontananza, un senso di sollievo, gratitudine e benedizione hanno subito riempito i cuori di tutti partecipanti.

LE PICCOLE COSE DELLA VITA

All'arrivo a Dingle, per un momento, le nuvole si sono dissipate, lasciando spazio al sole, proprio come se tutto questo fosse stato programmato.

Abbiamo dunque visitato la chiesa di San Giacomo dove, da secoli, molti pellegrini della regione di Muster pregano l'Apostolo prima di intraprendere il famoso cammino verso Compostela.

Prima di mangiare ci siamo recati alla

chiesa di Santa Maria per un momento di preghiera personale e di riflessione su questo nostro pellegrinaggio, per ringraziare per il gran numero di esperienze vissute.

Questo pellegrinaggio ci ha fatto capire che sono le piccole cose della vita quelle che si apprezzano di più, e che si può sempre andare avanti in ogni situazione grazie all'aiuto dall'alto o da uno dei tuoi amici.

Mentre poteva piovere in tutte le altre parti della regione, Don Bosco era sempre lì, pochi metri avanti a noi, e ci proteggeva sotto il suo ombrello durante il viaggio. I nostri diari e i «Certificati di completamento viaggio» ci hanno aiutato a dare un vero valore a questo pellegrinaggio a piedi.

Posso affermare con certezza che non dimenticheremo mai questo fine settimana passato insieme e non vediamo l'ora di intraprendere un nuovo pellegrinaggio.

Come ultima iniziativa vorrei citare anche il simposio dal titolo «Non abbiamo mai avuto la loro età», organizzato dai Salesiani e dalle FMA presso la casa di Milford, Limerick.

Il tema era il mondo giovanile di oggi: le sfide culturali che si interfaciano, le nuove metodologie di pensiero, l'influsso dei *mass media*.

Con interventi di esperti come il dottor Finola Cunnane e il signor Richard Hendrick, sdb, abbiamo analizzato le varie sfide che il nostro carisma salesiano deve affrontare che non coinvolgono solo noi religiosi, ma chiunque abbia a che fare con la gioventù oggi.

Questa esperienza ha arricchito molto ogni singolo partecipante, dato energie per trovare nuovi metodi, nuovi linguaggi, affinché la BUONA NOTIZIA sia al centro del mondo giovanile di oggi. ■





LA NOSTRA PATRIA E NEI CIELI

Nell'austera atmosfera dell'abbazia medioevale sono risuonate le parole, le preghiere, e le note, musicale dei giovani alla riscoperta del messaggio di Don Bosco.

e
!!'

migranti. La nostra patria è nei cieli». Questo slogan ha accompagnato per quattro giorni più di 500 giovani provenienti da Czerwinsk da tutta la Polonia per partecipare a «Campo Bosco», l'incontro dei giovani organizzato dai Salesiani, che quest'anno ha inaugurato nell'Ispettorato di Varsavia la celebrazione del Bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco.

L'abbazia medievale, dove i Salesiani sono presenti dal 1923, dal 21 al 24 agosto 2014 si è ringiovanita con i volti dei giovani. Proprio per loro è stato preparato un programma speciale pieno di musica, cultura e spiritualità. Loro stessi hanno deciso che cosa si dovrebbe offrire ai giovani, quali temi sono importanti per giovani d'oggi. Per diversi mesi hanno partecipato alla preparazione per offrire una proposta buona e fruttuosa. Concerti, spettacoli, *workshop*, conferenze, convegni e momenti di preghiera ed esperienza spirituale sono stati proposti nello spirito di Don Bosco. I

volontari e gli animatori hanno preso sulle loro spalle il peso della piena responsabilità, per tutto l'incontro. Una di loro, Agnieszka, interrogata su cosa le sia piaciuto, ha risposto: «Prima di tutto l'atmosfera, persone che posso conoscere, un programma, molto interessante di conferenze, concerti e *workshop*. Inoltre, la sensazione che altri hanno bisogno di te, quindi ti senti veramente utile e puoi fare qualcosa per gli altri».

Lo slogan dell'incontro «Emigranti. La nostra patria è nei cieli» ha provocato la riflessione su temi quali i *social media*, il consumismo e la pornografia, che spesso attaccano i giovani usando attrattive illusorie. Gli organizzatori hanno invitato relatori che hanno condiviso con i partecipanti la loro esperienza di vita e di conoscenza: accademici, giornalisti, artisti, musicisti e membri delle comunità evangelizzatrici. Alcuni hanno dato testimonianza di guarigione e conversione spirituale. Gli esperti in tema di dipendenza hanno parlato delle



«Ho capito che gli altri hanno bisogno anche di me. Devo fare qualcosa per rendermi utile».

cause e degli effetti dei vari tipi di dipendenze, citando cifre scioccanti ed esempi concreti.

NELLA VECCHIA ABBAZIA

È stata preparata una vasta proposta di *workshop*, tra cui musica, cinema, teatro, sport, giornalismo e vita spirituale. Allo stesso tempo tutte le stanze della vecchia abbazia, prati e capannoni si sono riempiti di diversi gruppi. In un luogo alcuni facevano la danza liturgica o imparavano come si dipingono le icone, in un altro si suonavano con le percussioni, si praticava Zumba o Jiu-Jitsu brasiliano. Nelle cappelle ci si dedicava alla *lectio divina* o alla meditazione ignaziana.

Una particolare proposta è stata chiamata «La zona 18+», esclusivamente per i giovani che hanno compiuto diciotto anni. Per loro il programma si concludeva a tarda notte. Sono stati offerti spettacoli sui temi seri della vita d'oggi avolte affrontati seriamente, a volte con l'umorismo; dopo di che si faceva la discussione. La seconda serata è stata dedicata alla preghiera nella chiesa romanica, all'adorazione eucaristica e al sacramento della Riconciliazione.

Il terzo giorno alla sera tutti hanno partecipato a una maratona notturna di musi-

ca e teatro. Proprio a mezzanotte all'aperto è stato presentato lo spettacolo basato sui sogni di Don Bosco preparato dal gruppo teatrale ITP degli studenti di Lublino. La ricca scenografia, la musica e il canto, gli effetti speciali di luce, i fuochi d'artificio e le danze hanno coinvolto il pubblico. Lo spettacolo era già andato più volte in scena, in occasione del pellegrinaggio delle reliquie di san Giovanni Bosco in Polonia.

Uno dei partecipanti, Kamil, ha descritto le sue impressioni di quei giorni: «Ho visto come i Salesiani accompagnavano i giovani, erano a loro completa disposizione, aperti e sempre in attesa. Si poteva parlare con ogni sacerdote, chiedergli una consulenza spirituale, la benedizione, il sostegno. Ci stavano proprio aspettando. Soprattutto la sera si vedevano passeggiare nei giardini i sacerdoti con i loro giovani interlocutori. Mi è piaciuto quel contrasto tra il rumoroso concerto e la conversazione tranquilla in privato. Ed è stupendo vedere i Salesiani presenti tra i giovani, con i giovani, accanto ai giovani. Forse la cosa che mia ha colpito di più è stato quando un Salesiano durante la predica ha raccontato la lotta costante con la propria debolezza, cercando sempre Gesù e la sua grazia che aiuta chi ha voglia di combattere nella vita». ■



LE PAROLE DI DON BOSCO

Grande successo dell'iniziativa delle «200 buonenotti», presentate in filmati e in 10 lingue. Un linguaggio che, i giovani hanno dimostrato di apprezzare.

(';) \._./Ucevuto na fredda serata del 1847 Don Bosco ha ricevuto sotto il tetto dell'Oratorio un ragazzo abbandonato. Gli ha dato un posto per dormire e qualcosa da mangiare, a mamma Margherita ha detto alcune parole sull'onestà e la laboriosità e ha incoraggiato il ragazzo a pregare. In questo modo è iniziata la beUa tradizione della «Buonanotte», continuata fino a oggi nelle Case salesiane.

Il Gruppo Salesiano di Media dell'Ispettorato Salesiano di S. Adalberto con sede a Pila, ispirato dal chierico Krzysztof Tomczkowski, sdb, ha creato l'iniziativa «200 buonenotti» per il Bicentenario della nascita di Don Bosco (#projekt200). Il Progetto è stato avviato il 28 gennaio 2015 e si è concluso il 16 agosto 2015, giorno della nascita del Santo educatore.

Il progetto viene promosso tramite *social media*, frequentati da tanti giovani, e Nuova Evangelizzazione che favorisce l'allargamento del gruppo di collaboratori e di destinatari.

Le buonenotti sono realizzate non solo, come indica la tradizione, dai Salesiani (chierici, sacerdoti, superiori, Rettor Mag-

giore) e dalle suore Salesiane, ma coinvolgono gli ex-amevi, i cooperatori, le famiglie, i musicisti cristiani e gnyoutuber (Maleo, Full Power Spirit, Mateusz Odhman), i rappresentanti di altre Congregazioni (suore della Misericordia, Cappucini), e pure il Primate della Polonia (Arcivescovo Wojciech Polak) e carismatico (p. Antonello Cadeddu, fondatore della Comunità «Il Patto della Misericordia»).

Le buonenotti sono presentate in inglese, in polacco e in altre 10 lingue. Sono state presentate ai rappresentanti di Spagna, Palestina, Bieforussia, India, Ungheria, Croazia, Cuba, Etiopia, Francia, Grecia, Slovacchia. La durata della registrazione ricca di contenuto è di 2-3 minuti.

«La buonanotte era sempre breve. Don Bosco aveva anticipato i tempi! Oggi i giovani guardano i filmati su youtube per tre minuti al massimo. La buonanotte è una breve spinta per fare il bene», spiega Don Przemyslaw Cholewa, delegato per i *massmedia*. Le buonenotti raccolte per il progetto hanno una durata complessiva di 7 ore.

La realizzazione del progetto è stata

possibile grazie alla collaborazione di tanti gruppi di animazione e di singole persone.

I cofondatori sono: gruppo Art.43 con la filiale a Iqd (eh. Pawel Kijowski, sdb e eh. Michal Jeszke sdb) e a Cracovia (eh. Artur Chejnowski, sdb e kL. Grzegorz Siwiak sdb), studenti di Gerusalemme (eh. Tomasz Sage, sdb e eh. Jaroslaw Budny, sdb) e di Roma (eh. Krzysztof Tomczkowski, sdb e eh. Carlos Luis Fernandez Hernandez, sdb). Invece la base di realizzazione del progetto è l'Ufficio di Missione Giovanile a Pila (Don Przemyslaw Cholewa, sdb e Don Wieslaw Psionka, sdb, delegato per la Pastorale Giovanile).

200 PER200

Proprio questo gruppo è responsabile della registrazione della maggioranza delle introduzioni secondo la formula stabilita.

Con allegria introducono il destinatario alla buonanotte del giorno. Si esibivano già come cistercensi, netturbini, chimici; d'inverno nuotavano nel fiume, altre volte salivano sui tetti, raccoglievano l'elemosina per strada, si allenavano in palestra, sciavano, suonavano vari strumenti, correvano (La corsa #200per200 è un'altra iniziativa del Bicentenario della nascita di Don Bosco). Dopo la presentazione comune a tutti i filmati, parla l'ospite invitato, e ogni registrazione finisce

con la frase: «Tutti siamo di Don Bosco!».

Nel progetto anche due puntate speciali con canti rap eseguiti dai ragazzi della Casa salesiana di recupero a Trzcinec.

La trasmissione delle Buonenotti a we-niva sempre ogni giorno alle 20.30 su YouTube ed era promossa tramite *social media*: Twitter, Facebook. Era trasmessa dai *media nazionali* come TV Trwam e Radio Maryja, mentre dell'iniziativa hanno parlato il settimanale Gosé Niedzielny e l'Agenzia cattolica di Informazione.

Lo scopo dell'iniziativa non è solamente allargamento della tradizione salesiana al mondo virtuale, ma anche la possibilità di presentare Don Bosco con gli occhi di chi vive la vocazione salesiana.

Un altro aspetto di Don Bosco ha affascinato il Rettor Maggiore, un altro un chierico, e di altre diverse cose ne possono parlare gli allievi della scuola salesiana o gli scout.

Attraverso la molteplicità di persone che si esprimono viene presentata la diversità della Famiglia Salesiana: ognuno trova in essa un posto per sé.

Gli ospiti «fuori» dal carisma salesiano condividono la loro riflessione con una prospettiva diversa da quella salesiana, e pure questo è un arricchimento. Lo dimostra la varietà di persone che esprimono la ricchezza di Don Bosco e del suo Sistema Preventivo.

Il successo dell'iniziativa è stato un nuovo modo di promozione della santità di Don Bosco tra quelli che lo conoscono bene e quelli che l'hanno solo sentito nominare. Il merito degli organizzatori è stato quello di destare l'interesse degli educatori ai *social media* e ai bisogni del giovane che spende tanto tempo nel mondo virtuale.

Lo scopo è che nel cuore di tutti coloro ai quali arriverà #projekt200 si radichi il pensiero così ben conosciuto dalle suore salesiane e dai Salesiani, che **TUTTI SIAMO DI DON BOSCO!** ■



I social media possono diventare un prezioso strumento di evangelizzazione giovanile.



IL COMPLEANNO DEL PADRE

È stato determinante il contributo dei Salesiani alla ripresa della vita sociale dopo i tragici anni della Seconda guerra mondiale. Il loro impegno continua nell'educare i giovani a impegnarsi come cittadini e cristiani.

d.

16 maggio la Famiglia Salesiana dell'Ispettorato di Breslavia - confratelli, Suore salesiane, Cooperatori salesiani, Ex-allievi Salesiani, Volontarie di Don Bosco e giovani - sono stati insieme a Lubin, una città nel Sud-ovest della Polonia. Lì vivono e lavorano tre comunità di Salesiani (SDB), ma anche la comunità delle Suore salesiane (FMA) e due comunità di Cooperatori salesiani.

La presenza dei Salesiani a Lubin è cominciata nell'anno 1948. Dopo la Seconda guerra mondiale, il lavoro dei Salesiani riguardava la cura pastorale della città. Dopo la trasformazione sociale e politica negli anni '90 del XX secolo, i Salesiani hanno aperto in città due scuole: primaria e secondaria (il collegio). Ci sono anche tre parrocchie con oratori e il centro sportivo «AMICO».

L'incontro Giubilare è cominciato con i festeggiamenti nel Centro Culturale della

Città - «Muza». È andato in scena lo spettacolo teatrale «Compleanno del Padre» scritto da Don Jerzy Mikuła, sdb. I personaggi come Don Bosco, Augusto Czar-toryski e il ragazzo dell'Oratorio sono stati interpretati dai giovani salesiani seminaristi Krystian Sukiennik, Paweł Figura e Mariusz Pupka. Il testo era basato sul dialogo fra il giovane Augusto Czartomyski e Don Bosco in occasione dei suoi 60 anni.

La presentazione multimediale preparata dal Coadiutore salesiano Karol Kliszcz ha aiutato i radunati a camminare insieme attraverso visioni di Don Bosco che riguardavano la presenza dei Salesiani in Polonia e lo sviluppo dell'Ispettorato di Breslavia.

Dopo il teatro, l'Ispettore dei Salesiani Don Alfred Leja, nel discorso, ha espresso una grande gioia e ha ringraziato le autorità locali per il loro supporto alle opere salesiane.

È stata sottolineata buona collaborazione, in modo particolare nel campo dell'educazione. In seguito il sindaco della città, Robert Raczynski, ha ricordato nel suo discorso il grande contributo dei Salesiani nel campo dell'evangelizzazione della città e nella cura pastorale dopo la tragedia della Guerra mondiale. Ha stimato lo sforzo che fanno Salesiani per educare i giovani a essere «buoni cristiani e onesti cittadini» e fare crescere la locale società.

IL «NOSTRO VALDOCCO»

La seconda parte della celebrazione della Giornata Giubilare è stata aperta dalla marcia piena dei colori che ha attraversato gioiosamente la città. Gran parte dei partecipanti (più di mille) hanno camminato cantando e ringraziando per la chiesa il cui patrono è proprio san Giovanni Bosco. Durante il cammino, alcune tappe in cui studenti hanno interpretato i personaggi che

hanno giocato un ruolo molto importante nella vita di Don Bosco, come per esempio Mamma Margherita o Don Cafasse.

La marcia si è conclusa nella chiesa parrocchiale edificata negli anni '80. La piazza nella quale si è radunata tanta gente è stata la nostra Valdocco. Accanto alla chiesa è stata edificata la scuola e la palestra.

La Messa Giubilare è stata presieduta dal vescovo Marek Mendyk, presidente di Commissione dell'Educazione Cattolica dell'Episcopato della Polonia. Alla fine della Messa il vescovo ha benedetto le quattro icone che rappresentano i santi Salesiani. Le icone sono state dipinte durante i laboratori.

Dopo la celebrazione eucaristica, la festa con tutti radunati continuava con il pranzo e il momento dei giochi. Il momento conclusivo di questa bella giornata è stata la serata dedicata alla Beata Vergine Maria, a cui abbiamo cantato le litanie.

La festa del Bicentenario ha riproposto all'attenzione di tutti la figura di Augusto Czarzoryski, un Salesiano santo.





Polonia



VITADAVITA

La santità si trasmette da persona a persona, come, è avvenuto tra Don Cafaisso e Don Bosco, tra Don Bosco e Domenico Savio. Come per il Vangelo.



L'entrata alla piazza centrale di Oswiecim è stata chiusa al traffico, è stato allestito un palco, circondato da un gran numero di giovani gioiosi ed entusiasti, che cantavano e ballavano. Dal 1898 i figli di san Giovanni Bosco realizzano a Oswiecim la missione di educazione dei giovani.

Gli ex-allievi di quest'Opera si trovano in tutto il mondo; essi sono buoni cristiani e onesti cittadini, come desiderava il fondatore della Famiglia Salesiana. Il giubileo del Bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco è stata l'occasione per radunarci a Oswiecim per una festa insieme. In questo modo, dal 14 al 16 agosto ci siamo riuniti con tutta la Famiglia Salesiana a ringraziare Iddio per il dono del grande educatore di giovani. La città di Oswiecim, duramente segnata dalla Seconda guerra mondiale, è diventata il centro di una vera educazione salesiana.

La scuola educa i giovani, senza interruzioni, dal 1899. Qui si trova il Santuario di Maria Aiuto dei Cristiani, nel quale si trova una copia fedele del quadro di Torino. Il culto è vivo e attrae molta gente dai dintorni.

Dal 2008, nelle serate di agosto, si svolgono diversi concerti musicali «Jackowe granie» (la musica di Giacinto). Esse sono iniziate grazie a Don Adam Paszek, il direttore di allora, per evidenziare il giubileo di 110 anni di presenza salesiana, a Oswiecim, ma anche i 75 anni di fondazione dell'Ispezzoria Salesiana, che ha, come patrono san Giacinto. Attraverso i concerti diffondiamo una cultura musicale, offrendo agli abitanti del luogo una lunga e ricca festa della musica. Ai concerti partecipa anche la banda della scuola, diretta da Don Zenon Latawiec, di alto livello artistico, apprezzata anche all'estero.

Grazie alle premure del Consiglio della Città e dei Salesiani, Oswiecim, come unica città della Polonia, ha come patrono san Giovanni Bosco; ciò è stato solennemente annunciato durante il pellegrinaggio delle reliquie del Santo nel 2013. Da allora si organizza una Corsa Patronale lungo le strade della città: «Correre è BOS:KO».

Il Giubileo ha radunato la gioventù che si è unita per partecipare a Savionalia, ossia alla festa ispettoriale della gioventù, che si



«È importante l'educazione basata sul dialogo, il rispetto, la dignità della persona umana».

organizza dal 1990. I giovani sono arrivati dalle diverse Case della nostra Ispettorìa, da Polonia e Ucraina; un gruppo di giovani di Swi \heartsuit tochlowice è arrivato in bicicletta, facendo un pellegrinaggio da Vilnius a Oswi \heartsuit cim: in 14 giorni hanno percorso 1.200 km.

Come solitamente accade durante simili incontri salesiani, ci sono state conferenze e preghiere, c'è stato anche il tempo per il sacramento della Penitenza, per concerti, giochi e danze. C'era persino il circo, composto da professionisti provenienti da Polonia, Germania e Francia, che hanno offerto uno spettacolo dedicato ai partecipanti al Giubileo.

I giovani hanno partecipato alla celebrazione eucaristica, durante la quale uno dei Salesiani ha fatto la professione perpetua. Nell'omelia, l'Ispettore don Dariusz Bartocha ha citato le parole del principe polacco August Czartoryski, che è diventato Salesiano. Il principe, avendo familiari e amici in diversi Paesi d'Europa e visitandoli, ha sempre affermato che «i giorni più belli trascorsi in quell'anno erano stati quelli con Don Bosco».

DIALOGO E RISPETTO

Come al solito, il programma delle Savigionalia comprendeva momenti religiosi, sportivi e culturali, preparati sia dagli stessi giovani sia dagli ospiti invitati.

L'elemento importante della festa è stata la cerimonia di onorificenza per il Mir dell'Ispettorìa di Cracovia. Dal 2008, cioè dal 75° anniversario della divisione dell'unica Ispettorìa polacca con la sede a Oswi \heartsuit cim, in due ispettorie di Varsavia e di Cracovia l'Ispettorìa rende onore alle persone che si sono impegnate molto in suo favore. Questa volta hanno ricevuto il premio Anna e Zdzislaw Bikowie, «per grandi meriti a favore dell'attività e dello sviluppo

della base materiale delle opere dell'Ispettorìa di Cracovia, per le relazioni esemplari nella loro famiglia e anche per l'atteggiamento patriottico e filantropico».

Il 16 agosto, la celebrazione centrale del Giubileo è stata presieduta dal vescovo mons. Grzegorz Rys, presidente del Gruppo per la Nuova Evangelizzazione nella Conferenza Episcopale Polacca. Nell'omelia ha sottolineato l'ideale educativo di Don Bosco, che è la santità. Ha ricordato che l'educazione e la santità sono la stessa cosa. Ha fatto notare che questi valori vengono trasmessi: «Non ci sarebbe san Giovanni Bosco, senza il suo direttore spirituale Don Giuseppe Cafasso. Non ci sarebbe san Giovanni Bosco senza la sua ammirazione per san Francesco di Sales. Non ci sarebbe san Domenico Savio senza san Giovanni Bosco. La santità si trasmette da persona a persona. La vita da vita».

Ai radunati ha scritto una lettera il Presidente della Polonia Andrzej Duda. «Ringrazio tutti coloro che si sono impegnati nel Giubileo e che apprezzano l'importanza della missione salesiana di educazione basata sul dialogo, sul rispetto e sulla dignità della persona umana. [...] Il Patrono della città insegna che la formazione dei giovani è il migliore dei modi per prevenire il male» - ha scritto il Presidente.

L'Ispettore ringraziando ha detto: «Tutti noi siamo venuti qui al padre. Sicuramente ognuno è venuto per dire grazie, ti amo, ti sono grato. Sappiamo che Don Bosco conosce ciascuno di noi e sicuramente ci ha detto una parolina all'orecchio. E poiché lo conosciamo, sappiamo che ci ha detto una parola che ci rafforza nel camminare saldamente, con i piedi per terra e la testa in cielo. Don Bosco, nostro padre e maestro, ti vogliamo bene».

Con queste parole di incoraggiamento, abbiamo partecipato alla gioiosa marcia lungo le strade della città. Nel festeggiare il Giubilato, ci hanno accompagnato la gioia e l'entusiasmo, il canto e l'atmosfera familiare. Il suo spirito è sempre presente tra di noi. ■



FESTA DI FAMIGLIA

«Don Bosco è qui perché diventiate "history maker", crescendo nell'amore di Dio e vivendo in pieno la gioia e la generosità».



/4che in Slovacchia la Famiglia Salesiana e Movimento giovanile salesiano hanno preparato per Don Bosco una Festa per il Bicentenario deHa nascita. Durante il più grande festival di musica Gospel in Europa centrale, «Festival Lumen», che si svolge ogni anno a Tmava ed è organizzato anche dai Salesiani, una serata è stata dedicata a festeggiare il Santo dei giovani.

La celebrazione del compleanno di Don Bosco si è svolta venerdì 5 giugno 2015.

È stata una beDissima Festa. «Anche tu puoi essere un HISTORY MAKER» - suonava l'invito. rntre 11500 partecipanti alla Festa, da quasi tutti i centri salesiani di Slovacchia, si sono radunati nel teatro estivo di Tmava in dima di grande allegria. La festa ha avuto toni profondamente familiari. Canzoni, video allegri, auguri, una grandissima torta e ana fine un libro sui Don Bosco e un muffin dolce per ciascuno.





«Il Signore Gesù ha bisogno di tutti voi, giovani, come ne ha bisogno Don Bosco».

Il programma è stato condotto da due presentatori, ex-allievi dei Salesiani, che hanno intervistato vari ospiti. I temi delle interviste sono stati mirati su alcuni aspetti dell'oratorio salesiano: lo sport, la musica, il teatro e l'impegno per il bene comune. Impegnandosi anche in questi ambienti gli amici di Don Bosco possono, come lui, diventare «History Maker».

Al culmine del programma l'assemblea ha dato il benvenuto non solo all'Ispettore dei Salesiani, all'ispettrice delle FMA e al Coordinatore ispettoriale dei Cooperatori, ma soprattutto a Don Bosco stesso, personalmente arrivato a Tmava per questa Festa, nella sua reliquia.

«GRAZIE PER LA VOSTRA SIMPATIA»

«Don Bosco presente oggi qui vi promette di ricordarvi tutti e vuole offrirvi un grande regalo: vuole intercedere per voi presso Dio affinché cresciate e viviate nell'Amore di Dio, con gioia e generosità». Così l'Ispettore dei Salesiani in Slovacchia Don Jozef Izold, SDB, ha parlato a tutti i giovani e adulti entusiasti dalla presenza della reliquia sul palco della Festa.

Dopo le parole dell'Ispettore sono state accolte con gioia anche le parole del decimo successore di Don Bosco, il Rettor Maggiore Don Angel Fernandez Artime, che ha salutato i presenti con un breve video messaggio.

Ha detto ai giovani: «Vi dico a nome di Don Bosco: grazie per la vostra giovinezza, per la vostra simpatia, per il vostro affetto giovanile. E auguro allo stesso tempo che questa celebrazione possa essere per tanti di voi, per tutti voi, se possibile, una parola di vita per dirvi che veramente il Signore Gesù ha bisogno di tutti voi, Don Bosco ha bisogno del vostro aiuto e tantissimi giovani hanno bisogno del vostro servizio, del vostro sorriso, del vostro condividere».

Dopo la celebrazione del suo compleanno Don Bosco, attraverso la sua reliquia, è rimasto con la sua famiglia e con i giovani di Slovacchia durante i due giorni del Festival Lumen.

La statua con la reliquia è stata collocata nella chiesa dei Francescani, vicino alla piazza del festival, così che centinaia di giovani e adulti, famiglie con i bambini e anche i religiosi presenti al festival Lumen hanno avuto la possibilità di pregare davanti alla reliquia e celebrare anche una bellissima adorazione eucaristica.

Lo spirito di famiglia è una delle caratteristiche della nazione slovacca.

In questo spirito la Famiglia Salesiana e i giovani di questo Paese hanno celebrato questo compleanno di Don Bosco, l'amico dei giovani.

Convinti che in un clima di famiglia nascono anche oggi i veri «History Maker». ■



UN'ONDA DI BENE

Ogni giovane deve dare il massimo della propria vita come ha saputo fare Giovanni Bosco, fin da quando era ragazzo.

ur l **Ispettoria** slovena ci sono state varie iniziative per celebrare l'anno giubilare. Un gruppo di giovani, insieme ai Salesiani e altri membri della Famiglia Salesiana, ha preparato un musical sulla vita del famoso sacerdote torinese.

Un'altra iniziativa di larga portata si è svolta durante la settimana precedente la Pasqua. La radio Cattolica *Ognjisce* ha preparato *la missione popolare trasmessa per la radio*, ormai di tradizione in Slovenia. Quest'anno la missione è stata affidata alla Famiglia Salesiana.

L'espressione e la massima di Don Bosco - *Vivo per voi* - è stata il filo conduttore che collegava i vari discorsi, celebrazioni liturgiche e preghiere, testimonianze... Si è visto come questa espressione può diventare una massima in ogni momento della vita; ogni cristiano, se vuole davvero fare la volontà di Dio, deve dare il massimo nella propria esistenza.

Nella celebrazione del Bicentenario abbiamo potuto sperimentare che la vita di Don Bosco, la sua santità, ispira ancora, eccome! Lo spirito di Don Bosco e il suo carisma anche quest'anno si è fatto sentire so-



prattutto in vari programmi per i giovani: campi scuola, anche in montagna, partecipazione alle festività al Colle. E poi l'Oratorio estivo si sta diffondendo sempre più nelle parrocchie slovene; è come un'onda di Bene che è stato il luogo comune secondo cui, oggi, non si può fare niente per e con i giovani.

Perciò, «Come Don Bosco: per i giovani e con i giovani» rimane un obiettivo anche per il dopo Bicentenario.

Speriamo di aver capito questo; allora il Giubileo avrà raggiunto il suo obiettivo. ■



Con lo slogan «Vivo per voi», i Salesiani hanno condotto per radio una fortunata «Missione popolare».





«Q!JI CI VUOLE IL CUORE DI DON BOSCO»»

Come, regalo a Don Bosco per i suoi 200 anni, i Salesiani ucraini hanno inaugurato una «casa famiglia» per i bambini e i ragazzi orfani o in condizioni di disagio.

Per il Bicentenario della nascita di Don Bosco, consideriamo l'evento più significativo in Ucraina: l'inaugurazione ufficiale della nuova Casa Famiglia per accogliere bambini e ragazzi orfani o in situazioni familiari disagiate e problematiche.

È il vero regalo che la nostra Circoscrizione di rito bizantino ha offerto per il compleanno di Don Bosco. Il giorno dell'inaugurazione, avvenuta il 1° Giugno 2014, resterà nella memoria dei confratelli e delle tantissime persone che hanno preso parte alla solenne liturgia presieduta dal vescovo Josafat Hovera, presenti le più alte autorità cittadine e i rappresentanti del Ministero dell'educazione di Kiev.

In forma solenne, dalla chiesa Pokro-

va, cuore della Congregazione salesiana in Ucraina, si è snodata una processione verso il nuovo centro che è stato benedetto dal vescovo, in rappresentanza del Patriarca Sviatoslav. Vari discorsi hanno sottolineato la riconoscenza della città e della nazione per la realizzazione compiuta.





Dopo gli anni bui di un sistema educativo repressivo, oggi gli allievi dei Salesiani vivono una nuova stagione di serenità e di impegno.

ta con sacrificio e con tenacia dai Salesiani.

Un grande ringraziamento è stato rivolto ai tanti benefattori che durante i tre anni di lavori hanno sostenuto generosamente la costruzione.

Ora resta ben visibile il cuore educativo di Don Bosco che continua a dimostrare la sua tenerezza attraverso il lavoro dei suoi figli e di tutta la Famiglia Salesiana. Tutto è iniziato nel 1994 quando i Salesiani sono ritornati in Ucraina dopo la lunga parentesi del Regime Sovietico.

Trovarono terra bruciata a Leopoli, capitale dell'Ovest del Paese. Per questo diedero avvio alla prima attività: nel campanile della chiesa e in un sottoscale vennero raccolti i primi quattro bambini a cui presto ne seguirono altri: storie tristi, volti dimagriti e paurosi, orfani o figli di alcoolizzati, di tossicodipendenti, di malati psichici, di carcerati.

Sono 90 mila gli orfani in Ucraina, ospitati in internati che poco hanno di educativo, in quanto il sistema vigente è quello sovietico, punitivo, privo di sensibilità, di anima.

I Salesiani hanno capito: qui ci vuole il cuore di Don Bosco, ci vuole una casa in cui venga irradiato lo spirito di Mamma Mar-

gherita, ci vuole religione e ragione, occorre prevenire... Gli ingredienti del successo salesiano.

GLI INGREDIENTI DEL SUCCESSO

L'attività è partita con entusiasmo e impegno. Il numero è cresciuto: subito 12, poi 20, poi... si sono messi a disposizione gli ambienti della comunità salesiana, poi quelli ispettoriali e intanto si sognava, si progettava, si cercava aiuto, sostegno...

I benefattori risposero con sensibilità, le Procure presero a cuore il progetto.

E il sogno si è realizzato: ora sono 55 gli ospiti della nuova struttura, a cui si aggiungono 45 studenti.

La vita scorre serena, attiva. I ragazzi sono divisi in gruppi famiglia di 15-18 unità e chi li visita si accorge che si tratta di un ambiente altamente educativo.

In questi anni abbiamo ospitato 85 ragazzi orfani, e 20 sono stati adottati da famiglie ucraine.

Siamo convinti che il bene più prezioso del tribolato popolo ucraino siano i suoi figli: da essi, dalla loro educazione morale, culturale, religiosa dipende il futuro di pace, di laboriosità, di dignità della nostra terra. ■



ESTATE NEL SEGNO DEL BICENTENARIO

Un festival per i giovani, per divertirsi in modo sano nel ricordo di Don Bosco: è l'idea dei Salesiani ungheresi per i 200 anni.

Gli ungheresi trascorrono i giorni più caldi dell'estate sulle rive del grande lago del Balaton, dove vivono momenti di divertimento. Anche quest'anno, come per i tre anni precedenti, una delle grandi occasioni è stata il «PartFesztival», ovvero il Festival sulle rive del Balaton, dove i ragazzi provenienti da tutta l'Ungheria si sono ritrova-

ti per vivere e prepararsi al Bicentenario. Molti i programmi organizzati nei quattro giorni della manifestazione. Concerti, momenti ricreativi lungo i trecento metri della riviera del Balaton dove i ragazzi hanno trascorso sotto il sole cocente buona parte della giornata, come su una, qualunque spiaggia al mare.





«Come Don Bosco i Salesiani si sentono a casa dove ci sono i giovani».

«Giovani per i giovani» è stato il motto scelto per questo Bicentenario dall'ultima Strenna del Rettor Maggiore.

Molti i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice che insieme ai Cooperatori salesiani hanno organizzato le iniziative per essere accanto ai giovani. I Salesiani si sentono a casa dove i giovani stessi si sentono a loro agio. Molti giovani ungheresi che non hanno le possibilità di viaggiare all'estero o andare la mare, possono trascorrere alcuni giorni sereni. B PartFesztival non è un campo scuola, o un luogo per gli esercizi spirituali o altro ancora, ma un luogo in cui divertirsi in modo sano e in allegria sotto il segno e nel ricordo della nascita di Don Bosco.

Il Movimento Giovanile Salesiano, oltre a organizzare concerti, momenti di riflessione, attività culturali, ha dato la possibilità di conoscere meglio la vita e l'opera di Don Bosco mediante un musical. Già alla

fine dell'anno precedente era stato prodotto un album musicale dal titolo «La luce dei ragazzi», con alcuni canti moderni in ungherese, per far conoscere meglio Don Bosco.

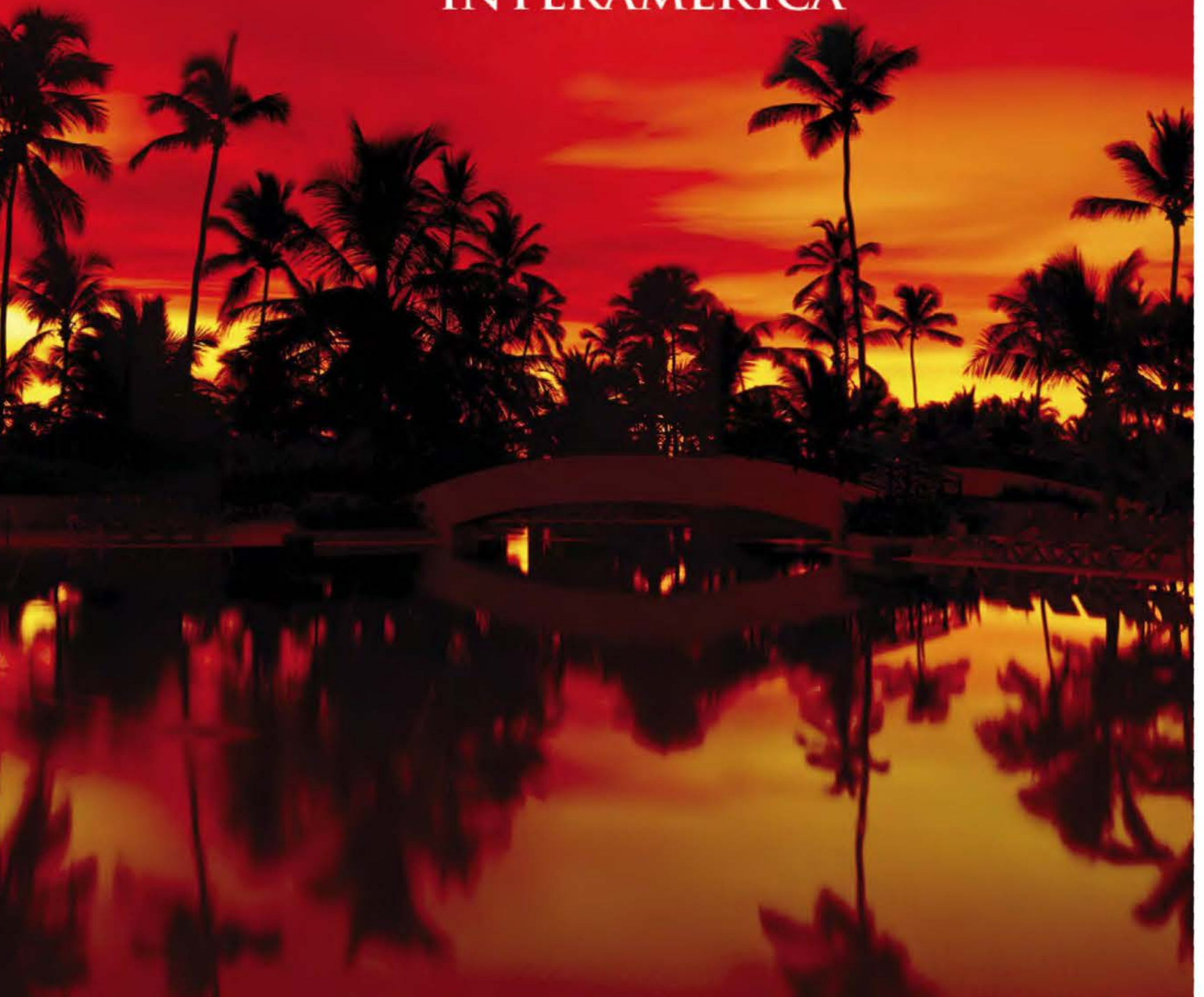
All'inizio del 2015 un'organizzazione teatrale ha messo in piedi il musical che aveva avuto già un'anteprima alcuni mesi prima, ottenendo un vero e proprio successo soprattutto tra i giovani. Qui al Balaton è stato rimesso in scena per la seconda volta con un successo simile al precedente. Il musical narra alcuni momenti salienti della vita di Don Bosco, dal sogno dei nove anni, all'inizio dell'oratorio fino alla morte del Santo. Mette in risalto e fa conoscere come Don Bosco abbia pensato e proposto ai giovani il metodo del Sistema Preventivo. Il musical verrà in seguito portato in venti piazze di tutta l'Ungheria.

La festa del Bicentenario è terminata con i fuochi artificiali per la festa. ■





INTERAMERICA





DUE POPOLI, UNA SOLA PREOCCUPAZIONE: I GIOVANI

Grazie al lavoro dei tanti Salesiani a Cuba è stato inaugurato uno spazio d'incontro per i giovani come, espressione della cura pastorale nei loro confronti.

(*g.*)

Il 27 febbraio 2015 è stato inaugurato presso il Centro Culturale Félix Varela a La Havana (Cuba), il Simposio «Secolo XIX, due popoli, una sola preoccupazione: i giovani», convocato dalla Delegazione salesiana di Cuba, nell'ambito delle celebrazioni per il Bicentenario della nascita del Santo patrono dei giovani, san Giovanni Bosco.

Uno spazio che aveva come scopo quello di conoscere la storia e le personalità delle due diverse culture, per incontrare le radici dell'impronta di Don Bosco nel mondo. Un evento che ha voluto unire tutti quelli che hanno collaborato e lavorato per i giovani nelle istituzioni laiche e religiose.

L'accoglienza dei partecipanti è avvenuta nell'Aula Magna dell'antico Seminario San Carlo e Sant' Ambrogio, «un luogo impregnato di storia», come ha ricordato

nelle parole di benvenuto il novello sacerdote Juan Manuel Fernandez Iriana, contando sulla presenza di Don Francisco Batista, Ispettore dell'Ispettorato salesiano delle Antille e Don Miguel Angel Fernandez Saenz, delegato dei Salesiani di Cuba, di Tancredi Francese, consigliere presso l'Ambasciata Italiana, e dell'eccellente Andras Drexler, Ambasciatore della Repubblica d'Ungheria.

È stata anche percepita la vicinanza e la fraternità del Rettor Maggiore dei Salesiani Angel Fernandez Artime, che ha inviato un video messaggio ai partecipanti dell'evento.

Nell'auditorium si sono dunque ritrovati in qualità di relatori: suor Ana Julia Suriel, FMA; il fratello marista Jesus Bayo Mayor; i Salesiani Mario Peresson, Bruno Roccaro e Wilgen Cancio; la Cooperatrice salesiana

Leyanys Licea e i rappresentanti degli Ex-allievi.

Al termine, il messaggio di monsignor Bruno Mussar⁶, Nunzio Apostolico a Cuba fino al prossimo febbraio, che con una classica «Buonanotte» ha ringraziato, a nome di Papa Francesco, i Salesiani per il lavoro svolto e per quello che stanno facendo ancora oggi nel Paese, non dimenticando di sottolineare l'amore che Don Bosco e i suoi figli hanno sempre avuto verso i pastori, in particolar modo per i sommi pontefici.

RICORDI ED EMOZIONI

I giorni successivi (28 febbraio e 1 marzo), sono stati incentrati sul lavoro di Don Bosco in Italia e dei sacerdoti di nazionalità cubana nel nostro Paese, e su quello delle Congregazioni religiose a favore della gioventù; l'attualità del Sistema Preventivo di Don Bosco; la messa in pratica dell'azione ludica, culturale e festiva nell'esperienza educativa all'interno della Casa di Santiago di Cuba e dell'apporto dei Salesiani alla società e alla Chiesa cubana, attraverso conferenze, laboratori e testimonianze. Le pareti e i corridoi dell'antico seminario sono stati i luoghi per le mostre: «Salesiani nel mondo», «Don Bosco scrittore», «Il Sistema educativo attraverso le caricature di Martirena», «La Santità della Famiglia Salesiana». È stato inoltre presentato il documentario «In una buona terra», a cura del Centro di Comunicazione Creativa «Padre José Vándor» di Santa Clara.

Questa nuova proposta audiovisiva ha raccolto l'impronta di san Giovanni Bosco a Cuba ed è stata trasmessa dalla Famiglia Salesiana. È servita come simbolo di ringraziamento a tanti Salesiani e Salesiane che hanno scelto Cuba e la sua gente come centro per la loro Pastorale; un semplice omaggio agli uomini e alle donne che ancora oggi donano la vita per la salvezza delle anime.

La seconda serata è stata caratterizzata da uno spettacolo artistico cui hanno partecipato la corale Schola Cantorum Coralina, diretta dalla maestra Alina Orraca, il coro e l'orchestra da camera Dubiet del conservatorio di musica Guillermo Tomas de Guanabacoa (antica scuola salesiana), diretto dalla maestra Wilma Alba, e il sassofonista David Suarez.

Dopo un ringraziamento a ciascuno degli oratori, collaboratori e partecipanti, oltre a uno speciale grazie per il signor Paolo Valentin, generoso benefattore, l'evento si è concluso e si può affermare che si è andati ben oltre le aspettative, poiché si è riusciti a creare uno spazio d'incontro pastorale ed educativo a partire dall'attuazione dell'esperienza di Don Bosco.

Giornate brevi ma vissute alla grande, ricche di ricordi, emozioni e impegno, che non ha impedito di ringraziare Don Bruno Roccaro, «ambasciatore dei Salesiani a Cuba», com'è stato ribattezzato dall'Ispettore, vista la sua grande dedizione e impulso proprio per realizzare questo incontro a livello accademico, culturale e pastorale. ■



«Non dimentichiamo l'amore che Don Bosco e i suoi figli hanno sempre avuto per gli uomini e le donne che donano la vita per la salvezza delle anime».



IL SUO SOGNO¹ CONTINUA

Sentirsi parte di una grande Famiglia che vive per i giovani è ciò che spinge i Salesiani a lavorare sempre meglio a loro favore.

L'apertura ha avuto luogo il 16 agosto 2014 alla presenza dell'Ispettore dei Salesiani, Don P. Javier Ortiz, da Uspettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Edith Franco; di rappresentanti degli undici gruppi della Famiglia Salesiana in Bolivia e di oltre un centinaio di giovani dalla Bolivia Salesiana.

Abbiamo così vissuto il solenne atto di apertura del Bicentenario «Come Don Bosco, con i giovani e per i giovani» nella struttura del «Teatro 16 Julio», all'interno del Collegio Don Bosco «El Prado» a La Paz.

A questo solenne atto hanno preso parte molti oratori, con diversi tipi di interventi, storici, riflessivi e ricchi di aneddoti; tutti però caratterizzati da grande gioia, allegria, benedizioni e in cui era possibile percepire l'importanza di essere parte della grande Famiglia di Don Bosco.

L'awenimento non poteva essere completo senza le speranzose parole del nostro Rettor Maggiore che, attraverso un video, si è rivolto ad ogni singolo Salesiano, religioso o giovane, affinché visse con grande energia l'inizio di un anno pieno di attività e benedizione in onore del nostro santo papà.

Tutti gli interventi sono stati accompagnati da musica e l'allegria giovanile si è espressa nel migliore dei modi grazie alle bande musicali e autoctone della scuola Don Bosco di El Prado, e alla partecipazione degli animatori del Centro Giovani e Don Bosco di El Alto, del loro gruppo musicale e degli animatori ed équipe pastorali di diverse opere salesiane.

UN CUORE GIOVANE

Più tardi, nel pomeriggio, si sono svolti i giochi salesiani in cui i diversi oratori, studenti delle unità educative e centri giovanili con i propri bambini e giovani hanno potuto esprimere la loro dose di allegria, per poi celebrare la Santa Messa, presieduta da Mons. Fernando Bascopé M., SDB, che ha fatto riflettere tutti sul fatto di essere parte di questo bosco, un bosco pieno di vita, un bosco fitto, un bosco le cui radici sono nella persona di Giovanni Bosco. Momento di vera e propria festa generale è stata la carovana di più di 30 carri allegorici, bande musicali, gruppi folcloristici nella città di El Prado, dove ogni singolo partecipante aveva il cuore stracolmo di gioia.



«Tutti siamo parte di un bosco pieno di vita le cui radici sono nella persona di Giovanni Bosco».

per l'amore a Don Bosco e per essere lì per il suo 199mo compleanno.

Ancora una volta si è capito che tutti quelli che ricevono le carezze di Maria Ausiliatrice, attraverso le amorevoli mani di Don Bosco, restano impregnati dalla sua spiritualità; e se anche la maggior parte dei partecipanti all'evento sono impegnati nelle opere salesiane, e sono arrivati con figli e famiglie, molti sono stati coloro che

non appartengono alle nostre opere, ma sono dotati di un cuore giovane e sonorimasti stupiti dal grande movimento salesiano che è capace di trasmettere un'allegria che proviene da un cuore che ama Dio, una gioia che contagia gli altri e che può essere vissuta da tutti.

E dopo 200 anni possiamo dire: sì, Don Bosco è vivo più che mai, anche oggi, e il suo sogno continua! ■



TRE GIORNI INDIMENTICABILI

Si è tenuto in Centro America il primo Campobosco per ragazzi invitati a programmare la propria vita sugli insegnamenti di Don Bosco e al di là delle diverse frontiere culturali.

Vasi trecento i giovani che hanno partecipato al campo scuola scout di Coyotepe, a Masaya, in Nicaragua nei giorni 23 e 24 agosto 2014. Sono arrivati accompagnati da una dozzina di Salesiani, alcuni dei quali praticamente coetanei dei partecipanti. Arrivavano da sei diversi stati del Centro America, dopo estenuanti viaggi in autobus, attraversando anche frontiere caratterizzate da formalismi burocratici. I giovani di Panama hanno dovuto viaggiare per due giorni interi.

Tutte le fatiche però sono ben presto passate in secondo piano. La felicità di partecipare al primo Campobosco tenutosi in Centro America andava oltre ogni ostacolo. Ognuno si è quindi buttato "a capofitto" nel denso programma che era stato preparato.

Cosa ci si può aspettare da un gruppo di giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni? Chiaramente un misto di vivacità, entusias-

simo, allegria esplosiva. Alloggiati in tende multicolori sparse nel verde, erano tutti ansiosi di arricchirsi degli stimoli che la spiritualità salesiana è in grado di offrire a ragazzi e ragazze di questa età.

Le numerose proposte sono andate tutte ben più in là delle aspettative. Con il tema «Giovane di Cristo, discepolo del Vangelo», i partecipanti hanno fatto loro con grande interesse l'idea di definire le proprie vite in base a un progetto orientato verso la missione seguendo la chiamata di Cristo. Un sacerdote salesiano veterano, missionario, un altro più giovane, oltre ad un laico e una laica impegnati nella missione tra le tribù indigene del Guatemala, hanno invitato i giovani partecipanti a sognare di fare esperienza nelle missioni.

In una saggia combinazione di giochi di gruppo, canti, brani e momenti di relax, sono stati inseriti anche momenti forti come la preghiera davanti al Santissimo

Testimonianze

¹²¹ Sono state tre intense giornate di lavoro > allegria e formazione. Ci eravamo proposti di trasmettere ai giovani il desiderio e la missione di annunciare Cristo Gesù. Abbiamo visto tanti giovani entusiasti, con voglia di vivere e di portare a casa tutto quello che avevano imparato.

IRIS PAREDES,
El Salvador, animatrice

¹²² Ho potuto sperimentare che tutti i trecento e più giovani presenti erano dotati della tipica allegria del carisma salesiano > condividendo la stessa passione e amore per Don Bosco. Il nostro santo non si è sbagliato. La sua preferenza per i giovani > in particolare per i più poveri > ci dà la forza per continuare a lavorare per la maggior gloria di Dio.

MARCELA VILLEDA,
El Salvador, animatrice

¹²³ È stato il primo passo di un rinnovamento personale dopo un paio di anni difficili > che mi avevano debilitato in forme diverse. Dio ha parlato al mio cuore ricordandomi che mi aveva regalato Don Bosco per farmi sapere che aveva fiducia in me, e che era una grazia poter vivere questi momenti di festa per il Bicentenario.

CATALINATRINIDAD,
Guatemala, animatrice



«Grande era la fiducia che Don Bosco riponeva nei giovani».

Sacramento, la recita del Rosario missionario e la celebrazione eucaristica. Era evidente un forte desiderio di spiritualità.

I gruppi provenienti dai 6 Paesi hanno presto cancellato le frontiere culturali per fondersi in una sola comunità fondata sull'amicizia e nell'identità salesiana. Don Bosco > che continua ad affascinare i giovani, faceva da potente calamita che li teneva insieme.

Le feste alla fine di ogni giornata si sono trasformate in una vetrina di colori e folclore dei vari Paesi. Ma la festa imperversava anche in tutti gli altri momenti della giornata creando un clima di vivacità permanente. Don Bosco sorride a 28 denti vedendo tanti giovani così esuberanti e generosi.

Questo Campobosco è stata una bellissima iniziativa di Pastorale giovanile sa-

lesiana > collocata all'inizio delle celebrazioni del Bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco. L'obiettivo fondamentale era di lanciare in modo formale la missione giovanile salesiana in Centro America. Con giovani così, si rinnova la fiducia che Don Bosco sempre riponeva in loro.

Organizzare un evento di questa portata non è certo una cosa facile. C'è stata la presenza di Don Renè Santos e della sua formidabile équipe educativa > che ha iniziato a lavorare mesi prima per poter pianificare tutti i particolari organizzativi nei minimi dettagli e creare fin dall'inizio un clima di spiritualità. Con la competenza dei giovani d'oggi > sono riusciti a pianificare tutte le prenotazioni online, a programmare e mettere in pratica tutto il meraviglioso evento con grande efficacia esecutiva. ■



IL TUO SOGNO, LA NOSTRA MISSIONE

Mostre,, musical, opere teatrali e spettacoli di danza hanno sottolineato l'importante, ruolo educativo che le presenze e le opere salesiane continuano a inserire nel tessuto civile colombiano.

L'anno del Bicentenario è stato per l'Ispettorato un momento di grazia, di allegria e di giubilo, segnato non solo da manifestazioni pubbliche di affetto e ringraziamento per il lavoro che come figli di Don Bosco abbiamo portato avanti in favore della gioventù più sfortunata, ma anche occasione favorevole per riconoscere il ruolo evangelizzatore che le presenze e le opere salesiane hanno apportato con il passare del tempo attraverso l'educazione.

La grande festa, preceduta dal triennio di preparazione, ha avuto inizio con l'elaborazione di una proposta pastorale, suggerita dall'Equipe Interna della Pastoral Giovanile Ispettorale della Colombia, con il tema: «Il tuo sogno la nostra missione, la nostra missione il tuo sogno», che come un fuoco orientativo ha segnato tutte le attività educativo-pastorali realizzate nell'Ispettorato.

Tuttavia, già dall'anno prima si era ini-

ziato a organizzare con la Famiglia Salesiana il calendario delle celebrazioni e si era arrivati a un accordo di quello che si sarebbe voluto realizzare nei mesi a venire, tenendo in considerazione due criteri:

- eventi pubblici: per quanto riguarda, l'ambito civile, era necessario riconoscere il valore della Pedagogia Salesiana nella formazione dei ragazzi e delle ragazze del nostro Paese;

- eventi personali: rivolti ai membri della Famiglia Salesiana, momenti che dessero modo di accendere la passione per il dono carismatico che Dio ha fatto alla Chiesa attraverso la vita del nostro fondatore, come padre e maestro. Tenendo questo a mente, si è quindi iniziato a pensare a come in concreto si sarebbero potuti integrare questi due criteri con un simbolo che, da un lato, avesse il potere di convocare e dall'altro quello di creare un atteggiamento di gratitudine, conversione, pietà.



PRESENTI DA 125 ANNI

Sono stati organizzati due congressi, in comune accordo con l'Ispettorato San Luigi Beltrami di Medellín: uno per gli ex alunni e uno sulla Pedagogia Salesiana del periodo post-conflitto.

Con eventi rivolti in particolar modo alla Famiglia Salesiana, sono stati proposti i criteri oratoriani per l'asse del lavoro formativo divisi in bimestri.

La preparazione alla Quaresima è stata portata avanti facendo una revisione su quelle azioni che ci impediscono di essere significativi punti di riferimento per i giovani. È stata organizzata la Missione del Bicentenario con più di 40 giovani con i quali si è lavorato durante la Settimana Santa in luoghi con presenze rurali.

Si è realizzato un corso di salesianità con la partecipazione della Famiglia Salesiana.

I Giochi della gioventù salesiana e il festival artistico sono stati momenti di vera celebrazione e di forte crescita del senso di identità salesiana.

La realizzazione del primo forum inter-ispettoriale di filosofia giovanile, il cui oggetto è stato quello di voler riflettere sul carisma e sull'identità del giovane salesiano.

La realizzazione del quarto seminario di Formazione Salesiana per il Mondo del Lavoro, che nell'ambito dei festeggiamenti bicentennari ha voluto riflettere sul lavoro salesiano in Colombia, sul suo impatto e sul futuro che lo attende.

La realizzazione dell'Incontro inter-oratoriano del Bicentenario, che ha permesso che anche le opere del centro dell'Ispettorato festeggiasse questo compleanno.

La realizzazione dell'Incontro del Movimento giovanile salesiano, che ha avuto come obiettivo il rafforzamento dell'identità di ogni giovane membro dell'MGS.

È importante sottolineare che la Festa del Bicentenario della nascita di Don Bosco coincide con la festa per i 125 anni della presenza salesiana in Colombia, e proprio questo ha fatto sì che ogni singolo avvenimento che siamo riusciti a realizzare in questo periodo sia stato utile a rafforzare l'identità propria del carisma, sia tra i Salesiani, sia tra i laici. ■

Per questo quindi è stato deciso di realizzare un pellegrinaggio del primo quadro di Don Bosco che è arrivato nel Paese, dipinto da un ex-alunno dell'oratorio, Giuseppe Rollini, nel 1887, e di una reliquia di Don Bosco conservata nella nostra Ispettorato.

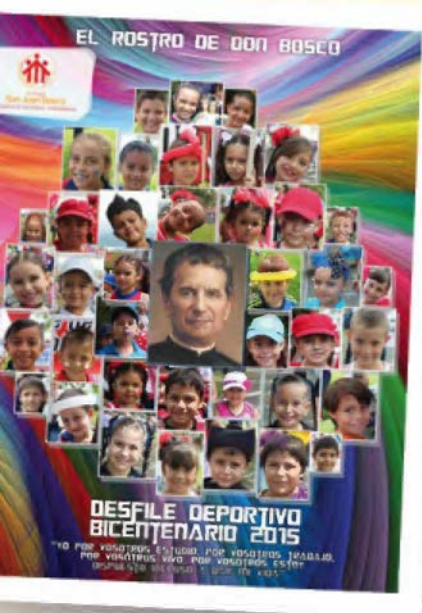
L'Anno Bicentenario ha avuto inizio il 31 gennaio, arrivando alla sua massima espressione il 16 agosto ed è stato chiuso, alla presenza del Rettor Maggiore, a fine ottobre.

In questi mesi vogliamo citare i seguenti eventi a carattere pubblico.

Presenza artistica in diverse città, in special modo a Bogotá durante la settimana dal 7 al 15 agosto; nelle piazze pubbliche, nei centri commerciali, nel terminal dei bus e degli aeroporti, mostrando il meglio che abbiamo in quanto Famiglia Salesiana con opere di teatro, musical e spettacoli di danza.

Al tempo stesso, per tutto il mese di settembre, è stata realizzata presso la sede dell'Archivio Distrettuale di Bogotá, una mostra che commemora la vita e l'opera salesiana, con l'obiettivo di riconoscere e di porre in risalto il lavoro educativo che dal 1890 hanno sviluppato i Salesiani in Colombia, così come rivivere il patrimonio storico e culturale su cui conta non solo la comunità salesiana, ma anche la stessa città di Bogotá da 125 anni a questa parte.

In modo uguale, nei canali televisivi di orientamento cattolico c'è stato un continuo riferimento alla vita e alle opere di Don Bosco, includendo anche una celebrazione eucaristica in diretta.



DON BOSCO SEMPRE GIOVANE

L'educazione salesiana, quella che «viene dal cuore» secondo Don Bosco, cerca sempre, «il buono» che c'è, in ogni giovane,, anche il più difficile.

W

Il mese di aprile del 2015, nell'ambito delle celebrazioni del Bicentenario di Don Bosco, l'inaugurazione dei giochi interclasse nel Collegio Salesiano San Giovanni Bosco di Dosquebradas, è stata per molti un'opportunità di godere di giorni all'insegna dello sport, dell'allegria e della spiritualità salesiana, dove attraverso il divertimento, i giovani sono stati protagonisti di manifestazioni artistiche di ballo, musica e attività manuali, dando conferma a tutta la Comunità Educativa Pastorale che l'educazione che prende spunto dal carisma di Don Bosco è parte integrante della vita futura.

Grazie alla presenza dei Salesiani di Don Bosco, i partecipanti hanno vissuto due giorni indimenticabili, ricchi di entusiasmo e creatività.

Gli ex-alunni e i genitori hanno apprezzato l'omaggio al Santo dei giovani di cui ognuno porta dei ricordi e si sono emozionati con i momenti tipici che, da sempre, hanno luogo in questa Casa che accoglie ed educa alla vita futura.

UNA SANTITÀ STRARIPANTE

Ogni singolo gruppo si è esibito con i propri rappresentanti davanti alla giuria, con il desiderio di onorare la propria appartenenza e i colori della divisa, nelle più diverse discipline sportive come il calcio, la pallavolo, il basket, il nuoto, il cacketto. L'emozione di presentarsi di fronte a una giuria era lampante, così come la tipica allegria salesiana che straripa di santità, uno degli obiettivi di quell'educazione che viene dal cuore, come diceva Don Bosco, caratterizzata dal trovare il buono dentro ogni giovane, ieri come oggi.

È una grande famiglia salesiana che, anno dopo anno, si riunisce per celebrare questa festa dello sport e che va ben oltre la semplice gara, poiché non ci sono solo i giovani, ci sono anche i nonni, le nonne, le mamme e i papà, i fratelli, gli amici, tutti quelli che s'identificano nel carisma salesiano e che fanno parte di questo processo formativo. Sono gli sforzi di tutti gli organizzatori, insegnanti, dell'équipe am-



«Sempre amici, salesiani per tutta la vita».



ministrativa e dei servizi in generale che mettono insieme creatività e collaborazione affinché l'intero evento riesca nel migliore dei modi e la festa, anche una volta finito l'awenimento sportivo, resti come testimonianza dell'idea di educazione salesiana.

Continuando a educare alla vita e dando importanza alla nostra società, continueremo a essere luce e aiuto per la gioventù, a essere «sempre amici, Salesiani per tutta la vita» proprio come Don Bosco, con i giovani e per i giovani. ■



DON BOSCO È PRESENTE DOVE CI SONO I GIOVANI

«Non c'è amore, più grande che donare, la vita»: è il messaggio del Vangelo che Don Bosco, come il Buon Pastore, ha saputo tradurre nella sua vita al servizio dei giovani.

Ono passati già cinque anni da quando l'Urna di Don Bosco è arrivata nel nostro Paese, generando un'aspettativa generale che ci ha aiutato ad avvicinarci di più al carisma salesiano, e alla sua fonte, cioè Gesù.

Tutto questo ha motivato l'Ispettorato dell'Ecuador, in occasione della celebrazione del Bicentenario della nascita di Don Bosco, a voler sperimentare ancora una volta la sua presenza, ricevendo nelle nostre opere salesiane e nelle nostre Chiese focali una reliquia di san Giovanni Bosco.

Siamo chiamati a guardare a Don Bosco come a una persona che ha saputo rappresentare, in modo speciale, Gesù Buon Pastore per i poveri e per i giovani. Con lui ci accompagna Maria, sua Madre, Maestra e Ausiliatrice.

La reliquia è un segno che ci pone tutti in contatto con Dio. Dio si rende presente

in mezzo a noi, ci parla, agisce attraverso la vita di Don Bosco.

Don Bosco non si trova nena reliquia che veneriamo: risuscitato, è presente dove si riuniscono coloro che vogliono continuare la sua missione (*Cf Mt 18,20*), è presente dove ci sono giovani che cercano qualcuno che creda in loro, qualcuno disposto a dare la vita per loro...

Di questo corpo, di questa vita data, consumata... è segno la reliquia che noi veneriamo! L'incontro con essa ci fa ricordare che «non c'è amore più grande che donare la vita per la persona amata» (*Giovanni 15,12*) e ci fa vedere in Don Bosco il Buon Pastore che dona la sua vita per le proprie pecore (*Giovanni 10,14*).

In una prospettiva di fede, la reliquia è quindi uno dei modi in cui Don Bosco continua ancora oggi nella sua opera di evan-



«Don Bosco è l'amico, il compagno, la guida, il confidente in ogni momento della nostra esistenza».

gelizzazione: solo se sappiamo donare la nostra vita incondizionatamente, allora essa ha un senso! In essa manifesta la sua vicinanza, e attraverso di essa la vicinanza di Gesù Buon Pastore che ci chiama a rinnovare, nella celebrazione di questo Bicentenario, il nostro impegno con i giovani, per i giovani e i poveri.

AMICO, COMPAGNO, GUIDA

La reliquia di Don Bosco, con sullo sfondo l'immagine del Buon Pastore, è accompagnata da un quadro che, per noi Salesiani in Ecuador, ha un significato molto speciale.

Si tratta di un quadro originale che, secondo la tradizione, Don Bosco stesso fece dipingere affinché accompagnasse i primi Salesiani, missionari arrivati nel nostro Paese nel lontano 1888. Con questo gesto Don Bosco voleva mettere sotto la protezione di Maria Ausiliatrice tutti i Salesiani, ieri e oggi.

Sono migliaia e migliaia le persone che in lungo e in largo per tutto l'Ecuador hanno potuto ricevere, pregare e festeggiare la reliquia di Don Bosco e il quadro di Maria Ausiliatrice. In ogni opera salesiana del Paese si è potuto percepire l'affetto per il Santo della gioventù.

Non ci sarebbero pagine a sufficienza per riportare tutte le testimonianze di laici, religiosi, religiose, vescovi e sacerdoti che hanno vissuto questa esperienza, ma soprattutto di bambini e giovani che sono quelli che hanno goduto di più di questo pellegrinaggio della reliquia.

Riportiamo una testimonianza: suor

Josefina Bozza, FMA, direttrice dell'unità educativa, ha sottolineato come nella reliquia si veda e si senta la presenza di Don Bosco, «Ti amiamo, Don Bosco, e ti chiediamo di continuare a essere per ognuno e ognuna di noi quello che ha detto di te Giovanni Paolo II, il padre e maestro della gioventù, amico, compagno, guida, e confidente in ogni momento della nostra vita. Benvenuto ed ewiva Don Bosco!».

Don Pio Bachiroto ha espresso la sua grande felicità per lo spirito di accoglienza dato al passaggio dell'urna, dicendo: «Che in questi giorni in cui è presente tramite la sua reliquia la presenza viva del nostro padre, i nostri cuori possano essere pieni di quello stesso entusiasmo vissuto a Zumbahua, con cui migliaia di giovani indigeni lo accolsero qui in queste terre per la prima volta».

Menzione a parte va fatta per la presenza delle Reliquie di Don Bosco nei conventi di clausura, in ognuna delle Ispettorie e per l'entusiasmo con cui sono state ricevute dalle suore e la devozione con cui hanno pregato, che è la stessa che condividiamo anche noi: che ci siano frutti per «le vocazioni nella Famiglia Salesiana».

Un grazie a tutte le persone che hanno reso possibile questa esperienza: al signor Ispettore, alla commissione, ai direttori e direttrici, ai laici che si sono impegnati, alla Famiglia Salesiana e in particolar modo i bambini, le bambine, adolescenti e giovani che hanno dato colore e una ventata di gioia alla festa.

Un'Ecuador migliore è possibile, se ci sono persone che, come Gesù e Don Bosco, e con l'aiuto di Maria, sanno donare la propria vita con amore.

La missione e la spiritualità della Famiglia Salesiana in Ecuador si sono rafforzate in quest'anno Bicentenario... Ma non finisce qui... il cammino continua... ■



IL SANTO IN FIERA

Una fiera educativo-culturale ha rappresentato una magnifica occasione, per scoprire le molteplici sfaccettature della sua fi ra, le opportunità del suo Sistema Educativo e la straordinaria eredità del lavorare, per il bene dei ragazzi.

L'anno 2015 ci ha portato a 200 anni dalla nascita di Don Bosco, fondatore della Famiglia Salesiana, padre e maestro della gioventù. Non dimentichiamo che, dopo tre anni di preparazione, un anno intero è stato consacrato per celebrare questo speciale anniversario in tutto il mondo, nei cinque continenti dove operano i membri dei differenti rami della Famiglia Salesiana.

Il 16 agosto 2014 è stata la data di apertura delle grandi celebrazioni e manifestazioni nel mondo. Il nostro Rettor Maggiore, Don Angel Fernandez Artimé, nel suo messaggio di apertura dell'anno di celebrazioni, ha detto, fra le altre cose: «Il Bicentenario della nascita di Don Bosco è un anno giubilare, ((un anno di grazia", che vogliamo vivere come Famiglia Salesiana con un grande sentimento di riconoscenza al Signore, con un senso di umiltà ma anche con grande gioia».

In Haiti, la grande cerimonia di apertura si è svolta a Gressier, al «Centro Don Bosco» - Riobe. Molte attività, sia ispettoriali che locali, nel quadro del Bicentenario si sono svolte lungo tutto l'anno. È

nell'ambito di queste manifestazioni che si è svolta una grande fiera educativo-culturale dal 22 al 24 maggio 2015 nei locali del Collegio «Maria Regina» delle Suore Salesiane e nella grande sala dei Salesiani a Thorland. Ragazzi, giovani e meno giovani si sono tutti spostati per venire ad apprezzare le opere scientifiche, artistiche e culturali dei giovani provenienti da tutte le case salesiane d'Haiti.

Organizzata sul tema «Conoscere Don Bosco e il suo Carisma attraverso la sua storia, la sua pedagogia e la sua spiritualità», questa fiera ha permesso a migliaia di persone di conoscere la storia della vita, e della spiritualità di Don Bosco e la storia salesiana in Haiti attraverso gli scritti di vari autori salesiani, alcuni quadri e diapositive esposti in due sale dedicate. Hanno potuto scoprire anche i talenti artistici e le potenzialità degli allievi delle scuole classiche e professionali delle varie Case salesiane d'Haiti.

COME LA BANDA DI VALDOCCO

Questa grande attività ha permesso agli

«Chi ha incontrato il Signore e lo segue con fedeltà è un messaggero della gioia dello Spirito. Proprio come dovrebbero essere i Salesiani».

organizzatori (Sr Altigrace Mathias, Don Bony François, Sr Manette Octave, Don Mare Antoine Justable, Sr Monique Bellegarde, Don Gérald Jeannot, Sig.ra Myrtha Douyon e la squadra della Comunicazione) di proporre un programma ricco e istruttivo.

A parte l'esposizione scientifica e artigianale, l'awenimento è stato segnato dalla presenza della banda del collegio «Catherine Flon» che non solo ha lanciato l'apertura con una sfilata, ma ha anche incantato il pubblico con alcuni suggestivi spartiti musicali. Ci sono stati anche numerosi discorsi, uno spettacolo culturale dei giovani della Comunità salesiana di Pétion-ville, degli show di giochi di prestigio dei giovani della Comunità salesiana di «Lakay». Una commedia musicale dei giovani della Comunità salesiana di Thorland.

Vorremmo sottolineare alcuni elementi essenziali che hanno colpito la nostra attenzione: una grande preghiera animata da Don Ducange Sylvain, Ispettore dei Salesiani in Haiti e dalle Suore salesiane, ha messo sotto la protezione divina questo fine settimana di celebrazione.

Una parola gentile e calorosa di benvenuto da parte di Suor Aline Nicolas, Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Haiti, di recente nomina, ha dato il significato all'awenimento e ha collocato l'assistenza nell'ambito della gioia salesiana.

Ecco un passaggio del suo intervento:

«Questo avvenimento rappresenta una magnifica occasione per scoprire le molteplici sfaccettature della figura di Don Bosco, le opportunità che ci offre il suo Sistema Educativo e la straordinaria eredità che ci ha lasciato per lavorare per il bene dei ragazzi, dei giovani e degli adulti che frequentano le nostre scuole e i nostri centri educativi. Questa grande fiera che mette insieme i vari rami della Famiglia Salesiana che operano in Haiti: Salesiani di Don Bosco, Salesiani Cooperatori, Associati di Maria Ausiliatrice, Ex-allievi e ex-allive, Mamma Margheria, Figlie di Maria Ausiliatrice, ci permette d'apprezzare la ricca pedagogia di Don Bosco grazie alle opere dei nostri 27 Centri SBD e FMA esistenti in Haiti (scuole, Centri di formazione professionale, oratori, Centri di giovani...)».

C'è stato anche un breve intervento degli Ex-allievi e allieve venuti dagli Stati Uniti per sottolineare il loro attaccamento al carisma salesiano ed esprimere i loro sentimenti di riconoscenza verso i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, per la solida formazione ricevuta nei loro Istituti. Alcune frasi, prese dal discorso, lo sottolineano: «La presenza di questa delegazione degli Stati Uniti testimonia il nostro apprezzamento per l'educazione ricevuta, il nostro impegno per Don Bosco e Maria Ausiliatrice, il nostro supporto per gli sforzi e i sacrifici che fanno i sacerdoti salesiani e le suore salesiane d'Haiti per sostenere la nostra gioventù».

Come voi sapete, questa delegazione è composta da ex-allieve delle FMA e da ex-allievi delle SDB. Questa unione dei due gruppi è opera del nostro rimpianto padre Jacques Mésidor, l'ex cappellano dell'associazione degli ex-allievi e allieve salesiani a NewYork.

La Messa di chiusura, presieduta da Don Ducange Sylvain, Ispettore dei Salesiani d'Haiti, ha riunito più di 2.000 persone nel grande «auditorium» delle suore salesiane di Thorland. ■





CANTANIDO SOTTO IL SOLE

Tante le testimonianze salesiane in Messico, per onorare la figura di Don Bosco e il suo significato nelle vite di chi ha deciso di seguir Gesù, proseguendo la missione educativa.

Domenica mattina, 3 maggio. Solo il giorno prima si festeggiava Don Bosco nella capitale del Paese con una festa divisa in due momenti: dapprima nella basilica di Guadalupe, poi con una festa artistica in un maestoso scenario quale è effettivamente stato l'Arena di Città del Messico.

Parliamo invece di Guadalajara, del collegio Anahuac Chapalita, dove si sono riuniti per la prima volta i partecipanti di due degli eventi che, anno dopo anno, hanno registrato una numerosa partecipazione di giovani dall'Ispettorìa Messico-Guadalajara: gli XL Giochi Intersalesiani di preparazione e la Festa Ispettoriale degli Oratori (FIO). In quest'occasione i Giochi Intersalesiani si sono svolti a Guadalajara presso il Collegio Anahuac Revolución, mentre la FIO ha avuto luogo a Sahuayo, nel

vicino stato di Michoacan, a circa 150 km dalla capitale della regione di Jalisco.

La giornata iniziava presto. Tutti i partecipanti - circa 2000 giovani - avevano sui volti qualche segno di stanchezza, ed è ovvio: hanno trascorso quattro giorni d'intensa vita insieme e di gare, cui si deve aggiungere il dispendio di energie spese in un viaggio lungo chilometri per arrivare nelle varie sedi (alcuni hanno fatto due o tre giorni di viaggio e chiaramente gliene aspettano altrettanti per tornare a casa). Infatti, molti per partecipare alla FIO hanno dovuto svegliarsi pressoché all'alba per arrivare a tempo - e poter prendere parte ai festeggiamenti. Ma, a parte questo, con il passare delle ore, si vedano i volti dei giovani animarsi a poco a poco.

All'ingresso, a ogni giovane veniva distribuito un dracciale-





«Don Bosco come discepolo di Gesù, si è dedicato ai giovani per condurli nel loro cammino verso Cristo».

to, segno identificativo di partecipazione alla Festa ispettoriale del Bicentenario. Poi, tutti insieme nell'auditorium hanno ricevuto il benvenuto e le prime indicazioni. C'è stato poi il momento di formazione dei gruppi, prima di tutto divisi per colore, poi in gruppi più piccoli. In seguito si sono poi radunati secondo il disegno dell'animale che era stato distribuito loro su un foglietto.

Il programma della giornata prevedeva momenti di festa e di riflessione sul ruolo di Don Bosco nella vita di ogni singolo partecipante.

I Salesiani, una sessantina, hanno condiviso la propria testimonianza vocazionale su chi è stato Don Bosco per loro.

I giovani hanno ascoltato con attenzione: non erano abituati a sentire i Salesiani affrontare certi discorsi con loro; Ji avevano sì sentiti parlare del Santo dei giovani, di aneddoti o episodi della sua vita, ma questa volta si trattava di qualcosa di diverso: in quel momento stavano ascoltando come avevano deciso di seguire Gesù secondo lo stile di Don Bosco e il significato che ciò assumeva nella loro vita.

NELL'OCCHIO DEL DRONE

Ogni tanto i Salesiani si scambiavano nei loro ruoli, così che i gruppi di giovani potessero ricevere testimonianze diverse. Non ci sono state pause: il tempo a disposizione era poco - bisogna tornare a casa presto, dove le famiglie erano in attesa del ritorno dei propri figli e figlie... dunque ogni singolo momento andava sfruttato al massimo.

Dopo i momenti dedicati alle testimo-

nianze, era arrivato anche il momento di prepararsi alla celebrazione dell'Eucaristia.

La celebrazione della Messa è iniziata in modo poco comune: una rappresentazione teatrale in cui si ricordava il sogno dei nove anni di Don Bosco: i ragazzi si trasformavano prima in animali selvatici e poi in docili agnelli impegnati a fare festa intorno a Gesù e a Maria. Nella rappresentazione c'era anche la presenza del diavolo, che in modi diversi è stato spesso antagonista dell'azione educativa e pastorale di Don Bosco. Alla fine... è il bene ad avere la meglio... con l'inizio dell'Eucaristia.

Il canto, i segni presenti durante tutta la celebrazione e la grande gioia di festeggiare Don Bosco hanno aiutato a vivere con grande intensità la Santa Messa, presieduta dall'Ispettore MEGA Don Hugo Orozco.

Nei suoi interventi, in particolar modo durante l'omelia, ha ricordato ai presenti come Don Bosco fosse discepolo di Gesù e di come si sia dedicato ai giovani per condurli nel loro cammino verso Cristo.

Che bella l'idea di realizzare una foto aerea con l'aiuto di un drone, mentre tutti i presenti erano impegnati a creare il logo dell'incontro mondiale del Movimento Giovanile Salesiano, ideato giustamente proprio in occasione del Bicentenario di Don Bosco.

Il caldo si faceva ancora sentire, nonostante il sole stesse già calando, e proprio per questo la foto non è stata un grande successo della tecnica, ma non importa, resta il bel ricordo di questa festa ispettoriale per i 200 anni della nascita di san Giovanni Bosco. ▶



ALLA SCUOLA DI MARIA

Avendo Maria come Maestra di vita e di misericordia, Don Bosco si è impegnato ad educare, intere, generazioni a lottare per la pace, la giustizia e l'uguaglianza.

*S*il 12 maggio 2015, Messico D.F., dalle 9 del mattino, nell'«Atrio de las Américas» dell'insigne basilica di Santa Maria di Guadalupe hanno iniziato ad affluire i gruppi delle diverse presenze e opere delle quattro Ispettorie salesiane del Messico: MEM e MEG per gli SDB, MME e MMO per le FMA. Hanno preso parte all'evento diversi gruppi della Famiglia Salesiana, incaricati di gruppi pastorali, giovani dell'MGS, alunni, simpatizzanti e fedeli: parliamo di circa 10.000 persone.

Monsignor Christophe Pierre, Nunzio Apostolico della Santa Sede in Messico, in

nome del cardinale Norberto Rivera Carrera, arcivescovo primate del Messico, ha presieduto la Santa Messa. Hanno concelebrato il cardinale Francisco Robles Ortega, arcivescovo di Guadalajara e don Timothy Ploch (consigliere generale per la regione Interamerica e visitatore straordinario) i vescovi salesiani Mons. Héctor Guerrero della prelatura di Mixtepec e Mons. Luis Felipe Gallardo della diocesi di Veracruz, Don Hugo Orozco, Ispettore MEG, e circa una quarantina di sacerdoti salesiani. Anfitrione della grande festa, l'ispettore MEM Don Gabino Hernandez Paleta.

«San Giovanni Bosco è dono dello Spirito Santo alla Chiesa e al mondo intero».





Presenti tra i fedeli, suor Guadalupe Torres, Ispettrice MME e suor Myrna Elizabeth Rodriguez, ispettrice MMO. La Messa è stata un momento di grande festa.

Il primo momento a caratterizzare l'evento è stato la solenne lettura del proclama dell'Anno Bicentenario, cui è seguito il discorso dell'Ispettore all'assemblea: «L'insigne e nazionale basilica di Santa Maria di Guadalupe questa mattina si trasforma nel luogo migliore che ci possa essere per celebrare san Giovanni Bosco, dono dello Spirito Santo alla Chiesa e al mondo intero».

L'omelia è stata tenuta da Don Timothy Ploch, che ha ricordato come il Rettor Maggiore Don Angel Fernandez Artime gli avesse chiesto di condividere «i suoi più affettuosi saluti fraterni» a tutta la Famiglia Salesiana presente in Messico. Ha detto: «200 anni fa Dio ha dato al mondo e alla Chiesa la figura di Don Bosco (...). 191 anni fa egli ha fatto un sogno (...). Più che un sogno, più che una visione era... il suo progetto di vita (...) e solo alla fine Don Bosco fu in grado di comprenderlo e di riassumerlo dicendo «Lei ha fatto tutto... Maria è la Formatrice, la Maestra... Dobbiamo far parte della sua scuola. vivere salesianamente, questo lo si può imparare solo da Lei!»».

E dopo la Santa Comunione, il Nunzio Apostolico ha impartito la solenne benedizione a tutti i presenti e fatto i più sinceri auguri di buona festa.

Secondo grande momento è stato il Festival della Gioventù presso l'Arena México di Città del Messico, alle ore 16. L'oceano in festa si è nuovamente riunito, questa val-

ta per il «Festival della Gioventù», con la presenza dei vincitori dei vari concorsi nazionali di espressione artistica, in un clima di fratellanza, allegria e festa, dove tutti insieme hanno proposto un repertorio in onore a Don Bosco: bande musicanti, balli, numeri di teatro.

LOTTARE PER LA PACE

Per l'occasione è stato proiettato un video messaggio del Rettor Maggiore Don Angel Fernandez Artime, che dopo aver augurato che Cristo avesse un ruolo importante all'interno di tutte le Comunità e Case salesiane, ha invitato a prendere con serietà l'impegno della propria vita pastorale nella realtà in cui si vive, in modo da aiutare i giovani a crescere e a dare il meglio di sé. Ha voluto sottolineare che, attraverso le notizie ricevute, aveva potuto apprezzare come la popolazione del nostro Paese si sentisse molto coinvolta... ha affermato che questo implica un impegno con la società per educare generazioni che siano capaci di lottare e cercare la pace, di sognare un mondo migliore fatto di giustizia e di uguaglianza, in cui si possa anche dialogare. Ha affermato: «Dunque, mia cara Famiglia Salesiana, continuiamo a essere necessari per la Chiesa... Come dice Papa Francesco, come discepoli e come missionari, e come dice la Strenna di quest'anno, come Don Bosco «con i giovani, in mezzo ai giovani, e per sempre in mezzo ai giovani»». Durante il momento di chiusura dell'evento, Don Gabino ha ringraziato i giovani attori e tutti i partecipanti, e ha ricordato a ognuno dei presenti quanto valga la pena seguire Don Bosco, poiché è lui che ci porta a Dio. Subito dopo è stata la volta del discorso di Don Timothy Ploch, che così si è espresso: «Cari amici, fratelli, sorelle... tra pochi giorni tornerò a Roma e parlerò con Don Angel, decimo successore di Don Bosco... gli dirò «abbi fiducia». Perché qui in Messico la Famiglia Salesiana è grande e molto bella». Dopo queste parole Don Timothy ha impartito la benedizione di Maria Ausiliatrice e ha concluso con gioia urlando: «EVVIVA Don Bosco». ■





«TuITI SIAMO NATI Q!JI»

I 200 anni di Don Bosco sono stati l'occasione, per rimettere al centro delle attività dei suoi figli un progetto di vita orientato alla solidarietà e all'aiuto dei bisognosi.

Don Bosco è amato da tutti i peruviani. I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, insieme ai Cooperatori e agli altri gruppi della Famiglia Salesiana, hanno curato nei minimi dettagli la preparazione e la realizzazione delle varie iniziative, con un profondo sentimento di riconoscenza spirituale per il saltimbanco dei Becchi.

I confratelli del CoUegio salesiano Don Bosco di Piura hanno realizzato, dal 9 al 11 febbraio, un Seminario Internazionale sull'Educazione, dal titolo «Condividendo la proposta educativa salesiana nel mondo odierno», a cui hanno partecipato più di 1.500 insegnanti provenienti dalle regioni di Piura e Lima, che hanno avuto modo di conoscere più a fondo il «Sistema Preventivo» di Don Bosco, base della proposta educativa salesiana.

Dal 12 al 15 aprile abbiamo ricevuto la visita del Rettor Maggiore Don Angel Fernandez Artime, che ha letteralmente conquistato la gente con la sua semplicità e vicinanza. Il Rettore ha segnalato come nuove mete l'attenzione ai giovani, in particolare modo i più poveri, e la necessità di

dare nuovo vigore alla missione condivisa con i laici e tutti i gruppi facenti parte della Famiglia Salesiana.

Proprio in questo ambito si è realizzato l'Incontro per i festeggiamenti del Bicentenario di tutte le scuole dei Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice.

Più di 1.350 studenti, maschi e femmine, hanno preso parte all'incontro che ha sviluppato come tema principale gli elementi della Spiritualità Giovanile Salesiana in un progetto di vita orientato a mettere in pratica la santità salesiana in uno stile di vita quotidiano e nell'impegno solidale con le persone più bisognose.

Dal 30 luglio al 2 agosto si è tenuto l'Incontro della Pastorale Giovanile, con la partecipazione di più di 230 giovani animatori e animatrici provenienti dalle diverse realtà dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice: è stata questa la conclusione di cinque mesi di studio e preparazione sui valori della spiritualità giovanile salesiana (SGS) e che, in questi ultimi giorni, si è incentrata sulla riflessione e sull'esperienza dell'annuncio del *kerygma* evangelico e la sua ri-



Il «Da mihi animas coetera tolle!» serve a puntare alle cose più importanti, a fare tutto con amore e per amore.

sonanza nello stile di vita di ognuno di noi.

C'è stato il Rinnovo delle promesse battesimali e la prima stesura del proprio Progetto di vita. Questo ha fatto sì che i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, presenti all'evento, si rendessero conto dell'impellente necessità di lavorare in sinergia e nella formazione per un accompagnamento personalizzato sia loro, sia dei giovani.

LA CHIESA SULLA TORTA

Con il tema «Cammina con Don Bosco in famiglia» circa 15.000 persone hanno camminato per 4,5 km per le strade di Lima, esprimendo la propria simpatia e affinità con Don Bosco, il Santo dei giovani, in uno degli aspetti cruciali della sua proposta educativo-evangelizzatrice: l'attenzione per la famiglia.

Il Gran galà di sabato 15 agosto è stato un insieme di numeri d'arte e di gratitudine: ad allietare il pubblico l'Orchestra Sinfonica del Collegio Maria Ausiliatrice e la Banda Musicale del Collegio salesiano San Francesco di Sales.

L'intervento dell'ex-allievo David Franco Cordova, che ha ricordato i festeggiamenti del primo Centenario della nascita di Don Bosco qui in Perù nel 1915, ha anche sottolineato il valore educativo e formativo delle prime Scuole di Formazione Professionale, delle Bande Musicali e degli Ora-

tori, così come del supporto architettonico e urbanistico delle prime Case salesiane nel Paese, così come la ben radicata devozione popolare per l'Eucaristia e la devozione a Maria Ausiliatrice.

Il musical «Don Bosco», curato dai giovani della parrocchia Maria Ausiliatrice di Lima, attraverso il teatro e la musica, ha dipinto tratti della vita di Don Bosco con grande creatività, arte e un pizzico di allegria. La canzone *Cuore che straborda*, dell'ex-alunno Daniel Armas, ha toccato fino in fondo le corde dei cuori di tutti i presenti.

La celebrazione della Santa Messa nella basilica-cattedrale di Lima, con la presenza di sua Eminenza il cardinale Juan Luis Cipriani Thorne, arcivescovo della città, ha chiuso, come una ciliegina sulla torta, l'insieme delle celebrazioni manifestando, come avrebbe voluto il nostro Don Bosco, l'affetto e la fedeltà al pastore della Chiesa locale e Primate del Perù.

Nelle province di Arequipa, Andahuaylas, Ayacucho, Callao, Cusco, Huancayo, Huanuco, Piura, Pucallpa, Puno, San Lorenzo, tanti SDB ed FMA hanno espresso il loro affetto e gratitudine al padre e maestro dei giovani: ci sono stati balli di gruppo, sfilate allegoriche, oltre a partecipate celebrazioni liturgiche e riconoscimenti da parte di autorità civili e religiose.

Sì, lo spirito salesiano si sente. *Da Mihi Animas Coetera Tolle!* ■



FELICI, PER RENDERE FELICI

Una parola gentile, un gesto amichevole,, una stretta di mano possono «fare, la differenza ogni giorno» per migliorare il mondo.

L'Ispettorìa San Filippo Apostolo (SUE), con centro a New Rochelle (New York), spazia dagli Stati Uniti Orientali al Canada.

Eventi in occasione del Bicentenario si sono tenuti in tutte le località dell'Ispettorìa, sottolineando ogni volta la cultura dello stato in cui avevano luogo e le diversità culturali di ogni singola regione.

Il bellissimo mosaico che ha evidenziato la missione per i giovani, i poveri, gli immigrati, si riflette in due tipologie di apostolato qui sottolineate, entrambe sulla dell'opera salesiana nell'Ispettorìa.

Le radici del lavoro salesiano sono state a Ramsey, New Jersey, dove si è festeggiato il Centenario della presenza dei figli di Don Bosco, e Montreal (Canada), che dimostra quanto ancora lo spirito di Don Bosco è vivo in ognuno di noi.

Don Bosco Prep, Ramsey, NJ, USA celebrano i 100 e i 200 ai Becchi. Studenti e membri del corpo docente del Don Bosco Prep sono andati in pellegrinaggio al san-

tuario mariano di Stony Point (NY) per un Centenario e Bicentenario uno stesso tempo, sotto la guida del preside Don Jim Heuser.

La giornata ha avuto inizio con la Messa all'aperto celebrata da Monsignor Dominick Lagonegro dell'arcidiocesi di New York. Questi ha incitato i giovani a «fare la differenza ogni giorno» attraverso «una parola gentile, un gesto amichevole, una stretta, di mano», così da poter affermare «il mondo è un posto migliore anche grazie a me».

I giovani si sono poi diretti in massa verso i campi da gioco, dove si sono divertiti con partite di *Ultimate Frisbee*, basket, calcio, *softball* e *flag football*.

A seguire hanno visitato la «casa dei Becchi», la casa dove Don Bosco è nato in Italia, che è stata ricreata e arredata nel modo più simile possibile a quella della Santo abitata insieme alla mamma Margherita.

Don Pat Angelucci ha inoltre intrattenuto i giovani con episodi della vita di Don Bosco e su come aiutasse quelli po-



«Se volete essere felici, rendete gli altri felici, come faceva Don Bosco».

veri di Valdocco nel dargli un'istruzione.

Prima di fare la visita alla casa, Don Pat ha distribuito a tutti i presenti cartoline con preghiere e medagliette comprate durante il pellegrinaggio che la scuola aveva fatto a Torino nelle vacanze di primavera.

Don Pat ha ricordato ai ragazzi e ragazze che non erano solo fortunati a essere studenti, ma che erano studenti di una scuola salesiana, e che avrebbero quindi dovuto chiedere a Don Bosco la grazia di conoscerlo bene ed essere sempre guidati dal suo spirito.

SELFIE CON DON BOSCO

Dopo un buon pranzo al sacco consumato nell'apposito padiglione per il picnic, in un soleggiato venerdì prima della festa del Memoria! Day, tutti gli studenti hanno fatto ritorno in bus alla scuola di Ramsey, in tempo per l'orario di fine lezioni. È stata davvero una giornata indimenticabile per tutti: festa del Bicentenario di Don Bosco e Centenario di fondazione della scuola!

Giornata dell'allegria della Famiglia a Montreal, Canada. Palloncini a tema Don Bosco, postazione per selfie con Don Bosco, torta di compleanno per Don Bosco.

Tutto per festeggiare il Bicentenario di san Giovanni Bosco, in una bellissima giornata primaverile a Montreal. E non solo: una speciale visita da Roma, nella persona di Don Guillermo Basanes, Consigliere Generale per le Missioni.

Tutto ha avuto inizio con la colazione a base di bevande calde e dolci nell'ampio parcheggio del Don Bosco Youth Leader-

ship Centre. All'arrivo, bambini e famiglie sono state intrattenute da un breve e divertente *talent show*, i cui partecipanti erano i membri delle varie attività proposte dal centro. Poi c'è stato ampio spazio da dedicare

ai selfie con Don Bosco, al trucca bimbi e deJlo scatenarsi a più non posso sui mega gonfiabili installati per l'occasione. Attorno alle 10:45 è partita la processione in direzione della parrocchia di Maria Ausiliatrice dove, alla presenza del nostro arcivescovo monsignor Christian Lépine, è stata celebrata la Santa Messa. L'omelia è stata molto salesiana e si può riassumere in una sola frase: «Se volete essere felici, rendete gli altri felici, come faceva Don Bosco». Durante l'Eucaristia è anche stata rappresentata in modo teatrale la scena in cui Don Bosco incontra Bartolomeo Garelli.

Tutti i partecipanti hanno poi fatto ritorno presso i locali del Centro, per un pranzo al sacco, canti e balli, la torta di compleanno e il momento della lotteria.

Don Richard Authier, direttore del Don Bosco Youth Leadership Center (DBYLC) e il signor Theo Vecera, Coordinatore, si sono talmente fatti coinvolgere dai giovani, che sono caduti nella piscina del "tiro al bersaglio".

Il tutto nello spirito di gioco, preghiera e allegria tipico della Famiglia Salesiana!

Uno dei momenti più belli di questa Giornata dell'allegria della Famiglia è stata l'energia, la dedizione, i cuori felici dei nostri 60 Leader e animatori del DBYLC. Non possiamo però dimenticare che il successo di questo grande evento si deve anche al lavoro di squadra dei vari membri della Famiglia Salesiana di Montreal: SDB, FMA, Cooperatori, staff della parrocchia e della pastorale, e tanti amici di Don Bosco. Quindi... Ewiva Don Bosco! ■



DAL PASSATO AL FUTURO, CON PASSIONE

La storia di questi due secoli chiede ai Salesiani di vivere, il presente con coerenza per costruire un futuro di speranza.

Sfesteggiamenti per il duecentesimo compleanno di Don Bosco sono iniziati con un giorno di anticipo, il 30 gennaio 2015. Sono stati celebrati in due posti diversi, nel Nord e nel sud della California.

Nel Nord della California, la festa si è tenuta nella chiesa dei santi Pietro e Paolo a San Francisco (la prima Casa dei Salesiani in California). Gli studenti della San Francisco High School di Watsonville si sono recati a nord per raggiungere quelli della parrocchia dei santi Pietro e Paolo, oratorio e scuola, della Salesian High School di Richmond, della parrocchia del Corpus Christi e della parrocchia di San Luca di Stockton. La Messa solenne è stata celebrata con la partecipazione dei cori della San Francisco High School, della scuola dei Santi Pietro e Paolo e del Salesian College Preparatory.

Nel Sud, la festa di Don Bosco ha avuto luogo presso l'Istituto Tecnico Don Bosco, dove abbiamo riunito l'Istituto Tecnico Don Bosco, la Don Bosco High School e la Salesian High School. La dirigenza di

queste scuole si era incontrata mesi prima per pianificare la festa e assicurarsi che la celebrazione ricordasse proprio la nostra identità comune di Provincia di St. Andrew e di figli e figlie di Don Bosco. Sul campo del Don Bosco Tech sono arrivati più di duemila giovani provenienti dalle nostre tre scuole, dalle parrocchie (chiesa di Santa Maria e chiesa di Santa Brigida di Los Angeles e chiesa di San Domenico Savio di Bellflower), dalle scuole elementari (Scuola Elementare Cattolica di Santa Maria di Los Angeles e la Scuola Elementare di San Domenico Savio di Bellflower). Il vescovo Alex Salazar, vicario del vescovo di Los Angeles, ha presieduto la concelebrazione.

NEI LUOGHI DI DON BOSCO

I festeggiamenti sono continuati durante tutto l'anno pastorale 2014-2015. In tutti sono stati messi in risalto la vita, il lavoro e l'eredità di Don Bosco, molto sentiti negli Stati Uniti. Un esempio di questi festeggiamenti è l'osservanza del sedicesimo gior-

no del mese come "mini festeggiamento" della nascita di Don Bosco nel Salesian College Preparatory nella California del Nord e nella San Giovanni Bosco High School nella California del Sud. La chiesa di San Pietro e Paolo nella California del Nord ha organizzato mensilmente dei corsi con l'obiettivo di migliorare la conoscenza e l'amore per Don Bosco nella parrocchia. La chiesa di San Domenico Savio nella California del Sud ha organizzato dei concerti per promuovere il talento tra i giovani, portando così l'attenzione sull'eredità spirituale e artistica di Don Bosco.

Nel giugno del 2015, la Provincia ha avuto la fortuna di mandare un gran numero di Salesiani e laici in pellegrinaggio nei luoghi sacri salesiani. È iniziato ad Annecy in Francia, nel luogo di nascita di san Francesco di Sales. Seguendo i suoi passi dal luogo di nascita nel Castello di Sales, fino a Ginevra di cui fu vescovo, i pellegrini sono rimasti incantati dalla bellezza del territorio e dall'eredità di san Francesco non solo tra i Salesiani, ma anche nella Chiesa e nel mondo. Da Annecy i pellegrini hanno continuato il viaggio verso Torino, i Bechi e Roma, dove hanno avuto la possibilità di

giungere a una maggiore consapevolezza della sua vita e del suo ministero, delle motivazioni che hanno sostenuto tutto il suo lavoro e della mentalità e passione che lo hanno portato a diventare un Santo della Chiesa e un grande apostolo dei giovani.

SOTTO UN SOLE INFUOCATO

Tutti questi festeggiamenti hanno preparato il campo per il Gran Finale, il 16 agosto 2015.

Nella California del Nord c'è stata una festa nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo.

Ci sono state anche varie feste minori nelle parrocchie per quelli che non avevano la possibilità di partecipare alla festa principale, che si è tenuta a Bellflower in California. È stato un evento di tre giorni (14-15-16 agosto) che ha messo in risalto la vita di Don Bosco, il suo metodo educativo per i giovani e la sua spiritualità. La celebrazione è stata pensata per abbracciare tutti gli elementi dell'Oratorio: casa, scuola, chiesa e gioco e per mettere l'accento su Don Bosco come amico, padre, insegnante, fondatore e apostolo per i giovani. Sotto il sole infuocato, molte persone di tutte le età si sono divertite giocando, mangiando e stando in compagnia. I giovani hanno sperimentato diversi ambiti (musica, arte, conoscenza di Don Bosco e sport). I festeggiamenti hanno raggiunto il loro apice nella liturgia per il Bicentenario, completata dalla professione di Paul Garcia, James Nguyen e di Gustavo Ramirez.

La loro professione come Salesiani ci ha ricordato che il miglior modo di celebrare il compleanno di Don Bosco è quello di impegnarci sempre di più per i giovani. La loro professione è diventata il momento più motivante e ispiratore dei festeggiamenti che, come Papa Francesco ha scritto nella sua lettera per l'Anno della Vita Consacrata, sono stati un'occasione per «guardare al passato con gratitudine», per vivere « il presente con passione» e per «accogliere il futuro con speranza». ■



«Don Bosco è stato amico, padre, insegnante e apostolo per i giovani».





MEDITERRANEA





I GIOVANI PROTAGONISTI NELLA CHIESA

A Valdocco, come, nelle Case salesiane di tutto il mondo, lo «spirito di famiglia» serve a far crescere i ragazzi con la forza di un padre e la tenerezza di una madre. Proprio come ha fatto Don Bosco.

La Famiglia Salesiana del Lazio ha celebrato numerosa e con vivacità la festa di san Giovanni Bosco nell'Anno Bicentenario della sua nascita.

Don Bosco soggiornò nella Città Eterna complessivamente per quasi due anni: venti viaggi con tutte le difficoltà dell'epoca (nel primo viaggio fece testamento).

Due i momenti celebrativi in programma per la serata di sabato 31 gennaio nell'Opera Don Bosco situata nell'omonimo quartiere di Roma.

Un primo momento è stato vissuto nella sala teatro con un alternarsi di testimonianze e filmati che hanno evidenziato l'attualità della persona di Don Bosco, profeticamente attivo nella storia dell'Ottocento e nella storia di oggi.

Non è mancata la parola del Rettor Maggiore, successore di Don Bosco, con la proiezione del video di presentazione della Strenna per il 2015. Monsignor Dome-

nico Sigalini, vescovo di Palestrina, Benedetta Rinaldi, ex-allieva e conduttrice televisiva, Don Leonardo Mancini, Superiore della Circonscrizione salesiana dell'Italia Centrale, si sono alternati sul palco con le loro testimonianze, guidati dai Salesiani giovani Domenico Alcudia e Pierpaolo Galota. Apprezzata la presenza di numerosi vescovi della Conferenza episcopale del Lazio e di alcuni cardinali, titolari di basiliche romane nelle quali è animatrice la Comunità salesiana.

Gli interventi in teatro hanno evidenziato soprattutto la novità educativa e pastorale che ha





ispirato Don Bosco e che potrebbe trovare oggi un riscontro nei richiami di Papa Francesco alle periferie esistenziali.

L'Ispettore Don Leonardo ha evidenziato questa realtà: «Don Bosco sceglie di fatto una visione prospettica periferica, e non perché voglia limitare ai ragazzi più poveri (anche se li preferisce) la sua azione educativa e pastorale, ma perché comprende che quel punto di vista gli permette poi di allargare lo sguardo e il suo raggio d'azione davvero su tutti: è partendo dai piccoli, dai poveri, che si raggiungono anche i grandi, mentre è raro che si riesca a includere tutti se si utilizza il procedimento contrario!».

Monsignor Sigalini, in un orizzonte più specificatamente ecclesiale, ha evidenziato il protagonismo giovanile, fondato in una rinnovata visione ecclesiologicala: «Nella concezione piramidale del tempo i laici cristiani non avevano un posto ben definito nella costituzione della Chiesa; san Giovanni Bosco però comincia a educare i giovani a un rapporto di famiglia; in essa c'è un papà, un padre e un tessuto di relazione da figli. Così penserà la stessa Congregazione salesiana, così deve essere la Chiesa».

UNA NUOVA PINARDI

Quasi superfluo evidenziare che hanno partecipato numerosi Salesiani apparte-

menti, oltre che alla Circoscrizione salesiana dell'Italia Centrale, anche alla Casa generalizia e all'Università Pontificia Salesiana.

Un coro di ragazzi dell'Istituto di Frascati Villa Sora, diretto dal maestro Matteo Del Vecchio, ha animato il momento nel teatro; il coro parrocchiale del Don Bosco, diretto dal maestro Maurizio Marchettini, ha animato la celebrazione eucaristica.

La concelebrazione è stata presieduta, nel Tempio Don Bosco, dal cardinale Agostino Vallini, vicario per la Diocesi di Roma, che ha voluto ancora una volta fare memoria degli amori di Don Bosco: la Chiesa, Maria Ausiliatrice, i giovani.

E quanto si è realizzato in Don Bosco, quanto in lui si è manifestato come fecondità apostolica, ha avuto come fonte e fondamento Fessere pastore: Dio, Pastore del suo popolo, e Gesù, buon Pastore.

Nell'area presbiterale è stata posta una lampada votiva, accesa nel mese di settembre 2014, per indicare l'inizio dell'Anno Bicentenario a Roma, così come la rinnovata piccola urna che racchiude un'insigne reliquia del Santo.

Il Tempio Don Bosco si è presentato gremito in ogni parte e con una veste insolita: all'interno una grande impalcatura sotto la cupola, quasi una «rinnovata tettoia Pinardi». ■



DALLE CASE... ALLA CASA!

Percorrendo l'antica Via Francigena, i giovani emiliani hanno scoperto la bellezza del conoscersi, del confrontarsi e del sostenersi a vicenda.

agosto 2015: il giorno della partenza! Era tutto pronto, noi giovani c'eravamo, lavoravamo di stare insieme anche e di prepararsi al meglio al grande evento! Con tanta carica abbiamo cominciato il nostro pellegrinaggio da Parma, più precisamente dal Battistero della città. Qui abbiamo iniziato il nostro cammino e affidato tutte le nostre intenzioni nella veglia di preghiera, aperta dal vescovo.

Il giorno seguente siamo partiti: zaino in spalla con la nostra piccola croce di legno e sopra il nostro nome, eccoci a macinare chilometri sulla Via Francigena! Il cammino era suddiviso in tre momenti fondamentali. Nella prima parte avevamo l'opportunità di riflettere sui temi della giornata (gli elementi della Spiritualità Giovanile Salesiana), per poi passare all'ascolto di uno audio sulla vita dei santi che ci hanno accompagnato lungo i giorni del pellegrinaggio. L'ultimo tratto di cammino veniva vissuto nella condivisione a coppie: un'esperienza unica per conoscersi, confrontarsi e sostenersi lungo il cammino.

Durante i vari giorni siamo stati toccati dalla tenacia di mamma Margherita, dalla guida di Maria Ausiliatrice, dalla giovinezza di Domenico Savio, dalla scoperta dello straordinario nell'ordinario tramite la beata Eusebia Palomino e dalla paternità del nostro Santo-papà!

La preghiera non ci abbandonava mai, e anche mentre camminavamo formavamo piccoli gruppi per la recita del Rosario: energia in più per affrontare la giornata!

Alternavamo tratti di viaggio in punte a tratti di camminata, e alla sera i chilometri della giornata sulle gambe si facevano sentire. Arrivavamo nelle varie Case salesiane stanchi, ma con un grande sorriso stampato sul volto!

CAMMINANDO, CAMMINANDO

Abbiamo camminato passando per varie città e paesi, fino a giungere a destinazione: Torino! Indimenticabile il tratto di cammino di «soli 7 km» (così ci hanno detto...). Dopo tanto cammino la fatica è stata ripagata: il 10 agosto siamo arrivati a Val-



«5000 cuori che battono in uno solo: così Don Bosco continua a vivere in noi».

docco e appena svoltato l'angolo che dava sulla Basilica di Maria Ausiliatrice abbiamo cominciato a correre: eravamo finalmente a CASA! Non so da dove abbiamo trovato la forza per quell'ultimo sprint, ma l'emozione era talmente tanta che non abbiamo potuto fame a meno. Qui ci siamo incontrati con chi avrebbe partecipato insieme a noi nei giorni successivi al SYM (Salesian Youth Movement). Già nel tardo pomeriggio ci siamo recati al nostro «campo-base», la Casa salesiana di Torino - Crocetta. L'aria di festa cominciava a farsi sentire, era veramente questione soltanto di giorni. Così carichi come solo noi giovani del Movimento Giovanile Salesiano possiamo essere, abbiamo iniziato la settimana del SYM. Tutte le mattine ci recavamo al Pala-Ruffini, dove assistevamo a momenti di riflessione proposti e organizzati da gruppi di giovani di diverse nazionalità. Varie persone sono state chiamate a raccontarci come Don Bosco è entrato nella loro vita, l'ha capovolta e li ha resi uomini e donne migliori. Ma sono state anche condivise le fatiche e gli ostacoli del portare avanti il progetto di Don Bosco, come ben ci ha testimoniato Don Munir El Ra'i, Ispettore salesiano in Medio Oriente.

5000 CUORI

Lo slogan della settimana era «LIKE Don Bosco, WITH the Young, FOR the Young», e attraverso testimonianze, video e brevi scene teatrali ci è stato spiegato il vero senso della missione del no-

stra Santo. La mattina si concludeva con la Santa Messa, animata sempre da gruppi di nazionalità diverse. Era impressionante vedere tutte quelle persone insieme, accomunate dallo stesso carisma e contraddistinte dalla stessa Gioia! «5000 cuori che battono in uno solo», ha detto il nostro Rettor Maggiore.

Nel pomeriggio abbiamo visitato Valdocco e dintorni, i luoghi della missione salesiana oggi, le varie chiese della città torinese e ci siamo addentrati nella vita dei Santi sociali e della Carità.

Importante è stata la serata in cui ci è stato chiesto di animare tramite balli i 5000 giovani di tutto il mondo.

EMOZIONI UNICHE

Alla vigilia del grande giorno, siamo arrivati a piedi al Colle Don Bosco accompagnati dalla pioggia. Correavamo, cantavamo, scherzavamo, ci bagnavamo, ma nulla ci ha potuto fermare. Ci siamo sistemati nel Tempio Superiore. Ci sentivamo veramente a casa! Abbiamo fatto benedire dal Rettor Maggiore la nostra Croce MGS del Bicentenario che ha toccato tutte le case della Lombardia, Emilia Romagna, Svizzera e San Marino, proprio per giungere alla Casa di Don Bosco.

La mattina abbiamo terminato l'indimenticabile esperienza con la Messa conclusiva, per dire ancora una volta «tanti auguri padre, maestro ed amico!».

12 giorni di grazia, 12 giorni di vita, 12 giorni di gioia... 12 giorni di MGS! ■



DIAMANTI USCITI DAL FANGO

La festa del Bicentenario è uscita dalle, nostre, case verso l'ambiente sociale circostante per dire a tutti che, quando c'è l'autentica passione educativa, anche, i giovani più difficili ed emarginati possono riscattarsi

La bellezza e l'attualità del carisma di Don Bosco a 200 anni dalla sua nascita, per i giovani del Sud Italia in questo particolare momento storico di incertezze, ma anche di grandi opportunità. Intorno a questi temi, l'Ispettorica Meridionale ha avviato il percorso dei festeggiamenti del Bicentenario della nascita di Don Bosco, festeggiamenti che non vogliono essere solo commemorazione, ma soprattutto proiezione decisa verso il futuro di un carisma e di una terra.

«Come Don Bosco educiamo alla bellezza»: è il tema conduttore dell'evento, che ha convocato il Movimento Salesiano dell'Ispettorica Meridionale nel teatro San Carlo di Napoli, che il grande scrittore Stendhal così descrisse: «Si ha l'impressione di essere piovuti nel palazzo di un imperatore orientale, gli occhi sono abbagliati, l'anima rapita».

Lunedì 13 ottobre 2014, centinaia di persone provenienti da tutte le Case salesiane

della Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Albania, Kosovo, Zurigo invadono la città di Napoli; la banda Don Bosco percorre la centrale via Toledo per ricordare a tutti l'evento, a suon di musica.

Una folla festosa ed emozionata si accalca davanti alle porte del teatro d'Opera più antico del mondo e poi, intorno alle 17.00, tutti invadono la sua splendida sala e gli eleganti palchi, che velocemente si riempiono di 11500 giovani, adulti e autorità. L'attesa gioiosa aumenta e lo spettacolo finalmente ha inizio; la giornalista IRAJ Maria Soave dà il benvenuto a tutti e scandisce magistralmente tempi e contenuti.

LA ZATTERA E IL FILE ROUGE

L'obiettivo è quello di dar vita a una manifestazione che abbia un impatto socio-culturale anche sulla comunità civile. Hanno una forte presa emotiva sui presenti le commosse testimonianze «di bellezza



«La scintilla del cambiamento che Don Bosco riusciva a innescare è ancora oggi una missione educativa da perseguire».

educativa» di tre giovani, Nando, Salvatore e Al Amin, ragazzi che, incontrando i Salesiani, hanno riscattato le loro esistenze, divenendo «come diamanti usciti dal fango», così come ci ha detto Salvatore, raccontando la sua storia di ragazzo di un quartiere difficile di Napoli, dove l'oratorio è l'unica zattera di salvezza.

Il racconto di queste esistenze sono il *file rouge* per gli interventi degli ospiti d'eccezione: il Presidente del Senato italiano, Pietro Grasso, il Vicario del Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Francesco Cereda e il Rettore dell'Università Pontificia Salesiana, Don Carlo Nanni.

Questi, impegnati quotidianamente nella difficile arte di educare, condividono la loro esperienza al servizio dei giovani.

«La scintilla del cambiamento che Don Bosco riusciva a innescare è ancora oggi una missione educativa da perseguire nella misura in cui si cammina accanto ai giovani», sostiene il Presidente Grasso; in quanto essi più che mai dimostrano intraprendenza e determinazione nel volontariato, con visioni critiche della realtà e partecipando attivamente alla vita del Paese, assicura Don Nanni. È quindi importante, per Don Francesco Cereda, «supportare la gioventù, dando loro istruzione, lavoro, una casa, possibilità di costituire una famiglia».

VOGLIAMO CANTARE

A scandire lo spettacolo le letture di alcuni brani delle *Memorie dell'Oratorio* di Don Bosco, intervallati da canti della tradizione napoletana e salesiana.

A interpretare questi ultimi, in chiave contemporanea, è il DBChoir, il coro del Movimento Giovanile Salesiano del Sud,

formato da 160 ragazzi tra i 16 e i 28 anni, provenienti da 22 case salesiane.

Coinvolti in un *workshop* formativo tenutosi nel precedente weekend, i ragazzi e le ragazze rappresentano il desiderio concreto ed entusiasmante di comunicare anche attraverso la modalità del canto, che tanto importante è nella tradizione salesiana. «Vogliamo cantare con Don Bosco e per Don Bosco», afferma Mario, un giovane calabrese che fa parte del DBchoir.

Il centro della scena è occupato da questi ragazzi, proprio a indicare la centralità del giovane nel sistema educativo di Don Bosco, così come Nando Salvatore e Al Amin prendono posto nella fila riservata alle autorità, perché, come Salesiani, sono i giovani che dobbiamo servire!

La serata al teatro San Carlo volge al termine con la tradizionale buonanotte salesiana, guidata da Don Francesco Cereda, che ci affida due spunti di riflessione: in queste occasioni di gioia è importante ritornare «alla periferia e alle origini, con Don Bosco, senza mezzi, ma con l'entusiasmo dei giovani», e «come Famiglia Salesiana facciamoci operatori attivi per rendere bella la vita dei nostri giovani».

Con l'accensione simbolica di una lanterna, infine, Don Francesco dichiara ufficialmente aperta la celebrazione del Bicentenario in tutte le realtà salesiane locali.

Il risuonare all'unisono del grido «Si vede, si sente, Don Bosco è qui presente» chiude in un clima di meravigliose emozioni il sipario, grido che con la sua forza incontenibile e travolgente si espande nella quotidianità del cortile oratoriano e negli eventi ispettoriali che caratterizzeranno tutto l'anno dei festeggiamenti per i 200 anni di Don Bosco. ■



LAVITA COME UNA FESTA

«Prima di tutto c'è il donarsi! Questo rende la vita speciale»: con questo slogan il Rettor Maggiore ha entusiasmato i giovani convenuti a Jesolo pronti a ripartire come missionari dei loro compagni.

Domenica 1 marzo 2015 si è tenuta a Jesolo, presso il Pala Arrex, l'evento annuale organizzato dal MGS Triveneto: la Festa dei Giovani. In occasione del Bicentenario della nascita di Don Bosco abbiamo voluto festeggiare in grande e certamente è stata una Festa da record, soprattutto per Fafetto che si è visto per san Giovanni Bosco: tante le persone che si sono messe a servizio e si sono radunate per celebrare questo grande santo!

Circa 7.000 le presenze, provenienti da realtà salesiane e non, e circa 300 i giovani impegnati nella realizzazione della giornata (tra *workshop* - attività che preparano i ragazzi a esibirsi nello spettacolo formativo della mattina - e staff - giovani volontari che si mettono a servizio per la buona riuscita dell'evento).

«Noi due faremo tutto a metà», celebre frase detta da Don Bosco al suo futuro successore Michele Rua, era il tema centrale attorno a cui sono stati ricamati organizzazione, spettacolo e mostre.

L'ospite d'eccezione, il Rettor Maggiore,

ha dato al tutto un sapore ancora più speciale. Don Angel è stato presente già sabato, incontrando i giovani di *workshop* e staff. «Lavita ha senso se viene donata. La vita donata con Dio nel cuore è garanzia di felicità pura», queste le sue parole, che hanno caricato ancora di più i ragazzi.

Il Rettor Maggiore, durante l'omelia della Santa Messa domenicale, ha inoltre detto ai giovani: «Riempite la vostra vita di sogni, non lasciate che se ne impadronisca il vuoto!». «Se davvero ci sentiamo figli di Dio, amati profondamente da Lui, e rispondiamo a questo amore con il servizio e il dono di noi stessi, allora la nostra vita sarà ricca di felicità. La prima vocazione è quella al dono, che poi ciascuno realizzerà nel proprio stato di vita: matrimonio, vita consacrata, lavoro... Ma prima di tutto c'è il donarsi! Questo rende la vita speciale!».

«Pensare che la vita cristiana sia triste è un inganno, Don Bosco ci dimostra il contrario! Anche questa festa lo dimostra! Un gruppo così numeroso di giovani riuniti è segno di grande speranza».



FACETO FACE

Lo spettacolo della mattina raccontava di una città del futuro in cui un pericolosissimo virus attaccava le persone svuotandole della libertà, del desiderio, della creatività e della memoria. Per guarire e sopravvivere i protagonisti hanno capito che bisognava fare a metà con gli altri; la condivisione era l'unica strada per riempire il vuoto e per recuperare quello che si era perso.

Nel pomeriggio c'è stato il *Faceto Face* (un momento di intervista) con il Rettor Maggiore che - incalzato di domande tra il serio e lo scherzoso -, ha raccontato di sé, della sua vocazione e del suo primo anno da X Successore di Don Bosco. Al termine ha risposto ad alcune curiosità dei presenti. Nel frattempo, al Pala Arrex, c'era un gran via vai: tantissimi hanno visitato le 8 mostre presenti che ruotavano attorno al tema «Amori e Passioni di Don Bosco», pensate e realizzate da alcuni giovani appartenenti a realtà salesiane proprio per celebrare il Bicentenario. Amore per l'Eucaristia, la Confessione, il Papa, Maria, il lavoro e le Missioni.

PER ESSERE ...

C'era poi una mostra sulla paternità di Giovanni e una che, partendo dal sogno del Pergolato di Rose, portava i visitatori a fare un'esperienza spirituale addentrandosi nelle passioni e nel cuore del Santo.

Gli stand, nel foyer inferiore, hanno catturato l'attenzione dei partecipanti alla festa per la loro varietà: c'era chi danzava, chi cantava, chi esponeva materiale informativo e sussidi estivi.

La giornata si è avviata alla conclusione nel Palazzetto con un momento di animazione e la fine dello spettacolo, terminato con le parole di san Giovanni della Croce:

«Per giungere a gustare il tutto, non cercare il gusto in niente.
Per giungere al possesso del tutto, non voler possedere niente.
Per giungere a essere tutto, non voler essere niente.
Per giungere alla conoscenza del tutto, non cercare di sapere qualche cosa in niente.
Pervenire a ciò che ora non godi, devi passare per dove non godi.
Per giungere a ciò che non sai, devi passare per dove non sai.
Per giungere al possesso di ciò che non hai, devi passare per dove ora niente hai.
Per giungere a ciò che non sei, devi passare per dove ora non sei».¹ ■

¹ s. Giovanni della croce, *Opere complete*, Presentazione di camilo Maccise ocd, Introduzione e note di Luigi Boriello ocd e Giovanna della croce ocd, san Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2001, p. 190.





NEL CUORE DELL'AGENTE

In una terra di nuova immigrazione. i Salesiani hanno aperto «l'oratorio di tutti i popoli», un centro di accoglienza e di integrazione, per gli ultimi e i bisognosi.

L'Anno Bicentenario è iniziato in Sicilia al Palacatania con la presenza straordinaria del Rettor Maggiore, Don Angel Fernandez Artime e della Madre Generale delle FMA Sr. Yvonne Reungoat, accolti all'aeroporto di Catania da una rappresentanza di Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e giovani entusiasti.

30 agosto: il X successore di Don Bosco presiede la celebrazione eucaristica, alla presenza di confratelli SDB, consorelle FMA, membri della Famiglia Salesiana, giovani che riempiono la chiesa dedicata a Don Bosco dell'Istituto di Cibali. Dopo, il RM parla ai Salesiani e la Madre alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Dopo il pranzo con i confratelli, il RM incontra il Consiglio ispettoriale e subito dopo si reca alla Casa FMA di via Caronda, dove si tiene l'incontro con la Famiglia Salesiana della Sicilia, i Consigli regionali e una rappresentanza dei membri gio-

vani dei diversi rami presenti nell'isola.

31 agosto: in una giornata luminosa e calda il RM e la Madre arrivano al Palacatania gremito di giovani e ragazzi, di tanti membri della Famiglia Salesiana di Sicilia, alla presenza di Autorità, civili e militari. La mattina scorre con un intarsio di danze, canti, spezzoni di recital e sorprese. Alle 12 il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia: il Palacatania si trasforma in una grande cattedrale per ringraziare insieme Dio per il dono di Don Bosco. Alle 15 continua la manifestazione con il «Buon Compleanno



a Don Bosco». Particolarmente toccante è stato il momento in cui il tredicenne Antonio Augliera, allievo dell'Ist. Don Bosco di Messina, ha cantato *Granada* e il *Canto ad Asturias*, terra natale di Don Angel. Poi il RM ha raggiunto Messina per incontrare i confratelli anziani e ammalati della «*Casa Mamma Margherita*». Ha poi visitato il San Tommaso e ha condiviso la cena con i confratelli, apprezzando il clima di cordialità e manifestando la sua soddisfazione per l'esperienza vissuta in terra di Sicilia.

AL CARCERE MINORILE

La Direttrice del Carcere Minorile «Bicocca» di Catania, nella primavera 2015, ha chiesto a noi Salesiani il servizio di cappellano. Don Francesco Bontà ha accolto l'invito come un dono di Don Bosco e ha coinvolto alcuni confratelli per permettere ai ragazzi che ivi si trovano, - che non si troverebbero lì se "fuori" avessero trovato un amico - di fare delle esperienze positive di studio, sport, amicizia, fede che hanno raggiunto il culmine con il «GREST in carcere» dal 3 all'8 agosto 2015.

DON BOSCO ISLAND

Un'esperienza innovativa è la Colonia Don Bosco di Catania, il cui obiettivo è quello di dar vita all'«oratorio dei popoli», un centro di accoglienza e uno spazio multiculturale che promuove la cultura dell'integrazione.

Per coordinare l'accoglienza degli immigrati in vari punti delle Opere salesiane, la Famiglia Salesiana ha creato «Don Bosco Island», una Associazione Temporanea di Scopo (ATS) formata da SDB, FMA, SCS, VIS, VIDES e due associazioni di Salesiani Cooperatori, Metacometa di Giarre (CT) e Don Bosco 2000 di Piazza Armerina (EN).

PATIO FORMATIVO ED ETICO DELLA CITTÀ DI RIESI

Il 25 marzo 2015 è stato stipulato il «Patto formativo ed etico» della città di Rieti tra diverse parti: istituzioni, scuole, chiese, associazioni, famiglie. I Salesiani stanno condividendo in pieno questa esperienza.

L'iniziativa è volta a fronteggiare il malessere del mondo giovanile riesino che porta ad uno stile di vita "spericolato", dedito all'uso di alcolici e sostanze stupefacenti, ed è partita dal basso, per poi coinvolgere, a cerchi concentrici, altre realtà, comprese le istituzioni.

La "rete di aiuto" sta cercando di fronteggiare i problemi, prima di tutto attraverso il consenso, successivamente attraverso lo svolgimento di varie attività di formazione delle famiglie e dei giovani, la proposta di alternative per i giovani e un maggiore rispetto delle regole in un contesto di prevenzione.



Sono state svolte finora parecchie attività in tal senso; tra le più significative possiamo citare: l'attivazione di un numero verde per l'ascolto e il sostegno dei cittadini, alcune serate analcoliche molto partecipate, la proiezione gratuita al cine-teatro «Don Bosco» di film o di partite nei fine settimana che ha coinvolto giovani e famiglie, alcuni incontri di formazione per le famiglie e per i giovani. Si riscontra inoltre, da qualche tempo, un maggiore controllo da parte delle forze dell'ordine.

Il cammino si prospetta lungo e faticoso, ma con l'aiuto del Signore, di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco e con la buona volontà di tutti, tra qualche tempo si potranno cogliere i frutti insperati di tanto sacrificio. ■



LA SPERANZA OLTRE LA GUERRA

«Dall'Alami nasce l'Amal»: un gioco di parole che in arabo vuol dire: «dalla sofferenza nasce la speranza». Ed è il messaggio con cui sono stati accolti i ragazzi di Aleppo in fuga dalla guerra.

11
D

«Dall'ALAM nasce l'AMAL», che in arabo vuol dire «Dalla sofferenza nasce la speranza». La situazione di guerra non ha impedito ai giovani cristiani di Aleppo di festeggiare Don Bosco.

La loro voglia di vivere e incontrarsi è stata più forte della paura di morire.

I Salesiani di Aleppo hanno voluto che quest'incontro fosse la fiamma che accendeva tutto l'anno del Bicentenario.

I giovani arrivati alla chiesa di santa Matilde dell'oratorio di Aleppo erano circa novecento. Molti di loro fanno parte di varie associazioni cristiane e sono venuti con il cuore pieno del desiderio di incontrarsi, stare insieme e condividere l'esperienza di fede che stanno vivendo.

Appena arrivati, i giovani hanno ricevuto una borsa con il materiale per l'incontro (libretto dell'incontro, bandiere di Don Bosco, foujard, candele, Cd-rom sul film di Don Bosco in lingua araba, libro su Don Bo-

sco in lingua araba *Scrivo a voi giovani*, croce di legno, naso da down, stelline, bracciale con la scritta «*Da mihi animas ceatera tolle*».

L'incontro è iniziato con un numero di un gruppo di down, che ha creato un clima di gioia e comicità educativa.

Don Siomn ha offerto una parola d'accoglienza a tutti i presenti augurando loro di poter vivere quest'incontro in un clima di gioia profonda e testimonianza vera. Frate Girni Kourji ha presentato il programma dell'incontro: alcuni momenti dedicati alla vita di Don Bosco e alcuni reportage sulla sua vocazione e missione.

Il titolo dell'incontro è stato «Sarete miei testimoni», e come p. Fadli Najjar ci ha ricordato, non si può essere testimoni senza prima essere veri discepoli. Il padre ci ha parlato delle difficoltà che affronta chi vuole essere un vero discepolo di Gesù, sottolineando tre aspetti.

UN GRIDO DI FEDE

Il primo: il discepolo e la programmazione negativa, cioè quando si vive condizionati dalla realtà di guerra, dalla paura, dalle vecchie abitudini e non secondo volontà del Signore o come vogliamo esserci

il secondo: il discepolo, la fede e la negativa rassegnazione di chi non vuole cercare di approfondire la relazione con il Signore e si accontenta;

il terzo: il discepolo, l'altro e la relazione con il Signore che passa attraverso l'altro.

L'argomento del secondo giorno aveva come titolo «Don Bosco discepolo di Cristo». D. Simon ha cercato di mostrare che oggi come sempre, la testimonianza è essenziale nella vita di ogni discepolo.

Oltre agli incontri, c'erano anche delle scenette comiche che cercavano di trasmettere messaggi e creavano un clima di gioia.

L'AMIA VITA CON NOI

La Messa conclusiva è stata presieduta da Don Geroge Fattal con la presenza di vari preti aleppini, e ha sottolineato nella predica lo spirito di gioia che caratterizzava Don Bosco e i suoi figli, spirito proveniente dalla sorgente di gioia che è Cristo Gesù.

Alla fine delle giornate, i cuori di tutti si sono riempiti di speranza, che ci dà il coraggio di poter affrontare le reali difficoltà, e fare dei passi avanti. Speranza che ha riempito i cuori dei nostri giovani di pazienza e fermezza nella fede, affinché possano camminare nella strada della vita affrontandola con coraggio alla presenza di Dio.

Un giovane ha commentato «Vi ringrazio per la vostra presenza e il vostro lavoro e stanchezza, ci avete ridato la vita e fatto dimenticare, in questi due giorni, il clima di guerra e di morte ... Vi dico dal profondo del mio cuore, GRAZIE!». ■





IN PRINCIPIO C'ERA LA MADRE

Come per Don Bosco, anche, per i suoi figli è «la Madonna che, ha fatto tutto». Nel lavoro e nelle fatiche di ogni oggi da vivere con serenità e coraggio.

Un arcobaleno di giovani ha riempito completamente la chiesa della Santissima Trinità di Fatima. Circa 8000 tra studenti, insegnanti, funzionari scolastici e genitori hanno partecipato al Pellegrinaggio delle scuole salesiane.

Il 22 maggio 2015 il Pellegrinaggio Nazionale delle Scuole Salesiane al santuario di Nostra Signora di Fatima ha riunito circa 8.000 persone, tra cui studenti, insegnanti, educatori e genitori delle comunità educative delle scuole salesiane di Portogallo e Capo Verde. Il fermento della partenza degli autobus provenienti da varie parti del Paese ha preceduto la gioia del viaggio e rincontro a Fatima delle nove scuole partecipanti: Estoril, Évora, Lisbona Manique, Mogofores, Poiares, Porto, Funchal e Capo Verde - Isola di San Vincenzo.

Il programma giornaliero ha previsto tre momenti: l'Eucaristia nella basilica della Santissima Trinità; la rappresentazione del

musical «Don Bosco» e la visita al santuario di Fatima.

L'Eucaristia è stata presieduta da Don Artur Pereira, Ispettore, e concelebrata da 25 sacerdoti delle varie Case. «Oggi stiamo realizzando un sogno. Oggi stiamo dando vita al sogno, il nostro sogno. È quindi una giornata memorabile. Per la prima volta si riuniscono le comunità educative dell'ispettorato portoghese qui a Fatima, nel Bicentenario della nascita, di Don Bosco, per ringraziare e festeggiare».

L'Ispettore ha spiegato così la scelta del santuario mariano come luogo della celebrazione del Bicentenario: «A Fatima perché, secondo Don Bosco, è stata la Madonna che ha fatto tutto. Maria era, al principio, nello sviluppo e sempre presente nel lavoro di Don Bosco».

Sono gli studenti finalisti delle scuole di Estoril, Lisbona, Porto e Manique a leggere a nome dei compagni un messaggio

di ringraziamento per la scuola e la comunità educativa per gli anni di formazione. «Possano questi giovani dare corpo e realizzare il sogno di Don Bosco, che deve durare nel tempo e nell'eternità»», ha sancito l'Ispettore nelle parole finali.

I colori delle magliette, uno per ogni Casa salesiana, hanno creato un arcobaleno che riempiva completamente la basilica della Santissima Trinità. Il rispetto e l'attenzione che i giovani hanno dimostrato durante tutta la celebrazione sono stati esemplari e motivo di gioia per tutti.

VIAGGIO NEL CUORE

Il musical «Don Bosco», realizzato dalle classi di teatro, musica e danza dei Salesiani di Lisbona, è stato presentato per tre volte nella sala principale del Centro Paolo VI, in modo che tutti gli studenti potessero vederlo.

L'impegno e la gioia presentati sul palco da parte di tutti gli attori e ballerini hanno condotto il pubblico in un vero e proprio viaggio nel cuore di Don Bosco, mostrando il suo amore per Gesù e la profonda devozione alla Vergine Maria espressi in una vita di dedizione totale nei confronti dei giovani.

Per i più piccoli, il momento di animazione « Buon pomeriggio con Don Bosco e sempre con Maria» ha sottolineato come Don Bosco provasse gioia nell'offrire i suoi insegnamenti sempre accompagnati dal sorriso e dall'allegria. La musica e la gioia presentate dalla Pastorale di Evora sono riuscite a raggiungere i sorrisi e i cuori dei giovani presenti, mostrando loro il percorso verso la felicità.

GLI AMICI IMPORTANTI

Tutti i gruppi hanno avuto l'opportunità di visitare il santuario e i vari luoghi importanti della storia di quel centro di devozione a Maria.

Don Artur Pereira ha ricordato come «Don Bosco ha sempre sentito la protezione della Madre di Dio e la invocò ed insegnò ad invocarla come Madre Immacolata e Vergine Ausiliatrice».

Ringraziamo questa buona Madre per aver accompagnato Giovannino Bosco nel suo cammino di apprendimento della vita, per aver collocato nel suo cammino persone che lo hanno accompagnato nella sua formazione personale, per quei compagni che lo hanno aiutato a crescere nella virtù giovanile, per la risposta generosa alla sua vocazione e alla sua missione accanto a quei giovani di cui è diventato padre e maestro.

20 studenti ed educatori di Capo Verde hanno partecipato per la prima volta a un pellegrinaggio.

Per celebrare il Bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco, l'Ispettore ha mobilitato tutte le scuole in modo che ci fosse una grande partecipazione.

Per la prima volta, la scuola salesiana di Capo Verde ha preso parte al pellegrinaggio. Il gruppo di 18 studenti è stato selezionato con criteri di rendimento scolastico e buon comportamento.

Il viaggio studio dal 17 al 24 maggio, oltre al coinvolgimento nel pellegrinaggio, ha compreso la visita ad alcune scuole salesiane e ad alcuni luoghi turistici e culturali.

L'ultimo giorno, il 23, è stato dedicato all'incontro con la Famiglia Salesiana che vive in Portogallo. ■



«Possano i giovani dare corpo e realizzare il sogno di Don Bosco, affinché duri nel tempo e nell'eternità».



SOGNANDO IL FUTURO...

Non solo feste e celebrazioni, ma nuovi modelli educativi per rispondere alle esigenze del mondo giovanile nella società odierna: è questo il frutto del Bicentenario spagnolo.

c9:

Salesiani e le Salesiane di tutta la Spagna si sono riuniti il 4 e 5 marzo a Madrid per un Convegno sul mondo della scuola, con il desiderio di tracciare nuove vie per i nostri centri e per rispondere alle esigenze del mondo giovanile nella società odierna.

Essendo convinti che il modello educativo abbia bisogno di un cambiamento, approfittando dell'evento del Bicentenario in Spagna, i Salesiani e le Salesiane hanno voluto riflettere su come si potrebbe uniformare la scuola nei prossimi anni.

Per questo hanno organizzato un Congresso cui hanno partecipato più di 300 persone da tutte le scuole della Spagna, in particolar modo i membri delle varie direzioni. Il Congresso ha avuto luogo a Madrid, nei giorni 4 e 5 marzo sul tema «Insieme sogniamo il futuro». C'era il desiderio di ritrovarsi per un confronto, poiché l'ultimo congresso di questo tipo in Spagna si era svolto nel 1988. Ispettori, Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, professori, presidi e molti altri rappresentanti delle équipe educative delle varie scuole hanno

dato lo "start a una gara di corsa" per poter costruire la scuola salesiana del futuro. Con una meta: la scuola salesiana nel 2020. Quali sono le chiavi educative nella scuola al giorno d'oggi? Quali le metodologie? Come deve muoversi oggi un educatore nella scuola? Quali caratteristiche da leader deve avere?

L'intero Congresso è stato pensato come punto di partenza di una riflessione che proseguirà negli anni e che vuole mettere in movimento tutti i nostri centri, investendo nell'innovazione e nell'aggiornamento pedagogico, a partire dalla nostra ricca storia e patrimonio che è il Sistema Preventivo. Come ci hanno segnalato gli organizzatori, «i cambiamenti sociali delle ultime decadi hanno reso necessario per la scuola un processo di attualizzazione che deve tenere conto del tipo di persona che si va a formare, della proposta educativa che caratterizza la scuola salesiana, dello scenario sociale e lavorativo del XXI secolo e della realtà della nostra scuola nell'ambito dell'educazione in Spagna».

LEADERSHIP E METODOLOGIE DI CAMBIAMENTO

Nel primo intervento, Norbert Monfort, esperto di *leadership*, gestione dei cambiamenti e direzione del personale, ha parlato di come sia possibile offrire una risposta comune a partire dalle scuole verso le nuove sfide che ci impone il mondo d'oggi.

Basandosi sul modello di cambiamento organizzativo di Kotter, Monfort ha sostenuto che il momento migliore per iniziare un cambiamento è proprio ora, che le scuole salesiane si trovano già all'interno dell'élite del mondo educativo e godono di buona salute.

Da parte sua, José Joaquín Gómez Palacios, sacerdote salesiano ed esperto di pastorale giovanile e pedagogia salesiana, ha tenuto un intervento sulle figure di Don Bosco e Madre Mazzarello, sui loro punti di riferimento più importanti, per offrire ai partecipanti al Convegno una visione di come dovrebbe essere la Scuola salesiana in previsione del 2020.

Le ultime ore della prima giornata sono state dedicate al lavoro di gruppo alla ricerca di suggerimenti e idee in vista di quello che saranno le Scuole salesiane nel 2020. Un lavoro che è poi stato condiviso tutti insieme in assemblea.

METODOLOGIE AFFINI AL NOSTRO STILE

All'inizio della seconda giornata, Ana Romeo, specialista nello sviluppo della competenza di "imparare ad apprendere" ha spiegato come sia possibile intraprendere un cammino di cambiamento che abbia senso, mantenendo la fedeltà creativa al nostro carisma e promuovendo sinergie in un lavoro in rete.

Nuria Espasa, della casa editrice Edebè, ha esposto alcune possibili regole per la gestione del cambiamento. Da parte sua, Manuel Redondo ha presentato le conclusioni del lavoro di gruppo per quel che riguarda la linea pedagogica delle Scuole salesiane. Saranno queste le linee da seguire nei nostri centri. Sono anche state scelte metodologie le più affini possibili al nostro



stile educativo, soprattutto le modalità pedagogiche che tengono in considerazione l'aggregazione, la prevenzione, lo sviluppo dell'intelligenza e delle competenze, così come l'accompagnamento.

Dopo questo Congresso, possiamo affermare che le Scuole salesiane hanno iniziato un nuovo cammino, sognando un futuro insieme e lasciando, come affermato dallo stesso ispettore di Madrid, «il successo di tutto questo nelle mani del Signore».

Il Congresso è stato uno degli avvenimenti organizzati a livello di tutta la Spagna salesiana nell'ambito dei festeggiamenti per la celebrazione del Bicentenario.

Il vero inizio è stato il lancio dei palloncini colorati il 14 gennaio alle ore 12, che ha avuto luogo in ogni singola scuola, invitando così migliaia di giovani ed educatori a riempire il cielo di sogni e a mantenere vivo il sogno di Don Bosco per ognuno di noi in questo Paese.

L'Ispettorato «Santiago el Mayor» di Madrid, inoltre, ha festeggiato la ricorrenza con un'assemblea speciale di tutti i Centri giovanili proprio nei giorni in cui la nuova Ispettorato era appena stata creata e fondata. ■